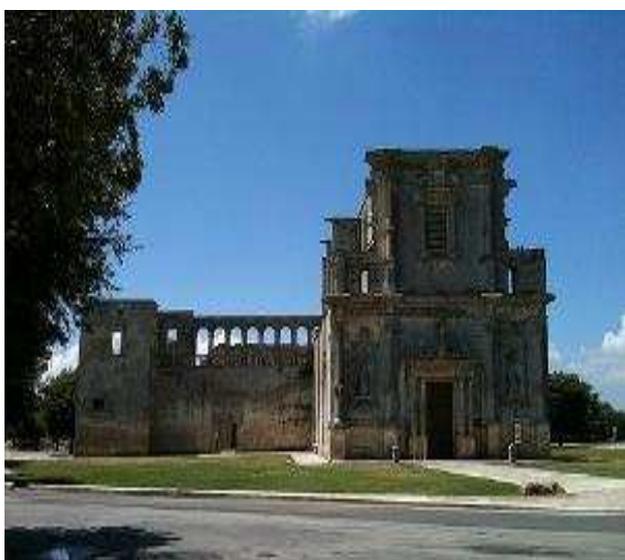




*UN BENESSERE SOCIALMENTE
CONDIVISO:*

*LA COOPERATIVA DI COMUNITA'
DI MELPIGNANO*



Alma Mater Studiorum
Università di Bologna – Sede di Forlì

FACOLTA' di SCIENZE POLITICHE
“ROBERTO RUFFILLI”

Corso di Laurea in

Sociologia, politiche sociali e sanitarie
(Classe LM-88)

TESI DI LAUREA

in Politiche del benessere

Un benessere socialmente condiviso: la
Cooperativa di Comunità di Melpignano

CANDIDATO
Federica Troisio

RELATORE
Pierluigi Musarò

Anno Accademico 2011/2012
Sessione III

Ai miei nonni, fonte di ricchezza morale.

INDICE

PARTE I

INTRODUZIONE	1
1. ATROFIA DEL BENESSERE	
1.1 Una società in crisi	7
1.2 Vulnerabilità non solo economica	12
1.3 Il consumo non dà la felicità	18
1.4 Individui soli	28
2. UN MODELLO CAPACITAZIONALE	
2.1 Il <i>Capability approach</i>	34
2.2 La <i>capacità di aspirare</i>	39
2.3 Il consumatore/cittadino	44
2.4 La relazione e la rete: un capitale intangibile	49
3. LA COOPERAZIONE: UNA DELLE POSSIBILI RISPOSTE ALLA CRISI	
3.1 La cooperazione oggi	55
3.2 La cooperazione: un modello di prosperità senza crescita	62
3.3 Auto-organizzazione cooperativa	68
3.4 Una società relazionale cooperativa	75
4. LE COOPERATIVE DI COMUNITA'	
4.1 Partendo dal passato per guardare il futuro	79
4.2 Non solo economia ma anche sostenibilità	85
4.3 Cittadini organizzati	89
4.4 La comunità in cooperativa	93

PARTE II

5. LA COOPERATIVA DI MELPIGNANO

Premesse metodologiche	96
5.1 Il progetto della Cooperativa di Melpignano	101
5.2 Un'economia sostenibile	108
5.3 Da cittadini a soci: politiche dal basso a Melpignano	114
5.4 La comunità di Melpignano	119
5.5 Il ben-essere di Melpignano	125

CONCLUSIONI	129
-------------	-----

BIBLIOGRAFIA	138
--------------	-----

SITOGRAFIA	143
------------	-----

APPENDICI	145
-----------	-----

RINGRAZIAMENTI	384
----------------	-----

INTRODUZIONE

Il capitalismo ha stravolto le determinanti del benessere in quanto oggi un *modus vivendi* soddisfacente non può più essere misurabile dall'indicatore economico del Prodotto Interno Lordo (PIL). Poiché l'intensione¹ del concetto capitalismo è vasta e non la si può definire operativamente in forma diretta, esplicheremo il fenomeno fornendo un'analisi delle conseguenze apportate sulla dimensione societaria.

L'attuale crisi ha acuito l'indebolimento del nostro modello di sviluppo poiché è andata ad intaccare non solo la dimensione economica, ma ha favorito altresì l'insorgenza di problematiche di varia natura: ambientali, sociali e relazionali; tali debolezze hanno condotto ad una vulnerabilità dello stesso modello, culminando in un *gap* fra le teorizzazioni dei principi del modello capitalista e i suoi mezzi per metterlo in pratica, in chiave di un proclamato benessere collettivo.

È indubbio che il fulcro attorno cui ruota l'odierna società sia la pratica d'acquisto, con l'intento di soddisfare alcune nostre esigenze per renderci illusoriamente più felici; tuttavia, il consumo e la cornucopia non hanno prodotto una "più sorridente" società del benessere e ciò è testimoniato dai diversi studi condotti, ad esempio, da Richard Easterlin, il quale concettualizza il cosiddetto "paradosso della felicità", sostenendo che la disponibilità reddituale dell'individuo da una parte, e la felicità dall'altra, non aumentano in modo proporzionale, ovvero, in seguito ad una crescita economica, il livello della felicità media rimane costante o addirittura diminuisce (Easterlin 2002). Tale discordanza implica delle forme d'ansia e vulnerabilità a livello individuale e sociale che finiscono per generare un impoverimento valoriale, conducendo ad un'anomica società.

Dunque, affinché sia possibile re-agire in un modello di crisi sistemica è necessario puntare l'attenzione sul rafforzamento della struttura democratica, basata su norme condivise e che sia in grado di garantire un minimo livello di benessere al fine di rendere disponibili le cosiddette *capabilities*, ossia la libertà dell'individuo di poter perseguire o mettere in atto stili di vita alternativi (Sen

¹ Con intensione ci si riferisce al fatto che i significati e le accezioni proprie di un termine variano da un soggetto all'altro; un aspetto centrale dello stesso concetto può essere marginale oppure assente per un altro individuo.

1999). Difatti, dipendentemente dal *modus operandi* dell'apparato governativo, ovvero se, ad esempio, vi è l'implementazione di efficienti politiche di welfare, si possono offrire alla società determinate possibilità di realizzare i propri obiettivi, tra cui si configurano desideri elementari come quelli di essere nutrito a sufficienza o non contrarre malattie, oppure condizioni più complesse, quali partecipare attivamente alla vita di comunità. Tali attività che costituirebbero l'ideale di una buona condotta di vita, vengono definite *funzionamenti* e riflettono il raggiungimento reale per gli individui di determinate condizioni e situazioni (*ibidem*).

Quindi, assumeremo l'approccio delle capacitazioni dell'economista indiano Amartya Sen quale punto cardine dell'elaborato, in modo da focalizzare la nostra attenzione sulla possibilità di trasformare i funzionamenti in *capabilities* attraverso la declinazione di quest'ultimo concetto su 3 livelli teorici differenti; dapprima, verranno annesse le capacità al concetto di aspirazione rispondente alla classica definizione data dall'antropologo Arjun Appadurai, ossia declinandolo nei termini di una possibilità individuale di immaginare qualcosa di diverso da poter realizzare e poter sperare in un futuro cambiamento. In seguito, le *capabilities* verranno lette sotto la diversa prospettiva di una trasformazione del consumatore in cittadino, quale protagonista attivo dei processi di *decision-making* ed in grado, quindi, di intraprendere delle scelte di consumo in modo razionale, con l'obiettivo di raggiungere un benessere sociale; il terzo ed ultimo *step* prevede l'identificazione delle capacitazioni nelle dimensioni di capitale sociale e rete relazionale, considerati quali *beni intangibili* (Donati 1996) che sono in grado di esperire un output positivo per la stessa società ed apportare delle condizioni favorevoli per un progressivo sviluppo individuale. Declinate in questi termini, le capacitazioni costituiranno un fertile *humus* su cui concentrare lo studio di alcuni elementi fondamentali, costitutivi il sostrato societario.

Come accennato poc'anzi, la crisi dell'attuale modello di sviluppo non sottende delle problematiche esclusivamente economiche, bensì implica delle conseguenze anche a livello sociale; infatti, poiché sembrano dilagare comportamenti di individualismo competitivo a discapito di pratiche di associazionismo collettivo, una delle possibili risposte a tale *progresso regressivo* potrebbe essere riflessa nella cooperazione che dimostra una buona capacità di fronteggiamento alla crisi economica. Il sentimento cooperativo può rappresentare un modello socio-

economico alternativo, profilandosi quale nuovo paradigma comunitario in grado di re-agire ed inter-agire per far fronte ad uno sviluppo sostenibile in termini sociali; secondo l'economista indiano Amartya Sen, tutti si dovrebbero comportare come se fossero altruisti, avviando, dunque, pratiche di collaborazione volontaria in chiave di una centralità dell'individuo-persona a fronte del mero capitale. L'importanza di tale pratica di auto-organizzazione volontaria è stata rimarcata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite che ha proclamato il corrente 2012 l'anno internazionale delle cooperative, col fine di mettere in risalto il contributo che danno allo sviluppo perché in grado di costruire un mondo migliore sulla base di una crescente integrazione socio-economica. A tal proposito, il segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che <<le cooperative ricordano alla comunità internazionale che è possibile conciliare la produttività economica con la responsabilità sociale>>² e, partendo da tale affermazione, questa pratica di associazionismo verrà assunta come modello di prosperità che non implica direttamente una crescita in termini economici. Pur trattandosi di imprese, le cooperative non si prefiggono lo scopo ultimo del raggiungimento di un profitto inteso in termini meramente monetari, ma l'obiettivo principe è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica promuovendo temi che possano accrescere un'opulenza valoriale, come l'attenzione per uno sviluppo sostenibile e la promozione di un sentimento di condivisione sociale di idee. In questi termini, vedremo se sia possibile andare nella direzione di una società relazionale cooperativa poiché, attraverso la pratica associativa, i cittadini assumono un ruolo attivo nella partecipazione alla vita della comunità, perché mossi dall'importanza dei valori sociale e relazionale, intesi quali *intangibile goods* (Donati 1996) per la società *in toto*.

Per riscontrare tali premesse teoriche su una dimensione empirica faremo un tuffo nel passato osservando i modelli cooperativi e meglio comprendere come questi si sono evoluti nel tempo con l'obiettivo di apportare benessere alla società; in particolare, ci soffermeremo sulle esperienze proprie di LegaCoop nazionale che ha da sempre puntato ad un crescente protagonismo dei cittadini nella gestione dei servizi e nella valorizzazione del territorio.

² <http://www.onuitalia.it/notizie-gennaio-2012/570-2012-anno-internazionale-delle-cooperative> consultato il 28/10/2012.

In Italia vi sono 5683 comuni con meno di 5000 abitanti³ che vivono in ridotte dimensioni territoriali, nonché in contesti disagiati che non garantiscono efficienti servizi essenziali per la vita dell'individuo; a causa di queste difficoltà, si potrebbe incorrere in un deterioramento della qualità della vita e, conseguentemente, in un processo di spopolamento dei borghi piccoli ma, al contempo, ricchi di risorse.

Al fine di ovviare ad un simile scenario, LegaCoop ritiene che una possibile risposta alla crisi sia insita nella potenzialità dell'individuo di intraprendere la scelta di associarsi e riunirsi in cooperative per fornire delle risposte a comuni necessità e diventare, in questo modo, protagonista attivo della vita del borgo. Da tale convinzione, nasce il progetto "Cooperative di comunità", un fenomeno facente riferimento ad una forma associativa costituita all'interno di una realtà locale, con l'obiettivo ultimo di attivare delle politiche di *welfare* da parte della popolazione e per la stessa; in questo modo, vengono istituite delle prassi di *decision-making* attivabili dal basso, avviando una politica di dimensione *bottom-up*. Il fine ultimo è la valorizzazione del territorio in cui esse prendono vita, sfruttandone le risorse ed i patrimoni ambientali e culturali, nonché recuperando e valorizzando <<le produzioni e i mestieri tradizionali>> (Stomeo 2012, 7). Difatti, attraverso l'autorganizzazione dei cittadini in tali cooperative e l'avvio di un reticolato relazionale si affermerà l'assunzione diretta della responsabilità di dare soluzioni condivise ai diversi problemi, in modo da poter essere liberi di intraprendere la scelta per un futuro migliore.

Sul nostro suolo nazionale sono sparse e già attive delle Cooperative di Comunità che rispondono ad esigenze ed obiettivi differenti, ma aventi la comune caratteristica della pratica di associazionismo collettivo. Le attività ed i progetti creati dalle cooperative già realizzate sono molteplici ed interessano diversi settori: salvaguardia del territorio, valorizzazione del patrimonio artistico-culturale, recupero delle tradizioni artigianali e tutela dell'ambiente. È indubbio che i loro progetti abbiano prodotto delle positive ricadute sulla comunità, favorendo lo sviluppo, creando nuovi posti d'impiego e ridando, dunque, più vigore al borgo stesso.

Similmente a questi casi si configura l'esperienza avviata nel comune di Melpignano (LE), in cui il 18 luglio 2011 è stata istituita una Cooperativa di Comunità che ha puntato ad uno sviluppo sostenibile dello stesso territorio

³ <http://www.legacoop.it/visualizzanews.aspx?id=7294> consultato il 5/11/2012.

attraverso l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; quest'ultimo prevede l'installazione degli stessi pannelli sulle abitazioni dei residenti senza intaccare né paesaggio né patrimonio artistico-culturale del paese e si prefigge l'obiettivo di vendere l'energia prodotta in eccesso, prevedendo di fornire energia gratuita alle famiglie per circa 20 anni e distribuire gli utili agli stessi cittadini, attraverso la sistemazione di strade e parchi urbani, la creazione di nuove opportunità lavorative, in modo da sancire la nascita di un comune sentimento di nuove "aspirazioni", parafrasando l'antropologo indiano Appadurai.

Grazie alla sua politica di sviluppo ecosostenibile, il comune leccese, che conta circa 2300 abitanti, è entrato a far parte dell'associazione *Comuni virtuosi* i cui fini ultimi sono ridurre l'inquinamento atmosferico, promuovere una corretta gestione dei rifiuti ed incentivare nuovi stili di vita nelle comunità locali in termini di benessere.

Il caso della Cooperativa di Comunità di Melpignano verrà indagato attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate ad alcuni testimoni privilegiati, quali:

- Ivan Stomeo, sindaco di Melpignano;
- Cristina Schirinzi, presidente della Cooperativa di comunità di Melpignano;
- 15 soci della Cooperativa di Comunità;
- 16 non soci.

Gli *items* di ricerca presenti nell'intervista semi-strutturata saranno rappresentati da:

- a) *La Cooperativa di Comunità di Melpignano e il progetto "Fotovoltaico sui tetti";*
- b) *Sviluppo sostenibile;*
- c) *Partecipazione;*
- d) *Reti e relazioni;*
- e) *Community.*

Infine, verranno argomentati i risultati che emergeranno dall'indagine empirica e saranno collegati ai 3 livelli (aspirazione, partecipazione, capitale sociale e rete)

su cui abbiamo precedentemente declinato il concetto di capacitazione, in modo da specificare e rimarcare come la Cooperativa di Comunità sembra incidere o meno sullo sviluppo di *capabilities* per gli abitanti di Melpignano. Attraverso tale studio in profondità, constateremo come l'esperimento avviato nel comune leccese possa influire sulla libertà di scegliere stili di vita alternativi che possano consentire l'aumento di un conclamato benessere sociale.

PARTE I

1. ATROFIA DEL BENESSERE

1.1 Una società in crisi

Lo tsunami economico e sociale che ha travolto l'odierna società ha avuto nefaste conseguenze sull'opinione pubblica e sulla sua credibilità nei confronti del modello capitalista; l'instabilità finanziaria, il <<ballo di San Vito degli investitori>> (Sennett 2006, 17), la precarizzazione del lavoro e la diffidenza nei confronti degli stessi mercati sono le principali sfumature che dipingono una natura morta dai contorni frastagliati. I recenti scandali legati al moto economico hanno finito inesorabilmente per coinvolgere l'intera società che si ritrova a delegittimare l'attuale sistema ormai in crisi. A tal proposito, è innegabile il fatto che il ciclo economico alterni fasi espansive ad alcune recessive, ma quella che si sta prefigurando attualmente sembra un vero e proprio stallo stazionario con ripercussioni sia sulla dimensione economica, sia su quella sociale; a mio avviso, più che ad una *distruzione creatrice*, riferita ai processi di mutamento che avvengono nel ciclo capitalista, sembra assistere ad una creazione distruttrice. Secondo la formula schumpeteriana, nei periodi di crisi economica, le imprese che falliscono e sono quindi inefficienti, vengono sostituite con altre più dinamiche, ma tale processo può avvenire solo grazie ad un ragionevole regime fiscale. La concezione secondo la quale si sta assistendo ad un processo di creazione distruttrice implica, di converso, che il vigente regime fiscale e il "non agevole" *modus operandi* dello Stato (almeno in alcuni Paesi) non favorisce l'insorgere di periodi fruttiferi per le imprese, conducendole verso un loro lento deperimento osservabile sul lungo periodo, senza che vi siano condizioni ottimali perché ne possano sorgere delle più efficienti. In particolare, le imprese vengono concepite quale motore propulsore al capitale sociale ed economico del paese e i dati presentati dalla CGIA, l'associazione artigiani e piccole imprese di Mestre sui fallimenti imprenditoriali, sono a dir poco allarmanti; nel 2011 si contano 11615 aziende⁴ che hanno chiuso i battenti nel Nostro Paese, situazione evidenziata dalle

⁴ <http://www.cgiamestre.com/2012/03/allarme-fallimenti-toccato-il-record-nel-2011-oltre-11-600> , consultato il 28/11/2012.

parole del segretario della stessa associazione veneta, Giuseppe Bortolussi, il quale denuncia il dramma vissuto non solo dai datori di lavoro, ma anche dai dipendenti che hanno perso il loro impiego e questa situazione rischia di avere delle ripercussioni negative anche sul versante sociale, evidenziando sequenze di suicidio che non sono destinate a fermarsi.

La causa di siffatto fenomeno è da rinvenirsi negli stessi obiettivi prefissati dall'apparato burocratico che non mira all'integrazione sociale e ad un corretto funzionamento delle diverse istituzioni. Detto in altri termini, è il contrario di ciò che succedeva nell'epoca bismarkiana, quando si mirava ad ingrassare le stesse istituzioni per la pacificazione degli animi e per ostacolare una lotta tra gli individui. Per questo motivo, l'attuale modello economico prende sempre di più le sembianze di un "gioco a somma zero", in cui al guadagno di una persona corrisponde la perdita per un altro individuo. Secondo l'economista Fred Hirsch, questo meccanismo viene aggravato, talvolta dalle forme istituzionali proprie dello sviluppo capitalistico, talaltra dallo spirito individualistico-competitivo proprio delle imprese e degli individui che perseguono determinati fini economici, prediligendo piccole scelte *tiranniche*, senza conformarsi a razionali criteri morali. Infatti, ciò che conta veramente è la realizzazione di personali interessi, meccanismo oramai istituzionalizzato; per fornire un esempio che possa spiegare meglio tale argomentazione, facciamo riferimento alla tesi avanzata da Milton Friedman discutendo i principi della distribuzione del reddito. Un uomo che trova una somma di denaro per la strada preferirà tenerla per sé e non dividere il suo guadagno inaspettato con altre persone (Hirsch 1981). Al contrario, se l'individuo avesse ragionato *moralmente* avrebbe portato il denaro in una stazione di polizia e, assumendo un comportamento altruista, non avrebbe arrecato alcun danno, probabilmente, alla persona che ha smarrito il gruzzolo. Difatti, secondo la *teoria dei sentimenti morali* sostenuta da Adam Smith <<si può aver fiducia che gli uomini perseguano il proprio interesse senza eccessivo danno alla comunità non solo per le restrizioni imposte dalla legge, ma anche perché sono soggetti a freni connaturati derivati dalla morale, dalla religione, dalle usanze e dalla cultura>> (*ibidem*, 143). Con questo si vuole sottolineare che l'attuale modello socio-economico ad impronta individualista non gravita attorno un'imposizione di vincoli derivanti dalle legislazioni o da azioni individuali dettate da criteri morali, in quanto valori come il contatto e la solidarietà sociali rappresentano una mera

eredità del periodo pre-capitalistico e, col passare del tempo, sono andati ad affievolirsi, conducendo l'economista Fred Hirsch ad asserire: “le costrizioni della scarsità e le esigenze di moralità sociale costituiscono il duplice limite allo sviluppo” (Hirsch 1981, 125).

La realizzazione di una società che possa godere di pari diritti e la conseguente uguaglianza tra i diversi individui, non dovrebbe essere un obiettivo velleitario, ma lo scopo primario di uno Stato dai tratti assistenziali, col sol fine di mitigare le disuguaglianze tra le varie classi sociali, e non paternalisti, come avveniva nell'ormai tramontato socialismo con il suo controllo centralizzato sull'economia. Detto altrimenti, lo Stato dovrebbe creare delle condizioni ottimali per l'intera collettività in termini socio-economici, producendo una torta più grande da poter suddividere; attualmente, sembra che la *torta della prosperità economica* (Bartolini 2010, 236) stia esponenzialmente crescendo, ma lo Stato tende ad imboccare fallaci tentativi nella sua redistribuzione. Così come denunciato nell'opera “Limiti sociali allo sviluppo” dall'autore Fred Hirsch, secondo il quale la redistribuzione tra gli individui, da cui ne deriva una determinata soddisfazione in termini utilitaristici, non potrà mai essere egualitaria per la stragrande maggioranza della popolazione, per cui una delle soluzioni auspicabili sarebbe quella di produrre una torta più grande da poter suddividere.

Tuttavia, ciò è oltremodo utopistico in quanto le fette più richieste sono quelle caratterizzate dall'unicità e dall'esclusività: si prenda come esempio la concorrenza posizionale; quest'ultima riflette la competizione degli individui al fine di raggiungere un'alta posizione nella gerarchia sociale e il problema è rappresentato dal fatto che, a causa della serrata concorrenza, i beni diventano scarsi, proprio come accade per un privilegiato dipinto. Inoltre, tale corsa competitiva non assicura il raggiungimento di un ottimo traguardo, in quanto <<le fonti dell'offerta posizionale si sono esaurite e nessuno dei concorrenti ha migliorato la propria posizione>> (Bianchi M., *Se la felicità è così importante, come mai ne sappiamo così poco?*, 184, in Bruni L., Porta P. (a cura di), 2004). A questo proposito, Hirsch si riferisce metaforicamente a quel che accade in una sala affollata, sostenendo che *se tutti stanno sulla punta dei piedi, nessuno vede meglio*, facendo emergere così un effetto inflattivo. Infatti, la caratteristica posizionale di un bene è insita nella sua natura scarsa in termini fisici da una parte, riferendosi ai dipinti e agli incontaminati paesaggi, e sociali dall'altra, come

la ricerca di posizioni privilegiate nelle gerarchie lavorative. Dato tale sovraffollamento nella ricerca di beni posizionali, si configurerà un aumento dei prezzi dei *prodotti* scarsi e tale inflazione condurrà ad uno stadio di congestione sociale.

A questo proposito, il politologo Colin Crouch parla di *postdemocrazia*, ovvero, un sistema caratterizzato dalla centralità dell'apparato elitario poco incline al pieno coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni al di fuori della dimensione economica; gli individui non coinvolti divengono apatici e disillusi verso l'impianto istituzionale per cui si va verso un modello di democrazia discendente, ovvero postdemocratico, che lascia ampio raggio d'azione alle *lobbies* economiche avulse dalle relazioni sociali con gli individui; linea di pensiero che si sposa appieno con quanto aveva predetto Adam Smith, teorizzando che il mondo degli affari avrebbe corrotto la politica esattamente quanto quest'ultima avrebbe corrotto il mondo degli affari (Crouch 2003); infatti, i gruppi d'interesse hanno un notevole peso nella *agorà* politica ma agiscono sulla base di principi meramente economici che talvolta danneggiano gravemente la struttura democratica, talaltra minacciano gli interessi dello stesso individuo-consumatore.

La perpetua competizione per il profitto accelera il moto del progresso socio-economico ma il continuo incresparsi del sistema, rappresentato dalla dilagante disoccupazione, dal *modus operandi* della burocrazia, dalla fugacità del tempo e dall'erosione dei valori, mina alla base le fondamenta dello stesso capitalismo; per questo motivo, si dovrebbe rilanciare un nuovo tipo di welfare ad impostazione democratica nel letterale significato greco di "potere del popolo", in modo che possa essere ripensato a partire dal basso e per finalità rivolte allo stesso. Attraverso un sentimento di comune socialità, si andrà a costituire una condivisa identità valoriale d'appartenenza, caratteristica saliente di un sentimento cooperativo e solidale; dunque, come istituire un modello cooperativo di comunità senza che quest'ultimo possa collidere con le basilari norme del capitalismo? Una possibile risposta sarebbe quella di puntare ad una interiorizzazione di buone norme di comportamento, col fine di agire individualmente per l'interesse della comunità, e pensare *glocalmente*, come sostenuto da Bauman, ponendo un accento particolare sull'importanza della dimensione locale subordinata, ma non meno significativa, a quella globale. In tal modo, si potrà creare una piattaforma

valoriale condivisa per gettare le basi di un aumento del benessere collettivo.

Tuttavia, alcuni paesi avanzati come gli Stati Uniti d'America si discostano di gran lunga dal pensiero dello stesso autore; infatti, come mai una cultura democratica tanto prolifera da aver raggiunto ottimi standard in termini di successo economico, progresso tecnologico, tenore di vita, libertà politica si senta saccheggiata in termini di benessere? Detto altrimenti, per quale motivo la crescita economica non è perfettamente proporzionale alla soddisfazione dell'individuo che si riflette, invece, in un autentico Caporetto? Il benessere apportato dall'economia migliora il nostro *modus vivendi*, ma, nelle culture più avanzate (nei paesi occidentali e soprattutto negli USA) avere un'ingente somma di denaro equivale a dire spendere per acquistare più e più merci e/o servizi. Dunque, detto ossimoricamente, si stava meglio quando si stava peggio? Si tratta di periodi diversi, infatti, anni addietro, la tecnologia faceva solo capolino e l'efficacia dei servizi non era della migliori, ma vi era più comunicabilità e un più alto sentimento di solidarietà racchiuso nelle comunità, per cui il progresso economico è importante per un certo grado di benessere, ma ciò che conta di più sono le relazioni e i valori morali che sono, ormai, minati dai ritmi cadenzati della società.

A questo proposito, Sennett fa riferimento allo *spettro dell'inutilità*, sviluppatosi con l'avvento delle nuove città in cui il talento viene talvolta sottovalutato, come dimostrato dal fatto che molti disoccupati hanno una buona formazione scolastica e, dagli anni '40, molti ritennero che avere una discreta *forma mentis* culturale, nonché professionale, fosse sinonimo di un ottimo impiego lavorativo; tuttavia, questa realtà si è riflessa nel fenomeno indagato dall'autore ed è stato incrementato dall'aumento dell'offerta mondiale di forza-lavoro correlata ad una carente domanda da parte delle imprese, dal timore che la tecnologia soppiantasse il lavoro manuale e dal prolungamento della speranza di vita (Sennett 2006).

Infatti, l'instaurarsi di salde relazioni amicali e il coinvolgimento degli individui nelle dimensioni associativa e cooperativa rappresentano degli indicatori per misurare il benessere della società italiana. In linea con il recente dibattito internazionale riguardo al superamento del Pil considerato poco efficace per valutare il progresso di una società, nell'ottobre dello scorso anno, da un'intensa collaborazione tra *Istat* e *Cnel*, sono stati concepiti 12 indicatori: ambiente; salute; benessere economico; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione tempi di vita; relazioni sociali; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio

culturale; ricerca e innovazione; qualità dei servizi; politica e istituzioni⁵. Il nostro Paese, infatti, occupa la 28° posizione all'interno della graduatoria stilata nel *World Happiness Report* commissionato dalle Nazioni Unite e si stanno configurando molti progressi al fine di rilevare il benessere equo e sostenibile della nostra popolazione. Il fine dell'indagine non è quello di soppiantare l'indice del Prodotto Interno Lordo, come è avvenuto nel Bhutan, ma accrescere la felicità individuale attraverso il miglioramento dei principali indicatori sociali, dunque, non prescindendo solo dalla disponibilità reddituale, in modo da progredire verso una ricchezza sociale, ambientale, individuale ed economica.

1.2 Vulnerabilità non solo economica

Il principio del mercato e l'affannosa corsa al consumismo hanno rotto il vaso di Pandora innescando questioni non solo economiche ma anche sociali, in quanto il fulcro attorno cui ruota il sistema della globalizzazione è la fusione dell'individuo con l'imprevedibile moto economico e sociale: metaforicamente, è come se il consumatore si trovasse su un *tapis roulant*, intento a correre per raggiungere un fine, probabilmente quello di mantenersi in forma o perder peso, ma non si accorge che il rullo elettronico procede all'indietro.

In questo modo, la società diviene melanconica ed angosciata, scarna di qualsiasi forma di umanizzazione delle relazioni sociali e di prospettive di progressione valoriale e, al contempo, tesa ad incarnare una crescente insicurezza che scatena gli individui in una serrata competizione *homo homini lupus*, di hobbesiana memoria. Per questo motivo, alcuni autori sostengono che l'occidente sia diventato, in realtà, depresso nell' <<impossibilità di dare una direzione desiderabile alla propria vita>> (Bartolini 2010, 140), nel senso che tale "patologia", se non scoperta per tempo, potrà condurre all'implosione dell'intero sistema.

I ritmi cadenzati della società hanno finito per creare un apparato disarmonico in cui si muovono meccanicamente dei burattini che rispondono alla standardizzata routine quotidiana; qualsiasi persona è intenta a correre in una città fluida, senza

⁵ <http://www.misuredelbenessere.it> consultato il 19/10/2012.

avere neanche il tempo per intrattenere relazioni sociali; ad esempio, la stessa città è stata da sempre concepita come luogo di aggregazione ed inte(g)razione per gli individui, tuttavia, col passare del tempo, ha preso le sembianze di uno spazio invivibile sia dal punto di vista ambientale, sia nella dimensione relazionale; l'espansione delle mura cittadine e lo spostamento degli abitanti dal centro alla periferia hanno contribuito a creare non un comune centro di residenza, ma un eterogeneo mosaico con possibili intenti associativi. Difatti, la cultura viene plasmata in seno ad una comunità che condivide pubblici valori maturati in luoghi associativi quali piazze e parchi, il cui scopo di interazione sociale è stato indebolito dalla stessa qualità della vita degli individui che rispondono alle logiche del capitalismo. La dilatazione degli spazi della città ha non solo eroso la sua omogeneità, ma ha altresì implicato un aumento delle distanze comportando un incremento nell'uso dell'automobile; se tutti ci dovessimo spostare con tale mezzo per recarci sul posto di lavoro, non solo rimarremo imbottigliati nel traffico "perdendo tempo prezioso", prefigurando il fenomeno di congestione presagito dall'economista Hirsch, ma anche un degrado ed inquinamento ambientali. Si potrebbe optare, infatti per l'uso di mezzi pubblici a ridotta emissione di CO2 oppure, se le distanze lo permettono, si potrà usufruire di una bicicletta, rompendo in questo modo l'automazione di una routine prestabilita per una società addestrata meccanicamente e dominata dal controllo dell'*entourage* politico.

In una società dalla volatilità morale, il consumatore è vittima della fluidità del mercato, priva di norme etiche e lo *spiritus movens* dell'individuo è costituito dai suoi futili capricci per l'acquisto di beni materiali; non vi è un fondamento normativo a cui poter fare riferimento e i lussi di oggi diventano dei bisogni primari per le generazioni a venire. Detto in altri termini, l'individuo, pur colmando le sue mancanze materiali, si sente inadeguato in una società che offre ogni tipo di bene e servizio.

Tale pensiero è alla base delle argomentazioni da cui prende le mosse *I limiti sociali allo sviluppo* del già citato Fred Hirsch che tratta l'insorgenza di problemi a livello sociale scaturiti principalmente dalla crescita economica nella seconda metà degli anni '70 e le sue considerazioni sulle criticità del tempo appaiono oltremodo attualizzate, in quanto si sposano appieno col vigente sistema capitalistico. Attraverso una particolare disamina degli sconvolgimenti economici susseguitisi in quegli anni, l'economista osserva che nel momento in cui il livello

del consumo medio aumenta, una parte del consumo stesso assume un aspetto sociale oltre che individuale, infatti, la soddisfazione derivante dalla fruizione di un bene e/o di un servizio dipende non solo dal loro consumo personale ma anche da quello di altri. Si pensi, ad esempio, all'acquisto di una lussuosa auto super accessoriata; acquisirà un valore di *status-symbol* nel momento in cui sarà la sola in circolazione e, in linea con la *teoria del consumo vistoso* di Thorstein Veblen, il possesso di determinati beni donerebbe a coloro che se lo possono permettere un gradino più alto sulla scala della stratificazione sociale. Tuttavia, quando la domanda della stessa auto crescerà e finirà nelle mani di altri acquirenti, l'utilità derivante dall'acquisto della quattro ruote diminuirà nel momento in cui l'avranno anche altri individui. A tal proposito, ammettiamo che la casa automobilistica risponda perfettamente alla domanda dei consumatori, riscontrando una grande vendita di auto: cosa succederebbe se ogni individuo si dovesse muovere col proprio mezzo per recarsi sul luogo di lavoro? Come presagito da Hirsch, l'aumento dei bisogni e le pratiche di consumo culmineranno in una congestione della società, sia in termini materiali, sia in termini morali, incrementata dalla crescita economica di cui si intende <<la crescita della capacità dell'economia di far fronte a tali richieste di consumo individuali e collettive>> (Hirsch 1981, 28). In particolare, il progresso del mercato ed il libero accesso ad ogni tipo di bene implicherà una congestione di tipo sociale culminando in una scarsità dei beni di consumo, diretta conseguenza della compulsiva propensione all'acquisto.

Tra le conseguenze del generale aumento di produttività si configura l'effetto di aver fatto salire il costo del tempo libero, inoltre l'aumento del consumo ha portato altresì l'uomo a dover commercializzare il suo tempo a disposizione fuori dall'orario lavorativo in modo da poterlo dispiegare al meglio, infatti, <<nella misura in cui l'output dei beni materiali aumenta mentre resta costante il tempo a disposizione per utilizzarli, il tempo diventa più scarso rispetto ai beni>> (Hirsch 1981, 80). L'affermata propensione ad economizzare il proprio tempo libero implica, tuttavia, degli effetti dannosi a livello societario; in particolare, tenderà ad affermarsi un'atrofia di valori morali quali la socievolezza, il contatto sociale, la solidarietà reciproca e lo spirito d'amicizia che tendono a portare via del tempo prezioso all'individuo e non assicura alcun guadagno in termini monetari. Come suggerito da Hirsch, nel caso di un profondo rapporto d'amore tra due persone si presume che il beneficio reciproco venga ricavato in un'ottica di lungo periodo e

intensificato dalla regola del “*do ut des*”, ma una tale relazione potrebbe anche travalicare la norma di comportamento convenzionale e implicare un grado di minore o maggiore fiducia, per cui il benessere dei due partners non cresce necessariamente in modo diretto nella stessa misura.

Sembra che non vi sia più tempo a disposizione per coltivare legami sentimentali, siano essi d'amore o d'amicizia, in quanto soggetti alle stesse logiche di valutazione dei beni di consumo. Si pensi all'acquisto di un elettrodomestico che risponde alla clausola “soddisfatti o rimborsati”: un principio riflesso anche nel panorama relazionale; infatti, se assumiamo che la società a cui apparteniamo riflette la nostra realtà psichica, la *res cogitans* cartesiana, comprendente la libertà, il modo di pensare, ragionare, agire, comportarsi e relazionarsi, il binomio consumo/relazioni non condurrà ad esiti positivi nel lungo periodo, in quanto gli adepti del modello consumistico non sono molto affascinati da quel mondo di *relazionalità sociale* guidato dalla spirito di socievolezza. Secondo Pierpaolo Donati, il passaggio dall'epoca moderna a quella post-moderna è rappresentato dalla differenziazione e dal distanziamento della *res cogitans* dalla *res extensa*, ristrutturando completamente la realtà e il modo di relazionarsi all'interno della società. Infatti, nel sistema, talvolta si profila un moto continuo e dinamico grazie alla presenza di una comunicazione a base relazionale, talaltra l'insorgere di fasi discontinue è dettato dal modello capitalistico che non concede ampio spazio al suddetto valore. Altrimenti detto, il mondo sociale deve essere concepito quale sistema costituito intrinsecamente dalla dimensione relazionale, in quanto <<la società è (non “ha”) relazioni>> (Donati 1996, 252); tuttavia, tale concezione collide con l'odierno modello capitalista il cui moto ha condotto ad un orizzonte oltremodo indeterminato, nel quale si affievolisce la soggettivizzazione dell'individuo e viene meno il bisogno delle relazioni intese quale ancoraggio dell'uomo.

Il dilagante materialismo per la vita quotidiana e il feticismo per la merce hanno condotto gli individui verso la “reificazione” dell'altro, trattandolo come se fosse un oggetto ed inibendo, quindi, sentimenti solidali e relazionali. Alla stessa stregua di ciò, se una volta convolati a nozze non si è del tutto soddisfatti del rapporto d'unione e viene meno il principio di promessa reciproca, si può chiedere il divorzio ed essere rimborsati dalla somma mensile destinata agli alimenti, rispondendo, in questo modo, alla logica del commercio.

Il valore della fedeltà risulta ormai obsoleto e il vecchio compagno può essere sostituito con un nuovo partner “bell’impacchettato”; è la diretta conseguenza dell’odierno senso di autonomia meccanizzata rispondente alle pratiche di consumo che culmina nella fluidità della solidità dei valori morali: qualsiasi promessa a lungo termine implica una dimensione futura colma di vincoli che contraggono la nostra autonomia, facendoci sfuggire la possibilità di assaporare le nuove *chances* che si presentano durante il percorso di vita, infatti <<la prospettiva che ci venga rifilata un’unica cosa per tutta la vita è assolutamente ripugnante e spaventosa>> (Bauman 2009, 38).

D’altro canto, il benessere ha sì apportato una diffusa prosperità, ma l’incessante sviluppo economico e tecnologico ha sollevato da una parte problemi ambientali, dall’altra questioni di ordine sociale. Un assordante allarme è costituito dal fatto che dal 22 agosto 2010 la nostra società ha iniziato a consumare “a credito” le risorse naturali disposte dal Pianeta, ciò vuol dire che il moto delle capacità rigenerative della Terra è oltremodo rallentato rispetto ad una decina di anni fa, a causa del sovraconsumo ecologico (Bertaglio, 2010). Inoltre, come riportato nel *Living Planet Report 2012*, i nostri consumi rivelano che stiamo conducendo la nostra vita come se avessimo a disposizione un altro pianeta, poiché stiamo usufruendo del 50% in più delle risorse che la Terra ci può offrire, dunque, nel 2030 due pianeti non saranno più sufficienti⁶. In questo modo, il nostro benessere è messo a repentaglio dall’attuale sperpero di risorse naturali e lo stesso meccanismo si ripercuote nella dimensione valoriale, in cui la ricchezza morale si sta via via estinguendo, poiché si tratta di beni che non si possono acquistare e che iniziano a scarseggiare perché erosi dalla stessa modernità; è il contorno opaco ed insicuro di un quadro che abbraccia i nuova “figli della libertà” secondo i quali <<formule tradizionali della convivenza sociale (matrimonio, genitori, famiglia, classe e nazione) hanno perso molto in forza persuasiva e in praticabilità>> (Beck 2000, 25).

Il suddetto *status* di erosione dei valori sociali è subordinato al fenomeno di feticismo della merce inteso non secondo il significato di marxiana memoria di eccessivo fanatismo per la merce che funge da collante nei rapporti sociali secondo i dettami del capitalismo, ma col quale ci si riferisce agli stadi di eccessivi creazione ed assorbimento delle merci (Hirsch 1981); nei paesi avanzati

⁶ http://wwf.panda.org/about_our_earth/all_publications/living_planet_report consultato in data 24/10/2012.

a crescente commercializzazione tale fenomeno è alla base del *corano* capitalista con cui si affermano non solo una crescente concorrenza da parte delle imprese, ma anche un'obsolescenza dei valori, si pensi alla risorsa del "tempo", la cui padronanza è una prerogativa del benessere individuale; le ore a disposizione vengono costantemente economizzate perché rappresentano una risorsa ormai scarsa e come tale deve essere impiegata nel migliore dei modi. Secondo Easterlin, gli individui non sono in grado di raggiungere un'allocatione ottimale del tempo nei vari domini, in quanto preferiscono porre in secondo piano l'intrattenimento di relazioni e arrecare il proprio tempo nel conseguimento di obiettivi monetari, rifiutando quindi, di destinare parte dello stesso ammontare al confronto sociale per avere degli effetti benefici sul proprio benessere nel lungo periodo (Bruni, Porta 2004).

La crescente propensione al consumo e l'incurante preoccupazione verso le relazioni sociali sono alla base di alcuni modelli teorici a cui hanno lavorato Bartolini, Luigi Bonatti e Angelo Antoci; in particolare, indagando da cosa possa dipendere tale incuranza, ne risulta che la povertà relazionale può rappresentare il motore propulsore alla crescita economica; questi modelli vengono chiamati *GASP (Growth as substitution process)* e sono detti di *Crescita Endogena Negativa (NEG: Negative Endogenous Growth)*, basati, sostanzialmente, su tre ipotesi: **1)** ci sono cose che non si possono comprare e che sono molto importanti per il benessere, definite beni liberi o consumi gratuiti (cioè beni ambientali, quali parchi, piazze, e relazionali come coltivare un sano rapporto d'amicizia); **2)** l'economia ha una grande capacità di fornire sostituti costosi dei beni liberi, nel senso che esistono sostituti costosi dei consumi gratuiti in diminuzione, ad esempio, se il mare è inquinato dobbiamo comprare una piscina che costa di più; **3)** la crescita economica genera una diminuzione nella disponibilità di beni liberi, ovvero tale incremento implica un degrado delle condizioni ambientali e relazionali (Bartolini 2010) e si va, quindi, incontro ad una scarsità sociale di consumo che, secondo l'economista Fred Hirsch, può anche essere manipolata o creata intenzionalmente. Infatti, determinati beni ambientali e relazionali hanno un accesso esclusivo, si pensi, ad esempio, ad un verde parco pubblico; la soddisfazione dell'individuo deriva dall'aver fatto una passeggiata ed aver goduto di aria pulita, quindi, dalle caratteristiche intrinseche del bene ambientale; ma, nel caso in cui tale spazio verde fosse lasciato a se stesso ed inquinato, la

soddisfazione dell'individuo derivante dalla passeggiata nel parco sarà minore, non recandosi più nel posto e quel tempo verrà arrecato in attività che possano garantire un guadagno monetario, ad esempio faticando anche fuori dal normale orario di lavoro.

In un simile scenario di capitalismo "flessibile", è stata plasmata una società alla deriva in termini valoriali; l'individuo è divenuto scettico e disincantato, de-responsabilizzato e privo di senso civico: è il prezzo che si deve pagare per l'affermazione della società opulenta, infatti, come sostenuto nel "Manifesto per la felicità" <<il compito storico del capitalismo è quello di espandere l'accesso ai beni di consumo e non di rendere la gente più felice>> (Bartolini 2010, 5).

1.3 Il consumo non dà la felicità

*<<Il prezzo del progresso della civiltà si paga
con la riduzione della felicità>>
S. Freud, 1929, Il disagio della civiltà.*

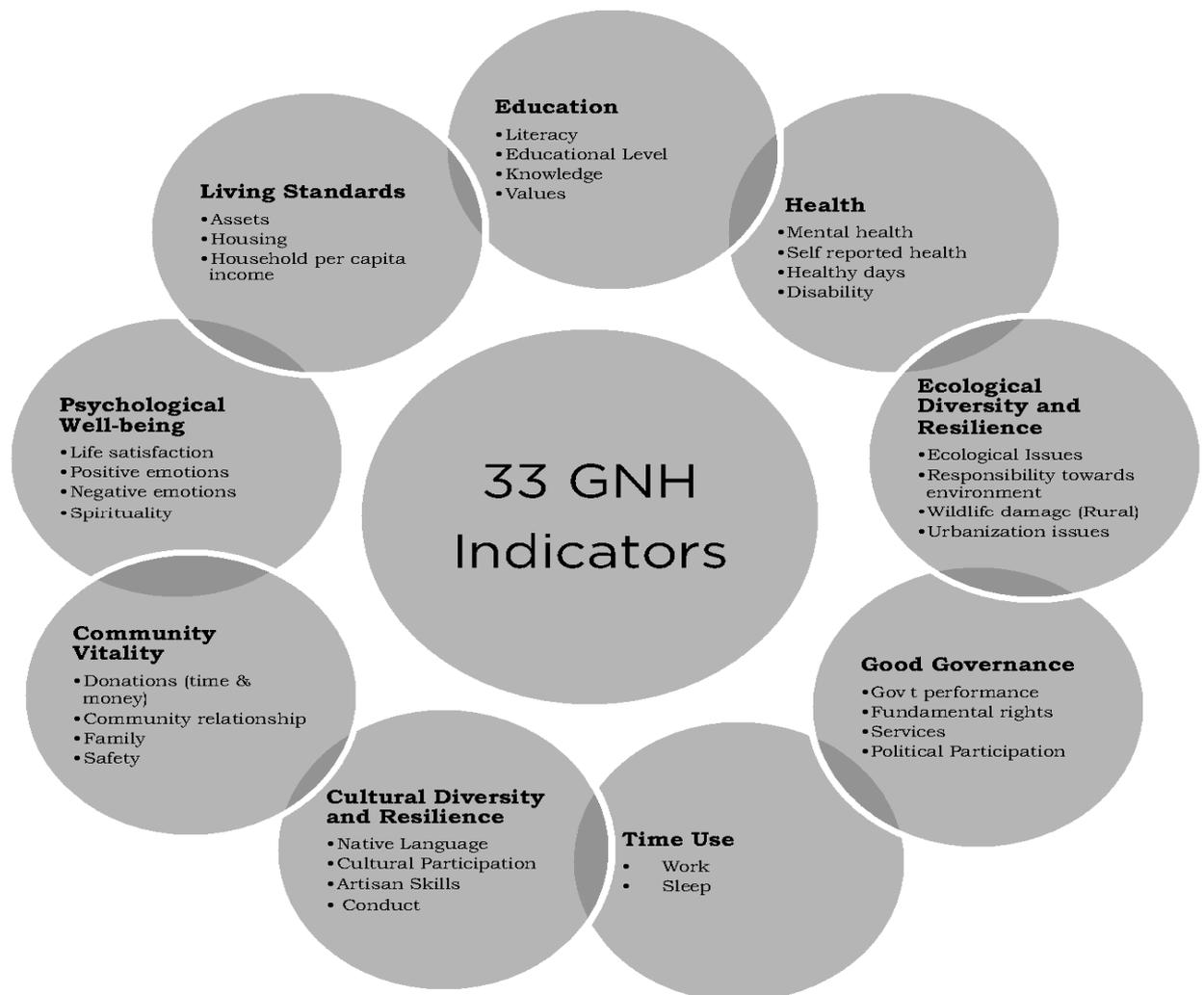
C'era una volta in un piccolo paese asiatico un sovrano di nome Jigme Singye Wangchuck che viveva in <<un palazzo metà fortezza e metà convento>>⁷ e si prestava ad apprendere l'arte di governare. Alcuni giorni dopo la sua incoronazione, il piccolo ma audace dominatore, notando il collasso socio-economico in cui riversava il resto del mondo, invitò i suoi sudditi a respingere il convenzionale sistema normativo a cui si rifacevano le altre nazioni; venne, infatti, ignorata la scelta di un modello incentrato su indicatori economici, basando lo sviluppo del regno sul perseguimento del benessere individuale e, da quel momento in poi, tutti vissero felici e contenti.

A primo acchito può apparire l'*incipit* di una fiaba oltre ogni immaginazione, oppure uno scenario dalla distopica realtà, ma in una parte del mondo vi sono degli individui che non danno alcuna importanza all'arretratezza economica e puntano, invece, al virtuoso raggiungimento di un benessere individuale. L'indicatore di *Felicità Interna Lorda (FIL* oppure *GNH, Gross National*

⁷ http://www.corriere.it/esteri/10_ottobre_25/fubini-felicita-del-bhutan_ad808b80-e040-11df-a41e-00144f02aabc.shtml consultato il 15/10/2012.

Happiness) venne teorizzato nel 1974 dal giovane governatore del Bhutan, piccolo regno buddista incastonato tra le due potenze emergenti, India e Cina; l'idea di dare enfasi alla felicità dei propri sudditi a fronte della crescita economica venne concepita a seguito degli sconvolgimenti scaturiti dal crollo del sistema *Bretton Woods* che ebbero una grande eco internazionale, così come l'aumento dei prezzi del petrolio dopo la guerra dello *Yom Kippur*⁸. In un contesto simile, incentrato sul perseguimento degli interessi e degli sviluppi economici, l'arretrato ma felice Paese himalayano da quattro anni a questa parte ha optato per il *GNH*, considerato più efficace del PIL per misurare il benessere dei cittadini che si basa su 9 domini principali e 33 indicatori.

Figura 1: I 33 INDICATORI DEL GNH



Fonte: World Happiness Report 2012, 116.

⁸ Il prezzo del petrolio venne aumentato da parte dei paesi arabi riuniti sotto il cartello petrolifero dell'OPAC, come ritorsione nei confronti dei paesi occidentali (soprattutto gli Stati Uniti d'America) per aver appoggiato militarmente Israele durante la guerra del 1973.

Come si può ben notare il calcolo della felicità del piccolo Paese asiatico si basa su tali fattori cruciali, tant'è che il modello bhutanesi, nonostante presenti un Pil pro-capite di 1700 dollari⁹, ha attirato l'attenzione della comunità internazionale ed è al centro delle discussioni all'interno del Palazzo di vetro dell'ONU. Immune alla crisi finanziaria e ai problemi del modello capitalistico, infatti, è considerata la nazione più felice del continente e l'ottava al mondo secondo un sondaggio condotto dalla rivista americana *BusinessWeek*¹⁰. Per questo motivo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dopo essersi focalizzata sullo studio dell'*Indice di Sviluppo Umano* concepito dall'economista indiano Amartya Sen, ha commissionato il primo studio sul tasso di felicità, il *World Happiness Report*, curato dall'*Earth Institute* presso la *Columbia University*; dal rapporto si evince che i Paesi che godono di maggior benessere nel mondo sono quelli scandinavi (Danimarca, Norvegia, Finlandia e Olanda) seguiti da Canada, Svizzera, Svezia, Nuova Zelanda, Australia, Irlanda e dagli Stati Uniti che occupano l'undicesima posizione, mentre in coda vi sono i Paesi africani rappresentati da Togo, Benin e Sierra Leone in cui la felicità sembra essere un mero miraggio per la popolazione¹¹. La prima *indagine scientifica* volta a misurare il benessere nel mondo rivela che il denaro o la ricchezza (e quindi la pratica di consumo, in generale) non sono considerati degli indicatori principali per studiare il *well-being*, in quanto a rendere contente le persone inciderebbero altri fattori fondamentali, tra cui la libertà politica, l'assenza di corruzioni e forti reti sociali. Quest'ultimo indicatore, in particolare, è considerato cruciale nell'analisi del raggiungimento della felicità condotta da Luigino Bruni, secondo il quale il benessere individuale non prescinde solo dalla capacità reddituale ma anche dall'instaurarsi di genuini rapporti interpersonali.

A tal proposito, indagando le nozioni di sviluppo, Bruni introduce il concetto di relazionalità al fine di configurarlo nello scandaglio della pubblica felicità; la sua tesi muove dal fatto che il contemporaneo assetto societario è caratterizzato da una sostanziale perdita di rapporti interpersonali o, altrimenti detti, *beni relazionali*, a causa di una contrazione dei rapporti individuali con gli altri (tratto caratterizzante la felicità relativa); l'instaurarsi di tali relazioni sociali, infatti, è

⁹ <http://search.worldbank.org/all?qterm=pil+bhutan+2011&title=&filetype> consultato il 15/10/2012.

¹⁰ <http://www.businessweek.com> consultato il 15/10/2012.

¹¹ <http://earth.columbia.edu/articles/view/2960> consultato il 18/10/2012.

stato soppiantato dalla diretta dipendenza individuale verso un bene materiale o una cosa e questo atteggiamento utilitaristico è il meccanismo alla base dell'odierna età post-materialista.

I beni relazionali creerebbero delle esternalità positive sul lungo periodo ed avrebbero degli effetti benefici sulla felicità, il cui incremento non è una diretta conseguenza dell'aumento del reddito individuale, come dimostrato dai paradossi della felicità. Questi ultimi, infatti, parafrasando Bruni, sono strettamente correlati alle nozioni di gratuità e genuina relazionalità nel momento in cui la felicità viene concepita nei termini di una *fioritura umana* principalmente costituita da relazioni autentiche: con queste premesse i paradossi dell'economia vengono spiegati sulla base di una carenza di relazioni (Bruni 2007). Infatti, i paradigmi studiati dagli economisti, non rifiutano nettamente l'approccio quantitativo, ma quest'ultimo viene considerato insufficiente per un'indagine completa ed approfondita del fenomeno, in quanto il benessere che abbraccia un incremento della felicità non è una questione esclusivamente economica, ma anche economica.

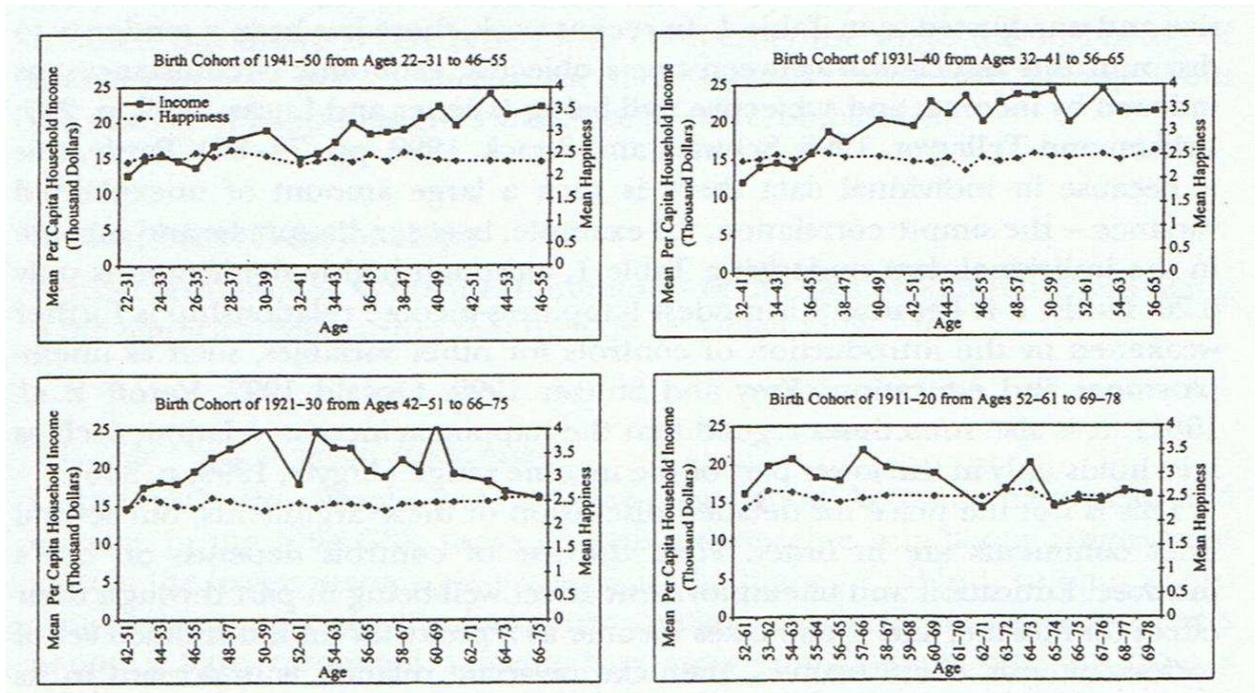
Da questi presupposti sono state avanzate le cosiddette *Happiness Theories* che includono il *Life-satisfaction approach* o il *Subjective well-being approach* che interpretano il benessere e la felicità non solo ancorandosi ai principi benthamiani, ma allargando l'indagine includendovi fattori psicologici e cognitivi. È questo il caso rappresentato dagli studi condotti da Daniel Kahneman, premio nobel per l'economia nel 2002, che fornisce una differenziazione tra *felicità soggettiva* e quella *oggettiva*; la prima si riferisce alle risposte fornite dagli individui circa il loro livello di felicità, mentre, la seconda deriva dalla misurazione delle diverse utilità istantanee proprie di un periodo giudicato rilevante. Tale relazione è analoga al rapporto che intercorre tra il concetto di *remember utility*, che fa riferimento ad una valutazione retrospettiva della vita da parte di un individuo, e *total utility*, ossia la stima del valore di un'esperienza passata. Partendo da queste nozioni di base, lo psicologo sostiene che il possesso di beni possa andare incontro ad un effetto di *treadmill*: la metafora del tappeto rullante, applicata all'aumento di circostanze reddituali che implicano l'incremento di qualcos'altro, indica due elementi che si muovono assieme¹². A tal proposito, Kahneman distingue due tipi di *treadmill effect*: *l'hedonic treadmill* e il *satisfaction treadmill*; la prima concettualizzazione è stata concepita in seno alla teoria del

¹² Nel caso metaforico, si fa riferimento all'atleta e al rullo che si muove sotto i suoi piedi.

livello di adattamento e rivela che la crescita del reddito non coincide necessariamente con un alto livello di soddisfazione o un miglioramento nei vari domini della vita. Si pensi al livello di benessere che deriva dall'acquisto di un'automobile utilitaria, grazie ad un modesto reddito a disposizione; nel momento in cui quest'ultimo aumenta e possiamo addirittura acquistare una vettura più lussuosa (un SUV, ad esempio), ci sarà un iniziale miglioramento di benessere per il primo periodo, ma più tardi la soddisfazione sarà uguale a quella provata per l'utilitaria, poiché <<se le persone adattano sistematicamente le circostanze migliori al punto di neutralità affettiva, i miglioramenti non portano benefici reali>> (Bruni, Porta 2004, 95). Dunque, se l'*hedonic treadmill* risponde alla logica di un meccanismo psicologico di adattamento edonico, il *satisfaction treadmill* deriva dal livello di aspirazione che <<segna il confine tra risultati soddisfacenti e quelli insoddisfacenti>> (*ib.*, 98). In particolare, gli individui valutano la propria soddisfazione rapportandola alla felicità oggettiva attraverso l'attribuzione di valori su una scala *good/bad*, in modo che la valutazione della propria felicità rimanga costante nonostante un miglioramento della felicità oggettiva. Tradotto in termini empirici e ritornando al suddetto esempio, il possesso di un SUV implicherà probabilmente un benessere oggettivo maggiore, e, anche se l'aumento del reddito farà accrescere le mie aspirazioni circa l'auto ideale, si profilerà un livello di soddisfazione uguale a prima.

L'economista americano, attraverso un approfondito studio sul binomio reddito/felicità mette in luce che, paradossalmente, un aumento della ricchezza monetaria nel corso del tempo non corrisponde necessariamente ad un incremento della felicità. Tale andamento discordante si riflette nel cosiddetto *paradosso reddito-felicità* o, più notoriamente conosciuto come *paradosso di Easterlin*, che ipotizza come <<la felicità dipenda positivamente dal reddito corrente e negativamente dalle *aspirazioni* sul proprio reddito futuro, che sono basate sul reddito passato o corrente>> (Bruni 2004, 18-19). La conclusione dell'economista giunge grazie ad uno studio condotto negli USA scegliendo come oggetti d'analisi i redditi e la felicità che si presentano durante il ciclo di vita; in particolare, ne risulta che in seguito ad una crescita economica, il livello della felicità media rimane costante o addirittura diminuisce.

Figura 2: Felicità e reddito durante il ciclo di vita



Fonte: Easterlin 2001, op. cit., 469.

In media, la capacità reddituale o le circostanze economiche dovrebbero sostanzialmente migliorare durante la terza età; tuttavia, non vi è un effettivo avanzamento in termini di benessere soggettivo e lo stazionamento o il declino della curva di reddito durante la terza età non sono accompagnati da una variazione positiva della felicità (Easterlin 2002). Da ciò si può assumere che in base allo studio di tali dati che provengono da analisi *cross-section* o serie storiche, il reddito e il *well-being* non si muovono nella stessa direzione.

Dunque, nel momento in cui la propensione al consumo cresce, cambiano le nostre aspirazioni materiali, per cui il benessere, che assumiamo sia una risultante di reddito ed aspirazioni, può rimanere costante nonostante un aumento del reddito. Tale ragionamento muove dall'analisi secondo cui i paradossi della felicità siano rappresentati da una profonda antinomia insita nella condotta della vita individuale. Infatti, le persone, a causa di una erronea spettacolarizzazione dei beni di consumo, investono troppe risorse per acquisire non solo beni materiali, ma anche i cosiddetti beni posizionali, per cui tale fallace investimento implica delle esternalità negative nell'ambito della vita umana, ovvero nella dimensione valoriale (Bruni, Porta (a cura di) 2004). Questa spiegazione è riflessa nelle metafore *hedonic treadmill*, *aspiration treadmill* o *satisfaction treadmill* (Bruni, Porta, 2004, cap. I) che indicano un *avanzamento regressivo* proprio del tappeto

rullante o *tapis roulant*, rappresentato dal fatto che ad un generalizzato aumento del benessere non corrisponde un incremento della felicità individuale.

Infatti, se assumiamo che la felicità dell'individuo possa dipendere dal reddito (I), incluse le risorse materiali, e dai cosiddetti *beni relazionali* (R), ne risulterebbe la seguente funzione:

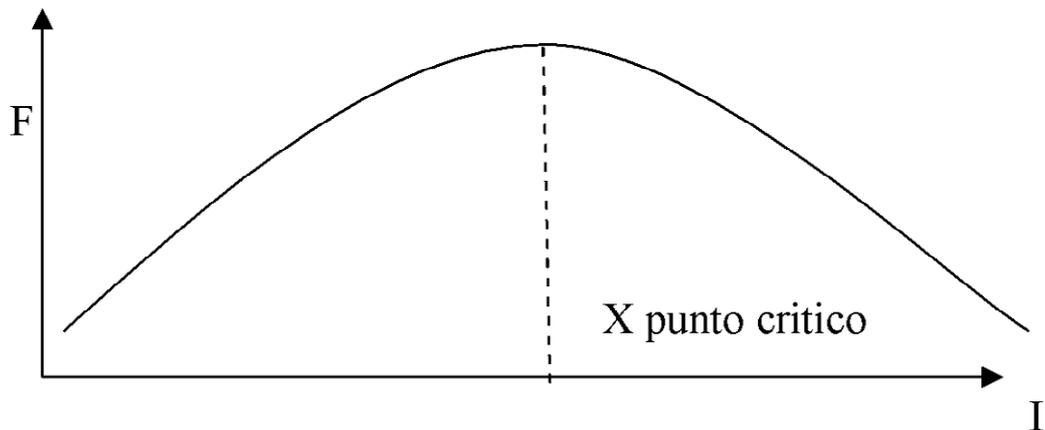
$$F = f(I, R)$$

In tale relazione funzionale, Bruni e Porta (2004) racchiudono il *framework* economico per spiegare i paradossi della felicità; al fine di considerare vera questa funzione, si deve assumere che l'aumento del reddito (I), strettamente correlato alla felicità, non implichi degli effetti negativi direttamente sulla dimensione relazionale ed indirettamente sulla felicità individuale. La diminuzione di F può derivare da un effetto negativo diretto del reddito sulla felicità oppure da conseguenze negative indirette del reddito sulla felicità attraverso un peggioramento delle relazioni, causato dall'aumento della disponibilità monetaria. Da qui ne consegue che qualvolta ci sia un incremento di reddito, quest'ultimo ha delle conseguenze negative sui rapporti interpersonali (R), facendo diminuire indirettamente, quindi, la nostra felicità (Bruni, Porta 2004).

L'eccezione può essere rappresentata dal fatto che un aumento in termini monetari può avere degli effetti positivi per bassi livelli di reddito, come notato dagli studi condotti dall'economista indiano Amartya Sen, secondo il quale, per un individuo povero che possiede una bassissima disponibilità reddituale, un aumento monetario gli consentirà di coltivare meglio le amicizie, in quanto in uno scenario di povertà relativa, la gratuità sarà meno minacciata rispetto agli sfondi propri dei Paesi del Terzo mondo in cui vi sono condizioni assolutamente disagianti.

Per rappresentare la suddetta funzione, si fa riferimento alla curva di Kutznet che rapporta i livelli di crescita al dilagante inquinamento;

Figura 3: Curva di Kutznet applicata al rapporto reddito-felicità.



Fonte: Bruni, Porta (a cura di) 2004, op.cit., 25.

In tal caso, viene raffigurato il binomio reddito/felicità e nel momento in cui viene superata una certa soglia o un cosiddetto *punto critico*, si prefigureranno delle conseguenze negative sull'intrattenimento di relazioni genuine. Come è stato osservato nella letteratura economica, l'esistenza di una curva ad U rovesciata pone il problema di un punto di *shift*, in cui il superamento della criticità implica degli effetti negativi sulla dimensione sociale; infatti, comportandoci irrazionalmente ed in modo non intenzionale, tendiamo a superare il punto critico apportando, quindi, dei danni in termini di felicità sulla nostra condotta individuale, in quanto i beni si trasformeranno ben presto in mali relazionali, spingendosi fino alla regione di decrescenza del benessere.

Dunque, il dinamico ciclo economico ed il perseguimento di interessi personali rappresentano i motori propulsori dell'odierna società cosmopolita alla costante ricerca di beni materiali, la cui soddisfazione, però, muore con la loro acquisizione; si tratta di un'ardente passione per le nuove merci, configurando una società dell'usa e getta in cui tutto è ormai considerato obsoleto e il binomio cornucopia e spreco corrono sulla stessa lunghezza d'onda.

A tal proposito, Bartolini sostiene che l'implosione del capitalismo avvenuta nel 2007 sia stata causata dall'eccessivo consumo da parte degli individui e il loro relativo indebitamento anche attraverso le carte di credito, facendo riferimento, soprattutto, al caso americano che presenta un singolare esempio di astrazione della società, in termini di de-materializzazione del denaro; infatti, tale "lasciapassare" concesso dalle banche, così come i mutui, hanno favorito ad elargire benessere tra gli americani che hanno vissuto, talvolta, anche al di sopra

delle proprie possibilità, in quanto <<hanno comprato per un buon quindicennio più beni di consumo e case più grandi di quelle che si potevano permettere>> (Bartolini 2010, 39). Dunque, le radici della crisi sono da rinvenire nel debito dei consumatori americani intenti in un'affannosa corsa al consumo per soddisfare le proprie necessità materiali; l'opulenza statunitense ha avuto ripercussioni negative sui cittadini, per cui si afferma che questa *congregazione di stati federati* non possa più costituire <<l'esempio di ascensore sociale per il mondo circostante>>¹³; in particolare, l'insolvenza dei mutui *sub-prime* che ha scatenato il tracollo finanziario, ha avviato un effetto domino sui territori dei paesi più avanzati: le restanti nazioni hanno finanziato l'esponenziale consumo americano attraverso i cosiddetti "titoli tossici" o "radioattivi" (come sostenuto dal ministro Monti) che avvelenano i bilanci delle banche perché oggetti di svalutazione, in quanto gli emittenti sono divenuti insolventi; l'opacità e la non chiarezza del mercato economico-finanziario è solo l'*incipit* di una storia societaria ormai caratterizzata da una crisi sistemica di valori, oppressi e schiacciati dal sistema dirigente.

Lo studioso americano Robert B. Reich già alcuni anni dopo il secondo conflitto mondiale aveva previsto che si sarebbe verificato un aumento dell'acquisto di beni considerati prima voluttuosi: <<i> militari smobilitati misero su famiglia, acquistarono case e le riempirono con lavastoviglie, pentole, lavatrici, carrozzine per bambini, frigoriferi>> (Pombeni (a cura di) 2005, 212).

Questa predizione descrive una nuova dimensione della società non più intenta a colmare solo i bisogni primari, ma attenta anche all'acquisto di beni secondari, reso possibile grazie all'aumento della disponibilità reddituale delle famiglie, apportato dalla crescita del reddito nazionale.

La formula che esemplifica al meglio il benessere scaturito dalle trasformazioni economiche è *affluent society* propria dell'economista Kenneth Galbraith che notò una nuova dinamicità nella dimensione statunitense, in quanto la popolazione poteva sentirsi più libera dai problemi di sussistenza, acquistando nuovi prodotti, come ad esempio, la lavatrice ed il frigorifero.

In particolare, l'*affluent society* ha attraversato diverse fasi in cui il ruolo da protagonista è stato ricoperto dal capitale. Stando alla teorizzazione di Karl Marx che risponde alla logica del materialismo storico, il capitale può ricoprire il

¹³ Formula usata dall'economista Luigi Zingales durante la presentazione del suo libro "Manifesto capitalista", tenutasi a Bologna in data 25/09/2012.

cosiddetto *valore d'uso*, in quanto risponde alla mera finalità dell'utilizzo (alla soddisfazione di un bisogno attraverso il consumo o la produzione di merci) e il *valore di scambio*, nel senso che può essere scambiato con altre merci ed è quindi intercambiabile, per ciò lo stesso capitale risponde a criteri di dematerializzazione; si pensi alle carte di credito che rappresentano l'emblema della società dei consumi ed il principale esempio di una fluidità astratta del denaro, ormai smaterializzato. In tal società in cui il capitale ha un ruolo primario, l'esponentiale aumento del benessere riflesso nelle pratiche d'acquisto può anche arrecare dei danni sociali, nel momento in cui lo Stato garantisce ai consumatori la disponibilità del credito. Un esempio è riflesso nel caso americano dei mutui *sub-prime* rivolti alle persone non del tutto benestanti, col fine di acquistare beni o immobili; tuttavia, la flessibilità propria della concessione dei mutui e la sua larga disponibilità ha implicato un alto indebitamento degli individui. Il denaro concesso in prestito dalle banche ai consumatori è divenuto un vero e proprio incubo per questi ultimi, trasformandosi in debitori che forniscono un costante profitto ai loro creditori. Si tratta di un circolo vizioso in cui il consumatore ha perso il suo filo di Arianna per uscirne fuori; ma dietro a tale indebitamento si cela il principio cardine che lo ha innescato, ovvero l'aumento dei consumi. L'odierna cultura ruota attorno al principio di domanda/offerta: da una parte, l'esponentiale richiesta di nuove merci da parte dell'individuo, dall'altra la stragrande diversificazione di beni prodotti e pubblicizzati dalle imprese. La crescente domanda di beni esclusivi e non di primaria necessità ha indotto alcuni economisti a concepire l'aumento degli acquisti in termini dispregiativi; secondo Fred Hirsch si tratterebbe di un'orgia *consumeristica* (Hirsch 1981) intesa quale eccessiva fruizione di beni e servizi nell'età capitalista.

Come indicato da Richard Sennett, nel ventesimo secolo sono state proposte due spiegazioni circa la passione del consumo, anche se non si fondono su delle solide basi argomentative; la prima sostiene che un ruolo primario è dato dai mass media e dalla pubblicità in quanto modellano un messaggio promozionale con l'obiettivo di creare nell'individuo, attraverso ottime campagne di marketing e un buon impatto visivo, un sentimento di insoddisfazione continuo per le cose che già possiedono. In questo modo, si instaura una nuova realtà costituita da una stridente densità comunicativa, poiché i media favoriscono una *duplicazione* della quotidianità di natura prettamente virtuale (Codeluppi 2007). In particolare, le

immagini vengono concepite per suscitare nell'individuo un sentimento di irrefrenabile desiderio verso le merce sponsorizzata e non fornisce argomentazioni che possano attivare quella parte di coscienza critica. A tal proposito, il pubblicitario svizzero Frédéric Beigbeder enuncia: “Sono un pubblicitario. Farvi sbavare è la mia missione. Nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché la gente felice non consuma” (Bartolini 2010, 4); dunque, lo scopo non è quello di <<suscitare la discussione, ma indurre all'acquisto>> (Crouch 2003, 33). Il secondo punto focale riguarda invece il concetto di “obsolescenza pianificata” secondo cui le merci sarebbero create per non durare a lungo ed essere quindi gettate via per acquistarne di nuove. Infatti, la falsa verità secondo cui i beni, una volta acquistati dagli affamati consumatori, raggiungono la fase finale del consumo e la sua relativa soddisfazione, è solo una convenzione propria del marketing competitivo.

Attraverso queste due spiegazioni, il consum-attore, come suggerito dalla formula stessa, diviene il protagonista del meccanismo di crescita economica, in quanto ha puntato, erroneamente, tutto sulla ricerca della felicità tramite l'acquisto di beni materiali e, talvolta, può rappresentare una pedina mossa dalle logiche del mercato.

1.4 Individui soli

L'obiettivo principale cui le città moderne aspirano sembra essere la realizzazione di un luogo che abbia come tratto caratterizzante l'*entertainment*, proprio dei parchi divertimento; infatti, oggi sembra alquanto difficile recarsi in luoghi che non emulino le cosiddette *cattedrali del consumo* (Ritzer 2000). Il costante proliferare di centri commerciali, divenuti le *moschee* dello shopping, favoriscono l'affermazione di una logica individuale sempre più incentrata sul benessere della popolazione in termini edonistici. Lo studioso inglese Alan Bryman nella sua opera *The Disneyization of society* sostiene che le dimensioni culturali e sociali della realtà contemporanea vengono plasmate in modo da rispondere sempre di più ai principi che regolano i parchi a tema disneyani, parlando, dunque, di un processo di disneyizzazione della società. L'elemento principe che muove tali

parchi sarebbe sotteso nel processo di divertimento che accresce il fascino dei beni e dei servizi, rendendo più piacevoli e probabili le pratiche d'acquisto (Codeluppi 2007), poiché le relazioni interpersonali si annullano e primeggiano, di converso, le interazioni con il <<maggior numero possibile degli scenari che lo costituiscono>> (Ritzer 2000, 803); tale propensione al consumo è dovuta ad un provvisorio distacco individuale dalla realtà che aleggia nella *piccola città divertimento* e il coinvolgimento del soggetto nel festoso mondo *animato* da personaggi fantasiosi e suggestive illuminazioni favorisce la nostra attrazione per l'acquisto dei prodotti.

Similmente a tale fenomeno, il sociologo statunitense George Ritzer parla del processo di *mcdonaldizzazione* scaturito dalla nascita di catene in *franchising* dei relativi centri di ristorazione nella maggior parte del mondo. Così come Disney World e i centri commerciali incrementano la tendenza all'iperconsumo contemporaneo che si pone quale tratto caratterizzante la società post-moderna, anche la logica propria del McDonald's ha dei risvolti sulla nostra dimensione culturale. Infatti, la diffusione globale di tali fast-food pone non solo il problema dell'omogeneizzazione di prodotti e servizi offerti, ma anche la questione della standardizzazione della società consumistica. Come nota il sociologo, questi modelli di approvvigionamento risponderebbero ad una particolare logica aziendale, simile a quella del fordismo: efficienza, prevedibilità, calcolabilità e controllo meccanico/tecnologico del lavoro; infatti, il consumo di pasti veloci e il conseguente risparmio del tempo ben si sposano con l'odierno tenore di vita individuale, così come il calcolo di un servizio che possa puntare non solo sulla qualità ma, soprattutto, sulla quantità dei prodotti offerti al consumatore (Ritzer 1997). Inoltre, il criterio della prevedibilità che comporta una ricerca della replicabilità è riflesso nella standardizzazione dei servizi garantita attraverso non solo il lavoro manuale, ma anche quello tecnologico. Sono questi i criteri a cui rispondono gli ambienti clonati dei *pasti veloci*, nei quali gli impiegati interagiscono coi loro clienti secondo un copione *convenzionale* e condiviso e il loro comportamento appare disincantatamente tanto prevedibile quanto l'offerta propria dei prodotti. La calda magia che aleggia nel McDonald's per cercare di attrarre il consumatore è oramai divenuta una fredda fantasia razionalizzata al pari di ciò che succede nel mondo globale che risponde a determinati canoni di consumo e in cui tutto è prevedibile. La direzione del consumo risulta essere

un'importante aspettativa per il nostro futuro in quanto la struttura di tali *cattedrali del consumo* può anche variare da una città all'altra, ma la parola d'ordine che le accomuna rimane la stessa: acquistare. Insomma, citando Baudrillard, la nostra propensione al consumo ha paradossalmente creato un *buco nero* in cui tutto sta per implodere e il nostro modo d'agire viene inesorabilmente ricondotto alla pratica d'acquisto.

Quest'ultimo processo correlato alla rincorsa verso l'acquisto di beni hanno, paradossalmente, implicato un *gap* all'interno del contesto societario in termini di mero benessere che può essere raggiungibile o meno da tutti gli individui. In particolare, il nuovo contesto societario appare considerevolmente modificato rispetto a non molto tempo addietro quando l'individuo si trovava catapultato in un contesto rigido ove vigeva una prevalente scarsità delle risorse; di converso, il nuovo consum-attore si trova, ora, proiettato su una nuova piattaforma socio-virtuale caratterizzata dall'opulenza, in cui tutto è acquistabile e commerciabile, ma la dissennata corsa al consumismo conduce altresì l'uomo a cadere nel baratro sociale, in quanto non totalmente soddisfatto dei suoi "averi"; dunque, l'attuale meccanismo di globalizzazione capitalistica è la *conditio sine qua non* si verificherebbe un'individuale solitudine morale.

La formula *cogito ergo sum* è stata soppiantata dallo slogan "*Consumo, dunque sono*": un porto sicuro per le nostre felicità e soddisfazione è l'acquisto; ma comprare, disponendo di bei quattrini, significa lavorare di più, quindi muovere costantemente l'economia che si riflette in un circolo vizioso (o *feedback* positivo) che fa crescere il Pil, innescando un aumento generalizzato dei consumi; tuttavia, quest'ultimo non corrisponde perfettamente ad un totale appagamento individuale, in quanto il problema è rappresentato dal fatto che in tale copiosa abbondanza si nasconde, in realtà, una mancanza, ovvero un sentimento deficitario che conduce l'uomo all'insoddisfazione pur avendo esaudito avidamente i propri desideri materiali. Tale *status* individuale muove l'idea di "paradosso dell'opulenza" riflettuta dallo stesso Hirsch, secondo il quale l'avanzamento economico non sempre corrisponde ad un sentimento di soddisfacimento individuale dei bisogni, di converso, può sfociare in risultati deludenti in quanto non tutti gli individui possono ottenere un *output* ottimale e di conseguenza, la distribuzione della ricchezza economica non potrà mai essere egualitaria per la collettività.

Inoltre, la precarietà dell'odierna situazione lavorativa rappresenta la fluidità dell'intero sistema che non fornisce alcuna fruttuosa prospettiva nel lungo periodo in termini di benessere; come in un lungo viaggio in cui si ci ferma nelle diverse stazioni per cambiar treno, il posto di lavoro assume una dimensione temporanea e transitoria per cui è, altresì, labile il nesso tra buona occupazione e credibilità nei confronti dell'etica delle imprese e istituzioni. L'erosione della fiducia nella dimensione lavorativa viene accompagnata dal disincanto delle relazioni prolungate anche nella dimensione sociale che culmina nel disfacimento dei legami relazionali, così come l'instabilità morale dell'individuo che non risponde più ai dettami delle convenzioni socialmente condivise, caratteristiche del capitalismo fluttuante.

Una ricerca condotta da Ennio Bilancini e Maurizio Pugno ha rivelato che un declino del benessere e un aumento delle ore lavorative concorrono al peggioramento delle relazioni intime e sociali; in particolare, i dati di uno studio condotto negli Stati Uniti nel periodo 1975-2004 (dati tratti dalla *General Social Survey*, la più importante banca dati USA sui fenomeni socio-economici) dimostra che l'aumento del reddito ha avuto un impatto positivo sulla felicità individuale, per contro, sono stati segnalati degli indicatori negativi, quali: <<aumento della solitudine, delle difficoltà comunicative, della paura, del senso di isolamento, della diffidenza, dell'instabilità delle famiglie, delle fratture generazionali, una diminuzione della solidarietà e dell'onestà, della partecipazione sociale e civica, un peggioramento del clima sociale>> (Bartolini 2010, 16). Dall'altra parte, una carente predisposizione alle relazioni sarebbe strettamente correlata all'aumento delle ore lavorative individuali, ciò vuol dire che la povertà relazionale annida negli animi degli individui che lavorano di più.

Attualmente, la posizione dell'individuo è divenuta instabile o, per meglio dire, anomica rispetto non solo al diritto istituzionale, ma anche nell'*iter* di vita; altrimenti detto, si tratta di una costante vulnerabilità della propria morale che finisce nel culminare in una fragilità quotidiana avulsa dal senso di sicurezza osservabile in futuro: le mode, con la loro velocità, spazzano via qualsiasi certezza del presente e qualunque situazione in cui ci si trova appare sgradevole, mentre si desidererebbe intraprendere un'altra situazione che possa garantire un guadagno economico (Bauman 2003); la strumentalità propria delle motivazioni intrinseche che spingono l'individuo a fluttuare nella cultura consumista sarebbe mossa da

fini meramente utilitaristici, dando poca importanza alle motivazioni estrinseche caratterizzate dalla solidarietà e dall'amicizia, infatti, un comportamento individuale orientato al mero vantaggio economico che trascurava, invece, un sentimento di socialità da coltivare, favorirà la proliferazione di valori consumisti e materialisti con ripercussioni negative sulla piattaforma societaria; ciò vuol dire che il motore propulsore dell'agire umano è divenuto l'egoismo alimentato dalle stesse logiche di mercato. L'individuo agisce in base al proprio interesse strumentale, in modo machiavellico conducendo alla trasformazione dello *zoon politicon* in un *homo oeconomicus* dai comportamenti spregiudicatamente utilitari, che non intrattiene relazioni sociali e agisce in base al calcolo economico dei propri vantaggi e svantaggi che ne possono derivare, privo di una dimensione etica e morale.

Secondo Tibor Scitovsky, capostipite degli studi sulla felicità, l'avvento delle *affluent societies* ha innescato un cosiddetto *comfort* generalizzato grazie all'aumento della disponibilità di primarie fonti di benessere, quali: cibo, riparo, medicine e vestiario, ovviando al dilagante disagio sociale (Easterlin 2002).

All'interno della sua opera, *The Joyless Economy* (1976), l'autore concentra le sue argomentazioni sulla riduzione della noia e del tedio individuali, sentimenti propri dell'attuale realtà e, partendo da tale problema, spiega perché una maggiore propensione al consumo nella società opulenta non è direttamente proporzionale ad un aumento della felicità individuale. Per fornire una risposta, l'economista parte dalla distinzione di due concetti, *comfort* e *stimulation*, ambedue importanti per fornire i principali tratti semantici caratterizzanti la felicità. In particolare, a fronte della "creatività" (*stimulation*), che presupporrebbe un raggiungimento edonistico osservabile sul lungo periodo, l'individuo tende ad optare per il comfort, a causa dell'imposizione del *trend* alla società da parte delle economie di scala. Tuttavia, come nota l'autore, il piacere, derivante dalla selezione di beni o servizi che abbiano come caratteristica principale il comfort, è di breve durata; infatti, nel momento in cui diminuisce il livello dello stimolo, la nostra costante ricerca di scelte basate sul comfort può condurre direttamente a sentimenti di angoscia e, a tal proposito, lo stesso autore asserisce: "*Too much comfort may preclude pleasure, passivity induces boredom*" (Easterlin 2002, 47). Al fine di liberarsi dal *distress*, inteso quale angosciante dolore morale, egli propone di concentrarsi su attività culturali che possano presupporre degli stimoli individuali

creativi, come, ad esempio, la letteratura, la musica, il disegno e l'arte nella sua interezza. Tali beni creativi e stimolanti, però, non sono preferiti dal momento che siamo stati vittime di una spoliatura di educazione culturale da parte del nuovo ciclo economico. Così, le nostre decisioni circa l'acquisto di beni sono orientate verso cose comode e non stimolanti, per cui si rischia di incorrere in uno stato di dipendenza e << aumenta nel tempo "il costo" richiesto dal cambiare stili di vita >> (Bruni 2004, 21), creando noia ed anomia nella vita dell'individuo. Dunque, l'*edonè* derivante dai beni cosiddetti culturali, quali musica, arte e letteratura, implicherebbero un'utilità minore rispetto a quella derivante dall'acquisto di un'automobile o di una casa, caratterizzati dal comfort; inoltre, Scitovsky ci tiene a sottolineare che alcune persone le quali non hanno a disposizione delle risorse primarie per poter sopravvivere e impossibilitate, quindi, ad attivare le cosiddette *capabilities*¹⁴, trovandosi in condizioni di indigenza si sentono infelici; tuttavia, la stessa sensazione viene percepita dai ricchi che, a fronte del consumo di beni caratterizzati dalla creatività, scelgono il comfort e incappano in uno stadio tedioso.

Sorge, dunque, spontanea una domanda: in che modo bisogna condurre la propria vita al fine di non incappare nell'insidiosa trappola dell'infelicità? Quali strategie devono essere prese in considerazione perché le persone siano veramente contente? Una possibile soluzione sarebbe rappresentata dall'importanza che diamo ai fattori sociali che si riflettono nella nostra condotta individuale; posto che il fine ultimo dell'esistenza umana dovrebbe essere quello di perseguire il cosiddetto sommo bene, come sostenuto dal filone dello stoicismo costituito dalle eccelsi menti di Socrate, Platone e Aristotele, sarebbe di molta importanza essere accompagnati da un cosiddetto *buon demone*. Letteralmente, quest'ultimo significato si riflette nel termine greco *eudaimonia* e ci si riferisce al perseguimento di un sentimento di felicità, inteso quale fine ultimo dell'agire individuale, che ci permetterebbe di condurre una vita buona e florida. Già gli antichi filosofi greci ritenevano che la virtù è raggiunta solo se ricercata in modo non strumentale, e cosa sono le relazioni sociali e i rapporti interpersonali se non dei valori virtuosi? Ecco, quindi, che la felicità del singolo individuo è strettamente subordinata ai legami che si instaurano nella società, al fine di configurare una fioritura nell'esistenza umana, in modo che l'instaurarsi di salde

¹⁴ Concetto elaborato da Amartya Sen, che verrà approfondito nel II capitolo.

relazioni amicali possa reprimere le dilaganti forme di ansia e vulnerabilità indotte, da una parte, dal crescente processo di individualizzazione e, dall'altra, dalle logiche della società del rischio.

2. UN MODELLO CAPACITAZIONALE

2.1 Il *Capability approach*

L'economista indiano Amartya Sen, attraverso le sue diverse pubblicazioni, non tratta solo ed esclusivamente la questione economica, ma si addentra in ambiti riguardanti l'etica e la politica; il filosofo di fama internazionale, infatti, tenta di connettere i due mondi paralleli dell'etica e della politica, facendoli incontrare, in quanto i risultati raggiunti nella disciplina dell'etica possono rivelarsi utili anche nel campo dell'economia. In questo modo, egli concepisce l'ambito economico *à la* Aristotele, ossia, con l'obiettivo di raggiungere il bene della comunità, considerando lo sviluppo quale motore propulsore delle <<libertà reali godute dagli esseri umani>> (Sen 1999, 9). In particolare, tali libertà dell'assetto societario sono strettamente correlate a fattori sociali, culturali ed economici come il funzionamento dei sistemi sanitario e scolastico e la partecipazione alle deliberazioni pubbliche. Difatti, le dimensioni che favoriscono l'espansione delle libertà sono rappresentate da: libertà politiche, infrastrutture economiche, occasioni sociali, garanzie di trasparenza e sicurezza protettiva; queste ultime si inseriscono nell'insieme delle cosiddette libertà *strumentali*, il cui godimento contribuisce allo sviluppo e all'arricchimento culturale della società. L'interconnessione delle libertà strumentali promuove un tenore di vita rispondente alle aspettative individuali solo se accompagnate dalle libertà *sostanziali*, parti costitutive dello sviluppo, consistenti in partecipazione politica, istruzione di base e cure sanitarie. Infatti, nel momento in cui un modello politico defice di questo tipo di libertà, mentre dilagano la difficoltà di nutrirsi, di accedere all'istruzione, di attingere ad acqua pulita, godere di assistenza sanitaria e si affermano la deprivazione economica, la miseria e la disaffezione verso i servizi pubblici, attecchirà la cosiddetta povertà materiale. Con tale concezione Sen si

discosta dalla convenzionale tesi dello sviluppo, non prescindendo esclusivamente dalla crescita del prodotto nazionale lordo (PNL) o dall'aumento della capacità reddituale degli individui, oppure dall'industrializzazione e dai processi di modernizzazione; questi ultimi possono costituire dei mezzi per agevolare lo sviluppo, il quale dipende principalmente dalle libertà di tipo sostanziale e strumentale godute dagli individui. Con questo Sen vuole evidenziare il fatto che alcuni tipi di libertà aiutano l'individuo a realizzare altri tipi di libertà e propone di puntare l'attenzione non solo su variabili strettamente economiche per indagare il concetto di sviluppo (quali, ad esempio, l'accumulazione della ricchezza o la crescita dell'industrializzazione) ma anche su fattori sociali che contribuiscono ad eliminare alcune forme di illibertà. Naturalmente l'insicurezza o, addirittura, la deprivazione economica conducono ad una mancanza di azioni libere da parte degli individui, ma le forme di illibertà come le carestie, la denutrizione e le malattie possono dipendere altresì da una lacuna (non garanzia) di diritti politici e democratici che non vengono concessi. Per ciò, <<la creazione ed il rafforzamento di un sistema democratico sono componenti essenziali del processo di sviluppo ed il significato della democrazia sta in tre virtù ben distinte: *importanza intrinseca, utilità strumentale e ruolo costruttivo* nella creazione di valori e norme>> (Sen 1999, 161). Infatti, un governo attento ad una buona politica di welfare che possa garantire un minimo livello di benessere per i suoi cittadini può permettere a questi ultimi di intraprendere la scelta di decisioni libere all'interno di un cluster di possibilità effettive. In quest'ottica, si configura il concetto di *capabilities*, intese quali capacitàzioni che la società offre o nega all'individuo (Sen 1999); infatti, l'ambiente in cui vive la persona può offrire o meno determinate possibilità allo stesso individuo di perseguire e realizzare i propri obiettivi dipendentemente dagli elementi costitutivi la stessa forma di governo, ovvero se vengono implementate politiche atte a rendere più "facile" la vita dell'individuo. In quest'ottica si configurano, ad esempio, aspirazioni o desideri elementari per l'individuo come la possibilità di essere nutrito a sufficienza e di non contrarre malattie, oppure condizioni più complesse quali partecipare attivamente alla vita di comunità e <<l'aver rispetto di sé>> (Sen 1999, 79). Queste attività che costituiscono l'ideale di una buona condotta di vita individuale fanno parte dei cosiddetti *funzionamenti* (le cui radici sono aristoteliche a detta di Sen) che fanno riferimento a <<ciò che una persona può

desiderare –in quanto gli dà valore- di fare, o di essere>> (Sen 1999, 79). Dunque, i funzionamenti riflettono il raggiungimento reale per gli individui di determinate condizioni o attività, per contro, le capacitazioni rispecchiano l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che possono essere scelti. Detto in altri termini, le *capabilities* non sono altro che le libertà di cui gode l'individuo di poter perseguire o mettere in atto diversi stili di vita alternativi o più combinazioni di funzionamenti. <<Un benestante che digiuni, per esempio, può anche funzionare, sul piano dell'alimentazione, allo stesso modo di un indigente costretto a fare la fame, ma il primo ha un <<insieme di capacitazioni>> diverso da quello del secondo (l'uno può decidere di mangiar bene e nutrirsi adeguatamente, l'altro non può)>> (Sen 1999, 79). Da questa breve parabola ne deriva che il primo ha di fronte a sé un cluster di alternative *capacitanti* tra cui scegliere, in quanto, essendo benestante, può anche decidere di non digiunare, mentre il secondo non possiede la libertà di scelta sulle possibili alternative di funzionamenti, ovvero il suo status di indigente non gli assicura la reale riuscita di nutrirsi adeguatamente. Questa digressione sintetizza il *capability approach*, che rispecchia sia l'insieme dei funzionamenti realizzati, ossia ciò che un individuo è in grado di fare, sia le occasioni che si possono cogliere all'interno dell'insieme capacitante. Nel momento in cui si è deciso di adottare l'approccio delle capacitazioni come *framework* teorico dei Rapporti sullo sviluppo umano (HdR) redatti a partire dal 1990 dallo *United National Development Programme*, si è posto il problema della valutazione metrica di alcune capacitazioni rispetto ad altre; per questo motivo, alcuni teorici della tesi dello sviluppo prediligono come indicatori di crescita i livelli di reddito.

D'altro canto, Amartya Sen sostiene che la povertà debba essere considerata come <<*deprivation of capabilities*>> (Sen 1999, 25) o propriamente detta incapacitazione, poiché l'individuo indigente non ha la libertà sostanziale di scegliere il tipo di vita a cui aspirerebbe. La mancanza di *capabilities* implicherebbe un punto di non ritorno, uno status di deprivazione e povertà che dipende anche dalla bassa disponibilità reddituale, in quanto il *capability approach* prevede che la deprivazione economica sia una delle principali cause che non consentono un progressivo sviluppo. Il reddito, infatti, può essere importante solo da un punto di vista strumentale e non inteso in senso strettamente intrinseco, rilevante, invece, per determinate privazioni come l'alfabetizzazione o

l'assistenza sanitaria la cui assenza implica una povertà reale. Sen sostiene che <<l'incapacitazione è un aspetto dello svantaggio più decisivo della scarsità di reddito>> (Sen 1999, 135). Inoltre, <<la relazione strumentale fra basso reddito e basse capacitazioni varia da una comunità all'altra e addirittura da una famiglia, o una persona all'altra (l'effetto del reddito sulle capacitazioni è contingente e condizionato)>> (Sen 1999, 92). Infatti, il rapporto fra reddito e capacitazioni può dipendere da diversi fattori, ad esempio, dall'età (giovani o anziani), dall'ambiente culturale in cui si vive, dalla località (se è stata esposta o meno a catastrofi o inondazioni o terremoti) oppure può sorgere il problema della conversione del reddito in funzionamenti; un anziano oppure un invalido non avranno la stessa capacità di guadagno di un individuo non affetto da handicap, in quanto sarà più difficile convertire il reddito in *capabilities* e raggiungere, quindi, determinati funzionamenti o reali obiettivi degni di un buon *modus vivendi*. Inoltre, Sen sostiene che un individuo relativamente povero che vive in un paese che presenti un alto prodotto interno lordo e gode, quindi, di una determinata ricchezza, può andare incontro ad una privazione assoluta sul piano delle capacitazioni il che vuol dire non godere di alcuni diritti (si pensi al piano assicurativo dell'assistenza sanitaria negli Usa che è "esclusivo") ed andare incontro ad esclusione sociale. L'aumento del guadagno è un importantissimo mezzo di capacitazione e tale relazione vale anche nella direzione opposta, in quanto un'alta aspirazione nelle vita individuale incentiva l'aumento delle capacità di produrre e guadagnare.

Sen sostiene, dunque, che i diritti umani sono meglio visti come la certezza di possedere delle specifiche libertà e sostiene che l'obbligo correlato di considerare i doveri associati (alle libertà) deve essere incentrato su quello che gli altri possono fare per salvaguardare ed espandere le loro libertà (stretta correlazione tra i due concetti). Per approfondire meglio il concetto, l'autore fornisce una netta distinzione tra opportunità sostantive/reali (*substantive opportunities*) e libertà dei processi (*freedom of process*), descrivendo un caso particolare; consideriamo una donna, Natasha, a cui piacerebbe uscire fuori la sera, assumendo che non ci sono particolari rischi legati alla sua azione di uscire fuori e che lei ha riflettuto in modo critico (e giudizioso) sulla sua decisione e ha giudicato che uscir fuori sarebbe una cosa sensata da fare. Si consideri la minaccia della violazione di tale libertà se dei governatori autoritari della società decidessero che lei non debba

uscire (il che è insensato) e se loro la costringono a stare in casa in un modo o nell'altro; e si consideri, anche il caso inverso in cui dei governatori autoritari decidessero che lei debba assolutamente uscire. C'è chiaramente una violazione della libertà anche se Natasha è stata costretta a fare esattamente quello che lei avrebbe scelto di fare in ogni modo e questo emerge se compariamo le due alternative di “scegliere liberamente di uscire” ed “essere forzati a farlo”. Quest'ultimo implica, altresì, un'immediata violazione dell'aspetto processuale della libertà di Natasha, dal momento che un'azione le è stata imposta (anche se si tratta di un'azione che lei avrebbe liberamente scelto). Se le venisse imposto, da una parte di uscire e, dall'altra essere costretta a lustrare le scarpe degli altri in casa, in entrambi i casi Natasha non avrebbe opportunità di scelta e perderebbe la sua libertà: nel primo caso, è stata costretta a fare qualcosa con nessuna libertà di scelta (violazione della sua libertà processuale), nel secondo caso, quello che Natasha è stata obbligata a fare non è qualcosa che lei avrebbe scelto di fare, se lei avesse avuto un'alternativa plausibile (violazione della sua opportunità sostanziale di fare quello che le sarebbe piaciuto) (Sen 2005).

L'idea di *capability* (l'opportunità di realizzare combinazioni di valore dei funzionamenti umani - quello che una persona è capace di fare o di essere) può essere di vero aiuto nella comprensione dell'aspetto di opportunità della libertà e dei diritti umani. Concependo l'opportunità in termini di *capability*, ci consente di distinguere tra: **A**) se una persona è capace attualmente di fare le cose che lei considererebbe di fare (a cui dà valore) e **B**) se lei possiede i mezzi o gli strumenti o il permesso di realizzare quello che le piacerebbe fare (la sua attuale abilità di perseguire quella realizzazione può dipendere da circostanze contingenti). Il *capability approach* può aiutare a comprendere la possibilità che hanno due persone di avere opportunità sostanziali differenti, quando possiedono esattamente lo stesso set di mezzi; per esempio, in linea generale, una persona disabile può fare molte meno cose rispetto ad una persona priva di handicap, anche se possiedono lo stesso reddito ed altri beni primari. Non possiamo sostenere che la persona disabile sia ugualmente avvantaggiata – con le stesse opportunità- di quanto lo sia una persona senza handicap fisici, ma con lo stesso set di mezzi o strumenti (così come il reddito, la ricchezza ed altri beni primari e risorse). La prospettiva delle *capabilities* ci consente di prendere in considerazione la variabilità nella relazione tra i mezzi, da una parte, e le opportunità attuali,

dall'altra. Le differenze nelle capacitazioni possono sorgere nonostante la presenza dello stesso set di mezzi personali (come i beni primari) per una varietà di ragioni, tra cui: 1) eterogeneità fisica o mentale tra le persone (relazionata, ad esempio, ad handicap o alla propensione ad ammalarsi); 2) variazione in risorse non personali (così come la natura dell'assistenza della salute pubblica oppure la coesione della società e la disponibilità della comunità); 3) cambiamenti ambientali (condizioni climatiche, minaccia di un'epidemia, crimini locali); 4) il differente approccio *vis à vis* che si ha con le altre persone (*ibidem*). Il *capability* implica, quindi, l'opportunità di essere capace di ottenere diverse combinazioni di funzionamenti (essere in buona salute o essere ben nutrito) e la persona è libera di scegliere questa opportunità o meno e, detto in altri termini, la libertà, nella forma di *capability*, è usata per riferirci all'estensione del concetto che la persona è libera di scegliere particolari livelli di funzionamenti (come essere ben nutrito). Nei paragrafi successivi verranno declinate la capacità di aspirare, la partecipazione del cittadino e i rapporti sociali in termini di capacitazioni, cercando di dimostrare come queste possono incidere sulla scelta degli individui di adottare stili di vita alternativi migliori.

2.2 La capacità di aspirare

L'antropologo indiano Arjun Appadurai esamina succintamente le pratiche e gli usi degli abitanti degli slum di Mumbai al fine di appurare la loro grande forza di volontà nella lotta all'emancipazione e, in particolare, ricostruire la dignità degli uomini e delle donne che vi abitano, al fine di poter *aspirare* a qualcosa di migliore nella vita. I membri di questa comunità appaiono relegati in una *gabbia d'acciaio*, in cui l'immaginazione e i desideri vengono oppressi e schiacciati a causa dell'inesistenza di forme di sviluppo socio-culturale. Attraverso un accurato studio sul campo, egli ha potuto constatare come la comunità abbia avuto modo di progredire anche nella vita quotidiana, grazie all'aiuto dell'*Alleanza*, un movimento che prende le mosse dal basso, ossia, costituito da persone residenti a Mumbai che si prefiggono l'obiettivo di cambiare i connotati del proprio riconoscimento in un rigido sistema culturale e politico. Tale movimento è frutto

di una intensa *partnership* fra tre gruppi distinti: la *SPARC*, Società per la promozione di centri di risorsa d'area, un'organizzazione non governativa che affronta problemi legati alla povertà urbana di Mumbai, la *NSDF*, Federazione nazionale degli abitanti di baracche, che ha sede e si è istituita sul territorio e la *Mahila Milan*, organizzazione costituita da donne povere di Mumbai ed estesa in tutta l'India, con l'obiettivo ultimo di risolvere la povertà urbana femminile attraverso l'implementazione di piccoli progetti, come l'attenzione al risparmio (Appadurai 2011). Il lavoro congiunto di queste 3 organizzazioni ha effettivamente raggiunto alcuni risultati nell'ottica di un aumento delle aspirazioni degli abitanti di Mumbai, ora in grado di poter *immaginare* un futuro migliore. All'interno dei processi culturali globali, l'immaginazione viene considerata una pratica sociale, non in termini di passatempo o con la connotazione di costituire l'oppio dei popoli, bensì <<l'immaginazione è diventata un campo organizzato di pratiche sociali, una forma di opera (nel duplice senso di lavoro fisico e di pratica culturale organizzata) e una forma di negoziazione tra siti d'azione (individui) e campi globalmente definiti di possibilità>> (Appadurai 2001, 50). A tal proposito, infatti, l'antropologo concepisce l'idea francese di *imaginaire* quale sostrato basilare per lo sviluppo di aspirazioni collettive, in quanto la capacità di aspirare è strettamente correlata ed interconnessa alla cultura e si alimenta e prende forma in modelli valoriali condivisi e <<come tale è un fatto collettivo>> (Appadurai 2011, XV). Dunque, la possibilità di dar vita a qualcosa di raggiungibile e realizzabile si snoda su un terreno di elaborazione collettiva, in cui i desideri del corpo sociale *in toto* possono realmente prendere forma, in modo da <<(re)imparare a pensare il futuro>> (*ibidem*, XIII). Con tali premesse, l'*Alleanza* mira ad implementare dei progetti locali al fine di suscitare tra i membri della comunità indiana la possibilità di poter aspirare a qualcosa di migliore; uscendo fuori dalle convenzionali logiche del meccanismo economico, è riuscita ad accaparrarsi un importante appalto per la realizzazione di bagni pubblici, rubando, quindi, la scena ad investitori privati o altri esperti del settore. L'intento del progetto è quello di educare la comunità nei termini di salute e igiene, infatti, come asserisce il Nostro antropologo: <<nelle misere baracche in cui vivono molti abitanti degli slum spesso non è garantita alcuna privacy e il fatto di fare i propri bisogni in pubblico è molto umiliante per gli adulti. Fino ad una certa età, per i bambini è indifferente, ma nessun adulto, uomo o donna che sia, lo trova piacevole. Nell'India rurale le donne vanno a

defecare nei campi quando è ancora buio, mentre gli uomini vi possono andare più tardi, ma prendendo alcune misure per proteggersi dagli sguardi altrui>> (Appadurai 2011, 42).

Dunque, non solo nelle zone campestri, ma anche nelle campagne si prefigurano delle carenti condizioni igienico-sanitarie, poiché vi è l'assenza di un efficiente sistema fognario; per fare in modo che defecare non sia letto in termini meramente legati ad un'azione umiliante (perché, spesso, fatta in pubblico!) e liberare, dunque, la comunità dall'oppressione e dalla vergogna, l'*Alleanza* ha puntato sulla cosiddetta *politic of shit* o <<trattamento dei rifiuti umani, come viene eufemisticamente descritto negli ambienti politici>> (*ibidem*, 41). Paradossalmente, il Nostro, attraverso gli escrementi, intesi quali materialità del corpo, nota come la comunità indiana possa aspirare a riprendere la consapevolezza della propria dignità umana, discorso che può apparire a dir poco obsoleto se si pensa all'esaltazione e all'idolatria del corpo nelle culture avanzate dotate di *potentia* tecnologica e finanziaria. A tal proposito, Marco Deriu sostiene che anche nelle aree particolarmente sviluppate sia un corso un affievolimento della capacità di aspirare, in quanto <<i>ci cittadini delle società opulente sembrano oscillare continuamente tra cinica rassegnazione all'esistente e una fede indiscutibile nelle soluzioni tecnocratiche>>¹⁵. Esprimere e coltivare aspirazioni dovrebbero essere intese come capacità prettamente culturali, in modo che l'individuo possa ripensare il suo futuro vivendo il presente.

Con tali premesse, nelle diverse città dell'India sono stati organizzati i *toilet festival*, che prevedono l'inaugurazione di bagni pubblici realizzati dai poveri degli slum e destinati agli stessi; in particolare, si tratta di un rito collettivo dai tratti carnevaleschi per poter tramutare la vergogna e l'umiliazione in un recupero della loro dignità attraverso un coinvolgimento che parte dal basso, ossia dalla stessa comunità degli slum, poiché l'intento è quello di trasformare questi luoghi di inibizione e vergogna in spazi di innovazione tecnica, in quanto le toilette sono realizzate dagli stessi membri che, al contempo, si impegnano collettivamente a rendere funzionanti e pulite tali infrastrutture. Attraverso questo *modus operandi*, l'*Alleanza* assume il nobile ruolo di fungere da meccanismo correttivo e

¹⁵ <http://www.egeaonline.it/PDF/8138c947-3beb-4001-92b3-01166205971e.aspx> ,consultato il 20/01/2013.

integrativo per la piccola società indiana, grazie all'immissione di impieghi lavorativi, senza i quali si prefigurerebbe una condizione pericolosa e carente di convinzioni morali tra i soggetti. Infatti, l'atto di defecazione è strettamente legato ad un sentimento di pudore e vergogna e, per questo motivo, può condurre ad un comportamento anomico ed antisociale, in quanto non funge da collante per la società e, detto in altri termini, pone l'individuo al di fuori della comunità e lo rende incapace di relazionarsi con essa. Di converso, con il progetto *toilet festival* implementato dall'organizzazione, tutti i soggetti coinvolti si sentono moralmente legati al fine comune dello sviluppo per mezzo di una fusione ed *effervescenza collettiva* (Durkheim 2008) e sono in grado di raggiungere un rinnovamento interiore ed un rinsaldamento della solidarietà.

Nonostante le carenti condizioni in cui riversano gli abitanti degli slum, Mumbai può essere un esempio di una buona politica di *welfare* se si pensa che l'intento principale non è quello di redistribuire beni ma di produrre capacità per le persone di essere o di fare qualcosa; lo scenario in questione può apparire sospeso in una dimensione surreale, prendendo le sembianze di un mondo utopico, inteso quale non – luogo, nel senso letterale del termine di origine greca; ma il dinamismo e la forza di volontà degli stessi membri della comunità possono contribuire a migliorare la loro *weltanschauung*, <<diventando l'energia con la quale essi trasformano il loro mondo>> (Appadurai 2011, XXIV).

Una diretta implicazione della cultura è la libertà, o meglio la forma di espressione individuale che deve essere garantita in un modello rispondente ad una democrazia profonda, in grado di sopperire alle emergenze sociali con una politica della pazienza per <<smontare (cattive) abitudini consolidate, e per insistere nel praticare e costruire nuove (buone) abitudini>> (Appadurai 2011, XXVI). Solo attraverso un simile meccanismo l'individuo può sviluppare la propria capacità di aspirare a qualcosa di migliore e mettere in atto determinate *capabilities* seniane, scelte su un cluster di funzionamenti alternativi. Ma si badi bene che entrambe le aspirazioni e le capacitazioni individuali sono strettamente connesse ai modelli culturali di riferimento degli individui e prescindono, quindi, da idee ampiamente condivise; già Parsons aveva previsto che un individuo non può esistere al di fuori della cornice di un *ambiente strutturale* in cui si snodano e si consolidano determinati valori e credenze. Per tale motivo la capacità di aspirare e la (conseguente) attivazione di *capabilities* si inseriscono pienamente e

sono subordinate ad un particolare modello politico-culturale, anche se tali virtù non sono distribuite in modo uniforme in tutte le società. Come nota argutamente Appadurai, i ricchi e i potenti avranno una maggiore propensione a coltivare le proprie aspirazioni, perché, rispetto ai poveri, «maggiormente in grado di produrre giustificazioni, narrazioni, metafore attraverso le quali un insieme di beni e servizi viene messo in rapporto con scene e contesti sociali più ampi nonché con più astratte norme e credenze» (*ibidem*, 22). È ciò che si legge implicitamente nel pensiero di Amartya Sen, secondo il quale l'atto legato al digiuno, ad esempio, può avere implicazioni e significati latenti diversi, a seconda dei casi: un benestante che decide di non sostentarsi e che ha a disposizione un cluster di alternative capacitanti da poter selezionare, intraprende una vera e propria scelta, a differenza dell'indigente che è costretto a digiunare. Dunque, se vengono a mancare azioni di normale *routine* quotidiana quali nutrirsi, non essere esposti alla contrazione di malattie, oppure atti più complessi come partecipare alla vita di comunità, ne consegue che non sarà facile coltivare in modo appropriato determinate aspirazioni in quanto la povertà, intesa nei termini seniani di *deprivation of capabilities*, limita e strozza qualsiasi possibile bisogno, esigenza o desiderio.

Tuttavia, come già precedentemente sostenuto, vi sono delle eccezioni in grado di indebolire tale tesi; ritornando al caso della città di Mumbai, l'*Alleanza* si occupa di un ulteriore ambito d'intervento per accrescere le capacità di aspirazione degli individui: il risparmio, valore condiviso ed auspicabile racchiuso in una omogenea comunità. In particolare, si tratta di piccoli gruppi informali di microcredito che si prefiggono il fine di agevolare le possibilità finanziarie dei poveri ed accrescere la loro partecipazione a livello urbano, caso simile a quello verificatosi nell'ambito del progetto "Fotovoltaico sui tetti" della Cooperativa di comunità di Melpignano, che riflette tra i fini ultimi quello del risparmio energetico per responsabilizzare e sensibilizzare in modo progressivo la stessa comunità.

L'*Alleanza* opera per umili motivi e si discosta dalla civiltà del denaro, tesa ad incarnare rapporti di tipo meramente economici; mira, invece, ad un accrescimento delle proprie possibilità di fare e di essere attraverso il coinvolgimento dal basso degli abitanti degli slum. I membri dell'*Alleanza* sono riusciti a non interiorizzare, per dirla alla Georg Simmel, il cosiddetto atteggiamento *blasè*, proprio delle moderne società industriali, in quanto sono

riusciti ad osservare la realtà circostante rendendosi pienamente partecipi. In particolare, sono riusciti nell'intento di non operare per meri fini economici, ma si sono attivati per dare vigore alla povera comunità indiana, poiché hanno minuziosamente esaminato e riconosciuto le diverse sfumature e sfaccettature della loro realtà sociale, ridipingendo con vividi colori la loro vita quotidiana, in quanto ora sono maggiormente coinvolti e responsabili, essendo in grado di aspirare a qualcosa di migliore.

L'attenzione rivolta al concetto della capacità di aspirare dell'antropologo indiano Appadurai è doverosa in tale elaborato poiché, come vedremo, la dinamicità e l'attivismo propri di una comunità, tanto quella indiana quanto quella di Melpignano che rappresenta il *case study* di riferimento, influiscono di gran lunga sulla possibilità di attivare nell'individuo determinate condizioni che possano spronarlo a desiderare qualcosa di migliore e culminare nella scelta di opportunità capacitanti al fine di poter perseguire e mettere in atto stili di vita alternativi.

2.3 Il consumatore/cittadino

Il processo di globalizzazione ha innescato una serie di conseguenze negative all'interno della società; si è andato a profilare, infatti, un progressivo depauperamento delle risorse ambientali ed energetiche attraverso modelli produttivi fondati sullo sfruttamento durevole delle risorse naturali e su un abbandono del mondo rurale, inteso quale luogo di produzione di beni e servizi pubblici, mettendo a repentaglio l'equilibrio del Pianeta.

Di conseguenza, gli sconvolgimenti economico-finanziari e la centralità di imprese private hanno imposto un nuovo modello dominante, basato sull'allontanamento dell'individuo dalla società, in termini di una scissione tra interesse individuale e benessere collettivo.

Nella letteratura antropologica e sociologica, le società riflettono i cosiddetti *flussi culturali*, basati su un modello di possibili relazioni instaurabili grazie al valore dello scambio reciproco; all'interno di tale dinamicità si configurano delle forme di *mediazione*, siano esse ideologiche, religiose o scientifiche che fungono da collante valoriale, ruolo ricoperto altresì dai *mediatori* legittimi (Paltrinieri 2004).

Tuttavia, gli sconvolgimenti economici e la centralità delle imprese che non pongono al primo piano il benessere sociale ma il profitto, hanno condotto ad un indebolimento delle caratteristiche del flusso, configurando un disordinato scenario in cui non è più salda la relazione tra la molteplicità di attori e istituzioni. L'ideale sarebbe quello di ridettare e reinstaurare le nozioni basilari per creare una sintonia tra interessi individuali e bene comune, in modo da ricollocare al centro della scena l'individuo-persona che partecipa appieno, attraverso la sua possibilità d'azione, all'interno del dinamico flusso; a questo proposito, il termine *agency* viene riferito, in particolare, all'idea secondo cui gli individui non sono degli attori passivi, vittime di convenzioni sociali e culturali, e ciò implica <<un'attenzione nuova all'individuo, un forte anti-determinismo sociale e la negazione vigorosa di qualsiasi passività estrema del singolo che lo riduca a pedina giocata dalla cultura o dalla società>> (Appadurai 2001, 21). Tuttavia, la crescente propensione al consumismo, paradossalmente, può concorrere a <<dare un senso al flusso indistinto degli eventi>> (Paltrinieri 2004, 99), avvicinando la persona ad una specifica cultura, in quanto il consum-attore osserva e sceglie un prodotto in modo razionale. Infatti, i rituali di consumo, secondo Mary Douglas farebbero riferimento a quattro distinti modelli culturali; il primo è quello individualista dettato da scelte di *comfort* (ricordando Scitovsky), ossia per appagare i propri desideri, come l'acquisto di prodotti high-tech o svaghi sportivi e in questo modello vengono identificate professioni quali chef dei ristoranti, uomini d'affari o consulenti di un'impresa; il secondo modello è rappresentato dal *network* familiare rispondente ad uno stile gerarchico, cioè legato a valori e tradizioni, dunque, è un consumo orientato alla parsimonia e si provvede prima alla famiglia e poi al resto; il terzo modello culturale riflette un *modus vivendi* semplice e informale che fa perno sulla franchezza, sui valori e sulle relazioni sociali; l'ultimo modello culturale indagato dalla Douglas, fa riferimento ad un individuo libero che adotta uno stile di vita eclettico, ritirato ma non isolato e che non è conforme ad una rigida programmazione della sua vita (Paltrinieri 2004). Dunque, in questo modo l'individuo può interagire con le diverse culture, diventando parte attiva del processo di consumo e la sua figura non si limita ad un mero spettatore passivo del *panta rei* quotidiano, ma attraverso la partecipazione contribuisce ad affermare la sua centralità nei processi di acquisto e di marketing pubblicitario. Infatti, il consumo nel mondo contemporaneo rappresenta spesso un

significato latente simbolico, in quanto si configura come immaginazione sociale e area esperienziale; inoltre, il fenomeno non può essere inteso meramente come sinonimo di mercificazione e carente, quindi, di connotati positivi, poiché implica delle conseguenze interattive sul versante delle relazioni. Da qui ne consegue che l'acquisto influisce sul rapporto tra più attori collocati in un determinato spazio sociale e attraverso la pratica del consumo, l'individuo (inteso quale consumatore cosciente e razionale) diviene parte attiva del processo di scelta. Dunque, il problema è insito nel meccanismo economico globale che ha imposto dei prodotti standardizzati a breve durata, o meglio obsolescenti, caratterizzati dal *comfort* e dal piacere che se ne può trarre, a fronte della cosiddetta *stimulation* che può incitare l'uomo ad accrescere la propria creatività psicologica. Nel momento in cui vengono prediletti i beni futili e voluttuosi a fronte di quelli stimolanti, il consumatore diviene agente passivo del processo d'acquisto, come se fosse una forma di asservimento del modello capitalista. Per ciò è necessario ridefinire nuovi confini semantici all'interno della mappa etica del consumo, in modo da disegnare un'arena in cui convergono interessi collettivi attraverso l'affermarsi di un valore solidale e stimolando comportamenti che puntino ad uno sviluppo sostenibile in termini individuali, sociali, economici ed ambientali.

La centralità delle azioni di consumo e di risparmio ha indotto Ulrich Beck a configurare nella seconda modernità la creazione di una democrazia *orientata ai consumatori* (Beck 2003, 95), poiché la figura del cittadino-consumatore che si esprime e vota in base alle sue pratiche di consumo e di risparmio, rischia di soppiantare il ruolo del cittadino elettorale (Paltrinieri 2004). Una spiegazione a questa tesi è data dal fatto che a metà degli anni Novanta, il progresso economico, soprattutto nei paesi occidentali, aveva raggiunto dei livelli elevati rispetto ai periodi precedenti ma non in riferimento esclusivamente ad un agio e ad un appagamento materiali, quanto alla rilevanza di temi come la qualità della vita; ad influire a questa nuova attenzione è stato il venir meno del ruolo dello stato, meno preoccupato per la società, e <<la decisione operata da gruppi di pressione e organizzazioni non governative di abbandonare le campagne concentrate sul governo e di cooptare i mezzi di comunicazione per tentare di creare una coscienza pubblica e costringere così le grandi imprese a maggior responsabilità>> (Mazzalovo 2003, in Paltrinieri 2004, 154). In questo modo, l'individuo aziona una propria coscienza critica nella pratica di consumo in

quanto orientato a temi più rilevanti quali il benessere individuale e la sensibilità verso l'ambiente, definendo un consumo *etico* o *responsabile* che prende le mosse dalla cooperazione, dalla solidarietà e dall'importanza della gestione dei beni comuni; pensiamo, ad esempio, a quei movimenti, come il *Commercio equo e solidale*, che esaltano la storia del prodotto, la sua qualità, nonché il *modus operandi* della casa produttrice; attraverso l'attenzione ai suddetti ambiti, si instaura un *empowerment* del cittadino, in grado di intraprendere delle scelte per il proprio benessere criticamente, passando in rassegna le caratteristiche dei diversi prodotti che vengono immessi in commercio. Adottando tale comportamento, il consumatore diviene più consapevole delle proprie scelte e delle proprie necessità ed interiorizzando, quindi, delle norme basilari per il proprio benessere, quali una scelta critica per il consumo di determinati prodotti, può attivare dei fattori capacitanti, o *capabilities*, che lo inducono ad accrescere il proprio *well being* e scegliere stili di vita alternativi, optando per un consumo ed uno sviluppo sostenibili.

Il tema della sostenibilità fa capolino nel 1947 all'interno del *Piano Marshall* implementato per la ricostruzione socio-economica a seguito del secondo conflitto bellico; in particolare, si mirava al raggiungimento di uno sviluppo socialmente e politicamente sostenibile attraverso l'attuazione di determinate politiche di *welfare* e l'ottimizzazione di relazioni internazionali tra le potenze; il concetto, ripreso in seguito più volte, compare, infatti, all'interno dell'*Agenda 21* concepita in seno alla conferenza delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro, nel 1992, per realizzare una concertazione all'interno di una pianificazione integrata che potesse far aumentare la partecipazione della comunità internazionale ai processi decisionali, puntando, quindi, ad uno sviluppo socio-economico (Bulsei 2010). Il tema è stato oggetto d'attenzione non solo per gli organismi internazionali, ma anche per le aziende di Terzo settore che operano per raggiungere dei progressi a livello sociale, sensibilizzando i modi d'agire dei consumatori; infatti, la pratica del consumo è strettamente correlata alla dimensione etico-sociale, la cui importanza è dettata dai diritti e dalla forza contrattuale che i consumatori hanno consapevolmente acquisito. Quindi, una corretta informazione su un prodotto da parte della casa produttrice implicherà un maggiore coinvolgimento del consumatore che attiverà dei comportamenti critici e responsabili orientati all'acquisto; come notato da Patrizia De Luca che, esaminando il comportamento

d'acquisto, classifica le diverse tipologie di consumatore, l'informazione e la conoscenza costituiscono le colonne portanti su cui fa perno l'atteggiamento del consumatore nella pratica d'acquisto e un'asimmetria informativa tra acquirente e produttore implica una comunicazione non adeguata che può indurre ad uno *status* di incertezza durante l'acquisto (Cavallo, Paltrinieri 2010). Per quel che riguarda l'adozione di un comportamento positivo nei confronti di un consumo critico, le scelte del consumatore non sempre si rivelano coerenti; a tal proposito, De Luca propone due figure di consumatore agli antipodi, da un lato i valori che incitano ad un consumo critico sarebbero rappresentati da onestà, idealismo, libertà, benevolenza e responsabilità e sono messi in atto dal cosiddetto *consumatore cittadino*, inteso quale parte costitutiva della società che, attraverso le proprie scelte d'acquisto, contribuisce al miglioramento sociale; dall'altro lato, si colloca il *consumatore cliente* mosso da potere, tradizione, sicurezza ed edonismo che lo inducono ad assumere dei comportamenti d'acquisto utilitaristici e a rifiutare la responsabilità sociale, non ponendosi favorevolmente rispetto ad una pratica di consumo critico (*ibidem*). Ulteriori fattori che influenzano l'incoerenza del consumatore rispetto al consumo critico sono rappresentati da fattori individuali, sociali e situazionali.

Infatti, un atteggiamento incoerente è riconducibile a fattori di diversa natura (individuale, sociale o situazionale) e questo può essere risolvibile attraverso interventi aziendali e/o istituzionali che possano mirare: ad una migliore comunicazione, ad una crescente accessibilità del prodotto, ad una interiorizzazione di comportamenti socialmente utili (ad esempio, per la raccolta differenziata), all'affermazione di norme legali che impongono un comportamento e lo fanno percepire come obbligatorio e un'attenzione particolare per i costi e per i benefici (Cavallo, Paltrinieri 2010). Date tali condizioni, il *modus operandi* delle imprese è strettamente connesso con le diverse tipologie di consumatore che si possono configurare all'interno della società; il presidente di *Ethos* e di *Lorien Consulting – WPP (Consulenza e ricerche di mercato)*, Antonio Valente, propone una classificazione del consumatore rappresentata da:

- *Consumatore utente*, che è in grado di avviare un'azione di protesta anche in modo autonomo;
- *Consumatore cliente* individua l'offerta migliore all'interno di un *cluster* di beni presenti sul mercato;

- *Consumatore cittadino*, in quanto tale, non ha solo la possibilità di scegliere un prodotto, ma diventa parte attiva del processo di mercato, pretendendo di conoscere le caratteristiche del prodotto e i suoi criteri di produzione;
- *Consumatore persona*, intraprende una scelta d'acquisto in modo critico, in quanto si sente vicino e coinvolto nelle problematiche ambientali e sociali odierne (Cavallo, Paltrinieri 2010).

Si può notare come le ultime due tipologie di consumatore, *cittadino* e *persona*, si pongano come interlocutori attivi all'interno del processo di mercato, per cui l'individuo viene posto al centro non solo dell'attività economica, ma anche dell'impegno nei confronti di nuove tematiche, siano esse rappresentate da uno sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali o economici. In conclusione, il consumatore, inteso come cittadino, è libero di scegliere tra differenti prodotti di potenziale acquisto che hanno delle caratteristiche diverse e rispondono alle differenti esigenze del consumatore che può acquistare un bene o fruire di un servizio per accrescere il proprio benessere individuale.

2.4 La relazione e la rete: un capitale intangibile

La nozione di capitale sociale non va letta all'interno di un *framework* ideologico o simbolico, ma deve essere inserita in un quadro di relazioni sociali che possano produrre beni comuni o, altrimenti detti, *beni relazionali* insiti nelle aggregazioni di una determinata comunità in cui gli individui possono attivare reticolati sociali di tipo fiduciario e collaborativo. Il capitale sociale è strettamente correlato alle reti di relazioni sociali che si possono contraddistinguere per *il fare per*, ossia operare per l'ottenimento di meri guadagni e/o benefici, oppure per *il fare con*, la cui espressione implica azioni caratterizzate dall'altruismo ai fini di <<fare del bene *per* le altre persone>> (Putnam 2004, 149).

Inteso in questi termini, il capitale sociale può essere concepito nei termini di capacitazione seniana attraverso cui l'individuo può essere libero di adottare degli stili di vita alternativi; in particolare, l'intrattenimento di relazioni interpersonali intese quali motore propulsore al capitale sociale all'interno di reti familiari ed

associative, può contribuire all'aumento del benessere individuale. Secondo Pierpaolo Donati, il capitale sociale è una caratteristica propria delle relazioni sociali che valorizzano i beni relazionali con cui ci si riferisce a <<beni che consistono in (o possono essere generati solamente da) relazioni sociali prodotte e fruite assieme dai partecipanti ad un dato contesto sociale>> (Donati 2008, 30). Con tali premesse si giunge alla distinzione tra *capitale sociale primario* e *capitale sociale secondario*; il primo fa riferimento alle relazioni che si instaurano in reti familiari, di vicinato, di amicizia e di conoscenza, in cui si opera con criteri informali ed è prevalentemente caratterizzato dalla fiducia, mentre, il secondo tipo che si inserisce nella dimensione dell'aiuto reciproco, si riflette nei rapporti sociali che si generano nella dimensione civica, ossia, in organizzazioni di Terzo settore e privato sociale (Donati 2008).

A tal proposito, nel momento in cui il mercato capitalistico racchiude al proprio interno delle transazioni mercantili *ibridate* da reti di capitale sociale, si può favorire la produzione dei cosiddetti *beni relazionali* che rappresentano un'alternativa al binomio di bene pubblico e bene privato. Infatti, rispettivamente, il primo può essere fruito da tutti gli individui e non rispondere a criteri di restrizione per l'accesso, mentre il secondo si caratterizza per la sua natura meramente esclusiva; di converso, i beni relazionali sono definiti tali in quanto costituiti dalla socievolezza reciproca che si riflette in un rapporto *interpersonale* oppure *impersonale* tra gli agenti e, per questo motivo, non rientrano nelle dimensioni di pubblico e privato. In una società ormai depauperata dalla rigorosa condotta economica dei mercati, i beni in questione possono implicare delle esternalità positive per la comunità intera, in quanto fungono da collante valoriale; sotto tale ottica, Donati li definisce quali *intangibile goods*, non intesi nel senso di beni ideali nell'accezione weberiana, ma prodotti immateriali risultanti da fatti concreti che riflettono il loro modo di essere e il relativo modo di produzione. L'idea di bene relazionale è stata concepita in seno al concetto di *privato sociale* <<inteso come sfera privata avente finalità prosociali>> (Donati 1978, 112-14, citato in Donati, Solci 2011, 19) e, in quanto tale, supera la dicotomia delle dimensioni pubblico/privato che costituisce il complesso sistema sociale odierno. Inoltre, la relazionalità sociale, che si presenta quale tratto caratterizzante dei beni in esame, può instaurarsi, ad esempio, all'interno della famiglia o in gruppi amicali (beni relazionali *primari*), riflettendo, quindi, delle relazioni dirette,

oppure può presentarsi in forme di volontariato e di cooperazione (beni relazionali *secondari*) purché non si tratti di relazioni anonime ed impersonali (Donati 2011). Simili tratti caratterizzanti i beni relazionali vengono presi in esame da Ivo Colozzi, secondo il quale si tratta di un fenomeno che emerge da rapporti concreti basati su spiriti condivisi di appartenenza, fiducia, cooperazione e solidarietà, per cui riflettono delle proprietà *intrinsecamente collettive* e si possono collocare al di fuori della dimensione statale e delle dinamiche di mercato. Infatti, essendo centrale il principio di aggregatività, tali beni si configurano meglio nelle sfere familiare e privata, le quali costituiscono dei sottosistemi dei mondi vitali e <<grazie alla presenza di questi beni, famiglie e privato sociale possono far valere la propria forza e rilevanza nel sistema sociale complessivo>> (Donati 2011, 53). Colozzi giunge alla conclusione che i beni relazionali si configurano in quelle dimensioni in cui vige il principio di integrazione sociale da cui scaturisce il senso d'azione individuale, riflesso, ad esempio, nelle organizzazioni di terzo settore o *non profit*.

Al fine di comprendere al meglio le caratteristiche intrinseche dei beni relazionali, verrà preso in esame lo schema AGIL. Dopo il suo concepimento da parte di Talcott Parsons, con lo scopo di fornire un'analisi articolata dei processi sociali, lo schema è stato oggetto di successive rivisitazioni¹⁶; infatti, Donati si discosta dalla formulazione iniziale, configurando il meccanismo dello schema in una dimensione relazionale, ovvero, viene considerato uno strumento per indagare, a livello teorico, l'avvenimento di fatti empirici, trattandosi di un <<modo di osservare la relazionalità del sociale>> (Donati 1996, 249). In questo senso, lo schema AGIL rappresenta un vero e proprio modello che specifica non solo le direzioni delle relazioni sociali, ma analizza anche i gradi di interdipendenza attraverso cui si differenziano i sistemi dei rapporti, poiché Donati ipostatizza che all'interno del modello non esistano solo le due dimensioni rappresentate da *azione* e *sistema*, oppure dagli assi spazio/tempo, ma un mondo costituito da diversi livelli di realtà (N) con annesse le loro relazioni (R), formulando un modello che gravita attorno la formula $N \times R$. Infatti, il *primo* AGIL sottintende

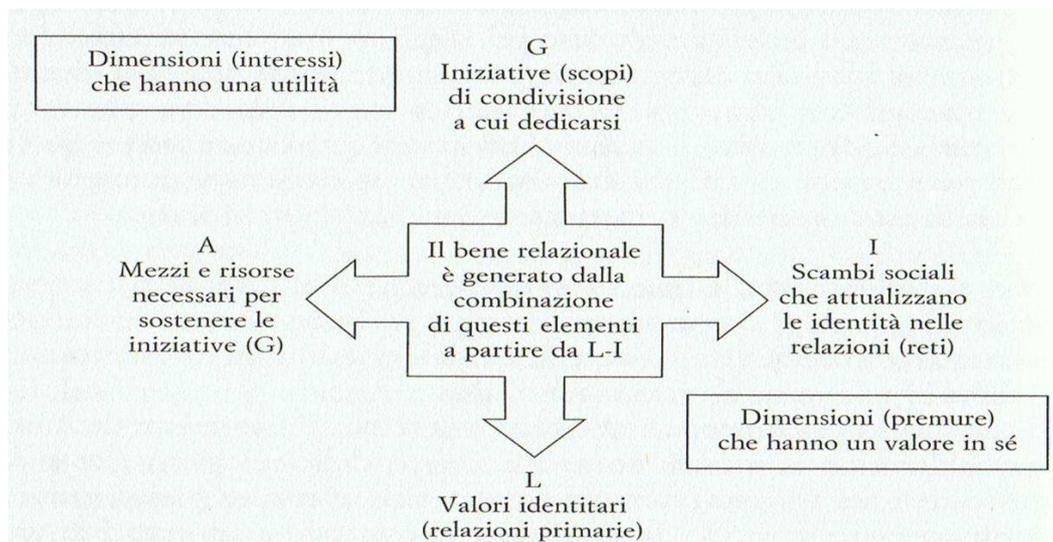
¹⁶ Una continuità teorica del modello è rappresentata dal pensiero dei neo-parsonsiani che sposano appieno la concettualizzazione dell'ideatore; una rottura è, invece, da riscontrare con i post-parsonsiani tra i quali è influente il pensiero di Luhmann che muove una critica ai precetti ideologici del *primo* AGIL di impostazione parsonsiana. In particolare, nell'analisi dello schema egli presuppone che il sistema, attraverso un meccanismo generativo, si riadatta costantemente alle perturbazioni derivanti dall'ambiente circostante, culminando in una evoluzione della società.

solo implicitamente (per usare un pleonasmo) la presenza di una dimensione relazionale in quanto, secondo Parsons, i due assi fondamentali dello schema sono dei meccanismi attraverso cui gli attori: <<**a.** stabilizzano la dualità fra attore e situazione, definendo dei confini precisi che consentono di rapportarsi secondo modalità affidabili e predicibili alla situazione (asse interno/esterno); **b.** seguono l'ordine temporale, di impiego dello sforzo per risolvere problemi strumentali al raggiungimento dello stato finale (*goal state*), in modo tale che la strumentalità precede in una sequenza determinata la sua "consumazione" (asse strumentale/consumatorio)>> (Donati 1996, 255-56). Di converso, secondo l'approccio relazionale al modello AGIL, *in primis* le relazioni che si instaurano tra interno ed esterno sono interattive, in quanto la dimensione esterna è costituita da fenomeni sociali rilevanti per *ego/attore*; *in secundis*, la relazione temporale può essere reversibile dal punto di vista sociologico, poiché esistono delle dimensioni che corrono su uno spazio temporale parallelo e si devono ancora attuare¹⁷.

Come precedentemente detto, le relazioni muovono la società e gli attori che lo costituiscono soddisfano i propri bisogni definendone i mezzi (A), gli scopi (G), le norme (I) e i valori (L); infatti, i beni relazionali si distinguono da quelli materiali perché concepiti come *premure* dotate di un valore intrinseco, a fronte dell'interesse utilitaristico che contraddistingue l'altra tipologia di beni. Dunque, il bene relazionale è frutto della combinazione di valori identitari (L) e di scambi sociali (I), come, ad esempio, le associazioni; al contrario, i beni che riflettono una valenza strumentale, perché mossi dall'interesse personale, risultano dalla congruenza di mezzi o risorse necessari (A) e obiettivi ultimi raggiungibili (G).

¹⁷ Per rendere al meglio tale affermazione, Donati fornisce l'esempio dell'espressione: "Tutto è già stato detto, ma tutto deve ancora essere detto". In questo caso, allude ad un cosiddetto *paradosso temporale*, attraverso cui le situazioni vengono osservate da un punto di vista esterno o a-temporale (Donati 1996).

Figura 4: I beni relazionali



Fonte: Donati, Solci 2011, I beni relazionali. Che cosa sono e quali effetti producono, Bollati Boringhieri, Torino, 26.

Tuttavia, i beni presi in esame si configurano in un'arena sociale contemporanea complessa: poiché gli individui si aggregano ed agiscono in base a principi benthamiani, è possibile sostenere che vi sia una totale affermazione di tali beni relazionali nella realtà circostante? L'influenza dei meccanismi capitalistici e della viscosa quotidianità minano alla base i valori identitari della società che, di conseguenza, deteriorano i precetti ideologici che promuovono reti civili o associazioni.

Infatti, la peculiarità del bene relazionale è insita nel fatto di far parte di una dimensione *sui generis*, come sostenuto dall'economista Benedetto Gui, secondo il quale ogni forma di interazione è rappresentata da un *incontro* che può sfociare in uno scambio relazionale, in quanto si avvale di produzione e consumazione reciproche; ad esempio, il rapporto si può instaurare tra un medico e il suo paziente, oppure tra due colleghi di lavoro che possano sfoderare una socievolezza tale da erogare un nuovo tipo di *output*, di natura meramente relazionale (Gui 2002, in Sacco, Zamagni 2002). Dunque, richiamando ancora alla nostra attenzione il pensiero di Donati, è bene precisare che l'essenza di tali beni non deve essere erroneamente riflessa nella valenza di merci di scambio intese in senso materialistico, ma concepite in termini di *premure*, quali beni di sostegno e di aiuto, i quali prescindono dal capitale sociale, inteso come <<forma di relazione che opera la valorizzazione di beni o servizi attraverso scambi che non sono né

monetari, né politici, né clientelari, né di puro dono, ma scambi sociali di reciprocità>> (Donati 2008, 53).

L'accezione di natura positiva che si conferisce al concetto di bene relazionale è un'attribuzione di tipo morale, nel senso che la valutazione dell'output di tale bene scaturisce dal giudizio individuale dettato da principi ritenuti *moralmente giusti* dalla cultura d'appartenenza. Pertanto, viene a configurarsi in un particolare scenario simbolico, basato su reciprocità e gratitudine: ad esempio, un intenso rapporto d'amicizia può avere degli effetti positivi sul lungo periodo, ma è anche possibile che tale sentimento si trasformi in un cosiddetto *male relazionale* che può essere, appunto, giudicato a posteriori, oppure a priori solo in modo astratto. Per fornire un esempio più tangibile si può fare riferimento alle associazioni o organizzazioni di Terzo settore che possono esperire output positivo e quindi beni relazionali se l'obiettivo prefissato non è quello di operare *for profit*, bensì sensibilizzare gli individui a valori quali la gratitudine, la fiducia e il rispetto reciproco, beni intangibili che vengono racchiusi nella dimensione del *well being* individuale.

Dunque, lo status di benessere generalizzato ha comportato una dinamicità economica, ma anche sociale grazie all'instaurarsi di macchine relazionali innovative come le associazioni e le organizzazioni di volontariato che consentono agli individui di intraprendere nuovi progetti e proporre nuove soluzioni, come sostenuto dall'economista Trento, secondo il quale <<questa gara continua per il profitto, per il successo, spinge all'innovazione e alla crescita economica e sociale>> (Trento 2012, 17).

3. LA COOPERAZIONE: UNA DELLE POSSIBILI RISPOSTE?

3.1 La cooperazione oggi

La cooperazione può rappresentare uno strumento di difesa al capitalismo ed alle imperanti logiche di mercato? Il progressivo sviluppo delle cooperative a livello mondiale ed europeo dipende dalla sua capacità di instaurare un'armonia nell'apparato disarmonico del suo tempo, di adottare un atteggiamento resiliente di fronte alle situazioni di crisi economica e di progettare delle strategie in grado di adattarsi ai grandi cambiamenti socio-culturali, mantenendo ben saldi i suoi nobili valori di riferimento. L'importanza di principi di fondo ben radicati è una condizione essenziale per poter affrontare al meglio le sfide proprie del processo di globalizzazione e ridurre l'incertezza nel futuro. Tale insicurezza, infatti, muove dal fatto di trovarsi di fronte ad eventi incontrollabili: recessione economica, congestione sociale, contrazione di malattie, disastri ecologici etc. L'ICA, *International Co-operative Alliance*, ribadisce l'importanza di lavorare congiuntamente ai fini di uno sviluppo cooperativo, ovvero, sia che si tratti di affrontare la crisi economica, sia la questione del cambiamento climatico o della sicurezza alimentare; qualcuno potrebbe sostenere che i grossi cambiamenti richiedono ingenti somme di denaro e, al riguardo, l'alleanza cooperativa internazionale, nel proprio *Rapporto Global 300*, ha evidenziato che le maggiori 300 cooperative nel mondo realizzano da sole un fatturato di 1100 miliardi di dollari, pari alla decima economia mondiale¹⁸, tutte concentrate in paesi industrializzati come Francia (28%), Stati Uniti (16%), Germania (14%), Paesi bassi (7%), Italia (2,5%).¹⁹

Le cooperative presenti nel nostro paese rappresentano solo una piccola fetta del fatturato mondiale, ma attraverso il suo operato e la proposta di progetti costruttivi possono contribuire alla sensibilizzazione degli individui sui rischi di salute, ambientali, ecologici e sociali; esiste, infatti, una buona esperienza nella cooperazione agricola in Italia, ad esempio, come testimoniato dal caso Coop che <<ha portato avanti varie azioni contro l'abuso di pesticidi, l'eutrofizzazione delle acque e l'abolizione degli additivi inutili>> (Delbono, Lazzari 2004, 18). E queste

¹⁸ www.leggioggi.it/2012/02/01/2012-anno-onu-della-cooperazione consultato il 4 febbraio 2013.

¹⁹ Paolodechiara.wordpress.com/2012/01/08lanno-internazionale-dellecooperative consultato il 30 gennaio 2013

norme di comportamento dovrebbero essere interiorizzate dalla società poiché la cooperativa è particolarmente intrecciata con l'ambiente circostante di riferimento; quindi, come possono le organizzazioni di terzo settore fungere da collante per la società? Secondo l'economista Jeremy Rifkin, il movimento cooperativo è uno dei migliori veicoli dello sviluppo per la sua capillare diffusione in tutto il mondo, in quanto riunisce oltre 800 milioni di persone con l'intento di raggiungere principalmente un benessere sociale, tant'è che le Nazioni Unite hanno valutato nel 1994 che la vita di quasi 3 miliardi di persone, la metà della popolazione del mondo, è stata resa sicura tramite l'impresa cooperativa che continua a svolgere ruoli economici e sociali significativi nella loro comunità (*ibidem*).

Da tali dati ne risulta che il modello cooperativo si configura quale virtuoso esempio di crescita in un periodo di crisi sistemica; nell'ultimo decennio, infatti, le cooperative in Italia sono state investite da un incessante sviluppo grazie al peso crescente che queste stanno assumendo nella dimensione economica e produttiva del paese. Tale tesi è avvalorata dal fatto che il numero di cooperative continua a crescere poiché tra il 2001 e il 2011 si è profilato un incremento di quasi diecimila unità, passando da 70029 a 79949²⁰ imprese cooperative. L'apporto positivo di queste ultime è stato elogiato dal Presidente di LegaCoop Giuliano Poletti e, commentando la presentazione del primo rapporto Censis²¹ sulla cooperazione in Italia ha affermato che <<il mondo cooperativo ha una buona attitudine a misurarsi con i problemi posti dalla crisi, mostrando una specifica capacità di tenuta sul piano dell'occupazione in un contesto nel quale, complessivamente, si assiste invece ad una sua pesante contrazione>>²².

La loro struttura è infatti in continua espansione non solo per numero di punti vendita, ma anche di dipendenti la cui crescita ha garantito la tenuta occupazionale in un periodo di crisi, come testimoniato dai dati del rapporto Censis che evidenziano come ci sia stato un trend positivo dell'occupazione tra il 2007 e il 2011, facendo lievitare il numero degli impiegati tra soci e non soci da 1

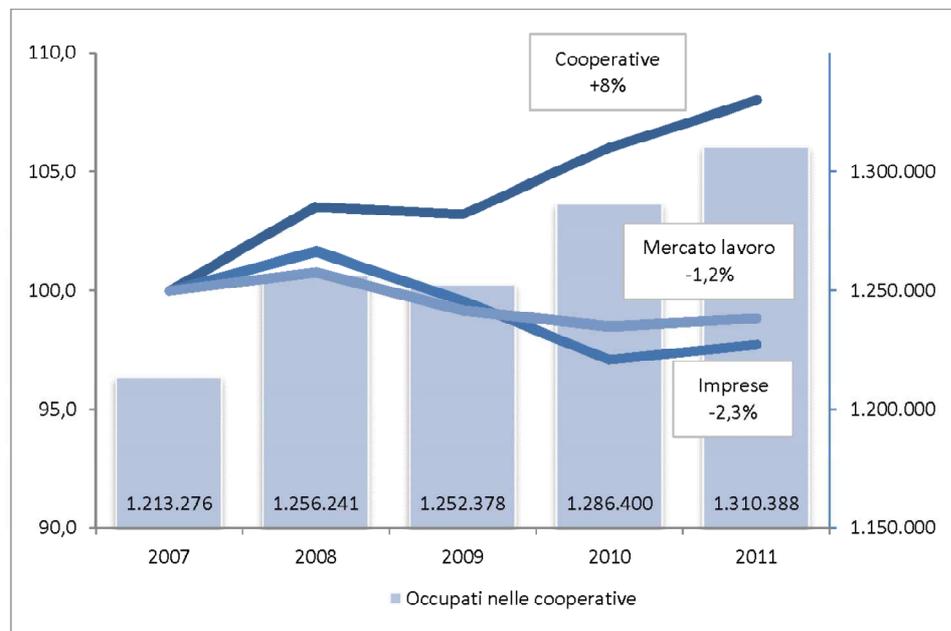
²⁰ <http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/SintesiPrimoRapportoCensissullacooperazioneinItalia.pdf> consultato il 28 gennaio 2013.

²¹ Tale presentazione si è tenuta a Roma in data 29 novembre 2012.

²² <http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/Polettiancheconlacrisilecooperativecreanooccupazione.pdf> consultato il 28 gennaio 2013.

milione 213 mila a 1 milione 310 mila, dato teso a crescere²³.

Figura 5: Andamento degli occupati nelle cooperative, nelle imprese, e in Italia, 2007-2011(val. ass. e Numeri indice, 2007=100).



Fonte: stima Censis su dati Istat, Telemaco - Infocamere e Censis, 2012

Il grafico dimostra come la curva degli occupati all'interno delle cooperative sia in netta crescita e in controtendenza con le dimensioni del mercato del lavoro che presenta una diminuzione dell'occupazione pari al 2,3 % e delle imprese investite da un declino di impieghi pari al 2,3%;

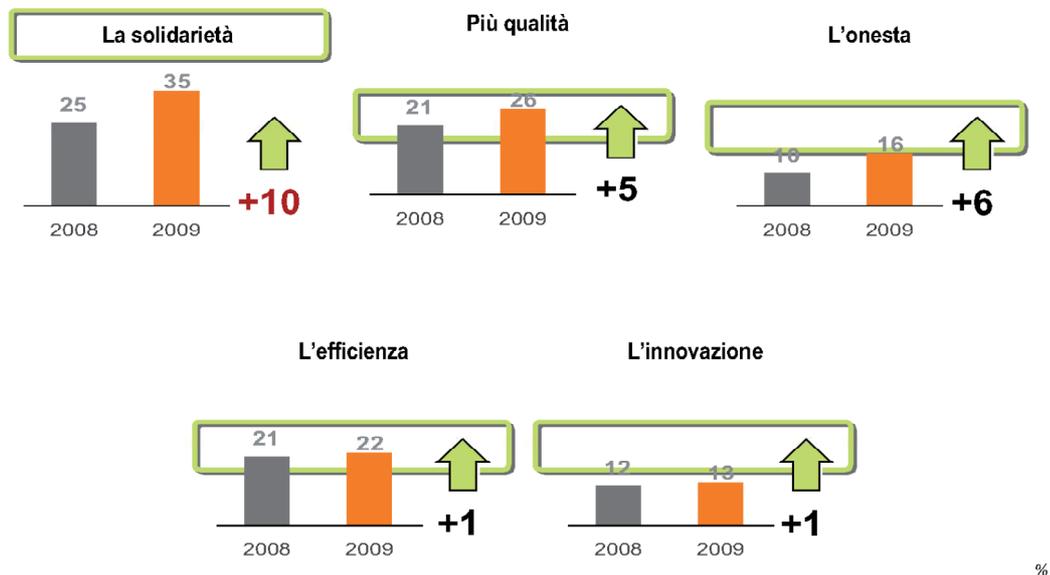
Infatti, la crescita di numeri di addetti all'interno delle cooperative può essere dovuto al fatto che le imprese di terzo settore siano state sempre più accettate ed assimilate dall'opinione pubblica; infatti, la creazione di posti di lavoro appare la giustificazione più convincente per la presenza delle grandi cooperative sul mercato, come LegaCoop che ha presentato un'evoluzione positiva dell'immagine, come testimoniato da una ricerca condotta dall'istituto SWG di Trieste²⁴.

²³ <http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/SintesiPrimoRapportoCensisullacooperazioneinItalia.pdf> consultato il 28 gennaio 2013.

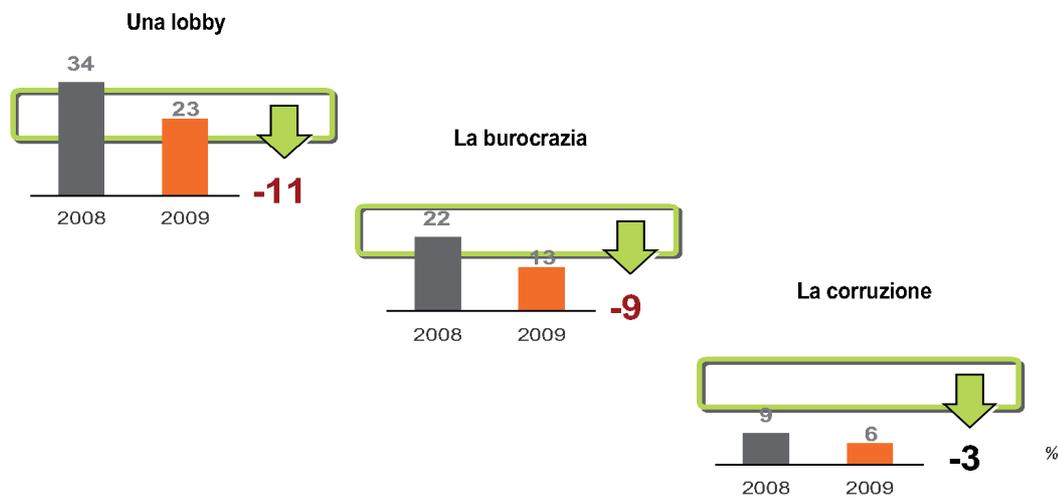
²⁴ Tale istituto è stato fondato nel 1981 e da più di vent'anni progetta e realizza ricerche istituzionali, politiche, valoriali e di mercato, sondaggi d'opinione, studi sul cambiamento sociale e sulla comunicazione.

Figura 6: LegaCoop: le associazioni migliorano.

Per lei, Legacoop rappresenta soprattutto?



Per lei, Legacoop rappresenta soprattutto?



Fonte: <http://www.legacoop.coop/multimedia/StudioSWG.pdf>

Nonostante i dati si riferiscano al 2009, si può notare come la promozione di principi quali la solidarietà, una maggiore qualità dei prodotti e l'onestà abbiano aumentato la fiducia dei cittadini nei confronti della LegaCoop.

Facendo un passo indietro nella storia, si può scorgere come le cooperative di

consumo non abbiano trascorso momenti particolarmente rosei: si pensi, al fascismo, al secondo conflitto bellico, alla crisi economica e sociale che ha investito gli anni settanta, nonché all'affannosa corsa al consumismo e alle nuove ripercussioni indotte dal processo di globalizzazione. Tali avvenimenti hanno messo a dura prova l'esistenza delle cooperative e hanno contribuito a rafforzare la loro struttura, infatti sono in continua espansione per numero di punti vendita, fatturato e dipendenti.

A tal proposito, il 46° rapporto *Censis* sul nostro paese ha evidenziato che dalle cooperative arriva una lucina di speranza in un contesto negativo, poiché vengono configurate quali motori propulsori dell'occupazione, in quanto sono state capaci di reagire positivamente alla crisi, difendendo l'occupazione e cercando nuovi spazi di mercato. Secondo l'indagine del *Censis*, la maggioranza delle cooperative (il 40,2%) sta attraversando una fase stazionaria, il 24,6% vive un periodo di consolidamento, il 17,4% è in crescita e solo il 17,7% si trova in gravi difficoltà. Le più colpite dalla crisi sono le piccole cooperative, meno attrezzate per rispondere alla difficile congiuntura. Il 31% delle cooperative con meno di 10 addetti (contro il 14,6% di quelle con 10-19 addetti, il 10,5% di quelle con 20-49 addetti e l'8% di quelle con più di 50 addetti) si trova in una fase di ridimensionamento.²⁵

Alla luce di tali dati, le cooperative si possono concepire quali principali artefici di un possibile sviluppo della società, in quanto caratterizzate da una dimensione imprenditoriale e da una visione di politica economica autonoma e fuori dal comune, mosse da valori legati al passato, ma attualizzati attraverso una logica moderna che non mira ad una conservazione, bensì ad una crescita progressiva. La sfida delle cooperative è rappresentata dal fatto che nella società odierna debbono riuscire a conciliare principi economici da una parte, non potendo scindere del tutto la dimensione del terzo settore da quella del mercato, e valoriali dall'altra, come la socialità che permette di incidere sul fabbisogno del benessere individuale. I nobili obiettivi che si prefiggono le cooperative, come la creazione di posti di lavoro, può rappresentare l'*incipit* di un nuovo racconto che vede come protagoniste le associazioni *no profit* in grado di assolvere i compiti dello stato, come testimoniato dalle parole di Ivano Barberini, secondo il quale «il movimento cooperativo può cogliere l'opportunità che gli si offre di contribuire

²⁵ www.confcooperative.it/txtlstvw.aspx?LstID=3a155031-3cdc-4791-ae37-fc6aa5f6ece7

direttamente alla riforma dello stato sociale. Su questo si gioca gran parte del suo futuro...facendo leva su valori, sulla sua eticità, per dimostrare la capacità di promuovere forme associative che consentano di intervenire nei settori dell'assistenza e dei servizi sociali a costi di gran lunga più bassi di quelli dello Stato....Noi potremmo assicurare la presenza di piccoli ospedali in centri minori. Chi ha detto che in un paese anche di poche migliaia di abitanti non si possa gestire economicamente un ospedale attraverso una cooperativa di lavoro oppure costituita dagli utenti?>> (Barberini 1996, 89-100). La cooperazione può fornire, dunque, il suo contributo alla risoluzione di problemi insiti nel contesto societario e a cui lo Stato o il mercato non riescono a rispondere in maniera efficace ed efficiente; infatti, il consolidamento ed il conseguente successo delle organizzazioni di terzo settore che si prestano a giungere nell'era del terzo millennio dipendono dal superamento di due vincoli: quelli imposti dal mercato che evidenziano un'accesa competizione per la concorrenza economica e quelli che costituiscono lo *spiritus movens* delle cooperative, ossia i valori solidali e le finalità societarie. Negli ultimi anni, infatti, il panorama della Grande Distribuzione Organizzata riflette la supremazia di catene tedesche, francesi ed austriache che controllano più del 30% del mercato grazie all'immissione nel commercio di prodotti di *grocery* (prodotti alimentari, di drogheria alimentare e chimica, confezionati) il cui consumo diviene sempre più globale. Per contro, l'Italia non vanta lo stesso dinamismo dei paesi stranieri e <<le cooperative, nonostante le numerose ristrutturazioni ed unificazioni, tese a farle divenire soggetti economici competitivi e forti per i mercati italiani, risultano dei Davide rispetto ai colossali Golia privati europei ed americani. Rimangono, comunque, realtà fortemente legate e radicate nel tessuto sociale e culturale locale>> (Meglioli 2001, 50).

Ciò è testimoniato dai dati di *Cooperatives Europe* e dell'*International Cooperative Alliance* (le associazioni di rappresentanza europea e mondiale delle cooperative) resi noti da Luigi Marino, presidente di *Confcooperative* e portavoce dell'*Alleanza delle Cooperative Italiane*, Giuliano Poletti, presidente di *Legacoop* e Rosario Altieri, presidente *Agci* rivelano che 100 milioni di persone sono occupate nel mondo, 5,4 milioni occupate in Europa, oltre 1,3 milioni in Italia nel

modello cooperativo²⁶; infatti, la cooperazione è diffusa soprattutto nei paesi economicamente più avanzati:

- le 300 cooperative di maggiori dimensioni nel mondo realizzano un fatturato di 1600 miliardi di dollari; fossero uno stato rappresenterebbero la nona potenza economica del mondo;
- Nei paesi Bric (Brasile, Russia, India, Cina), ci sono 4 volte più soci di cooperative di azionisti di società di capitali. Il 15% della popolazione è socia di cooperativa, rispetto a un mero 3,8% di azionisti.
- Ci sono 3 paesi in cui più della metà della popolazione è socia di cooperativa e, in particolare, sono l'Irlanda (che conta 242 milioni di cooperanti), la Cina (160 milioni) e gli Stati Uniti (120 milioni).
- In Germania le oltre 8100 cooperative danno lavoro a 440000 persone (Fonte dati: *Confcooperative*)²⁷.

Alla luce dello sviluppo progressivo di tali imprese *no profit*, l'organizzazione delle Nazioni Unite ha riconosciuto il 2012 come l'anno internazionale delle cooperative, evidenziando come queste ultime possano accrescere uno sviluppo sociale ed economico ed incrementare la partecipazione piena delle persone anche in Paesi agognanti lo sviluppo; in particolare, le cooperative vengono riconosciute come enti capaci di sradicare la povertà a livello mondiale attraverso la creazione di programmi di *capacity building*²⁸.

Il termine può essere tradotto con l'espressione "costruzione di capacità o di capacitazione", riferendoci al concetto dell'economista indiano Amartya Sen; infatti, poiché le azioni delle cooperative sono mosse da valori quali la solidarietà e la gratuità, l'interiorizzazione di tali principi da parte degli individui può influire sul benessere e, dunque, sulla libertà di scegliere stili di vita alternativi, caratterizzati, ad esempio, da scambio reciproco e rapporti amicali.

²⁶ www.consorzioparsifal.it/news/n7520_p1/cooperative-100-milioni-di-persone-occupate-nel-mondo.html consultato il 30 gennaio

²⁷ www.consorzioparsifal.it/news/n7520_p1/cooperative-100-milioni-di-persone-occupate-nel-mondo.html consultato il 30 gennaio.

²⁸ www.leggioggi.it/2012/02/01/2012-anno-onu-della-cooperazione consultato il 4 febbraio 2013.

3.2 La cooperazione: un modello di prosperità senza crescita

“...alcuni movimenti hanno elevati scopi sociali, altri hanno invece un fine economico, ma solo le cooperative li hanno entrambi.”

Alfred Marshall

La fondazione della prima cooperativa di produzione risale al 1844 da parte dei *Probi Pionieri di Rochdale*, i cui 26 membri svolgevano diverse professioni: falegnami, sarti, magazzinieri e venditori ambulanti, tutti uniti per l'acquisto di beni di prima necessità ad un minor costo e discreta qualità. Lo scopo principale era quello di assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci (Meglioli 2001). Nel corso del tempo, le cooperative hanno interiorizzato sempre di più un atteggiamento orientato alla responsabilità sociale spingendo così il proprio *modus operandi* verso una maggiore attenzione al tema della sostenibilità; gli individui hanno acquisito sempre maggiore consapevolezza dell'importanza delle cooperative che si configurano in un *frame* valoriale condiviso per l'erogazione di output positivi che testimoniano l'incidenza sull'utilità sociale. Un'importanza particolare su questo fronte è ricoperta da Coop, l'insieme delle imprese di cooperative dei consumatori in Italia, che opera attraverso gli stessi valori che contraddistinguevano la prima impresa nel 1844, ovvero principi legati alla solidarietà, alla gratuità ed allo sviluppo sostenibile. Coop, infatti, svolge delle attività con l'obiettivo di: **(1)** difendere il bilancio familiare dei soci e dei non soci, offrendo beni e servizi di qualità alle migliori condizioni possibili; **(2)** promuovere lo spirito di solidarietà tra consumatori soci e non, tra le loro famiglie e tra i lavoratori, sviluppando per il tempo libero un'offerta di iniziative culturali, ricreative e di utilità sociale; **(3)** tutelare salute e sicurezza dei consumatori con interventi informativi e proposte educative; **(4)** contribuire alla tutela dell'ambiente; **(5)** promuovere e favorire lo sviluppo della cooperazione a livello nazionale ed internazionale; **(6)** stimolare lo spirito di previdenza dei soci e tutelarne il risparmio; **(7)** intervenire a sostegno dei Paesi in via di sviluppo e delle categorie sociali più deboli, anche attraverso il commercio equo e solidale²⁹. Da tali presupposti ne deriva che democratizzare il mercato sia

²⁹ <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000109646.pdf> consultato il 29 gennaio 2013.

un'azione possibile da intraprendere, poiché le persone riconoscono al mondo cooperativo una *mission*: «rendere il mercato meno darwinista, costruire nel mercato un sistema di calmierazione in grado di garantire maggiormente i diritti delle persone, dei consumatori e dei lavoratori»³⁰.

Dunque, centralità dell'individuo attraverso la valorizzazione del suo lavoro, solidarietà, gratuità e spirito associativo costituiscono le colonne portanti della Cooperazione. In linea generale, a differenza delle mere organizzazioni *for profit*, le cooperative operano ponendo al primo piano altri obiettivi, quali l'incremento dell'occupazione, la produzione d'utilità, nonché uno sviluppo sociale; infatti, lo *spiritus movens* delle aggregazioni cooperative è rappresentato dal volontariato guidato da principi quali la gratuità, la *libertà* individuale d'azione³¹ e la solidarietà. L'esaltazione e l'epifania del valore sociale promosso dalle cooperative, infatti, rappresenta un principale fattore di competitività, in quanto fiducia di clienti e consumatori, legame con il territorio, qualità dei prodotti e servizi offerti e coinvolgimento delle risorse umane si configurano nella dimensione umana delle cooperative del fare impresa.

Figura 7: Principali fattori di competitività delle cooperative per tipologia, 2012 (val. %) (*).

	Agroalimen- tare e pesca	Consumo e distribu- zione	Produzione e lavoro (Industria)	Produzion e e lavoro (Servizi)	Sociale	Totale
Rapporto di fiducia con clienti e consumatori	53,7	81,2	70,7	64,9	66,1	64,0
Forte radicamento sul territorio	53,7	52,6	23,1	37,5	65,9	48,5
Qualità del prodotto o servizio	47,5	42,7	29,5	27,7	35,8	35,5
Coinvolgimento dei lavoratori nella gestione dell'impresa	18,5	15,8	48,8	34,9	38,9	32,8
Forza del brand	7,4	27,7	15,7	11,2	10,7	11,4
Leadership nella gestione	3,7	3,3	2,7	13,2	13,2	9,4
Livello di innovazione dell'azienda	9,6	3,3	4,1	13,7	6,0	9,0
Rete di vendita	8,6	18,6	3,8	3,6	7,5	6,6
Presenza in settori nuovi	3,7	0,0	3,1	3,7	3,5	3,4
Presenza in Paesi strategici	0,9	0,0	0,2	1,2	2,9	1,5

(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis per Alleanza delle Cooperative Italiane

La vera forza dell'impresa viene esaltata da tali fattori, tra cui troviamo il rapporto

³⁰ <http://www.legacoop.coop/multimedia/StudioSWG.pdf> consultato il 29 gennaio 2013.

³¹ L'uso di questa espressione fa riferimento al concetto di libertà indagato dall'economista indiano Amartya Sen ed al termine *agency* cruciale nel pensiero dell'antropologo Appadurai.

di fiducia con clienti e consumatori (che rappresenta il 64% delle risposte), seguito subito dal forte radicamento sul territorio (indicato dal 48,5%); ma, la competitività dell'impresa ruota anche attorno alla qualità del prodotto (35,5%), e all'affidamento di ottime risorse umane, infatti il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione è rappresentato dal 32,8% delle risposte.

Fattori meno incisivi sulla competitività delle cooperative sono rappresentati dalla forza del brand (11,4%) che può avere un'importanza maggiore per alcune imprese rispetto ad altre, dalla leadership nella gestione (9,4%), dal livello di innovazione dell'azienda (9%) e dalla forza di rete di vendita (6,6%). Residuali elementi di competitività sono rappresentati, invece, dalla presenza delle cooperative in settori nuovi ed in Paesi strategici³².

Attraverso una sana competizione si può generare, infatti, una crescita solida e durevole in tempi di crisi socio-economica e finanziaria globale; Coop continua a crescere e a stare dalla parte dei cittadini consumatori, adottando strategie ed azioni responsabili per puntare ad uno sviluppo socialmente sostenibile; inoltre, opera attraverso comportamenti improntati all'etica ed alla trasparenza, ponendosi al fianco delle famiglie nelle pratiche d'acquisto, tutelando l'ambiente e la solidarietà ed è, infatti, alla continua ricerca di un equilibrio tra principi etici e norme economiche e commerciali.

Le cooperative possono essere configurate come enti costituiti dagli stessi membri della comunità, preposte alla soddisfazione di bisogni collettivi e non intese in senso restrittivo quali organizzazioni atte a promuovere il benessere esclusivamente dei propri membri. A differenza delle imprese a scopo di lucro, le cooperative sociali non erogano un prodotto concreto e tangibile nel breve periodo, in quanto viene connotato nei termini di un elevato contenuto relazionale; detto ciò, non bisogna avere la convinzione che tali imprese possano erogare solo ed esclusivamente servizi, poiché la cooperazione è una *virtus* da promuovere al meglio, incentrata su una proposta di cambiamento nella direzione di uno sviluppo sociale.

In questi termini, la potenzialità del ruolo delle organizzazioni di terzo settore è insita nel fatto di porsi come ponte tra i cittadini e le istituzioni, al fine di accelerare il moto della creazione di idee innovative per lo sviluppo e per il benessere del territorio. A tal proposito, secondo Stefano Zamagni, <<il terzo

³²<http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/SintesiPrimoRapportoCensissullacooperazioneItalia.pdf> consultato il 28 gennaio 2013.

settore è uno spazio di confine in cui le sfere del mercato e dello stato (competizione e solidarietà) interagiscono e si contaminano innescando sinergie dalle quali escono entrambe arricchite>> (Colozzi (a cura di) 1997, 8). Tale settore, connotato con l'aggettivo *terzo* rimarca la differenza fra altri due settori forti istituzionalmente, ossia lo stato ed il mercato, e denota un insieme di soggetti o enti ad organizzazione privata che operano per incidere sul benessere della comunità in termini sociali, ambientali ed economici. Come nota Gianluigi Bulsei, la nozione di economia civile dà enfasi alle finalità solidali proprie delle organizzazioni di terzo settore che mettono in pratica tecniche diverse attraverso cui si possono strutturare delle relazioni economiche e svolgono la funzione *civile* di incrementare le relazioni sociali, secondo il principio di reciprocità che <<consiste propriamente nella trasmissione circolare di beni o servizi tra i membri di una collettività tra cui sussistono relazioni simmetriche (che consentono all'occorrenza a donatore e beneficiario di scambiarsi i ruoli) regolate da un sistema di aspettative>> (Bulsei 2010, 139-40). Il consolidamento di relazioni sociali può permettere agli attori di co-operare per la realizzazione di obiettivi comuni, come il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile del territorio. La sostenibilità potrebbe risultare incompatibile con alcuni particolari problemi, come la crisi economica, la disuguaglianza sociale, la violazione di determinati diritti e il degrado delle risorse del Pianeta; per questo motivo, uno sviluppo sostenibile riguarda non solo la dimensione ambientale, ma anche quella economica e sociale, per cui può avere diverse connotazioni:

- Ambientale: adottare un *modus operandi* che risponda a criteri sostenibili dal punto di vista ambientale, senza ledere la riproducibilità delle risorse naturali e dando enfasi a progetti politici preventivi, regolando, quindi, i comportamenti individuali;
- Economica: produrre ed erogare beni e servizi, generando dei posti d'impiego ed un circolo economico virtuoso per la comunità;
- Sociale: operare nel rispetto dei bisogni della comunità al fine di imboccare la strada per un benessere generalizzato e garantire le condizioni perché si possa realizzare una coesione sociale.

Per fornire un esempio tangibile, si può fare riferimento alla *policy* adottata da Coop Italia, al fine di comprendere l'accostamento delle cooperative di consumo al tema dello sviluppo sostenibile; sul sito e-coop.it si legge che l'organizzazione

ha l'obiettivo di migliorare costantemente il servizio ai soci e ai clienti Coop, garantendo convenienza, qualità, controlli e il rispetto dell'ambiente; l'impegno dell'impresa nei confronti del tema del consumo viene rafforzato alla luce del cambiamento di Coop Italia da centrale di acquisto a centrale di marketing, ponendo, quindi, al centro della comunicazione lo stesso consumatore.

L'ex-vicepresidente di Coop Italia, Riccardo Bagni nel 2010 affermava che la *policy* di consumo sostenibile adottata dall'organizzazione può essere riassunta <<nei principi di convenienza, sicurezza ed intergenerazionalità applicati al prodotto a marchio Coop che, per le sue caratteristiche e i suoi connotati valoriali (...) influisce a costituire l'ossatura di un atteggiamento civile, verso se stessi, la comunità, la società>> (Cavallo, Paltrinieri 2010, 69). In particolare, la convenienza punta sulla pianificazione di sconti e promozioni durante il processo di vendita, assicurando un ottimo rapporto qualità/prezzo dei prodotti; la sicurezza garantisce che tutti i prodotti a marchio Coop vengano sottoposti ad un controllo di sorveglianza totale, stipulando accurati accordi con i fornitori e garantendo <<un insieme di standard produttivi e attività di verifica che garantiscono i più alti livelli di qualità sicura>> (*ibidem*, 70); infine, il principio dell'intergenerazionalità assicura che ci sia un *continuum* dei comportamenti d'acquisto tra le diverse generazioni, in modo da poter promuovere un'educazione al consumo sostenibile. In particolare, l'ambiente è considerato dalla cooperativa un bene di tutti e deve essere preservato responsabilmente per le generazioni future, come sostenuto fermamente da Coop, che ha aderito a grandi progetti ecosostenibili, dedicando la sua attenzione <<alla riduzione del *packaging*, alla diffusione di coltivazione integrata e biologica, alla tutela della biodiversità, ad interventi per il risparmio energetico nell'utilizzo di prodotti, all'adozione di schemi di certificazione ambientale>>³³. La particolare strategia di dare vigore al tema della riduzione degli imballaggi è di primaria importanza, data l'emergenza rifiuti che ha colpito diverse città italiane; tale soluzione è riflessa nella cosiddetta *politica delle 3R* che punta alla riduzione del consumo di materiali, di energia e di rifiuti, focalizzandosi su:

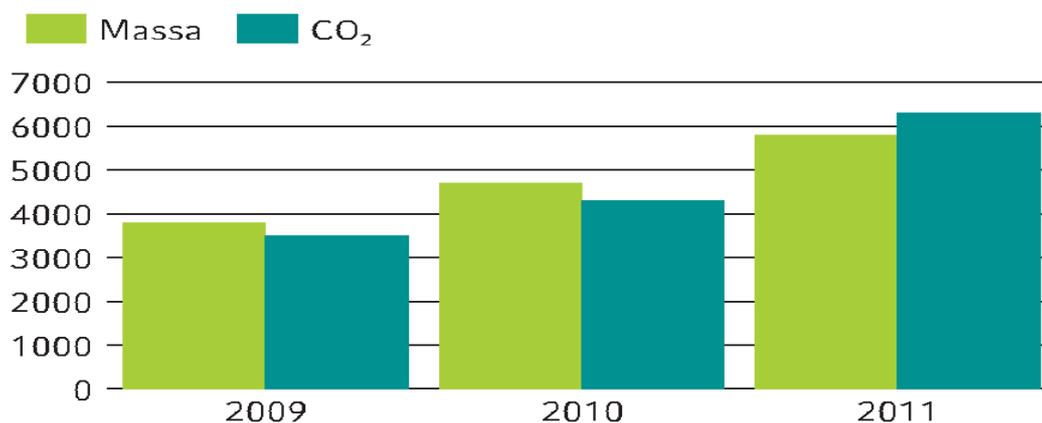
- **Risparmio:** il cui intervento riguarda l'alleggerimento dei materiali, nonché la riduzione o l'eliminazione di inutili *packaging*;

³³ Ottavo Rapporto Sociale Nazionale della Cooperazione di Consumatori del 2011, consultabile sul sito <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fi100000109649.pdf>

- **Riutilizzo:** implica un nuovo uso dei prodotti, come quelli della detergenza, che consente di impiegare una minore quantità di imballaggio del prodotto iniziale;
- **Riciclo:** meccanismo attraverso il quale viene utilizzato del materiale riciclato per l'imballaggio di nuovi prodotti.

L'approccio delle *3R*, che punta ad un risparmio del materiale di imballaggio, espresso in massa, è stato affiancato dall'ulteriore indicatore di valutazione dell'incidenza sull'effetto serra, il cosiddetto *Global Warming Potential (GWP)*, al fine di avere delle informazioni su un possibile miglioramento dell'impatto ambientale.

Figura 8: Totale della massa e CO₂ equivalente risparmiata con la politica delle 3R.



Fonte: <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000109649.pdf>

Il GWP è espresso in CO₂eq., calcolato con la metodologia LCA (*Life Cycle Assessment* – Analisi del ciclo di vita) e il grafico dimostra che nel corso del 2011 sono stati effettuati maggiori interventi di razionalizzazione degli imballaggi attraverso la *politica delle 3R*. Tali strategie ad orientamento responsabile trovano un saldo ancoraggio anche nei diversi progetti europei; *PROMISE*, ad esempio, acronimo di *PROduct Impacts Sustainability through Eco-communication* è stato promosso dalle regioni di Liguria e Lazio, dall'ANCC-Coop, ERVET Emilia Romagna, Confindustria di Liguria e Genova e cofinanziato dall'Unione Europea. Avviato nel 2010, l'obiettivo principale è quello di creare le migliori condizioni per una maggiore informazione e consapevolezza sui temi della sostenibilità, promuovendo produzioni e consumo sostenibili nei confronti di consumatori,

distributori, imprese e pubblica amministrazione. In particolare, i consumatori sono stati sensibilizzati attraverso iniziative di comunicazione caratterizzate da informazioni sul ciclo di vita dei prodotti, politiche di riduzione degli imballaggi e consigli utili per intraprendere un consumo sostenibile³⁴.

Infine, per rimarcare l'importanza della riduzione dell'emissione di gas serra, nel 2006 Coop ha lanciato l'iniziativa *Coop for Kyoto* a cui hanno volontariamente aderito i fornitori di Prodotto a Marchio perseguendo l'ulteriore obiettivo della riduzione di consumi energetici³⁵.

3.3 Auto-organizzazione cooperativa

Lo stare insieme e l'aggregazione degli individui riuniti nelle cooperative sono mossi da collanti valoriali condivisi che non sono di natura esclusivamente economica, ma sociali, poiché <<le ipotesi di partecipazione e solidarietà, prevenzione e crescita sociale si fondano sull'unità comunitaria, senza la quale fanno capolino l'ideologia da una parte ed il corporativismo egoista dall'altra>> (Cavallin, Barocco 2000, 92). La promozione di rapporti interpersonali e la consapevolezza delle norme di partecipazione da parte dei soci evidenziano una reidentificazione valoriale che dimostra l'utilità non solo economica dell'impresa, ma anche sociale. L'orientamento generale delle cooperative è, infatti, quello di operare in modo socialmente responsabile, attraverso il coinvolgimento dei soci a cui viene riconosciuto un ruolo centrale nella dimensione della *governance* cooperativa e, in particolare, <<nella definizione delle scelte di fondo; nei modelli di gestione dei rapporti tra loro che assecondino e massimizzino le condizioni di trasparenza relazionale e gestionale>> (Cavallo, Paltrinieri 2010, 66). All'interno del XX Congresso di LegaCoop tenutosi a Bologna viene elogiato lo spirito di cambiamento proprio dell'organizzazione che ha puntato su un processo di emancipazione dell'apparato governativo, avvalendosi per la prima volta di un presidente eletto dalle cooperative; in questo modo, viene rafforzato il patto associativo tra le cooperative e la Lega e tra le cooperative stesse, profilandosi

³⁴ <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000109649.pdf>

³⁵ *ibidem*.

<<una migliore condivisione di valori, regole di governo e obiettivi strategici>> (Delbono, Lazzari 2004, 116). All'interno del Congresso viene, in particolare, ribadito lo sforzo per un cambiamento atto a perfezionare la promozione di progetti imprenditoriali all'interno della realtà bolognese e non solo, migliorando, altresì, il livello generale delle competenze aziendali, nonché rappresentare gli interessi cooperativi nella dimensione locale, garantendo un ruolo proattivo nelle relazioni con le diverse istituzioni. Tali principi, però, devono essere mossi da valori quali la franchezza e la trasparenza promossi da un lavoro solidalmente congiunto (*ibidem*).

Il tema della *corporate governance*, espressione relativamente recente, fa riferimento all'analogia che si profila tra il governo degli enti locali e nazionali e il governo delle aziende. Il concetto inizia ad assumere una particolare importanza a partire dagli anni '80, quando la vita delle imprese viene messa a repentaglio dagli sconvolgimenti economico-finanziari. L'importanza di coinvolgere il cittadino nelle problematiche discusse all'interno delle cooperative ha attecchito sempre di più negli ultimi anni, riformando il tema del governo societario la cui definizione ha acquisito maggior vigore nel momento in cui sono cresciute le dimensioni delle aziende. La garanzia dei principi di partecipazione e di mutualità che trova fondamento legislativo nell'art. 45 della nostra Costituzione e nella l. 366/2001, costituiscono i tratti distintivi della cooperazione, al fine di assicurare la partecipazione dei soci alle questioni inerenti la vita cooperativa, in quanto la mutualità viene considerata <<la concretizzazione della missione della cooperativa che pone sui soci, le persone e il loro ambiente il baricentro di distribuzione del valore, inteso in senso lato (...) e non è quindi un semplice abito giuridico e nemmeno una visione ideologica; essa è propria, invece, della cooperativa aziendalmente competitiva a base sociale aperta e gestita con regole partecipative e trasparenti>> (Delbono, Lazzari, 115).

La struttura governativa di tale impresa di terzo settore può essere alquanto complessa, dipendentemente dalle sue dimensioni, in quanto gli organi costituenti sono preposti a rispondere ai bisogni di diverse persone e società che hanno in ballo differenti interessi; infatti, le cooperative vengono considerate delle imprese in cui giocano un ruolo importante non solo gli stessi soci ma anche gli *stakeholders*, ossia coloro che hanno degli interessi in gioco nella veste di fornitori, clienti e collaboratori che possiedono le quote della società ed esercitano

il diritto di governo economico. Però, l'affidamento del controllo dell'impresa a tali *stakeholders* potrebbe anche determinare una tensione con altri soggetti coinvolti, poiché tale diritto dovrebbe essere assegnato <<a quella classe di *stakeholders* che ha i massimi costi di agenzia e di transazione con l'impresa, e che può esercitare il controllo dell'impresa a costi minori>> (Lega nazionale delle cooperative e mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010, 86). Inoltre, ai fini di accertare il loro scopo mutualistico e il funzionamento dell'impresa, sono soggette a controlli dell'autorità governativa.

In un periodo di forte crescita economica competitiva, l'impresa cooperativa potrebbe andare incontro ad un suo lento affievolimento: come detto precedentemente, la *governance* della cooperativa deve controllare e reprimere eventuali tensioni che potrebbero concretizzarsi tra gli attori, verificando che gli *stakeholders*, che prendono parte all'impresa come soci, abbiano degli obiettivi che non collidono, ma che siano omogenei al fine di aumentare il capitale sociale rapidamente, attraverso una non sovrapposizione della figura del socio e del portatore di interessi, poiché quest'ultimo potrebbe anche operare per un vantaggio personale senza il perseguimento di un benessere comune. Dunque, all'interno del modello di *governance* delle cooperative, un ruolo centrale è ricoperto da un unico attore che è al contempo socio e *stakeholder* coinvolto nel rapporto contrattuale e contribuisce attivamente al *decision-making* all'interno dell'impresa. In linea generale, gli obiettivi prefissati dall'azienda cooperativa incorporano il perseguimento di uno sviluppo in termini sostenibili e questo si può concretare se viene promossa una cultura del consenso, ovvero se l'impresa, i cittadini e gli *stakeholders* lavorano congiuntamente per raggiungere obiettivi comuni, in modo che tale *partnership* possa attivare il <<circolo virtuoso "sostenibilità-soddisfazione-fiducia-attrattività-valore">> (Cavallo Paltrinieri 2010, 98), che possa dar luogo ad una situazione armonica tra le parti in gioco. Coop, tra i valori sui quali intende incentrare la sua attività include il rispetto per gli interessi degli *stakeholders* identificati nella moltitudine di ruoli ricoperti dai soci: consumatori, lavoratori, fornitori, comunità.

Figura 9: gli stakeholder di Coop.



Fonte: <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000109646.pdf> consultato il 3 febbraio 2013.

In questo modo, la *corporate governance* dell'impresa cooperativa è strutturata in un modo che possa rappresentare al meglio la base sociale di riferimento e, garantendo un'autonomia gestionale competente, potrebbe non sfociare in situazioni di conflittualità. I soci membri, infatti, che costituiscono la linfa vitale delle cooperative, si aggregano per la condivisione di determinati valori e principi e mantengono vivo lo spirito solidaristico ed associativo grazie ad una politica della porta aperta che incrementa il coinvolgimento dei membri. In base a tale principio, ognuno può diventare membro della cooperativa, purché rispetti le norme statutarie di riferimento che contemplano lo scopo mutualistico e l'attività economica svolta. Tuttavia, non sempre tale linea politica è auspicabile per il bene della cooperativa: infatti, qualora il numero dei soci non dovesse essere monitorato e crescere in modo esponenziale, non ci sarà un efficiente funzionamento degli strumenti di rappresentanza che possano far sentire i soci pienamente coinvolti e partecipi. Una soluzione sarebbe quella di adottare alcuni accorgimenti, rispondendo ad una politica della *porta semi aperta o socchiusa* (Lega nazionale delle cooperative e mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010, 88), selezionando i soci che presentano determinate caratteristiche attese dalla società. Ma, in questi termini, diventerebbe un'impresa cooperativa esclusiva, perché non ingloberebbe un'ampia varietà del profilo dei soci la cui diversità può essere positiva perché influisce sulla concretizzazione di un dinamico scambio di opinioni che potrebbe portare a migliorare la qualità della

struttura governativa, nonché l'operato della stessa cooperativa. D'altro canto, la selettività dei soci di una cooperativa che voglia conservare i principi e i valori che la caratterizzano e per cui opera, può avere particolare importanza nella struttura governativa della società, in quanto un senso di appartenenza comune e condivisione valoriale può ridurre la complessità decisionale all'interno delle assemblee. Ma la selezione dei soci sulla base delle loro caratteristiche, attraverso l'adozione della politica della *porta semi aperta*, non deve contribuire alla nascita di atteggiamenti conflittuali tra l'impresa e i non soci, oppure tra consumatori soci e non soci; al fine di non incorrere in situazioni di tensioni sociali e per evitare che i non membri si sentano discriminati, l'impresa dovrebbe implementare un meccanismo di selezione basato sulla trasparenza e <<su criteri di appartenenza e di contribuzione al bene comune>> (*ibidem*, 90), valorizzando l'operato degli attori coinvolti.

D'altro canto, Coop adotta la *policy* della porta aperta al fine di incentivare il coinvolgimento e, in virtù del principio democratico, convoca delle assemblee in cui ogni socio ha il diritto di esprimere un voto indipendentemente dal valore della sua quota di capitale sociale: una testa, un voto³⁶. Dunque, oltre all'assemblea dei soci che rende attivamente coinvolti i membri nella discussione di tematiche inerenti l'impresa, gli altri organi che costituiscono una cooperativa sono rappresentati dal consiglio di amministrazione, costituito dagli individui membri della base sociale di riferimento, la cui attività principale è la rappresentanza dei loro interessi e il presidente che coordina l'azione cooperativa. Nel dettaglio, l'assemblea dei soci ha il compito di valutare e prendere decisioni circa scelte economiche che riguardano l'impresa; ad esempio, approva il bilancio, valuta gli obiettivi aziendali e può modificare lo statuto; il numero di incontri non è fisso, ma a discrezione di ciascuna impresa cooperativa; per quanto riguarda l'aspetto del coinvolgimento, una cooperativa che ha aumentato la propria base sociale deve avere degli accorgimenti per far partecipare attivamente i soci nel dibattito assembleare, ad esempio, non far protrarre all'infinito una riunione, ma rimandarla al giorno successivo per garantire l'efficacia del dibattito. È inutile sostenere che i soci partecipano alle riunioni in modo volontario e una solida cultura cooperativa può costituire una buona base su cui poggia la fecondità delle riunioni, poiché <<i valori sociali su cui si fonda la cooperativa e il

³⁶ <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000109646.pdf> consultato il 3 febbraio 2013.

comportamento dei soci più anziani devono incentivare i soci più giovani a partecipare attivamente alle assemblee, soprattutto quando si devono prendere delle decisioni cruciali per il destino dell'impresa. In altre parole, deve essere radicata nella base sociale la consapevolezza che solo se l'assemblea funziona efficacemente, incentivando la partecipazione attiva e consapevole di tutti i soci, il modello cooperativo riesce a produrre risultati soddisfacenti nel lungo periodo>>> (Lega nazionale delle cooperative e mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010, 93-94).

Da un'indagine condotta dalla fondazione Censis sul valore della partecipazione nel 2012, risulta che per la maggior parte delle cooperative lo strumento principale con cui rendere partecipi i soci delle scelte effettuate all'interno dell'impresa non sia l'assemblea, bensì altri canali informali come il contatto e la divulgazione di informazioni nel quotidiano.

Figura 10: Modalità con cui il management tiene informata la base sociale, per livello di partecipazione all'Assemblea dei soci, 2012 (val. %).

	Alto	Medio	Basso	Totale
Informalmente, attraverso il contatto costante tra "vertici" e base	52,5	37,8	23,0	42,7
Informalmente, quando c'è la necessità	12,9	13,7	8,2	12,7
Formalmente, nel corso dell'Assemblea dei soci	25,7	35,3	43,2	32,0
Formalmente, attraverso la diffusione di informazioni tramite bollettini, annunci, lettere, newsletter	6,2	9,5	21,6	9,3
Formalmente, attraverso la creazione di gruppi di approfondimento pre-assembleari o ad hoc per la discussione delle principali questioni	2,7	3,7	4,1	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis per Alleanza delle Cooperative Italiane

Da tale grafico risulta che il 42,7% delle cooperative dichiara che il management informa la comunità attraverso canali informali ma costanti tra i vertici della *governance* e la base sociale di riferimento; il 12,7% si avvale di strumenti di comunicazione informale ma quando c'è la necessità, mentre il 32% considera l'Assemblea dei soci il principale strumento formale per la divulgazione di informazioni; la modalità formale che si avvale della diffusione di informazioni attraverso bollettini, annunci, lettere e newsletter viene utilizzata dal 9,3% delle cooperative e infine, il 3,3% prevede la costituzione di gruppi di approfondimento

pre-assembleari per la discussione delle principali questioni³⁷.

Tuttavia, il coinvolgimento dei cittadini può essere più forte e saldo anche grazie alle attività e all'intrattenimento di relazioni esterne da parte del consiglio di amministrazione che può far accrescere il prestigio e la visibilità della cooperativa.

Tale organo si avvale di particolari metodi democratici, infatti, al fine di selezionare i candidati in lista si può creare una commissione elettorale, organizzare le elezioni su più turni e accedere alla selezione finale con la possibilità di indicare anche persone particolarmente meritevoli. Il numero di consiglieri dovrebbe essere di 3-5 unità o di 15 unità dipendentemente dalle dimensioni dell'impresa. Il consiglio d'amministrazione, nel rappresentare l'interesse di tutti i soci, si deve occupare dell'intrattenimento di relazioni con le diverse imprese del settore, con la base sociale di riferimento, della definizione degli obiettivi aziendali, della redazione del bilancio. Inoltre, <<la riforma del codice civile del 2003 ha introdotto la possibilità per le società – anche cooperative – di adottare uno dei seguenti modelli di amministrazione e controllo: **(I)** il modello tradizionale, che prevede la presenza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale; **(II)** il modello dualistico, che prevede la presenza del consiglio di sorveglianza e del consiglio di gestione; e **(III)** il modello monistico, che prevede solo il consiglio di amministrazione e, al suo interno, un comitato del controllo interno. I due nuovi modelli introdotti dalla riforma rappresentano opzioni la cui applicazione potrebbe essere esplorata da società cooperative che desiderano separare l'organo che presidia la strategia di lungo termine dell'impresa dall'organo che gestisce l'amministrazione aziendale (modello dualistico) o vogliono semplificare il loro modello di *governance* (modello monistico)>> (Lega nazionale delle cooperative e mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010, 95-96).

L'organo costitutivo la *governance* cooperativa, *last but not least*, è il presidente, il quale viene eletto dall'assemblea o dal consiglio stesso e ha il compito di coordinare l'attività dei consiglieri, rappresentare l'impresa all'esterno, verificare la coerenza tra le decisioni prese dalla direzione e la volontà della base sociale. Tale figura può incidere sull'aumento della partecipazione dei cittadini alle questioni inerenti la cooperativa, soprattutto se la base sociale di riferimento è di

³⁷ <http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/SintesiPrimoRapportoCensissullacooperazioneinItalia.pdf> consultato il 28 gennaio 2013.

piccole dimensioni, come avvenuto nella Cooperativa di comunità di Melpignano, che costituisce il fulcro d'indagine dell'elaborato.

3.4 Una società relazionale cooperativa

Una ricerca condotta da Pierpaolo Donati *et al.* mira a verificare in che modo le organizzazioni di Terzo settore o le associazioni siano in grado di produrre capitale sociale, inteso quale risorsa per lo sviluppo economico, nonché democratico (Donati 2008); l'intento principale è quello di comprendere se le dimensioni associative che si avvalgono di valori quali fiducia e cooperazione, possono rafforzare il capitale sociale e tale ipotesi di partenza è stata poi confermata dai risultati dell'indagine condotta in ambiti diversi: scuole pubbliche e private di Bologna, collegi universitari, gruppi di mutuo aiuto, associazionismo di quartiere e organizzazioni di volontariato. In particolare, nonostante si tratti di contesti sociali e territoriali differenti, è emerso che viene utilizzata la risorsa del capitale sociale al fine di accrescere la produzione di beni relazionali, intesi quali collante valoriale di una comunità che possa contrastare forme di frammentazione e disagio; infatti, le dimensioni di Terzo settore possono esperire <<capitale sociale di tipo *bonding* (consistente in legami e reti di solidarietà interna) e quello di tipo *bridging* (consistente nelle relazioni di fiducia e cooperazione fra individui e gruppi che hanno relazioni più impersonali, a distanza e comunque fra soggetti dissimili)>> (Donati 2008, 16). Tale distinzione assume una centrale importanza nell'analisi di Putnam, secondo il quale il capitale sociale, che è una risorsa che facilita la cooperazione, può indurre la società ad aprirsi verso l'esterno con fiducia (*bridging*, letteralmente gettando ponti), oppure <<al contrario, può limitarsi a rafforzare i vincoli comunitari esistenti, con potenziali effetti di chiusura e discriminazione nei confronti di chi non fa parte della comunità (*bonding*)>> (Putnam R. 2004, 20).

D'altro canto, una teoria relazionale è stata avanzata dallo stesso Donati sulla scorta delle riflessioni che ruotano attorno il cosiddetto modello AGIL (*Adaptation, Goal attainment, Integration, Latency*) di Talcott Parsons, a cui abbiamo precedentemente fatto riferimento; questo analizza il sistema sociale in

chiave funzionalista, assumendo che lo sviluppo di una società è strettamente correlato alla risoluzione di quattro classi di problemi che si possono presentare, ovvero:

- l'adattamento (A) alle perturbazioni che dilagano nel contesto esterno ed intaccano il sistema interno, ad esempio, secche economiche e disoccupazione;
- il raggiungimento degli scopi (G) che il sistema realizza attraverso il dispiegamento razionale di risorse presenti nel sistema interno;
- la funzione integrativa (I) che fa riferimento all'armonizzazione di decisioni e azioni che si profilano in alcuni sottosistemi (economico, politico, istituzionale) di cui si articola la società;
- la latenza (L) propria dei modelli culturali e valoriali della società deve essere mantenuta e di volta in volta rinvigorita tra i membri della società, in modo che possano al meglio interiorizzare le norme di comportamento.

Il fulcro della sua analisi è rappresentato dall'azione sociale, considerato quale atto elementare caratterizzato da: un attore che si presenta quale fautore dell'azione, un fine a cui deve rispondere l'azione individuale, un orientamento normativo capace di guidare l'atto intrapreso e determinati modelli culturali a cui deve rispondere.

In questo modo, una relazione sociale rappresenta l'effetto risultante dall'interazione degli attori sociali nel contesto di un sistema costituito da diversi *status/ruoli* individuali che vengono esplicitati nella realtà mediante specifici atti d'azione (*unit act*). Dunque, la relazione si configura quale prodotto dello stesso agire umano e la teorizzazione del modello AGIL, che riflette le principali componenti del complesso d'azione, evidenzia come la relazione sociale venga *sistematizzata* e resa implicita nello stesso *unit act* (Donati, 1996). Di converso, le rivisitazioni dei precetti ideologici del modello da parte di Luhmann rivelano che il *trait d'union* tra sistema e ambiente è rappresentato dalla comunicazione; nella sua teoria sistemica, ridisegnata attraverso i principi di auto-referenzialità ed autopoiesi, il concetto di relazione riveste una particolare importanza, poiché concepita in termini di scambio comunicazionale che avviene tra interno ed esterno; tuttavia, Luhmann non si è focalizzato su un'analisi della dimensione relazionale come parte fondante e integrante dei sistemi, per cui ciò riduce lo schema ad un mero meccanismo logico.

In letteratura, diversi autori si sono soffermati sul fenomeno della relazione sociale quale oggetto caratterizzante il sostrato societario: oltre a Parsons e Luhmann, anche Marx ha contribuito a gettare le basi per una definizione del concetto. Secondo l'autore, lo *spiritus movens* della relazione sociale sarebbe caratterizzato dal capitale in termini materialistici, configurando, quindi, il rapporto relazionale in una dimensione dicotomica di scambio tra le forze di produzione e la cosiddetta *sovrastruttura* caratterizzata da una coscienza sociale collettiva che deve rispondere ai dettami economico-materiali. In particolare, nella sua opera, *Per la critica dell'economia politica*, egli sostiene che gli uomini durante la loro esistenza avviano delle relazioni di natura *produttiva* dipendentemente dallo stadio di sviluppo delle loro forze materiali di produzione, per cui, l'insieme di tali relazioni costituisce la struttura della società su cui sorgono delle *sovrastrutture* di ordine politico e sociale; queste ultime sono plasmate da forme di coscienza individuale, la cui essenza è condizionata dal modo di produzione della vita materiale. Dunque, la moralità dell'uomo e la cultura della società sono dettate da una base rigorosamente economica che garantisce la stessa riproduzione sociale; in questi termini, Marx fornisce un modello di struttura societaria equilibrato, in cui vige l'importanza del dinamismo economico-sociale e si prefigura un sistema composto da più parti tenute assieme grazie ad una relazione di congruenza reciproca.

In termini meno economici, invece, il concetto di relazione viene indagato da Weber, che asserisce:

<<Per relazione sociale si deve intendere un comportamento di più individui instaurato reciprocamente secondo il suo contenuto di senso, e orientato in conformità. La relazione sociale consiste pertanto esclusivamente nella possibilità che si agisce socialmente in un dato momento (dotato di senso), quale che sia la base su cui riposa tale possibilità>>(Weber 1968, pp.23-24).

Posta in questo modo, la relazione sociale è caratterizzata dalla possibilità che abbia luogo un *agire instaurato reciprocamente*, grazie a scambi sociali di reciprocità, non dettati dalla formula materialistica del *do ut des*. In tale quadro teorico, si può inserire il concetto di capitale sociale, inteso quale bene relazionale che viene sviluppato, ad esempio, all'interno di associazioni o organizzazioni di Terzo settore. A tal proposito, è stata sviluppata una teoria sociologica dell'associazionismo civico, secondo cui gli individui si aggregano per diversi

motivi:

- fattori di ordine economico (A): che non prescindono dal raggiungimento dell'obiettivo di una valorizzazione della relazione, bensì mirano al fine ultimo del beneficio e del guadagno, per cui dipendentemente dalla *mission sociale* in base alla quale ci si associa (come, ad esempio, assistenza agli anziani) si possono creare delle relazioni sociali;
- fattori di ordine politico (G): chi si associa per tale motivo si prefigge come fine la gestione della politica e può implicare solo indirettamente l'instaurarsi di relazioni in termini di capitale sociale;
- fattori di ordine sociale e relazione (I): questi sono strettamente connessi alla produzione di reti solidali e d'integrazione individuale che creano direttamente la risorsa del capitale sociale;
- fattori di ordine culturale (L): chi si aggrega per tali motivi ha l'obiettivo principe di generare capitale sociale e associazioni di questo tipo possono essere considerate le sfere familiari, amicali ed informali (Donati 2008).

Figura 11: Le diverse modalità di associarsi e il loro CS (Donati 2008, 59).

<i>AGIL dei motivi associativi</i>	<i>Ambiti</i>	<i>Generazione di CS (nei suoi vari tipi: familiare/parentale, comunitario allargato, associativo, civico)(*)</i>	<i>Uso di CS (nei suoi vari tipi: familiare/parentale, comunitario allargato, associativo, civico)(*)</i>
A Motivi economici	Sfere private di mercato	Il CS è generato nelle relazioni intersoggettive che eccedono la funzionalità delle transazioni-interazioni economiche	Il CS è usato in modo strumentale per i parametri economici (profitto, produttività, ecc.)
G Motivi politici	Sfere pubbliche delle istituzioni politico-amministrative	Il CS è generato come <i>civiness</i> da istituzioni e movimenti collettivi di tipo politico	Il CS è usato in modo strumentale per il potere politico
I Motivi di integrazione sociale (relazionali)	Sfere civili delle associazioni non lucrative	Il CS è generato dalla reciprocità come mezzo simbolico generalizzato di interscambio delle reti associazionali (gruppi secondari)	Il CS è usato come mezzo simbolico generalizzato di interscambio nelle reti associazionali (gruppi secondari) che operano in base alla reciprocità
L Motivi culturali	Sfere della famiglia e delle reti informali	Il CS è generato dalla fiducia come mezzo simbolico generalizzato proprio delle famiglie e reti informali (gruppi primari)	Il CS è usato come mezzo simbolico generalizzato proprio della famiglia e delle reti informali (gruppi primari) nelle relazioni di dono

(*) Sui vari tipi di CS: cfr. Donati e Colozzi (2006a; 2006b)

Fonte: Donati 2008, 59.

Da questa tabella riassuntiva ne consegue che coloro i quali si associano per motivi legati alla dimensione economica (A) e politica (G), consumano capitale sociale ma difficilmente viene prodotto, di converso, le aggregazioni civiche che si prefiggono gli obiettivi ultimi di solidarietà sociale (I) e di valore culturale (L) generano direttamente capitale sociale, perché lo *spiritus movens* di tali associazioni che mirano a raggiungere i suddetti valori è rappresentato dall'importanza delle relazioni sociali come bene primario in sé. Come notato da Putnam, <<il coinvolgimento nelle organizzazioni sembra inculcare abilità civiche e un'inclinazione verso l'altruismo per tutta la vita>> (Putnam 2004, 155); dunque, le organizzazioni aggregative, avvalendosi di capitale sociale, possono o meno esperire output positivo identificabile nei cosiddetti beni relazionali; in questi termini, l'aggregatività, la reciprocità e la gratitudine possono configurarsi quali baluardi valoristici alla base di una società relazionale cooperativa, infatti, secondo Di Nicola, l'accesso alla risorsa capitale sociale avviene sulla base di esperienze socialmente condivise e si conquista attraverso la partecipazione ai processi di costruzione condivisa nel significato dei legami sociali (Di Nicola 2006).

4. LE COOPERATIVE DI COMUNITA'

4.1 Partendo dal passato per guardare il futuro

Il movimento cooperativo in Italia affonda le sue radici nell'età del Risorgimento quando le dimensioni economiche, politiche e sociali vennero considerate i mezzi più importanti per accrescere non solo l'imprenditoria, ma anche il senso civico e la responsabilità solidale nei confronti della comunità. Da 127 anni, la veste di motore propulsore alla crescita del prodotto interno lordo, all'occupazione e all'associazionismo è stata ricoperta da LegaCoop, fondata nel 1886, <<quando 100 delegati in rappresentanza di 248 società e di 70000 soci, si riunirono in congresso a Milano, dal 10 al 13 ottobre, per dare vita ad una strutturazione organizzativa che assicurasse lo sviluppo e il coordinamento di un movimento

cooperativo assai variegato>>³⁸. Nell'ultima decade dell'800 e durante i primi anni del XX secolo, l'Italia è caratterizzata non solo da una forte instabilità politica dovuta a repentini cambi di governo, ma anche da una crisi economico-finanziaria sofferta da banche ed industrie che iniziavano ad intrattenere relazioni con il mondo esterno. Col passare del tempo, quando cominciarono a profilarsi i tratti caratterizzanti del capitalismo, le imprese produttive e le diverse compagnie allargarono le loro dimensioni, affermandosi come società per azioni, in cui il ruolo principale era ricoperto dai soggetti detentori di capitale che pagavano agli altri fattori della produzione il minimo indispensabile per l'erogazione dei loro servizi. A quel punto, l'imperativo del verbo *capitalizzare* iniziava ad aleggiare nell'aria di quelle fabbriche oramai divenute di grandi dimensioni, in cui i lavoratori non più autonomi vennero subordinati ed assoggettati al capitale; a fronte dello strapotere di quest'ultimo, si presentò, quindi, la necessità di dover aggiornare le forme solidaristiche, al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e, per questo, sorsero all'interno delle fabbriche delle associazioni atte alla difesa degli interessi degli occupati. Ma nel filone di pensiero italiano, la costituzione di imprese cooperative viene accostata alla concezione di tre differenti matrici; l'idea secondo cui l'impresa cooperativa non sarebbe stata mai nettamente contrapposta all'economia di mercato, la cui potenzialità poteva essere liberata proprio dal moto economico, ispirò la nascita di cooperative ad impostazione liberale che prevedeva una conciliazione fra capitale e lavoro; fermo sostenitore di tale pensiero fu Giuseppe Mazzini convinto che <<la cooperazione fosse la via pervia per risolvere la questione sociale senza porre in discussione i fondamenti dell'economia di mercato>> (Zamagni S., Zamagni V. 2008, 37). Infatti, il corporativismo viene concepito in modo che non si contrapponga al moto economico, ma al fine di reinterpretarne il funzionamento, ponendo al centro l'individuo inteso come socio lavoratore, consumatore o cittadino.

La seconda linea di pensiero ruotava attorno una concezione socialista che considerava la cooperativa quale mezzo per trasformare il sistema capitalistico in senso evolutivo e non rivoluzionario; mentre, la terza linea di pensiero a cui aderirono personalità di spicco quali Cerutti, Sturzo e Toniolo fu quella cattolica che concepiva la cooperazione un modo per contrastare il dilagante individualismo ed incentivare l'associazionismo per realizzare il bene della

³⁸ <http://www.legacoop.it/visualizzaPagina.aspx?idpagina=34> consultato il 6 febbraio 2013.

collettività (*ibidem*). Quest'ultima matrice ha ispirato il modello della cooperazione sociale che è frutto del pensiero italiano, in particolare, del cattolico Giuseppe Filippini; infatti, nel 1963 venne istituita la prima cooperativa di assistenza e solidarietà sociale che si prefiggeva fini prettamente mutualistici: fornire assistenza, educazione e lavoro non solo ai membri, ma anche ai non soci della cooperativa (*ibidem*). Tale forma si avvarrà della denominazione di "cooperativa sociale", come disciplinato dalla l. 381 dell'8 novembre 1991, in cui si precisa che ha <<lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione dei cittadini attraverso: **a)** la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi; **b)** lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate>>³⁹. In questi termini, le cooperative sociali sorgono per soddisfare i bisogni non solo dei membri proprietari, ma anche per realizzare il benessere della comunità locale *in toto* e tale tratto caratteristico differenzia queste imprese dalle cooperative di natura tradizionale che si prefiggono lo scopo di appagare i bisogni dei soci aderenti. La necessità di approdare ad una legge che potesse disciplinare tale categoria inizia a profilarsi in concomitanza della fioritura del volontariato che costituì lo *spiritus movens* di alcune cooperative sociali nate alla fine degli anni settanta e sviluppatesi successivamente a ritmi esponenziali; infatti, nel 2005 è stata creata una nuova associazione di settore denominata *Legacoopsociali* a cui hanno aderito 1500 cooperative nel momento della sua istituzione (Zamagni V., Felice E. 2006) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo progettuale, sociale ed imprenditoriale. Sul sito dell'*Associazione Nazionale delle Cooperative Sociali* si legge che il lavoro congiunto delle odierne 2400 imprese riunite nella Lega rappresenta un fattore potente di crescita, innovazione e cambiamento grazie a strumenti competenti e consortili nella promozione e ricerca nel campo delle politiche sociali e delle *policies* attive del lavoro⁴⁰.

Tale traguardo rappresenta un ottimo risultato nella dimensione del sistema di welfare, a cui LegaCoop è giunta attraverso un dinamico *iter* contornato da influenze politiche fin dal momento della sua istituzione, nel 1886. Qualche anno prima, nel 1882, il movimento cooperativo italiano venne riconosciuto ufficialmente all'interno del nuovo Codice del commercio che nel capitolo 2 della

³⁹ <http://www.uil.it/cooperazione/legge381-1991.pdf> consultato il 6 febbraio 2013.

⁴⁰ http://www.legacoopsociali.it/?action=page&name=chi_siamo consultato il 6 febbraio 2013.

sezione VII del titolo IX del I libro esaltava la sua struttura di *governance* democratica, basata sul principio una testa, una voto (Zamagni S. Zamagni V., 2008). In quel periodo la *forma mentis* delle cooperative venne influenzata dal credo liberal-mazziniano, ma dai primi anni '90 dell'800 iniziò ad attecchire la logica socialista che si rafforzò sempre di più nel mondo della cooperazione e nel 1893 la Federazione delle Cooperative Italiane si tramutò in Lega Nazionale delle Cooperative Italiane, destinata a vita breve perché si sciolse nel 1898 a causa della non neutralità politica insita nell'organizzazione⁴¹. A cavallo tra l'età giolittiana e il primo conflitto bellico, e in concomitanza con il decollo del triangolo industriale riflesso nelle regioni di Piemonte, Liguria e Lombardia, il movimento cooperativo venne investito da un periodo alquanto prospero e fruttifero; venne prevista la riunione delle cooperative nel consorzio, sancendo il principio democratico della porta aperta, e l'Emilia Romagna in cui erano concentrati consorzi e cooperative di braccianti e muratori, superò per numero di mutue imprese la regione Lombardia (Zamagni S., Zamagni V., 2008). Dunque, anche prima del conflitto, la cooperazione acquisì, attraverso le conquiste legislative del periodo giolittiano, una certa solidità economica che garantì il superamento del suo rilancio dopo la fine della guerra, poiché i periodi bui non tardarono a manifestarsi. Infatti, dopo la scissione tra la cooperazione di natura cattolica e quella di ispirazione laico-socialista, a cui corrispose la nascita della Confederazione delle Cooperative Italiane, seguì l'avvento del fascismo che indebolì le diverse organizzazioni e avviò una campagna informativa denigratoria nei confronti delle cooperative, facendole precipitare in un declino irreversibile e soppiantandole dall'istituzione dell'ENFC, Ente Nazionale Fascista della Cooperazione avente compiti di sviluppo, assistenza e coordinamento delle altre cooperative. I principi che avevano ispirato la dimensione della mutualità non trovavano più riscontro con i criteri guida dei *Probi Pionieri di Rochdale*, ma la caduta del regime fascista rinvigorì la natura della cooperazione, legittimando nel 1945 la LNCM (Lega Nazionale Cooperative e Mutue), ben presto egemonizzata dalla corrente comunista. All'interno dell'apparato governativo, una strada più dolce e propensa a realizzare forme di alleanza per evidenziare lo sviluppo economico e democratico venne imboccata da Vincenzo Galetti che ricoprì la carica di presidente dal 1974 al 1977; nonostante il suo manifesto schieramento

⁴¹ <http://www.legacoop.it/visualizzaPagina.aspx?idpagina=34> consultato il 6 febbraio 2013.

politico, in quanto fu segretario della Federazione del Pci bolognese, si impegnò a far uscire la Lega dall'isolamento avviando delle relazioni con altre, seppur piccole, cooperative esistenti, fino ad approdare alla legge Pandolfi (l. 904 del 16 dicembre 1977) che <<escludeva dal reddito imponibile delle cooperative e dei loro consorzi la riserva indivisibile e non distribuibile fra i soci sia durante la vita della società sia all'atto del suo scioglimento>> (Zamagni V., Felice E. 2006, 112).

Gli anni settanta rappresentarono un periodo di ripresa delle cooperative, come testimoniato dall'osservazione dei dati *Istat* sul *Censimento dell'industria e dei servizi* nei vari anni da parte di Zamagni che nota come ci sia stata una emergenza di settori privilegiati legati alla terziarizzazione, quali il credito, le assicurazioni, il consumo, i trasporti, la manutenzione ed i servizi sociali soprattutto in Emilia Romagna, Trentino e Toscana (Zamagni S., Zamagni V., 2008).

Oggi, oltre a LegaCoop, vi sono altre tre centrali cooperative:

- La *Confcooperative*, è la denominazione abbreviata di Confederazione Cooperative Italiane e si prefigge l'obiettivo di rappresentare, assistere e tutelare il movimento cooperativo e delle imprese sociali; agisce in virtù del principio di mutualità, promuovendo lo sviluppo, la crescita e la diffusione della cooperazione attraverso 22 Unioni regionali, 81 Unioni provinciali e 7 Unioni interprovinciali, strutturata settorialmente in 9 Federazioni nazionali e nel Segretariato Mutue⁴².
- *Agci*, l'Associazione Generale delle Cooperative Italiane viene istituita a Roma nel 1952 ed è frutto dell'iniziativa di sodalizi di natura repubblicana, liberale e socialdemocratica, indipendente dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue con l'obiettivo di revisionare, assistere e rappresentare il movimento cooperativo, rispettando i principi di democrazia, mutualità e di economia del Paese⁴³.
- *Unci*, l'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane istituita negli anni '70 da un nucleo di operatori cattolici che si prefiggono l'obiettivo di promuovere gli ideali di libertà, giustizia e solidarietà, puntando al recupero dei valori originali della cooperazione al fine di potenziare

⁴² <http://www.confcooperative.it/Chi%20Siamo/default.aspx> consultato il 7 febbraio 2013.

⁴³ <http://www.agci.it/content/storia> consultato il 7 febbraio 2013.

l'occupazione, il reddito dei soci cooperatori e le funzioni di mutualità esterna⁴⁴.

A queste si aggiunge LegaCoop che persegue una *mission* sociale legata alla promozione di solidarietà, democrazia e partecipazione; il movimento LegaCoop contribuisce alla crescita del nostro prodotto interno lordo poiché si occupa della grande distribuzione e dell'offerta di servizi nei diversi settori: distribuzione commerciale che occupa oltre un terzo del fatturato nazionale; costruzioni, il cui settore è stato via via potenziato grazie alla creazione di un consorzio nazionale per coordinare le strategie di LegaCoop in tale settore; agroindustria, in cui il ruolo di *Golia* è ricoperto dal settore lattiero-caseario di Granlatte-Granarolo; servizi integrati di manutenzione, raccolta rifiuti, ristorazione, movimentazione merci e vigilanza sono attività gestite da Manutencoop; credito cooperativo e assicurazioni, il cui settore è stato investito da un allargamento operativo a metà degli anni '90 e negli ultimi dieci anni ha incontrato un notevole consolidamento; infine, il settore dei servizi sociali si prefigge l'obiettivo di garantire il benessere della comunità attraverso assistenza socio-sanitaria, domiciliare, nonché la gestione di residenze ed asili (cooperative di tipo A), inserendo nel mondo del lavoro persone svantaggiate o in difficoltà (cooperative di tipo B).

L'attenzione che Legacoop ha riservato al settore sociale ha lo scopo di assicurare un miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sta assumendo sempre più importanza, anche grazie all'implementazione del progetto Cooperative di Comunità, avviato nel 2010, di cui si parlerà in maniera approfondita nei prossimi paragrafi.

⁴⁴ http://www.unci.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=1258&Itemid=740
consultato il 7 febbraio 2013.

4.2 Non solo economia ma anche sostenibilità

Una svolta decisiva in chiave di miglioramento e consolidamento dello sviluppo in termini sociali inizia a profilarsi negli anni '90 all'interno della struttura governativa di LegaCoop grazie al ruolo di presidenza ricoperto da Ivano Barberini; i considerevoli cambiamenti fanno riferimento alla comparsa di consorzi nella cooperazione dei servizi e nella cooperazione sociale, nonché all'istituzione del fondo mutualistico *Coopfond* (Zamagni V., Felice E. 2006) che ha assunto un ruolo centrale nel sostenere finanziariamente le piccole cooperative delle comunità locali. Il processo di globalizzazione dei mercati e la conseguente crescita spasmodica di rischi a lunga gittata nel nostro modello di sviluppo hanno sollevato l'idea e la preoccupazione che si possa andare incontro ad una crescita sostenibile in termini economici e sociali solo attraverso l'accumulazione di capitale monetario e l'idea di poter fare i soldi solo con i soldi.

Negli ultimi anni, infatti, la dicotomia tra Stato e mercato e il processo di liberalizzazione che vede il soggetto pubblico soppiantato dall'intervento del settore privato fa sorgere nei cittadini preoccupanti dubbi sull'efficienza della qualità dei servizi all'interno delle piccole città.

In Italia vi sono realtà di dimensioni ridotte, rappresentate da 5683 comuni con meno di 5000 abitanti in cui vivono, complessivamente, 10 milioni di persone, pari al 17% della popolazione totale⁴⁵ e molto spesso si tratta di aree collocate in contesti territoriali disagiati e per alcuni versi sottosviluppati, bisognosi di più saldi collegamenti con le reti infrastrutturali e di più efficienti servizi per la comunità. I piccoli borghi, infatti, stanno alla comunità come quest'ultima dipende dal progresso dei piccoli borghi e un sottosviluppo dei comuni porterà inesorabilmente a situazioni disagiate per la comunità che sarà costretta ad abbandonare il luogo di residenza. Alcune di queste realtà, sovente, vengono lasciate a se stesse andando incontro ad un lento declino e ad un progressivo spopolamento, a cui si può rimediare, talvolta, solo attraverso l'intervento di soggetti privati che incentrano il loro *modus operandi* su una logica di mero profitto.

Il principale tema da tenere a mente e da sviluppare efficacemente è quello della sostenibilità intesa non solo in termini economici, ma anche sociali poiché spesso

⁴⁵ <http://www.legacoop.coop/VisualizzaPagina.aspx?idpagina=120> consultato il 6 febbraio 2013.

la bassa densità demografica dei piccoli comuni non coincide con l'implementazione di buone politiche atte al miglioramento ed al benessere della comunità, bensì vengono adottati dei provvedimenti che, al contrario, intaccano e colpiscono il sistema dei servizi per soddisfare determinati criteri di compatibilità economico-gestionale. La manifestazione di interessi privati a fronte della realizzazione del bene di comune utilità conduce, quindi, ad un lento deperimento della stessa comunità a causa di un depauperamento dei servizi pubblici e dei trasporti, creando disagio a bambini, anziani e alla comunità *in toto*. Questa situazione conduce gli stessi cittadini verso un atteggiamento di rassegnazione e disincantamento nei confronti della propria realtà, situazione che si può evitare grazie alla forza di volontà e alla resilienza insita negli stessi cittadini.

È necessario, dunque, costruire un nuovo paradigma di società che possa prevedere un sviluppo in termini economici e che abbia come meri attori principali gli individui, intesi come persone che agiscono e re-agiscono cooperando, al fine di rinvigorire le comunità a rischio che potrebbero andare incontro ad una inevitabile estinzione.

È giunto, dunque, il momento di implementare delle nuove politiche di welfare che siano innovative e <<coerenti con il primario obiettivo di assicurare il presidio delle piccole comunità sui territori e il loro sviluppo a parità di diritti con gli altri cittadini delle città>> (LegaCoop 2011, 7). In tal caso, però, LegaCoop ritiene che simili *policies* debbano prendere piede dal basso, ovvero dagli stessi membri dei borghi al fine di realizzare un potenziamento *bottom up* rappresentato dall'associazione degli individui nelle cooperative, per fornire delle risposte a comuni necessità e diventare protagonisti attivi del borgo, attraverso delle prassi di *decision-making* attivabili dalla base; la possibilità di costituire una forma associativa all'interno di una realtà locale viene contemplata nel progetto *Cooperative di Comunità*, attraverso le quali si possono attivare non solo dei provvedimenti pensati da parte della popolazione e per la stessa, ma questo può contribuire ad incoraggiare altresì un determinato dinamismo *top down*.

Il progetto è stato avviato a fine 2010 ed è stato confermato dal Congresso Nazionale di LegaCoop che ha iniziato un iter diverso rispetto a quello sperimentato dalle altre cooperative esistenti; l'obiettivo è infatti quello di migliorare la vita dei piccoli borghi in chiave di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Alcune cooperative sorgono per colmare

alcuni tratti deficitari di aree specifiche in cui scarseggiano servizi basilari per la comunità, come scuole, farmacie o negozi; altre vengono istituite per valorizzare le risorse del territorio, cercando, quindi, di incrementare il turismo e altre ancora si prefiggono lo scopo di sopperire al problema della disoccupazione, fornendo lavoro a persone disagiate.

Come si può notare, ciascuna cooperativa persegue fini differenti, ma il tratto che le accomuna è rappresentato dalla *mission* dello sviluppo sociale di servizi che possa condurre al *well being* della società; la realizzazione di attività orizzontali che si dispiegano tra la comunità ed il territorio, intersecate con azioni verticali indirizzate a persone svantaggiate che richiedono maggiori bisogni possono favorire il concretarsi di una piattaforma condivisa, basata sull'apporto di lavoro di natura sia volontaria che retribuita e in questo modo si può attivare un circuito economico interattivo all'interno della cooperativa. In particolare, la *mission* della Cooperativa di Comunità si dispiega su tre macro-aree di intervento:

- 1) **Welfare locale** che ingloba provvedimenti volti al miglioramento di: servizi socio-sanitari rivolti alle persone ed alle famiglie, servizi per bambini (quali doposcuola e scuolabus), trasporti di breve raggio e servizi di pronto intervento che possano prevedere la gestione di apparecchiature di defibrillazione cardiaca;
- 2) **Servizi alla comunità** inerenti la: tutela del territorio (manutenzione ambientale, gestione e raccolta rifiuti), manutenzione forestale e gestione dei boschi, gestione di servizi commerciali collettivi (quali circoli, bar, distributori di carburanti etc.), attività di artigianato di servizio, animazione culturale degli eventi e manutenzioni per il decoro urbano (ottimizzazione di spazi adibiti ad uso pubblico, gestione di parchi verdi);
- 3) **Sviluppo locale e miglioramento della qualità della vita della Comunità** che prevedono: gestione di punti vendita per valorizzare le produzioni di qualità agroalimentari e dell'artigianato tipici, costituzioni di Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) e gestione di sistemi diffusi per l'ospitalità turistica, per l'accoglienza e per l'informazione (LegaCoop 2011).

Sul nostro suolo nazionale, al nord come nell'area meridionale, sono già state

istituite delle Cooperative di Comunità che nascono per rispondere ad esigenze diverse e con storie differenti, ma accomunate dal fatto di riunire i cittadini in cooperativa e rinvigorire i piccoli borghi in cui esse sorgono. Per fornire degli esempi empirici, accenneremo alcune Cooperative di Comunità che puntano allo sviluppo sostenibile del territorio in termini sociali ed economici.

La Cooperativa sociale *L'Innesto* Onlus nasce nel 1999 a Gaverina Terme (BG) con l'obiettivo di salvaguardare il territorio e ripristinare il bene ambientale della valle Cavallina che stava andando incontro ad un lento processo di declino; tale cooperativa persegue obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso la manutenzione del verde, la progettazione di opere di ingegneria naturalistica e civile, la ristrutturazione di edifici, servizi di pulizia, di raccolta rifiuti e gestione della didattica naturalistica ed ambientale, fornendo occupazione anche a persone svantaggiate⁴⁶.

A Miglierina, in provincia di Catanzaro, nasce la Cooperativa Sociale *Il Miglio* con un obiettivo che rappresenta il principio cardine della nascita delle Cooperative di Comunità: contrastare lo spopolamento del Comune e delle zone limitrofe. Tale fine vuole essere raggiunto dando possibilità occupazionali ai giovani attraverso: il recupero delle tradizioni artigianali, in particolare nel settore tessile, la promozione turistica del territorio grazie al recupero di frantoi e di un mulino ad acqua, la gestione dell'Albergo diffuso e di alcuni servizi per conto dello stesso Comune⁴⁷.

Nella dimensione della promozione del turismo e della sostenibilità ambientale si colloca, invece, la Cooperativa *I Briganti di Cerreto* che ha sede a Collagna, in provincia di Reggio Emilia; istituita nel giugno 2003, punta alla riqualificazione di attività locali a vantaggio della comunità, attraverso un recupero della tradizione che viene trasformata in meri momenti culturali. Le loro specifiche attività sono relative, ad esempio, alla cura del verde, alla promozione del turismo, alla commercializzazione di prodotti locali tipici, e al coordinamento di iniziative finalizzate alla gestione di alloggi, camere o altre forme per uso turistico⁴⁸.

Un'altra cooperativa che ha aderito al progetto di Legacoop è rappresentata dalla *Rete Imprese Cooperative Ambientali* in Abruzzo, costituita il 18 gennaio 2012 e

⁴⁶ <http://www.legacoop.coop/multimedia/Cooperative%20Comunita/Innesto1.pdf> consultato il 9/02/2013.

⁴⁷ <http://www.legacoop.coop/multimedia/Cooperative%20Comunita/Coop.vallMiglio.pdf> consultato il 9/02/2013.

⁴⁸ http://www.ibrigantidicerreto.com/?page_id=2 consultato il 9/02/2013.

raggruppa tutte le organizzazioni di natura mutuale che operano nella riserva naturale regionale del Lago di Penne; l'organizzazione presenta una particolare sensibilità verso le problematiche sociali in quanto coinvolge nelle sue attività numerosi volontari e collaboratori delle fasce a rischio, occupati nella gestione di aree protette, commercializzazione di prodotti agricoli, nei settori di ristorazione e turismo. Peculiarità di tale cooperativa è rappresentata dal fatto di avvalersi di un centro preposto all'educazione ambientale in cui vengono organizzati stage, seminari, conferenze, settimane verdi e viaggi naturalistici⁴⁹.

Le attività sostenibili di tali cooperative, attraverso il recupero di antichi mestieri e produzioni artigianali, la promozione della salvaguardia del territorio e il ripristino di beni ambientali hanno avuto delle ricadute positive sulla comunità, ridando valore al patrimonio abitativo e alla diffusione di energie rinnovabili, come avvenuto per la Cooperativa di Comunità di Melpignano a cui verrà interamente dedicato il prossimo capitolo.

4.3 Cittadini organizzati

Le *Cooperative di Comunità* possono rappresentare dei soggetti attivi e responsabili nel quadro economico di coesione sociale del Paese attraverso iniziative di auto-organizzazione dei cittadini, strutturate in forma imprenditoriale. In Italia, infatti, la stretta dicotomia tra Stato, che deve garantire il rispetto dei diritti fondamentali, e mercato, il cui scopo è quello di regolare in maniera efficiente il meccanismo economico, ha contribuito all'entrata in scena di un terzo attore, la società che si prefigge l'obiettivo di assumersi la responsabilità per la soluzione di bisogni comuni. In particolare, il mercato ha adottato fallaci tentativi per la realizzazione di uno sviluppo della comunità, in quanto <<la deve far crescere attraverso lo scambio competitivo che garantisce contro la stagnazione sociale e valorizza la capacità creatrice di tutte le sue componenti>> (Lega Nazionale della Cooperative e Mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010, 41).

Per questo motivo, i cittadini si riuniscono nelle cooperative, che possono essere

⁴⁹ <http://www.cogecstre.com/index1.htm?cea.htm#cea> consultato il 9/02/2013.

concepite come una sorta di impresa caratterizzata da persone che si auto-organizzano in virtù del principio mutualistico, al fine di sopperire a determinate esigenze della comunità; il tratto peculiare è caratterizzato dal fatto che gli individui associati non si appropriano degli utili realizzati, ma rispettando il criterio dell'intergenerazionalità, li lasciano alle generazioni future che decideranno dove e in che modo investirli. Attraverso l'assunzione di responsabilità dei cittadini, si possono sperimentare delle innovative modalità di intervento che rafforzano non solo la coesione, ma creano anche capitale sociale e dinamismo occupazionale, arricchendo il circuito economico delle piccole realtà. L'epifania di un nuovo protagonismo sociale implica la creazione di una originale struttura dinamica per la società che ben si configura nel progetto delle *Cooperativa di Comunità* il cui obiettivo, come precedentemente detto, è quello di assicurare il benessere dei piccoli borghi, migliorando la qualità della vita dei cittadini, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce più a rischio, grazie all'adozione di un meccanismo partecipativo in grado di fornire delle comuni risposte e soluzioni ai problemi della società. Quest'ultima, infatti, può rappresentare un laboratorio sperimentale in cui i cittadini individuano gli eventuali bisogni, si confrontano sulle idee e propongono delle soluzioni, grazie alla presenza dei patrimoni relazionale e solidaristico (LegaCoop 2011).

Il progetto di tali cooperative viene concepito da LegaCoop con lo scopo ultimo di esperire degli output positivi per la comunità e produrre, quindi, dei vantaggi indirizzati a membri e anche ai non soci; l'essenza di tali cooperative è rappresentata dal fatto di essere un'iniziativa collettiva, promossa dagli stessi cittadini che possono assumere il ruolo di soci utenti, consumando i servizi propri della cooperativa, o di soci/lavoratori, le cui competenze professionali sono importanti per l'esistenza della stessa impresa *no profit*.

Dunque, al fine di istituire la Cooperativa è necessario <<instaurare un'azione sociale collettiva fondata sul riconoscimento soggettivo degli interessi da parte di un gruppo di persone>> (Lega Nazionale della Cooperative e Mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010, 27), in modo da favorire la partecipazione di tutti i soci nell'elaborazione di idee e soluzioni condivise.

Tale spirito ha mosso, ad esempio, la Cooperativa Sociale *L'Innesto Onlus*, nata da un gruppo di persone dalla eterogenea formazione culturale, tecnica e professionale, ma accomunate dall'amore verso il proprio territorio e le proprie

radici; le diverse attività intraprese dalla cooperativa (manutenzioni del verde, allevamento equino, creazione di posti di lavoro etc.) garantiscono un pieno coinvolgimento di tutta la comunità, grazie al nobile obiettivo di sostenere ed appoggiare psicologicamente le persone che si trovano in situazioni sociali di difficoltà e di svantaggio, in modo da mantenere viva la loro presenza all'interno della piccola realtà⁵⁰. In questi termini, la Cooperativa di Comunità si configura quale preziosa risorsa di sviluppo per il territorio, in quanto realizza una particolare rete di collaborazione e di coinvolgimento di istituzioni ed enti nazionali e regionali che fanno accrescere il suo riconoscimento ed il suo prestigio.

La centralità della persona all'interno della cooperativa e l'importanza di adottare delle decisioni per il bene della comunità trova ampio riscontro all'interno della Cooperativa di Comunità de *I Briganti di Cerreto* la cui encomiabilità sta nel desiderio di questi ragazzi di non abbandonare il luogo in cui essi sono nati e cresciuti per cercare lavoro, ma di sfruttare tutte le potenzialità della montagna, loro patrimonio abitativo, per farla continuare a progredire nel rispetto della natura⁵¹; infatti, le attività della cooperativa toccano i settori più disparati (che sono stati menzionati nel precedente paragrafo) e sono frutto della condivisione valoriale della comunità emiliana, la quale si sente parte attiva nel processo di *decision-making* per il bene comune.

Per dar vita alla cooperativa occorre, dunque, avere ben in mente quali attività si intendano svolgere, promuovendo un determinato progetto che possa rendere dinamico ed efficiente il suo operato; il programma da implementare, infatti, deve essere di natura imprenditoriale, in linea con il soddisfacimento di principi economici e sociali, poiché in ragione dello scopo per cui la cooperativa è stata concepita, i cittadini si assoceranno e saranno in grado di selezionare i loro compagni di viaggio (Stomeo I. 2012). Lo statuto della cooperativa deve contemplare la cosiddetta *funzione sociale* avente l'obiettivo di produrre un benessere socio-economico generale attraverso lo sviluppo di relazioni tra i membri, i non soci ed eventuali istituti di collaborazione esterni. Questo si può profilare se l'operato della cooperativa poggia su una solida base mutualistica, ovvero se l'impresa adotta il principio della *porta aperta* ed è quindi propensa

⁵⁰http://www.innesto.org/index.php?option=com_content&view=article&id=49:obiettivi&catid=33:progetti&Itemid=30 consultato il 10 febbraio 2013.

⁵¹http://www.ibrigantidicerreto.com/?page_id=2 consultato il 10 febbraio 2013.

all'ingresso di nuovi soci e se è governata in modo democratico da parte degli stessi membri, secondo il principio una testa, un voto.

L'attiva partecipazione dei cittadini alle questioni discusse all'interno della Cooperativa è una prerogativa fondamentale che si esplica nelle riunioni assembleari; la peculiarità di quest'ultime è rappresentata dal fatto che ciascun socio può esprimere il proprio giudizio, in virtù del principio del voto capitario. Inoltre, il coinvolgimento dei membri è riflesso anche nello stesso Consiglio di Amministrazione, per la cui composizione le cooperative possono scegliere fra due alternative: <<comporre il consiglio eleggendo unicamente soci cooperatori o persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche, ovvero nominare anche amministratori che non siano soci, ammesso che essi siano sempre in una condizione di minoranza>> (*ibidem*, 40). Inoltre, il ruolo della stessa Amministrazione è molto importante per accrescere la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini nelle Cooperative di Comunità, poiché promuove un'educazione alla solidarietà, fornendo opportunità e risorse all'interno di un quadro progettuale incentrato su un modello di *governance* aperta in cui gli stessi membri possono contribuire al processo di sviluppo.

Il principio di auto-organizzazione democratica proprio delle cooperative viene definito altresì dall'*International Cooperative Alliance* (ICA) secondo la quale, un'impresa è *un'organizzazione autonoma di persone che si associano volontariamente al fine di soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso l'esercizio comune di un'impresa che gestiscono e controllano democraticamente*⁵².

Con la promozione di tali principi, le Cooperative di Comunità baseranno la loro attività sul raggiungimento di efficienti risultati per il miglioramento della qualità della vita, come il rinnovamento dei piccoli borghi e lo sviluppo dell'occupazione, come sostenuto dal presidente di LegaCoop Giuliano Poletti⁵³: “con il progetto delle cooperative di comunità intendiamo offrire un supporto a quelle persone che vogliono stare insieme ed organizzarsi per dare risposta ai propri bisogni. Riteniamo che la forma operativa sia uno strumento efficace e flessibile, a disposizione di tutte le persone e le comunità che vogliono assumersi la

⁵² <http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fi00000109647.pdf> consultato il 10 febbraio 2013.

⁵³ Giuliano Poletti il 13/02/2013 è stato eletto all'unanimità dall'assemblea delle tre centrali cooperative (*Confcooperative*, *Legacoop* e *Agci*) presidente dell'*Alleanza delle Cooperative Italiane*.

responsabilità di dare soluzioni condivise ai propri problemi ed essere protagonisti del proprio futuro”.⁵⁴

4.4 La comunità in cooperativa

L'essenza e il dinamismo delle Cooperative di Comunità sono rappresentate dalla presenza di salde relazioni collettive che si instaurano a livello locale, ovvero si tratta di rapporti solidali caratterizzati dalla fiducia e dalla reciprocità di sostegni che ben si incastonano in modelli di sviluppo orizzontali, scevri da forme di clientelismo di natura verticale e da circoli di *familismo amorale* (Lega Nazionale delle Cooperative e mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia 2010). L'individuo che avvia delle sane relazioni di questo tipo si può porre come soggetto attivo in grado di avere la possibilità di poter influire sul miglioramento progressivo della sua comunità, caratterizzata da un reticolato solidale che si prefigge il raggiungimento di obiettivi condivisi.

Tra gli scopi delle Cooperative di Comunità si configura anche quello di ridare vigore alle dimensioni di libertà e responsabilità dei soggetti sociali, principi minati dall'azione dello stato assistenziale che ha eroso le forme solidali e i rapporti interpersonali; per questo motivo, è necessario che i cittadini diventino responsabili nella gestione del proprio benessere, affermandosi come attori dinamici ed evitando deleghe alla sfera del mercato privato.

Il nostro sistema di *welfare* prende le mosse dal principio di solidarietà sociale che continua ad ispirare le politiche sociali le quali, talvolta, vengono implementate attraverso strumenti in grado di valorizzare la coesione e lo spirito solidale nella società, che rappresenta il *tertium genus* tra lo stato ed il mercato. Il ricorso a forme di comunanza e sostegno sociale sono, infatti, riflesse nelle diverse Cooperative di Comunità il cui intento è quello di seminare una responsabilità sociale diffusa per l'autoregolazione e la gestione dei bisogni della comunità.

Le cooperative in esame contemplanò un progetto incentrato sulla funzione sociale, particolare principio che trova fondamento nell'art. 45 della nostra costituzione; tale valore, che è alla base della cooperazione, dipende

⁵⁴ <http://www.legacoop.coop/VisualizzaPagina.aspx?idpagina=120> consultato il 10 febbraio 2013.

essenzialmente dallo scopo mutualistico, elemento di notevole importanza per la partecipazione sociale non dettata da fini meramente speculativi. Lo spirito improntato sulla centralità della funzione sociale che rappresenta <<un valore intrinseco, una meritevolezza particolare, che la distingue dalle imprese ordinarie lucrative>> (Delbono F., Lazzari F. 2004, 41) connota non solo l'intero movimento cooperativo, ma anche le cooperative di comunità.

A tal proposito, fornirò degli esempi empirici sull'importanza di avviare reti e relazioni all'interno della società, con particolare riferimento alle cooperative *L'Innesto* e *I briganti di Cerreto*, i cui siti web⁵⁵ forniscono maggiori informazioni su questo versante.

La cooperativa *L'Innesto* di Gaverina Terme punta su uno sviluppo del reticolato solidale focalizzandosi sul coinvolgimento dei bambini; adotta, infatti, una particolare strategia didattica nell'ambito dell'educazione naturalistica ed ambientale, mettendo a disposizione una scuola di ecologia all'aperto, con l'obiettivo di diffondere l'attenzione alla sensibilità dell'ambiente attraverso lezioni tenute nelle aule e uscite pratiche sul campo condotte da operatori formati e qualificati. In questo modo, non solo gli adulti, ma anche i bambini vengono coinvolti nella costruzione e nel consolidamento di principi solidali, soprattutto attraverso la cosiddetta *ricerca-azione* che si pone l'obiettivo di produrre riflessi sugli usi futuri delle risorse naturali, per il raggiungimento di una migliore qualità della vita senza tralasciare l'importanza dei temi ambientali e sociali, infatti sul sito si legge: *con questa iniziativa ci proponiamo di avvicinare, accompagnando bambini e ragazzi, al mondo della natura e della scienza, intesa come osservazione, curiosità, interrogazione, manipolazione e costruzione*⁵⁶.

Il consolidamento di relazioni al fine di creare una comunità cooperativa che non avesse come caratteristiche il raggiungimento di obiettivi comuni, ma anche l'instaurazione di una società solidale è riflesso nella Cooperativa *I Briganti di Cerreto*, il cui progetto è riuscito nell'intento di trasformare l'antico borgo cittadino in un centro turistico e culturale attraverso la particolare attenzione al tema ambientale e grazie all'avvio di un reticolato di collaborazione dei diversi

⁵⁵ http://www.innesto.org/index.php?option=com_content&view=article&id=50&Itemid=53 per la cooperativa L'Innesto Onlus; http://www.ibrigantidicerreto.com/?page_id=2 per la cooperativa i Briganti di Cerreto.

⁵⁶ http://www.innesto.org/index.php?option=com_content&view=article&id=50&Itemid=53 consultato il 10 febbraio 2013.

soggetti della comunità locale, quali, per citarne alcuni, la Comunità montana dell'Appennino Reggiano, la Provincia di Reggio Emilia e il Parco nazionale dell'appennino tosco emiliano⁵⁷.

Queste iniziative ben si configurano in un quadro di politiche di welfare incentrate non solo su una logica amministrativa delle necessità del borgo, ma sulla valorizzazione della dimensione relazionale *in loco*, in grado di attivare delle reti di collaborazione che possano culminare nella costruzione di soluzioni condivise per uno sviluppo locale, capace di migliorare le diverse dimensioni della qualità di vita della comunità. Le cooperative di comunità hanno, quindi, una funzione di cemento e di coesione all'interno del contesto cittadino, in quanto fortificano le relazioni e consolidano l'impegno civico, attraverso la diffusione di capitale sociale. Quest'ultimo consiste, infatti, in <<una relazione di fiducia, ma non una fiducia qualunque, bensì una fiducia che induce a cooperare, e non a cooperare in una maniera qualunque, bensì a cooperare in termini di reciprocità, e non come scambio utilitaristico di equivalenti, ma come scambio simbolico>> (Donati P., Tronca L. 2008, 139). Infatti, da una ricerca condotta da Pierpaolo Donati *et al.* sul capitale associativo in Italia⁵⁸ è emerso che chi adotta comportamenti incentrati sulla fiducia e sull'aiuto reciproco nelle associazioni estende tale disponibilità anche al di fuori, verso la cittadinanza.

Tuttavia, non sono state condotte delle ricerche empiriche per verificare la valenza e l'importanza del capitale sociale all'interno delle Cooperative di Comunità, ma questo potrà costituire un futuro oggetto di ricerca da parte dei sociologi, dato l'aumento di queste nuove imprese *no profit* caratterizzate dalla centralità di un nuovo attore, la società; quest'ultima costituisce la forza vitale dell'auto-organizzazione degli individui ed è il motore propulsore per la realizzazione di un nuovo contesto solidale, poiché la stessa comunità, attraverso la cooperazione e l'attivazione di un reticolato relazionale, può essere in grado di costruire un futuro sostenibile e solidale.

⁵⁷ http://www.ibrigantidicerreto.com/?page_id=2 consultato il 10 febbraio 2013.

⁵⁸ Per maggiori approfondimenti consultare Donati P., Tronca L., 2008, *Il capitale sociale degli italiani: le radici familiari, comunitarie e associative del civismo*, Franco Angeli, Milano.

PARTE II

5. LA COOPERATIVA DI MELPIGNANO

Premesse metodologiche

La presente ricerca empirica nasce dalla volontà di voler comprendere in che modo l'approccio cooperativo può contribuire ad apportare benessere agli individui, prendendo con particolare riferimento la Cooperativa di Comunità di Melpignano. Le politiche implementate dall'amministrazione del paese, atte a uno sviluppo locale in grado di incidere sul concretarsi di uno scenario caratterizzato da benessere, possono influire sulla formazione di capacità di *agency* tra gli stessi abitanti del borgo. In questo caso, si possono attivare dei processi di negoziazione delle necessità attraverso l'inter-azione ed il lavoro congiunto in ottica cooperativa. In particolare, ai fini della ricerca (non essendoci avvalsi di un determinato campione di riferimento) si è optato per un approccio qualitativo, prediligendo un'esplorazione alla verifica su come la cooperativa di comunità di Melpignano e l'annesso progetto possano contribuire ad attivare determinate *capabilities* individuali, annettendo i risultati della ricerca empirica al *framework* teorico trattato nel capitolo 2. Infatti, <<la ricerca qualitativa appare intrinsecamente connessa al contesto della scoperta, mentre quella quantitativa al contesto della giustificazione>> (Maturò 1998, 113). Le relazioni sottese possono essere rese esplicite dai metodi qualitativi che riescono a penetrare il senso oggettivo dell'intero contesto oggetto di ricerca, ovvero, <<sono adatti a far scoprire nuovi nessi, nuove catene causali, nuovi significati, a far brillare di luce la scoperta>> (Delli Zotti 1997, 147). Di converso, i metodi quantitativi si avvalgono di strumenti statistici ai fini di giustificare la scoperta, in quanto questi <<per la loro possibilità di replicazione, per il fatto di adottare procedure intersoggettivamente controllabili, per il loro rigore nell'indicare i margini di errore in cui si può incorrere nel formulare inferenze, sono adatti a giustificare, a tentare di dare fondamenta solide alla scoperta>> (*ibidem*, 148). Tuttavia, la convivenza di metodi qualitativi e quantitativi può essere intrapresa per integrare appieno la ricerca in esame, poiché <<nel nostro cenobio scientifico o relativo alle discipline sociali il vero problema non stia nel riflettere sulla qualità o sulla

quantità, ma nelle loro reciproche relazioni procedurali>> (Cipolla 1997, 2313).

Dunque, tale ricerca empirica è stata condotta avvalendoci di un lavoro ad orientamento etnografico (il cui precursore negli Stati Uniti è stato Franz Boas), con lo scopo di valutare sul campo le considerazioni degli abitanti di Melpignano rispetto alle funzioni della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto "Fotovoltaico sui tetti". Nello specifico sono state condotte delle interviste semi-strutturate, somministrate a: due testimoni privilegiati rappresentati dal sindaco della città di Melpignano, Ivan Stomeo, e dalla presidente della Cooperativa di Comunità, Maria Cristina Schirinzi e avvalendoci della tecnica degli sguardi incrociati, le domande sono state rivolte a 15 soci⁵⁹ incontrati singolarmente all'interno della "Sala della memoria" di Melpignano e a 16 non soci, ciascuno intervistato nei diversi punti della città, ovvero piazza San Giorgio, luoghi di ritrovo quali bar del paese, supermercati e centri scommesse. L'*intervista semi-strutturata a risposta libera* è stato il metodo prescelto per condurre la ricerca empirica in esame e questa metodologia prevede la disposizione di una serie di domande incentrate su tematiche prescelte o particolari *items* di ricerca. Dunque, tale tipologia di indagine <<pone due soggetti (intervista ed intervistatore) in una relazione sociale definita da specifiche regole e dotata di una durata>> (Furlotti 1998, 169) e la peculiarità è rappresentata dal fatto che la traccia d'intervista può non essere seguita in maniera rigorosa, di conseguenza, la somministrazione delle domande non segue un determinato ordine crono-logico, ovvero l'ordine può essere mutato ed adattato all'andamento dell'intervista e dipendentemente dal soggetto con cui ci si relaziona. Grazie all'adattamento di tale strumento di indagine alla contingenza della situazione e al coinvolgimento emotivo dell'interlocutore, è possibile far emergere anche delle questioni delicate che riguardano l'intervistato e l'obiettivo principale è proprio quello di mettere in luce alcuni temi attraverso l'approfondimento di determinati ambiti. Perché si profili ciò, è necessaria una certa inter-attività nella relazione duale tra intervistato ed intervistatore affinché quest'ultimo possa adottare degli atteggiamenti empatici nei confronti dell'interlocutore che si ha davanti per cercare di avvicinarsi alla *weltanschauung* dell'altro. L'*empatia*, infatti, presuppone la presenza di una particolare sensibilità al fine di identificarsi con le esigenze e bisogni della

⁵⁹ Particolarmente importante è stato l'aiuto della presidente della Cooperativa di Comunità, Maria Cristina Schirinzi nella rintracciabilità dei soci con cui ho avuto un incontro *face to face* per la somministrazione dell'intervista.

persona con cui ci si relaziona, ovvero <<la capacità di esperire soggetti altri da noi, cioè di calarsi nell'orizzonte di vita dell'altro, di mettersi nei suoi panni nel tentativo di cogliere il senso del vissuto coscienziale di altre persone >> (Ardigò 1988, 79).

Durante la ricerca empirica in esame, le interviste sono state registrate, trascritte ed analizzate per la traduzione dei risultati ai fini di realizzare una descrizione conoscitiva; agli intervistati è stata chiesta l'autorizzazione a registrarne il contenuto, garantendo l'anonimato ai fini della ricerca in questione. Inoltre, per porre l'intervistato a suo agio e nelle migliori condizioni di sentirsi libero nel fornire le risposte, le interviste sono state condotte *in loco*, nel paese di Melpignano, in diversi punti del borgo dipendentemente dalla tipologia di intervistato, di cui si è voluto sottolineare il genere e l'età. In particolare, i due testimoni privilegiati, Ivan Stomeo e Maria Cristina Schirinzi, sono stati intervistati nei loro uffici all'interno del comune; i non soci in diversi punti del paese, che abbiamo menzionato poc'anzi, a loro familiari e i soci all'interno della "Stanza della memoria". La tecnica di indagine in questione è stata condotta nei mesi di dicembre 2012 e gennaio 2013.

Per quanto riguarda il concepimento della traccia d'intervista⁶⁰, quest'ultima è stata costruita attorno cinque *items* di ricerca o macro-aree tematiche caratterizzate da una serie di domande specifiche e mirate:

- 1) *La Cooperativa di Comunità e il progetto "Fotovoltaico sui tetti"*: da quanto tempo si è soci di tale impresa *no profit*; quali sono gli obiettivi e i tratti distintivi della cooperativa; quali gli scopi, i punti di forza e di debolezza dell'annesso progetto.
- 2) *Sviluppo sostenibile*: l'importanza del suddetto tema per i soci e i non membri della cooperativa; in che modo lo sviluppo sostenibile può influire sul concretarsi di una cultura di responsabilità e di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica tra gli abitanti di Melpignano.
- 3) *Partecipazione*: quantità e modalità degli incontri; informazioni relative alle riunioni; quanto la partecipazione ha inciso sul ruolo di cittadini degli abitanti; se si è verificato un aumento dell'interesse verso il tema dei beni di comune utilità.

⁶⁰ Si veda *Appendice*.

- 4) *Reti e relazioni*: verificare se gli incontri costituiscono degli incontri formali o informali; se l'istituzione della cooperativa ha inciso su una più dinamica partecipazione alla vita di comunità; se a seguito della nascita della cooperativa c'è stato un incremento di relazioni di mutuo aiuto; in che modo tale forma di associazionismo imprenditoriale tra i cittadini può apportare un contributo alla comunità.
- 5) *Community*⁶¹: verificare tra i soci e i non soci se la Cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line; se è stato promosso dal sito del comune di Melpignano; se sono stati coinvolti siti web per la stessa promozione; se ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità per una migliore informazione per gli abitanti.

Al termine delle interviste, alcuni soci e molti non membri della cooperativa hanno approfondito alcune loro risposte, esigendo che non venisse registrata la loro testimonianza, ma le osservazioni sono state appuntate e riportate nei successivi paragrafi, integrandole con i risultati emersi dall'intervista semi strutturata.

In conclusione, al fine di garantire un certo rigore metodologico e il criterio di anonimato, nell'appendice sono state inserite le interviste trascritte debitamente registrate ed, in seguito, è stata effettuata una codifica dei soci e dei non membri melpignanesi assegnando loro una lettera dell'alfabeto, come riportato nelle seguenti tabelle:

Tabella 1 – Soci della Cooperativa di Comunità di Melpignano intervistati

<i>Sigla socio intervistato</i>	<i>Genere</i>	<i>Età</i>
Aa	M	71
Ab	M	38
Ac	M	45
Ad	M	53
Ae	M	37

⁶¹ Quest'ultimo *item* di ricerca non è stato introdotto nelle tracce d'intervista destinate ai due testimoni privilegiati, bensì ai soci e ai non membri della cooperativa al fine di testare la loro informazione circa la promozione del progetto on-line e comprendere quanto sia importante per questi il coinvolgimento di siti web nell'iniziativa.

Af	M	66
Ag	M	29
Ah	M	41
Ai	M	55
Al	M	42
Am	F	45
An	M	58
Ao	F	36
Ap	F	32
Aq	M	49

Tabella 2 – Non membri della Cooperativa di Comunità intervistati

<i>Sigla non membro intervistato</i>	<i>Genere</i>	<i>Età</i>
Ba	M	82
Bb	M	53
Bc	F	37
Bd	M	45
Be	M	28
Bf	M	58
Bg	M	52
Bh	M	43
Bi	M	37
Bl	M	62
Bm	M	44
Bn	M	53
Bo	F	41
Bp	M	25
Bq	M	24
Br	M	26

In ultima istanza, la ricerca empirica effettuata non è esente da limiti e da future prospettive di approfondimento; infatti, l'intento iniziale era quello di condurre una *ricerca valutazione* avente l'obiettivo di verificare l'efficacia di determinate azioni sociali, al fine di giudicare gli effetti di determinate *policies* e, successivamente, cercare di migliorarle, ma non è stato possibile riuscire appieno in tale intento poiché *in itinere* e durante la somministrazione delle interviste è emerso che il progetto "*Fotovoltaico sui tetti*" adottato dalla Cooperativa di comunità, ovvero la mera installazione degli impianti sui tetti delle abitazioni di Melpignano, è stato avviato tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, quindi non è stato ancora possibile reinvestire gli utili derivanti dal piano operativo per il miglioramento infrastrutturale del paese e questo potrebbe costituire un più approfondito oggetto di ricerca futura, così come il tema dello smaltimento degli impianti fotovoltaici che dovrebbe avvenire fra circa venti anni.

5.1 Il progetto della cooperativa di Melpignano

L'idea di istituire una Cooperativa di Comunità a Melpignano viene concepita dal sindaco della città Ivan Stomeo durante un incontro informale con il presidente di LegaCoop, Giuliano Poletti, tenutosi a Cefalù nel giugno del 2010. In quell'occasione il sindaco partecipò ad un convegno sul Turismo Responsabile, sostituendo Stefano Lucchini, a capo dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, una rete nazionale che aggrega comuni di piccole e medie dimensioni; durante l'incontro con Poletti si parlò delle incognite annesse alla realtà dei piccoli borghi che possono incorrere in un irreversibile spopolamento a causa della mancanza di servizi essenziali e tale carenza grava sulla stessa comunità. A tal proposito, Poletti iniziò a parlare di un progetto in via sperimentale che si fondava sull'idea di creare le condizioni adatte perché i cittadini si riunissero per autogestire lo sviluppo del proprio territorio; l'idea non fu affatto rigettata dal sindaco, in quanto in linea con la sua politica d'intervento: trovare il modo di far progredire il borgo di cui egli è stato investito della carica di primo cittadino per realizzare un miglioramento nelle dimensioni sociale, partecipativa, culturale ed economica. Al fine di approfondire al meglio l'argomento cooperative, venne organizzato un

meeting tra i rappresentanti di LegaCoop nazionale e l'Associazione Borghi Autentici d'Italia con l'intento di costituire un gruppo di lavoro coordinato da Bruno Busacca, responsabile dei rapporti con gli Enti istituzionali e per quell'occasione, il sindaco Stomeo asserisce: "la fortuna è stata molto benevola nei nostri confronti, perché all'interno del Consiglio Direttivo dei Borghi Autentici, c'è Lodovico Patelli, un esperto di cooperative, tra l'altro fondatore di *Innesto*, una cooperativa sociale nel bergamasco, anche questa nata sullo spirito di una cooperativa di comunità" (Stomeo I., 2012, 21). Dopo l'incontro venne intrapresa l'idea di sperimentare per la prima volta a Melpignano un nuovo modello cooperativo come era stato concepito da Poletti, realizzando una comunità di natura associativa che avrebbe implementato il progetto Fotovoltaico diffuso sui tetti.

Secondo il sindaco di Melpignano, tale strategia avrebbe potuto contribuire a far girare l'economia del piccolo borgo, affrontando il problema dell'occupazione e migliorando la qualità di vita dei residenti; l'idea, infatti, è stata quella di rinvigorire la dinamicità lavorativa del paese, attraverso l'aggregazione della manodopera locale, ovvero di tecnici competenti sul tema delle energie rinnovabili, giovani ingegneri ed installatori di impianti fotovoltaici, riuniti in cooperativa. In questo modo, si sarebbero utilizzati i proventi degli impianti al fine di finanziare la cooperativa, senza rendere necessario l'intervento di grandi multinazionali per la gestione degli utili delle energie rinnovabili che si sarebbero trasformate in una risorsa pubblica, investendoli all'interno dello stesso borgo. Come precisato dalla Presidente della Cooperativa di Comunità di Melpignano, Maria Cristina Schirinzi, l'idea di invitare i cittadini ad aggregarsi volontariamente per usufruire della ricchezza del fotovoltaico, investendo gli utili per il miglioramento infrastrutturale della città, ha avuto la funzione di propellente per la stessa realizzazione della cooperativa.

Dopo la firma del protocollo d'intesa tra il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti e il presidente dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, Stefano Lucchini, tenutasi all'interno dell'ex Convento degli Agostiniani di Melpignano, il 9 febbraio 2011, si è attivata una dinamica campagna informativa destinata non solo alle associazioni della zona e ai membri della comunità ma anche ai cittadini melpignanesi residenti fuori regione; dopo tali incontri di partecipazione, il 18 luglio 2011 venne sottoscritto in piazza San Giorgio lo statuto della Cooperativa

di Comunità, con il coinvolgimento di gran parte dei cittadini. Infatti, sono stati ben 71 i primi soci a firmare l'atto costitutivo e <<sono rimasti seduti per circa tre ore, sotto il sole cocente di luglio (circa quaranta gradi all'ombra), ad ascoltare una lezione di altissimo profilo da parte del notaio De Donno sulla realtà della cooperazione>> (Stomeo 2012, 30). Il punto di forza del progetto *in toto* è rappresentato proprio dalla partecipazione attiva e dalla “produzione dell'energia rinnovabile, in quanto il fotovoltaico avvia un piano di economia virtuosa all'interno della comunità” (Ivan Stomeo), fornendo occupazione ai residenti nel paese e alle persone dei paesi limitrofi.

Il pieno coinvolgimento dei cittadini di Melpignano è stato visibile fin da subito, infatti, dalle interviste somministrate a 15 soci della cooperativa è emerso che 12 tra questi hanno sottoscritto l'atto statutario lo stesso giorno in cui si è tenuta la riunione pubblica in piazza.

La Cooperativa di Comunità di Melpignano, attualmente è costituita da 130 soci⁶², come riferito dalla presidente Maria Cristina Schirinzi, escludendo l'Amministrazione comunale che inizialmente ricoprì il ruolo di socio sovventore ma ora non ne fa più parte al fine di non influire *politicamente* sulle decisioni prese all'interno delle riunioni assembleari.

L'istituzione di una Cooperativa di Comunità a Melpignano muove dal fatto di soddisfare alcune necessità all'interno del borgo e di sopperire all'assenza di servizi quali, ad esempio, lo scuolabus e la mensa scolastica; questa prevenzione viene adottata per non incorrere nello spopolamento dello stesso paese e cercare di rinvigorirlo attraverso la fruizione di servizi realizzati dipendentemente dai bisogni del centro urbano, poiché *la cooperativa è un vestito che si cuce addosso alla comunità* (Ivan Stomeo). In particolare, all'interno dell'atto costitutivo si legge che la cooperativa assume uno scopo mutualistico, proponendosi di perseguire il benessere del paese di Melpignano e dei comuni limitrofi attraverso attività che possano migliorare condizioni lavorative, beni e servizi nei settori energetici, tutelando gli interessi dei propri soci cooperatori, siano essi lavoratori o utenti.

L'esperienza di Melpignano, inoltre, si incardina perfettamente nella volontà di perseguire una determinata *mission* sociale, similmente alle altre imprese *no profit* presenti sul suolo nazionale; lo scopo principale è, infatti, quello di promuovere

⁶² Dato riferito al mese di dicembre 2012.

L'auto-organizzazione dei cittadini al fine di soddisfare i loro bisogni attraverso la sensibilizzazione verso una cultura ambientale ed etica, orientata all'utilizzo responsabile delle risorse naturali, alla valorizzazione di pratiche di risparmio energetico e di incentivazione dell'impronta ecologica nella gestione domestica e nelle attività produttive, nonché alla produzione di energia da fonti rinnovabili⁶³.

Dalla ricerca empirica condotta attraverso le interviste somministrate ai cittadini melpignanesi, tra i soci in particolare, è emersa la comune opinione che tra gli obiettivi prefissati dalla Cooperativa ci siano il risparmio energetico, lo sviluppo ed il progresso della stessa comunità, nonché fornire maggiori impieghi lavorativi al fine di <<salvaguardare i cittadini ed il loro benessere psicologico che scaturisce da quello materiale>> (Ap), unendo <<le persone che condividono l'appartenenza ad una comunità e vedere di fare qualcosa insieme che dia uno sviluppo alla comunità stessa>> (Ae). Tuttavia, dalle risposte fornite dai non soci della cooperativa, emerge un diffuso scetticismo per quanto riguarda i benefici che possono ricadere sulla comunità, poiché, come sostenuto, <<alla fine gli utili vengono divisi tra la cooperativa e non tra i cittadini>> (Be) ed <<il fatto di voler produrre dell'energia rinnovabile e i ricavati reinvestirli sul territorio per attivare determinati servizi, credo sia un intento nobile, ora bisogna capire se ci sarà veramente il riscontro reale>> (Br).

La realizzazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti" è stato frutto del lavoro congiunto di tre partner che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa; in particolare, l'Amministrazione del comune di Melpignano ha adottato una strategia per il coinvolgimento attivo dei cittadini al progetto, ponendosi come coordinatrice del piano e mettendo a disposizione un gruppo di giovani del territorio per fornire informazioni ai membri della comunità. Come emerso dalle interviste somministrate ai soci e ai non soci, non solo l'amministrazione comunale, ma anche il sindaco e la presidente della cooperativa hanno ricoperto un ruolo primario nel processo della campagna informativa, attraverso l'affissione di manifesti e *brochure* indirizzate ai cittadini.

Inoltre, un supporto tecnico nello svolgimento delle attività è stato disposto dalla società Officina Creativa di Lecce, una cooperativa di natura mutuale che ha l'obiettivo di promuovere dei modelli di comportamento incentrati sulla salvaguardia del territorio e sullo sviluppo di tecnologie alternative a basso

⁶³ Tratto dallo Statuto della Cooperativa di Comunità di Melpignano, presente nell'Appendice di tale elaborato.

impatto ambientale; tale società ha agevolato la comunicazione dei soggetti coinvolti, ovvero di concerto con l'Università del Salento ha facilitato le attività di sopralluoghi sulle abitazioni, attraverso una particolare comunicazione ai membri della comunità. Lo studio di fattibilità sulla realizzazione di impianti fotovoltaici diffusi sui tetti delle abitazioni di Melpignano *ha attestato che circa 180 famiglie possedevano un terrazzo idoneo per ospitare il fotovoltaico* (Ivan Stomeo) ed è stato valutato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento, configurandosi quale principale collaboratore sul piano tecnico e scientifico, in quanto ha programmato la pianificazione e l'implementazione operativa del progetto, tenendo sotto controllo lo svolgimento delle attività.

L'operato di tali partners ha contribuito al coinvolgimento dei cittadini che è stato reso ancora più saldo grazie ad una efficiente campagna informativa attraverso manifesti, brochure, depliant e la disponibilità del personale dell'amministrazione comunale nel dare le giuste informazioni; inoltre, come ci tiene a precisare il sindaco, è stata avviata una campagna di sensibilizzazione attraverso il coinvolgimento di tutta la cittadinanza:

“Abbiamo fatto un lavoro a tutti i livelli, dal 10 febbraio, giorno dopo (la sottoscrizione del) protocollo d'intesa, fino al giorno in cui abbiamo firmato l'atto in piazza San Giorgio (...) abbiamo iniziato con un lavoro di sensibilizzazione ed informazione a tutti i livelli, ossia abbiamo fatto il giro delle sezioni incontrando i partiti politici, le associazioni, i giovani, gli studenti e i lavoratori che si trovano fuori dalla regione Puglia; infatti, ho tenuto un incontro a Bologna con 40 persone che vivono nell'hinterland emiliano, abbiamo fatto un incontro con i nostri concittadini in Svizzera (...) e, quindi, ho spiegato loro questa grande opportunità ed abbiamo fatto un incontro nelle scuole chiedendo ai ragazzi di trovare degli slogan per questa cooperativa” (Ivan Stomeo).

A tal proposito, un non socio testimonia:

“c'è stata un'ampia campagna di informazione, sensibilizzazione, comunicazione e si è partiti con un folto numero di persone che hanno aderito, anche se erano consapevoli di quello che comportava la cooperativa...lo statuto è stato, addirittura, sottoscritto nella pubblica piazza e non si può avere una partecipazione più ampia di questa...addirittura, scegliere come punto di riunione

una pubblica piazza dimostra quanto coinvolgimento ci sia...anche per le persone anziane che sono restie e hanno, invece, partecipato...” (Bc).

Tuttavia, alcuni cittadini non sono divenuti soci della cooperativa in quanto increduli e scettici sulla buona riuscita degli obiettivi e denunciano il basso coinvolgimento delle generazioni più giovani, che dovrebbero avere in mano le striglie del futuro:

“credo non ci sia stata molta volontà nel coinvolgere la totalità dei cittadini, perché, alcune volte, la conoscenza porta a delle critiche e se conosci la struttura ti rendi conto anche dei conflitti d’interesse che ci possono essere tra chi ha degli incarichi nella cooperativa e anche nell’amministrazione comunale” (Br).

Tale considerazione è avallata dal fatto che la maggior parte dei non soci della Cooperativa di Comunità di Melpignano, soprattutto i giovani, sono all’oscuro del coinvolgimento di enti esterni e di istituti di finanziamento per il progetto “Fotovoltaico sui tetti”; in questo senso, oltre alla partecipazione di *Coopfond* che “ha creduto nel nostro progetto (...) anticipando un minimo di capitale pari a 100 mila euro” (Maria Cristina Schirinzi), è stato strategico il ruolo di *Banca Etica* che “ha finanziato l’intera operazione, quindi noi abbiamo avuto 430 mila euro che ci hanno dato la possibilità di installare 30 impianti fotovoltaici da circa 200 Kw” (Maria Cristina Schirinzi). L’intento del progetto è stato, quindi, quello di promuovere l’installazione di impianti fotovoltaici sulle abitazioni dei soci della Cooperativa di Comunità di Melpignano, che hanno aderito con una quota pari a 25,00 euro; grazie allo studio di fattibilità da parte del Dipartimento di Ingegneria dell’Innovazione dell’Università del Salento è stato possibile avviare operativamente il progetto, <<valutando se ci fossero le condizioni perché eventuali soggetti esterni potessero essere interessati a effettuare un investimento per la costruzione di un impianto fotovoltaico diffuso, prendendo in locazione i tetti idonei delle abitazioni private e ottenendo in cambio dell’installazione l’energia elettrica prodotta (scambio sul posto)>> (Stomeo 2012, 24). Al momento sono presenti 30 impianti fotovoltaici sulle abitazioni, e dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della cooperativa il sindaco sostiene che per quanto riguarda le energie rinnovabili c’è molto altro da fare; infatti, una particolare dinamicità è

riflessa nella presidente, la quale si sta impegnando per creare all'interno della cooperativa, un gruppo di acquisto per installare l'impianto del solare termico, in modo da integrare l'energia solare con la produzione di acqua calda. Attraverso tali accorgimenti, si può profilare un miglioramento della qualità di vita dei cittadini e l'esperimento melpignanese può essere replicato anche in altri settori, ambiti oppure servizi; si pensi, ad esempio, al campo dell'agricoltura in cui si può avviare la raccolta di olive (Ac) o la gestione di campagne, all'ambito del turismo o alla valorizzazione di beni culturali, al settore dell'assistenza agli anziani (Ad), alla gestione di campi da calcio, di aree di verde pubblico o di spazi riservati ai bambini; secondo Maria Cristina Schirinzi, infatti, "l'obiettivo non si ferma al fotovoltaico oppure al solare termico, ma si può puntare alla realizzazione di una cooperativa di servizi sociali che si occupa di verde pubblico o della mensa scolastica, in modo che sia la comunità stessa ad occuparsi di queste, invece di affidare tali attività ad un'azienda esterna".

Inoltre, dalle interviste somministrate ai soci della cooperativa è emerso che il tratto caratteristico che contraddistingue la sua natura dalle altre forme già esistenti è rappresentata dall'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti" che contribuisce sulla volontà d'associazione dei membri della comunità che hanno il comune obiettivo del miglioramento, infatti, "il punto di forza è quello di spendere nella comunità a differenza delle altre cooperative" (Ao) e, quindi, si mira non solo al benessere comune, ma anche alla salvaguardia degli interessi personali, in quanto, "la forza della cooperativa sta nel fatto che gli utili vengano reinvestiti per la comunità" (Maria Cristina Schirinzi). Dunque, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini sta nel fatto che riesca ad associare e coinvolgere più cittadini al fine di cooperare nel comune obiettivo del risparmio energetico dato dall'installazione dei pannelli e riversare il tutto sul miglioramento del paese, realizzando un guadagno in termini non meramente monetari, ma nell'ottica di uno sviluppo progressivo del borgo.

5.2 Un'economia sostenibile

Il progetto adottato dalle cooperative di comunità è moderno e all'avanguardia se si pensa che un terzo della capacità produttiva complessiva del fotovoltaico è stata installata nel 2012; infatti, secondo gli studi della *European Photovoltaic Industry Association*, gli impianti installati in tutto il mondo hanno superato i 100 Gw e l'Italia produce il 17% del totale⁶⁴.

Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" adottato dalla Cooperativa di Comunità di Melpignano può essere considerato innovativo, data la continua crescita d'importanza delle energie rinnovabili; infatti, è stato implementato per rinvigorire la qualità della vita dei cittadini, in quanto tra gli obiettivi che si vogliono raggiungere si inseriscono: il risparmio energetico, il reinvestimento degli utili nella città per il miglioramento della stessa attraverso la creazione di nuovi servizi (illuminazione di strade, gestione del verde pubblico e di mense scolastiche), la creazione di nuove opportunità lavorative. Come testimoniato da un socio, il vantaggio di questa operazione sta nel fatto che "il singolo utente non impegna nessuna sua risorsa economica, vede azzerata la bolletta, utilizza energia pulita e, per contro, il resto del guadagno di questa operazione va nelle casse della cooperativa che è costituita dai cittadini di Melpignano che decidono come spendere il loro denaro, riversandolo nella comunità" (Ao). Nell'individuare, invece le caratteristiche positive e le fragilità della stesso progetto, la presidente della cooperativa si è così espressa:

"Il punto di forza è quello di mantenere l'integrità del territorio, mentre il punto di debolezza è rappresentato dal fatto che gli incentivi GSE, previsti per chi realizza l'impianto fotovoltaico, vengono cambiati ogni sei mesi e questo è penalizzante. Il quinto conto energia è assolutamente penalizzante perché è stato tolto l'incentivo GSE e c'è un incentivo onnicomprensivo che penalizza i piccoli impianti, oltre ai grandi, perché c'è poco meno interesse, tenendo presente che noi abbiamo installato gli impianti fotovoltaici sui tetti dei cittadini assolutamente gratuitamente, cercando, innanzitutto, di realizzare gli impianti accollandoci il mutuo che paghiamo con l'incentivo GSE che oggi non c'è più" (Maria Cristina Schirinzi).

⁶⁴ <http://affaritaliani.libero.it/green/100-gw-fotovoltaico120213.html> ,consultato il 13 febbraio 2013.

Anche tra i soci viene condivisa l'idea che un difetto del progetto sia legato alle continue modifiche degli incentivi:

“Il punto di forza è che si possa risparmiare qualcosa, dato il periodo che corre...il punto di debolezza è che il Ministero sta abbassando alcuni incentivi ed, in questo caso, non si vuole progredire, ma indietreggiare” (Af).

A tal proposito, un altro socio asserisce:

“...tra le criticità si può inserire il fatto che si è perso qualche mese per la realizzazione, quindi, c'è stato un po' di ritardo...se si fosse avviato qualche anno prima, forse, ci sarebbe stata maggiore potenzialità perché ancora gli incentivi erano alti, poi man mano sono scesi...” (Al).

Accanto a queste critiche che costituiscono i punti di debolezza del progetto, dalle interviste somministrate ai soci della cooperativa emerge la vera dinamicità dello stesso:

“I punti di forza sono appunto quelli di produrre energia pulita, di aver dato del lavoro, di avere delle risorse da spendere nella comunità stessa, dare la possibilità di azzerare la bolletta ai singoli utenti senza la necessità di un impegno economico da parte loro...” (Ao).

La questione che il progetto del fotovoltaico sia *ad hoc* per il territorio salentino è una consapevolezza che emerge anche tra i non soci della cooperativa, in quanto “il punto di forza è sicuramente il fatto di aver dato l'opportunità tramite il finanziamento di poter mettere i cittadini nelle condizioni di poter avere un impianto fotovoltaico” (Be), anche se lo stesso non socio denuncia che la divisione della produzione degli utili tra i membri della cooperativa costituirebbe un neo del progetto, in quanto “è assolutamente un modo per speculare sul progetto, cioè sicuramente non è sano perché gli utili dovrebbero essere divisi non tra la cooperativa, ma tra chi mette a disposizione il tetto che ha solo la produzione diurna dell'energia, quindi, può consumare quello che vuole, ma tutto

quello che consuma in più viene acquisito dalla cooperativa” (Be). Dalle interviste somministrate ai non soci, emerge che un ulteriore punto di debolezza è rappresentato dai problemi legati allo smaltimento dell’impianto fotovoltaico che dovrà avvenire tra venti anni; in particolare, si ritiene che non ci sia stata una adeguata informazione sulla questione da parte degli stessi promotori del progetto, come l’Amministrazione comunale.

D’altro canto, tra i punti di forza del progetto si inseriscono il progresso e lo sviluppo del borgo:

“Il punto di forza è quello di creare sviluppo al paese e a tutti quelli che vivono qui perché ci sarà lavoro per quelli che ora non stanno lavorando, ad esempio...io non ho notato particolari punti critici o di debolezza, anzi, ho visto che in questo momento di crisi ci sono state delle ditte che hanno lavorato...io, ad esempio, ho un figlio che non aveva un impiego e, tramite questo progetto ha potuto incrementare il suo lavoro...” (An).

Offrendo possibilità occupazionali, si può avviare un dinamico circuito economico all’interno del borgo in modo che possa progredire nell’ottica di uno sviluppo sostenibile, in termini ambientali, economici e sociali. L’implementazione del progetto prevede, infatti, che i pannelli fotovoltaici vengano installati esclusivamente sui tetti delle abitazioni di Melpignano e non sulle zone campestri o rurali, al fine di non deturpare il territorio e di non intaccare il settore della coltivazione agricola. Tale premura, dal punto di vista ambientale, viene conciliata con la sostenibilità economica dello stesso progetto poiché da un lato “si sta attenti all’ambiente per l’impatto che possono avere i fotovoltaici e, contemporaneamente, noi possiamo risparmiare sulla bolletta” (Af), facendo “convivere lo sviluppo economico con l’autenticità del borgo” (Ivan Stomeo); tuttavia, è emersa un’ampia opinione secondo cui l’impianto eolico possa rappresentare un’energia rinnovabile più sostenibile dal punto di vista ambientale e presenta minori problemi circa il suo smaltimento, rispetto al fotovoltaico. Il tema della sostenibilità ambientale sta assumendo sempre maggiore importanza ed è per questo che il progetto di Melpignano viene ritenuto innovativo:

“la situazione fondamentale è che noi viviamo in un territorio a vocazione turistica ed agricola, quindi, se non salvaguardiamo questo territorio che è il bene primario, è come non salvaguardare il proprio mezzo di lavoro...quindi, il primo passo dovrebbe essere quello di preservare il territorio, questo non vuol dire non creare sviluppo, perché altrimenti si può anche preservare il territorio restando fermi, ma si deve creare occupazione, sfruttando il territorio in maniera giusta” (Ae).

E ancora, si ritiene che il tema della sostenibilità ambientale abbia particolare importanza:

“Perché il meccanismo del fotovoltaico abbraccia proprio la sostenibilità ambientale e Melpignano è un territorio che a livello ambientale ha sempre puntato alla pulizia, al non utilizzo del nucleare, all'utilizzo di sostanze alternative non andando ad inquinare i terreni agricoli, quindi, utilizzando il *comune* come luogo fisico per applicare il fotovoltaico ed è un meccanismo stupendo che è sostenibile da due punti di vista: non inquinare le campagne ed è sostenibile per il cittadino stesso che respira aria meno inquinata” (Ag).

Lo sviluppo del paese in questo senso si profila anche grazie all'implementazione di politiche che possano garantire lo sviluppo nei termini di una sostenibilità ambientale ed economica, come, ad esempio, l'implementazione della misura per controllare il risparmio idrico attraverso l'installazione di regolatori di flussi d'acqua, come testimoniato da Maria Cristina Schirinzi:

“è una linea politica che questa amministrazione ha adottato da anni, non solo per il risparmio energetico, ma anche per il risparmio idrico, che è un altro grosso problema. Noi già da diversi anni abbiamo installato nelle case dei cittadini dei riduttori di flusso che fanno risparmiare dal 40 al 45% di acqua e sono dei piccoli accorgimenti (...) così come l'illuminazione pubblica con il telecontrollo, attraverso cui da una postazione si possono attivare o disattivare i punti luce presenti nella città” (Maria Cristina Schirinzi).

Mentre per la presidente della cooperativa di Melpignano il progetto

“Fotovoltaico sui tetti” può favorire una cultura della responsabilità “non solo per i soci (...) in quanto con gli impianti ci sarà un tornaconto su tutta la comunità perché avremo delle risorse disponibili da investire che vengono dal fotovoltaico per intervenire laddove, coi tempi che corrono, il comune non può realizzare (infrastrutture) perché non ha risorse”, secondo alcuni soci l’idea di adottare tali misure premurose ed, in particolare, installare i pannelli solo sulle abitazioni e non nelle aree rurali, non implica direttamente lo sviluppo di una cultura della responsabilità tra i cittadini. È emerso, inoltre, che, secondo altri, la natura del progetto “Fotovoltaico sui tetti” può contribuire affinché i membri della comunità possano maturare una corresponsabilizzazione di buone pratiche di comportamento, in quanto l’adesione al piano “dovrebbe essere da stimolo anche per il resto della comunità” (Ae) e l’adozione di atteggiamenti responsabili, come sostenuto dal sindaco Stomeo “ci può essere anche per il resto degli abitanti di Melpignano, perché la cooperativa fa da esempio agli altri” (Ivan Stomeo).

Inoltre, la maggior parte dei soci intervistati sostiene che l’implementazione del progetto di cui si avvale la cooperativa possa favorire una cultura che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un’attenzione anche sociale, culturale ed economica, “perché l’interesse di questo progetto è stato basato anche sullo sviluppo economico stesso perché sono state interessate ditte solo ed esclusivamente di Melpignano, a parte la ditta che rifornisce i pannelli che non è del paese ma di uno vicino...sono stati coinvolti giovani, operai, ingegneri, elettricisti ed è stata coinvolta tutta la manodopera locale che ha lavorato” (Ah); inoltre, il progetto “essendo una cosa che nasce all’interno della cittadinanza, sicuramente, avrà poi degli scopi legati allo sviluppo culturale...perché quando si sta insieme c’è sempre qualcosa che va oltre all’aspetto economico e lo stare insieme produce inevitabilmente cultura” (Ae).

L’idea secondo cui l’implementazione del progetto possa evidenziare un’attenzione anche sociale, culturale ed economica è condivisa anche dai non membri della cooperativa, in quanto “il ritorno economico ce l’hanno i cittadini sulla bolletta e anche sul territorio, perché i soldi che la cooperativa incassa dovrebbero essere reinvestiti per i servizi della comunità stessa” (Bf) e, ancora, “perché si inserisce pienamente in un sistema di progetti che sono già stati avviati dalle varie amministrazioni, con l’intento, appunto, di educare il cittadino al rispetto del risparmio energetico...in questi anni, sono stati distribuiti alle

famiglie anche dei regolatori del flusso dell'acqua e tanti altri piccoli regali che l'amministrazione ha voluto fare, con l'obiettivo ultimo di sensibilizzare il cittadino al risparmio dell'energia, a cercare di capire quanto sia importante il gesto quotidiano per avere dei risultati che si ripercuotono con un certo effetto su tutta la comunità stessa...Melpignano è vista come una piccola realtà che se riprodotta su vasca scala, ci saranno dei risultati molto positivi...quindi, col progetto si può evidenziare anche un'attenzione sociale, culturale ed economica, non solo ambientale!" (Bc).

Invece, una ridotta fetta di non soci intervistati ritiene che il progetto non implica direttamente il concretarsi di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica:

“perché questi tipi di iniziative devono essere spiegati in modo diverso...perché viene messo il cittadino nelle condizioni di fargli comprendere che ha un guadagno, ma, in realtà, il guadagno non esiste...è un modo diverso di fare politica perché fare politica significherebbe dare l'opportunità al proprio cittadino di essere nelle condizioni migliori...la cooperativa non dovrebbe essere a scopo di lucro...in questo caso, gli utili vengono divisi tra i soci di maggioranza perché chi fa richiesta per poter ottenere queste cose, deve comunque comprare delle quote ma rimane in minoranza e, quindi, non ha gli utili. Si può anche evidenziare un'attenzione sociale culturale ed economica, il punto è che i soci di maggioranza, da quello che so io, sono pochi ed è sempre la solita storia!” (Be).

Dalle risposte fornite dai non soci intervistati emerge che i cittadini sono già educati sul tema della sostenibilità, attraverso la distribuzione alle famiglie dei regolatori di flusso dell'acqua, con l'intento di raggiungere un risparmio idrico, e attraverso l'interiorizzazione di norme di comportamento nel rispetto dell'ambiente, come la raccolta differenziata, la cui adozione ha accresciuto il senso di responsabilità tra gli abitanti e non solo tra i soci.

Infine, tra i non soci emerge che il tema della sostenibilità ambientale non abbia molta importanza “perché la cooperativa ci deve guadagnare, il privato cittadino ammortizzerà queste spese non so in quanti anni, per cui credo non sia proprio stata fatta con criteri adeguati...o comunque, tutti gli introiti che avrebbe dovuto avere il cittadino e la comunità credo non ce li abbiano!” (Bi) e viene reso palese,

altresì, un dilagante scetticismo circa l'efficacia dei risultati empirici che possono essere raggiunti attraverso il progetto del fotovoltaico, in quanto non si è notata una particolare dinamicità occupazionale all'interno del paese.

5.3 Da cittadini a soci: un governo dal basso a Melpignano

La partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini all'interno della Cooperativa di Comunità di Melpignano avviene attraverso le riunioni assembleari che possono essere ordinarie o straordinarie e vengono convocate dagli amministratori attraverso un avviso contenente l'indicazione delle materie che saranno oggetto di discussione, la sede e la data in cui si avrà l'incontro:

“le assemblee dei soci vengono convocate ogni qualvolta c'è una comunicazione importante, oppure delle decisioni che bisogna prendere su qualcosa da fare, a parte le riunioni per il bilancio che è un atto dovuto. Abbiamo fatto l'ultima assemblea per chiedere la disponibilità dei soci di ospitare il solare termico, quindi le riunioni vengono fatte quando riteniamo utile coinvolgere i cittadini.”
(Maria Cristina Schirinzi)

Tali riunioni sono aperte anche a coloro che non hanno aderito alla Cooperativa di Comunità, a meno che non si tratti di incontri preposti al resoconto contabile, in quanto “gli incontri che si fanno per il bilancio e per chiedere come devono essere spesi i soldi è giusto che si facciano solo con i soci della cooperativa” (Ivan Stomeo). All'interno delle assemblee ognuno può esprimere il proprio voto, in particolare, durante le riunioni si sviluppa tra i partecipanti un dibattito caratterizzato dalla formulazione di domande e risposte per meglio comprendere la questione in oggetto; a tal proposito, dalle interviste somministrate ai soci, è emerso che Maria Cristina Schirinzi ricopre un ruolo di moderatore, mentre “il segretario mette a verbale tutto ciò che succede” (Ivan Stomeo), “vengono fatte delle proposte e poi si apre il dibattito, nel momento in cui ci sono delle divergenze, si va alla votazione, come in democrazia” (Maria Cristina Schirinzi). È risultato, inoltre, che all'interno delle discussioni non si siano sviluppati dei pareri del tutto discordanti, infatti “il dibattito viene gestito dal presidente, dal segretario della cooperativa e serve per avere uno scambio di opinioni ma non ci

sono mai state delle opinioni nettamente contrastanti” (Ah).

Il criterio della porta aperta e il principio *una testa, un voto*, che sta alla base del modello democratico garantisce il pieno coinvolgimento dei membri della comunità, nel senso che “finalmente la politica fa un passo indietro e mette nelle mani dei cittadini il potere di decidere ed intraprendere alcune scelte” (Ivan Stomeo), questo, infatti, può costituire il valore aggiunto e l’unicità della stessa cooperativa, in quanto sono gli stessi membri della comunità a diventare promotori dello sviluppo del borgo, come precisato dal sindaco:

“Per quanto riguarda il caso specifico di Melpignano, noi abbiamo trasformato le energie rinnovabili da bottino privato a risorsa pubblica perché per molti anni questo settore in Puglia è stato il bottino privato di molte multinazionali; noi, in questo modo, facciamo ritornare gli utili delle rinnovabili nelle tasche e per il beneficio della comunità e questo, secondo me, è straordinario.” (Ivan Stomeo)

Riferendoci, in particolare, al progetto adottato dalla cooperativa di comunità, la maggior parte dei soci ritiene che l’installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle abitazioni e non sulle zone agricole o campestri possa incidere sullo sviluppo dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni comuni, con particolare riferimento al rispetto verso l’ambiente; può essere, dunque, considerata una forma di premura e il fatto di non apporre i fotovoltaici nelle campagne è una decisione saggia perché, “l’incentivo c’è nel fare il fotovoltaico sui tetti, abitazioni, costruzioni del terziario o produttive ma non a terra o comunque, a terra ma in determinati modi e con determinate condizioni e precauzioni e questo vuol dire dare un segno ai cittadini che c’è una salvaguardia del territorio...” (Ae) e “la scelta di non installare i pannelli nei terreni agricoli si può concepire come una forma di premura” (Am).

In questo modo, si può sviluppare dal basso una maggiore sensibilizzazione verso l’impellente necessità di voler cambiare e progredire, ragionando individualmente e adottando delle decisioni condivise, di comune accordo. L’idea di intraprendere una strada nella direzione di una cooperazione che punti allo sviluppo, in modo da poter agevolare l’instaurazione di una solidarietà sociale implica la comparsa di una cittadinanza attiva e dinamica che possa partecipare in modo più aperto e sostenibile al processo di *decision-making* locale, tutelando i diritti dei membri della comunità, attraverso il rinvigorismento e la valorizzazione dei loro bisogni.

Dalle interviste somministrate ai soci è emerso, infatti, che la partecipazione alle

riunioni assembleari della Cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini ma in misura relativa, in quanto il borgo presenta una storia ed un dinamismo politico non indifferenti; come testimoniato dal sindaco della città, il ruolo dei membri della comunità ha acquisito più vigore perché si sentono attivi e promotori dello sviluppo del borgo e “c’è una sensibilità molto alta, in quanto la Cooperativa di Comunità aiuta a sensibilizzare e a far sentire i cittadini responsabili rispetto al tema dei beni comuni” (Ivan Stomeo). All’interno del paese, la carenza di determinati servizi che non possono garantire un miglioramento della qualità della vita, ha evidenziato la necessità di istituire delle forme di governo *bottom-up*, agendo in forma associata attraverso una partnership tra pubblico e privato, al fine di riscattare forme di benessere della comunità.

Il virtuoso attivismo degli abitanti di Melpignano non prende piede solo grazie all’istituzione della Cooperativa di Comunità, ma attraverso l’implementazione di politiche che educino alla sensibilizzazione del rispetto dei beni comuni da parte dell’Amministrazione comunale; si fa riferimento, ad esempio, alla misura della raccolta differenziata porta a porta avviata nel 2002, i cui esiti efficaci hanno comportato per gli stessi cittadini un risparmio sulla T.A.R.S.U., “la cui tariffa che c’è in città è la più bassa della provincia” (Maria Cristina Schirinzi).

Lo spirito solidale e mutualistico degli abitanti è evidenziato anche da alcuni soci:

“Melpignano è una comunità già abbastanza unita ancora prima di questa cooperativa, quelli che hanno partecipato all’iniziativa stanno affrontando una nuova avventura...ma rimane un paese piccolo, quindi, c’è il senso di comunità e partecipazione in questo paese, anche se non tutti hanno partecipato alle riunioni” (A1).

In particolare, gli incontri sono stati concentrati nella fase costitutiva della Cooperativa di Comunità, come sostenuto dal sindaco Ivan Stomeo, e dalle interviste somministrate ai non soci è emerso che pur non essendo membri, la maggior parte si sente attivamente coinvolta nella discussione di questioni inerenti la città, anche se in modo parziale, “nel senso che le cose si fanno, però non si mira mai ad un coinvolgimento totale dei cittadini, capisco che è difficile confrontarsi coi cittadini per intraprendere determinate scelte, ma penso sia il

passaggio primario per qualsiasi scelta” (Br). È emerso, infatti, che molti abitanti, soprattutto le fasce più giovani, denunciano il fatto che l’Amministrazione comunale non abbia puntato in modo efficace al loro coinvolgimento all’interno del progetto, si pensa si sia trattato esclusivamente di un’iniziativa d’élite, come emerso da chiacchierate informali con alcuni ragazzi non membri della cooperativa che hanno rivelato una certa disaffezione nei confronti dello stesso apparato amministrativo⁶⁵.

Inoltre, una grossa fetta dei 16 non soci intervistati ritiene che la partecipazione in cooperativa possa incidere positivamente sull’aumento della capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano, come testimoniato di seguito:

“Io sono dell’idea che la comunicazione ed il fatto di discutere democraticamente di qualsiasi cosa non può che essere un qualcosa che arricchisce, un valore aggiunto alla comunità” (Bc).

E ancora:

“Sì, penso possa influire, anche perché si è fatta la cooperativa per poter dare lavoro ai disoccupati di Melpignano...” (Bl).

Altri non soci intervistati, invece, ritengono che i principi della porta aperta e del voto capitaro, paradossalmente, possano portare all’esclusione dei non membri che, quindi, non possono influire su determinate decisioni:

“non credo che la comunità venga coinvolta in tutto ciò, perché stiamo parlando di un numero ristretto di cittadini/soci aderenti alla cooperativa che decidono per il resto dei cittadini ed essendo solo i soci a prendere parte alle decisioni inerenti la comunità cooperativa, il resto dei cittadini viene escluso da tutto ciò...i non soci, ad esempio, non conoscono quali siano le decisioni della stessa comunità, gli obiettivi, i progetti e ripeto, a tutt’oggi non abbiamo avuto modo di riscontrare nulla sul territorio” (Bm).

D’altro canto, alcune possibilità occupazionali per gli abitanti sono state rese possibili grazie alla cooperazione tra i cittadini-utenti che hanno affidato a

⁶⁵ Oltre alle interviste, ci sono stati degli incontri informali con alcuni giovani non soci della cooperativa in un bar nei pressi di piazza San Giorgio, a Melpignano.

ingegneri, installatori e tecnici la realizzazione degli impianti fotovoltaici; in questo caso, si potrà creare un virtuoso circuito economico tra il socio della cooperativa che aderirà al progetto e le maestranze locali competenti nell'installazione degli impianti. I membri della cooperativa muniti dell'energia rinnovabile oltre ad usufruire di elettricità gratuita per il proprio fabbisogno familiare, avranno la possibilità di contribuire alla crescita del borgo, esercitando il diritto di cittadino di poter influire sulle decisioni al fine di gestire altri servizi all'interno della propria comunità.

Tuttavia, emergono dei pareri discordanti circa il fatto che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini: da una parte c'è chi sostiene che le pratiche di associazionismo locale possano portare ad efficienti risultati, come sostenuto da un non socio:

“ogni volta che il cittadino viene braccato nella sua individualità di persona e gli viene data l'opportunità di esprimersi, indipendentemente poi se la maggioranza decide in modo diverso (fa aumentare il loro ruolo di cittadini), ma, il fatto stesso di partecipare alle decisioni ed avere un interesse a monte che lo possa stimolare è molto importante...poi, avere la consapevolezza che un progetto può creare altri progetti, vuol dire essere lungimiranti, vedere la di là del semplice servizio che viene reso nell'immediato e questo è importantissimo per il cittadino” (Bc).

Dall'altra, si pensa che la proposta di soluzioni venga studiata prima in modo ponderato e strategico, per essere poi proposta ai cittadini; emerge, dunque, un certo scetticismo circa l'effettivo operato della cooperativa, in quanto “le decisioni vengono prese tutte a monte, vengono studiate e poi proposte al cittadino per come piace a loro” (Be).

L'idea di installare i pannelli fotovoltaici sui tetti delle abitazioni e non nelle zone agricole o campestri per preservare il territorio è considerata una *premurosa prevenzione* non solo per i soci della cooperativa, ma anche per i non membri, in quanto tale strategia può incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità, perché “non si deturpa il territorio” (Bo) e “nel momento in cui il cittadino diventa parte integrante delle decisioni che vengono prese, questo non può che renderlo sensibile...a parte che Melpignano già come

comunità in sé ha una sensibilità particolare per l'ambiente...il cittadino si sente una vera e propria guardia del proprio territorio ed è molto attento a tutto: dalla strada, all'albero, al parco, ai cantieri" (Bc).

Il paesaggio è considerato una *res pubblica* che il cittadino deve cercare di proteggere e preservare, ma solo se messo nelle condizioni per farlo, ossia, attraverso la comunicazione e l'informazione:

"Il cittadino deve essere messo nelle condizioni, perché non tutti hanno studiato, soprattutto nei piccoli comuni, molti sono contadini o sono stati emigranti e non hanno la piena consapevolezza del danno che possono portare i fotovoltaici selvaggi nei campi a differenza dello scambio sul posto, perché il tetto è una zona che non viene utilizzata da tutti e la maggior parte delle persone lo usano per stendere i panni bagnati e il fatto di avere dallo scambio sul posto non solo un introito economico ma anche dei servizi grazie all'incasso della cooperativa, è un fine nobile, ma relativo" (Br).

5.4 La comunità di Melpignano

La Cooperativa di Comunità di Melpignano si prefissa il nobile obiettivo di mantenere vivo il legame tra gli abitanti attraverso l'individuazione di modalità di interazione con gli stessi residenti; perché si profili un miglioramento della qualità di vita del borgo, è necessario integrare le diverse categorie etniche e sociali e ciò può essere colmato attraverso la natura e le modalità proprie delle riunioni assembleari. La maggior parte dei soci della cooperativa ritiene, infatti, che le assemblee non rispondano a rigidi dettami formali, bensì siano vissute come momenti informali, al fine di scambiare idee ed instaurare una crescente socialità "attraverso uno scambio di informazioni" (Maria Cristina Schirinzi):

"sicuramente, non sono solo degli incontri formali, c'è discussione, ci sono domande anche perché il cittadino che ha aderito ha interesse ad informarsi e a chiedere, perché all'inizio un po' tutti sono titubanti del progetto...è una cosa nuova, anzi nuovissima, nessun comune l'aveva mai fatto, per cui credo sia

naturale una titubanza iniziale” (Am).

Lo scambio relazionale di idee all’interno delle riunioni, dunque, può contribuire a raggiungere l’obiettivo di “socializzare e di avere più coesione all’interno della comunità” (Ivan Stomeo), in quanto da alcune risposte fornite dai soci, emerge che in alcuni casi la partecipazione in cooperativa ha reso più forti le relazioni che intercorrono tra i membri ed il resto degli abitanti melpignanesi:

“dal mio punto di vista, dovrebbe aver rafforzato le relazioni...naturalmente, nel momento in cui c’è una gestione corretta, tutto va bene” (Ag).

Inoltre, un altro socio aggiunge:

“Secondo me, ci può essere uno scambio di idee nel momento in cui il non socio è incuriosito da questa cosa che comunque all’inizio era solo una voce e adesso è concreta...quindi, poiché i fotovoltaici stanno funzionando, il non socio è curioso di sapere come funziona e magari, eventualmente di entrare e partecipare, quindi, c’è uno scambio e ci si educa a vicenda su questi temi” (Ao).

Da altre risposte, invece, è emerso che la partecipazione in cooperativa ha potuto incidere relativamente sulle relazioni che intercorrono tra i soci e i non soci, perché il paese è di piccole dimensioni⁶⁶ e già si conoscono un po’ tutti e la fiducia degli abitanti di Melpignano riposta nella presidente della cooperativa, che ha da sempre avuto un particolare attivismo nell’ambito sociale, ha influito su una maggiore partecipazione dei cittadini.

Inoltre, secondo i soci intervistati è possibile che siano nate delle amicizie anche al di fuori dell’ambito progettuale, come testimoniato di seguito:

“Quando ci troviamo in riunione automaticamente parliamo di più, anche scambiandoci idee e informazioni sui nostri pannelli...ad esempio, io non conoscevo tutti i soci aderenti e, attraverso le riunioni, ho avuto modo di poterli conoscere, dato che anche dopo gli incontri ci si sofferma a parlare del progetto” (Aa).

⁶⁶ Melpignano conta c.a. 2500 abitanti.

Alcuni soci sostengono che l'intensificarsi di relazioni amicali al di fuori dell'ambito cooperativo sia cresciuto relativamente in quanto: "delle amicizie già c'erano perché il paese è piccolo e molte persone già partecipavano nelle varie iniziative...molti soci erano conoscenti, amici o quant'altro e, magari, poi sono nate delle altre amicizie e si spera ne nascano ancora" (Ao).

In un simile contesto, infatti, in cui vi è un intenso scambio di idee ed opinioni è inevitabile che possano nascere dei legami stretti tra i soci anche al di là del mero *rapporto cooperativo*, ma non ci sono dei chiari riferimenti empirici, eccetto la testimonianza del sindaco che sostiene che alcuni tecnici diventati soci della cooperativa hanno intensificato il loro legame, andando anche a cena fuori.

In aggiunta, non tutti i membri concordano sul fatto che ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità, dopo circa un anno e mezzo dall'istituzione della cooperativa, eccetto alcune risposte fornite dai soci, secondo i quali le riunioni assembleari abbiano avuto la funzione di rendere più partecipi i cittadini alla vita di comunità:

"Quando ci sono le riunioni della cooperativa partecipo, quindi penso che ci ha resi più attivi a livello di partecipazione" (Ab).

A tal proposito, un altro socio asserisce:

"Secondo me, almeno da parte mia, è stato un modo per farmi avvicinare alla vita dell'amministrazione ed al comune!" (Ae).

Inoltre, dalle interviste somministrate ai soci della cooperativa è emerso che non ci sia stato un particolare incremento di rapporti di mutuo aiuto, anche se la cooperativa ha influito sul consolidamento di relazioni solidali:

"...nel momento in cui ci si incontra per scambiarsi delle idee e condividere qualcosa, comunque ci sono degli spunti, dei momenti in cui qualcuno può avere dei momenti per relazionarsi...ad esempio, c'è stata la festa dei Borghi Autentici d'Italia in cui ci si è dati una mano a vicenda" (Ao).

In occasione di questa iniziativa tenutasi in Abruzzo, i soci della Cooperativa di Comunità di Melpignano, attraverso uno straordinario lavoro congiunto, hanno gettato le basi per realizzare un piccolo ristorante all'interno della festa, al fine di valorizzare i piatti tipici della cucina salentina; l'impegno dei soci della cooperativa nel promuovere i tratti caratteristici della loro terra è frutto di un sentimento solidale già ben consolidato all'interno del piccolo borgo.

L'esperimento melpignanese è stato reso possibile grazie all'attivazione di reti e network a livello nazionale, in grado di facilitare la sua costituzione; oltre al coinvolgimento dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, infatti, un ruolo di primaria importanza è stato ricoperto da LegaCoop, promotore del progetto, e da CoopFond che ha agevolato le pratiche di finanziamento del piano "Fotovoltaico sui tetti". A tal proposito, dalle interviste somministrate ai membri dell'impresa *no profit* melpignanese emerge che non tutti sono a conoscenza della partecipazione di tali enti nazionali nel processo di costituzione della cooperativa, presupponendo, quindi, che non ci sia stata la dovuta attenzione nel promuovere la collaborazione di tali istituti.

L'impresa melpignanese in questione, a differenza di quelle che operano *for profit*, si caratterizza per la sua forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini e tutti i soci intervistati concordano nel dire che la Cooperativa di Comunità può apportare un contributo positivo agli abitanti, in termini di crescita e di sviluppo, attraverso le riunioni assembleari e il progetto "Fotovoltaico sui tetti", in particolare:

"Il contributo è sicuramente positivo perché si dà lavoro e si dà la possibilità di incentivare gli impieghi per i neo laureati" (Ad).

Inoltre, è emerso che l'associazionismo e la centralità del socio/utente può far crescere progressivamente la comunità, in quanto: "l'essere soci e stare insieme è già importante...fare associazione e fare esperienza vuol dire tanto, è interessante e non essere comandati da qualcuno che sia solo il sindaco vuol dire che decide il cittadino stesso che può dare il suo parere" (Ah).

La coesione sociale, la trasparenza e la democrazia attivabile dal basso in grado di porre al centro del processo decisionale l'abitante melpignanese, come sostenuto dal sindaco, rappresentano i principali contributi positivi che la cooperativa può

apportare, “perché il benessere della comunità c’è quando i cittadini hanno un lavoro” (Maria Cristina Schirinzi).

L’idea che tale cooperativa possa contribuire allo sviluppo del borgo è condivisa anche tra i non soci intervistati, secondo i quali dei contributi fruttuosi sarebbero rappresentati dalla nascita di sentimenti solidali tra le persone (Bq), creando il consolidamento di una mentalità improntata sulla cooperazione che non appare ben salda nell’area meridionale, in cui prevalgono atteggiamenti meramente individualisti a fronte di quelli incentrati sul lavoro congiunto. L’adozione di comportamenti orientati verso l’associazionismo, “può essere (una cosa) importantissima anche in questi piccoli progetti” (Bc), in quanto può anche contribuire ad accrescere le possibilità occupazionali, a patto, però, che vengano coinvolte le maestranze locali, come testimoniato da un non socio:

“obiettivamente, credo che il coinvolgimento della manodopera locale possa servire da stimolo anche, magari, per sviluppare quella politica del circuito virtuoso di cui l’amministrazione di Melpignano si vanta, per rilanciare un’economia locale...però, per altre attività, sempre la stessa amministrazione comunale non coinvolge la manodopera locale ed attinge dall’esterno per progetti o manutenzioni...non c’è né filo logico, né continuità amministrativa in tutto ciò” (Bm).

Una linea critica viene adottata anche da parte di altri non membri intervistati, focalizzandosi, in particolare, sulla natura ambigua della stessa cooperativa, come testimoniato di seguito:

“l’amministrazione deve impegnarsi a far vedere (che uno sviluppo sostenibile per la comunità è reale) con annessi i risultati...non so se c’è una non volontà a dimostrare la reale possibilità del cambiamento...ad esempio, molte persone hanno difficoltà a rapportarsi con la cooperativa perché si ha la convinzione ci siano sempre gli stessi amministratori, la stessa gente e non si è cercato di garantire fino in fondo i risultati della cooperativa e questo perché non c’è stata la formazione, non so se per la non volontà o negligenza” (Br).

Inoltre, emergono dei pareri contrastanti sul fatto che l’istituzione della

cooperativa melpignanese abbia inciso sul rapporto tra gli stessi abitanti, in quanto quasi tutti concordano nel dire che si tratta di un borgo di piccole dimensioni, in cui tutti già intrattengono delle relazioni solidali, per cui la nascita della cooperativa ha influito relativamente o poco sull'intensificarsi di tali reticolati. Infatti, da una parte, c'è chi dice:

“Sinceramente, essendo un paese piccolissimo in cui ci conosciamo tutti, c'è stato già un fermento per i cittadini stessi...il fatto di conoscersi non ha fatto altro che creare uno stimolo in più per parlare ed informarsi” (Bc).

Dall'altra parte:

“...all'interno della cooperativa ci sono delle persone che hanno un ruolo a Melpignano, come molti ingegneri, e sono state coinvolte anche delle piccole aziende di elettricisti e si è cercato di coinvolgere le piccole realtà lavorative del paese” (Br).

Similmente ai risultati emersi dalle interviste somministrate ai soci della cooperativa melpignanese, più della metà dei non membri sostiene che non ci sia stato un incremento della partecipazione alla vita di comunità da quando è stata creata tale peculiare forma di associazionismo di natura mutuale, in quanto si asserisce: “la partecipazione è altro, non si basa solo su un progetto, ma su una pianificazione diretta che dia sviluppo nel corso degli anni!” (Be).

Un'altra variabile da notare è il fatto che quasi tutti i non soci intervistati ritengono che a seguito della nascita della cooperativa di Melpignano non ci sia stato un incremento di rapporti di mutuo aiuto e non ci sono dei chiari esempi empirici; più che altro, gli intervistati sostengono che forme solidali siano già ben radicate nella piccola comunità e l'implementazione di progetti che mirano a rendere più coesa la comunità non fa altro che rafforzare sentimenti di gratuità e solidarietà, come testimoniato di seguito:

“...sicuramente, iniziative che coinvolgono più persone, in qualche modo, contribuiscono a migliorare i rapporti personali e sociali, in che modo possono migliorare o peggiorare non glielo posso dire, ci vorrebbe un sociologo...però, è naturale che qualsiasi iniziativa che punta a mettere assieme le persone contribuisce a implementare quelli che possono essere i rapporti interpersonali,

magari anche stimolati dall'interesse comune che può essere economico, ambientale etc.” (Bn).

Infine, è emerso che il progetto “Fotovoltaico sui tetti” non si avvale di specifici siti web per la stessa promozione ed informazione e che sia ancora troppo *giovane* per poter avere dei riscontri empirici, infatti, non si è ancora avuto modo di discutere in che modo gli utili verranno reinvestiti all'interno del borgo al fine di realizzare un suo miglioramento attraverso, ad esempio, la riqualificazione di strade, di asili nido, un miglioramento delle mense scolastiche o l'illuminazione di alcune parti della città.

5.5 Il ben-essere di Melpignano

La piccola città di Melpignano, in provincia di Lecce, è incastonata in un caratteristico scorcio ellenofono denominato Grecìa salentina, che ricorda la presenza del dominio bizantino nell'area meridionale, periodo particolarmente fruttifero dal punto di vista culturale ed artistico. Ad oggi, il paese conta 2500 abitanti e, nonostante sia un borgo di piccole dimensioni, è riuscito a primeggiare tra le altre comunità per il suo virtuosismo e il suo spirito cooperativo che fungono da motori e collanti valoriali per un progressivo sviluppo. Infatti, nel corso degli anni, Melpignano ha implementato delle politiche *ad hoc* che garantissero uno sviluppo sostenibile ai residenti ed al territorio; si fa riferimento, ad esempio, alla raccolta differenziata dei rifiuti, ai riduttori di flusso atti ad un risparmio idrico, al Piano Urbanistico Generale partecipato⁶⁷ ed all'installazione di impianti fotovoltaici.

Il paese è, inoltre, rinomato per la valorizzazione ed esaltazione di riti culturali locali, come la festa della Taranta che si svolge ogni anno nel mese di Agosto ed

⁶⁷ Il P.U.G., Piano Urbanistico Generale è uno strumento di disciplina urbanistica a livello comunale, elaborato in previsioni strutturali e programmatiche. Le prime definiscono le direttrici di sviluppo degli insediamenti nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i comuni limitrofi. Le seconde definiscono, in coerenza con i fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere nei PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili. Fonte: <http://www.comune.melpignano.le.it/pug-piano-urbanistico-generale> ,consultato il 12 febbraio 2013.

accoglie tantissime persone provenienti da ogni dove; ma, la notorietà del piccolo centro è stata accresciuta anche grazie all'adesione nel 2007 all'Associazione Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia, una rete nazionale di comuni di dimensioni ridotte impegnati nel lavoro congiunto di miglioramento della propria struttura urbana per il bene delle proprie comunità, investendo sull'ottimizzazione <<dei servizi, del contesto sociale, ambientale e culturale per portare a un graduale e costante incremento della qualità di vita della popolazione>> (Stomeo 2012, 15).

La città di Melpignano si prefigge, inoltre, di tutelare i beni di comune utilità, obiettivo proprio dell'Associazione Nazionale dei Comuni virtuosi, di cui il paese in questione è stato primo fondatore assieme a Colorno (PR), Monsano (AN) e Vezzano Ligure (LS); gli scopi comuni sono quelli di adottare dei piccoli accorgimenti per avviare dei grandi processi di trasformazione, ovvero pensare globalmente ed agire localmente, ad esempio, attraverso l'incentivo al risparmio energetico, le riduzioni di consumi idrici e di inquinamento atmosferico e l'adozione del piano di raccolta differenziata dei rifiuti (Stomeo 2012).

Con tali premesse ed esperienze consolidate, in un periodo di crisi economico-sociale sistemica, l'Amministrazione di Melpignano ha voluto puntare sul rinvigorismento del borgo attraverso l'adozione del progetto "Fotovoltaico sui tetti" che può garantire un miglioramento della qualità della vita dei cittadini; l'uso di energie rinnovabili sta assumendo sempre più importanza nell'incerto contesto economico e lo scopo è quello di installare gli impianti sui tetti delle abitazioni dei residenti che, attraverso lo scambio sul posto, usufruiscono di elettricità gratuita e, al contempo, gli utili verranno reinvestiti per la riqualificazione dello stesso territorio. La maggior parte dei soci della cooperativa intervistati ha aderito al progetto e sostiene che non siano emersi problemi per l'installazione e per l'uso degli stessi impianti, anzi, l'iniziativa adottata dalla Cooperativa di Comunità di Melpignano viene spesso encomiata.

In particolare, si ha l'opinione che attraverso la fruizione dei pannelli, non sia necessario adottare delle misure precauzionali circa l'attivazione di elettrodomestici in determinate fasce orarie al fine di consumare meno energia, come testimoniato da un socio:

"noi dovremmo avere il vantaggio di un consumo di elettricità gratuito, infatti durante il giorno possiamo attivare i diversi elettrodomestici, come la

lavastoviglie e la lavatrice, invece di azionarle in determinate fasce orarie” (Aa).

Inoltre, per la stessa realizzazione e sponsorizzazione del progetto hanno avuto un ruolo rilevante il sindaco e la presidente della cooperativa, in cui i soci ripongono una particolare fiducia, a differenza dei non membri la cui maggior parte crede che si tratti di un’iniziativa che riunisce solo pochi eletti. Nonostante ciò, il progetto “Fotovoltaico sui tetti”, come emerso dalle interviste, è stato avviato *un po’ tardi* rispetto alla firma dell’atto costitutivo della Cooperativa di Comunità di Melpignano, per cui si deve tener conto della *diversa tempistica di montaggio* (Aa) sui tetti delle abitazioni. Di conseguenza, poiché gran parte dei contatori nella case dei residenti melpignanesi è stata installata a metà dell’anno 2012, non si può fornire una stima effettiva dei miglioramenti avvenuti nel paese, in quanto essendo un progetto giovane, non è stato ancora possibile investire gli utili all’interno del borgo per la sua riqualificazione infrastrutturale.

L’opinione comune, quindi, è rappresentata dal fatto che il progetto sia stato avviato da poco, ma i soci non dubitano degli efficienti risultati che si potranno profilare nella città al fine di garantire il *well being* dei cittadini. Quest’ultimo, infatti, non costituisce un utopico miraggio, ma può rappresentare una concreta realtà in quanto il concretarsi di un certo benessere può essere tangibile grazie all’attivazione di un circuito economico virtuoso, attraverso la realizzazione di un dinamismo occupazionale degli stessi residenti melpignanesi. Nel progetto sono stati coinvolti ingegneri, tecnici competenti sul tema delle energie rinnovabili e personale addetto alla manutenzione dei pannelli; è emerso, inoltre, che si è profilato un certo dinamismo sociale inclusivo, poiché nella fase di promozione del progetto sono state coinvolte anche persone disagiate psicologicamente (Ap) in modo da integrarli nella vita comunitaria. La maggior parte dei fruitori dell’energia rinnovabile, inoltre, sostiene che abbia acconsentito all’installazione dei pannelli fotovoltaici sulla propria abitazione per diversi motivi: *in primis*, per un risparmio energetico, ovvero i soci, usufruendo del servizio non pagano l’energia elettrica e, in compenso, gli utili vengono reinvestiti per il risanamento del borgo; *in secundis*, “per fare qualcosa di sostenibile in termini ambientali” (Ae). Come è già stato detto, infatti, i pannelli installati sui tetti delle abitazioni non sono visibili dalla strada e si sposano perfettamente con i contesti edilizio ed infrastrutturale circostanti, senza intaccare né deturpare il paesaggio; questa, è

stata definita una *premurosa strategia* dalla maggior parte dei soci e dei non soci, dalle cui risposte è emersa una particolare sensibilità verso il tema del rispetto dell'ambiente.

Il non indifferente dinamismo dei cittadini di Melpignano nelle iniziative organizzate dalla precedente Amministrazione di Sergio Blasi e dall'odierna presieduta da Ivan Stomeo, ha fatto sì che i residenti interiorizzassero particolari norme di comportamento orientate allo spirito solidale e mutualistico; infatti, come emerso dalle interviste somministrate ai soci ed ai non membri della cooperativa melpignanese, l'intera comunità si è sempre sentita coinvolta in temi e misure atte a garantire uno sviluppo sostenibile. Di conseguenza, la partecipazione alle riunioni assembleari proprie della cooperativa ha relativamente aumentato la consapevolezza degli abitanti del borgo rispetto al loro ruolo di cittadini, poiché, come detto poc'anzi, la città vanta un precedente dinamismo volto all'implementazione di iniziative solidali, e presenta un certo consolidamento di valori come il mutuo aiuto. Inoltre, un certo miglioramento della qualità di vita si può constatare sul versante delle relazioni che, talvolta, risultano essere più salde grazie al coinvolgimento degli abitanti in cooperativa, come testimoniato dalla maggior parte dei suoi membri, talaltra il rafforzamento di rapporti interpersonali viene scisso dalla partecipazione nelle riunioni assembleari, come constatato dai non soci, in quanto è emerso che sono già presenti all'interno della comunità dei saldi reticolati relazionali.

Come è già stato detto, i non soci hanno fatto trapelare un sentimento di distacco nei confronti della Cooperativa di Comunità melpignanese, dovuto ad una certa disaffezione verso la stessa amministrazione e il fatto che, come sostenuto dai non membri, non ci sia stato il necessario coinvolgimento delle fasce più giovani, appare una testimonianza allarmante; oltretutto, è opinione condivisa tra le due tipologie di abitanti intervistati che indubbiamente il progetto "Fotovoltaico sui tetti" possa apportare dei miglioramenti infrastrutturali all'interno del borgo e, quindi, un benessere psicologico dei cittadini che scaturisce da quello materiale, ma tali risultati potranno essere constatati sul lungo periodo, ovvero nel momento in cui si inizierà a reinvestire gli utili derivanti dalle energie rinnovabili all'interno della comunità.

La cooperativa melpignanese è stata, infine, motivo d'orgoglio per il presidente di LegaCoop Giuliano Poletti, in quanto ha rappresentato un ulteriore stimolo ad

accelerare la definizione del progetto iniziale inerente le cooperative di comunità e quella istituita a Melpignano rappresenta il massimo esempio di coinvolgimento degli abitanti poiché istituita in pubblica piazza, esempio di un possibile *decision making* attivabile dal basso.

CONCLUSIONI

In tale elaborato abbiamo verificato come l'odierna società capitalistica sia caratterizzata da una perdurante crisi sistemica, non solo in termini economici ma anche sociali. La netta dicotomia tra bene pubblico e bene privato contribuisce all'eclissi di saldi rapporti cooperativi caratterizzati da solidarietà e gratuità.

È stato fornito un *excursus* dei tratti principali che contraddistinguono la contemporanea società, per alcuni versi, in depressione, cercando di dimostrare come l'arricchimento monetario e l'aumento del Pil non siano gli strumenti principali per il raggiungimento della felicità e del benessere, bensì il perseguimento di tali valori può essere raggiunto attraverso la cooperazione e il lavoro congiunto delle persone, che rappresenterebbero una possibile soluzione al presente contesto stazionario.

L'intento principale è stato quello di focalizzare l'attenzione sull'approccio delle capacitazioni dell'economista indiano Amartya Sen, concentrandoci sulla possibilità di trasformare i cosiddetti funzionamenti in *capabilities*, attraverso la declinazione di tale concetto su tre livelli teorici differenti: la capacità di aspirare, ovvero la possibilità di immaginare qualcosa di diverso da quello attuale in modo che possa profilarsi un cambiamento nei termini di uno sviluppo; la trasformazione dell'*homo oeconomicus* in cittadino, in grado di intraprendere delle scelte di consumo in modo razionale; infine, la lettura delle capacitazioni nell'ambito della rete relazionale e del capitale sociale considerati quali beni intangibili.

La libertà di associarsi al fine di sopperire ad alcune necessità e intraprendere delle decisioni di comune accordo, attraverso il confronto interpersonale pone l'individuo – persona nella condizione di intraprendere altri tipi di libertà come, ad

esempio, partecipare attivamente alla vita di comunità.

Nel caso specifico di Melpignano, la Cooperativa di Comunità assieme ad altri importanti progetti, come la raccolta differenziata, ha contribuito ad incrementare il coinvolgimento dei cittadini. La concessione di diritti democratici e la sua garanzia implicano il generarsi di forma di libertà d'azione all'interno del borgo, tant'è che il rafforzamento del sistema democratico locale si è profilato grazie all'implementazione di iniziative e misure atte ad uno sviluppo sostenibile ed, in questo modo, gli individui sono stati in grado di interiorizzare determinate norme di comportamento che hanno inciso sulla creazione di valori e norme condivise.

Un'amministrazione locale attenta all'adozione di una buona politica di welfare può essere in grado di garantire minimi livelli di benessere ai suoi abitanti, permettendo a questi ultimi di intraprendere una scelta di decisioni libere all'interno di un cluster di possibilità effettive. A tal proposito, ben si configura il concetto di *capabilities* o capacitazioni che la società offre o nega all'individuo (Sen 1999). L'amministrazione melpignanese, agendo glocalmente ed adottando delle *policies* atte ad un progresso sostenibile in termini sociali, ambientali ed economici, offre la possibilità ai suoi abitanti di perseguire e realizzare i propri obiettivi, rendendo più "facile" la propria condotta di vita.

Dalle interviste somministrate ai residenti melpignanesi è emerso che i loro principali desideri ed auspici sono rappresentati dal fatto di avere un impiego e sperare in una più attiva partecipazione alle iniziative del paese, coinvolgendo un'ampia fetta della popolazione, incluse le fasce più giovani; ciò che una persona può desiderare di fare o di essere fa riferimento ai cosiddetti funzionamenti. Questi ultimi riflettono il raggiungimento reale per gli individui di determinate condizioni o attività, per contro, le capacitazioni rispecchiano l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che possono essere scelti; detto in altri termini, le *capabilities* non sono altro che le libertà di cui gode l'individuo di poter perseguire o mettere in atto diversi stili di vita alternativi o più combinazioni di funzionamenti.

La Cooperativa di Comunità e l'annesso progetto "Fotovoltaico sui tetti" possono contribuire all'insorgenza di un cluster di alternative capacitanti tra cui scegliere; il socio che aderisce alla cooperativa ed acconsente all'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto della propria abitazione, infatti, può contribuire ad uno sviluppo economico ed ambientale sostenibile, poiché i pannelli vengono installati

non sulle zone agricole o campestri al fine di non intaccare il territorio e gli utili della Cooperativa derivanti dalle energie rinnovabili verranno reinvestiti all'interno dello stesso borgo per un suo rinvigorismento. In questo modo, il cittadino attiva la capacitazione di divenire più responsabile ed attento al proprio benessere, interiorizzando determinate norme di comportamento.

Nell'approccio seniano, importante è anche la conversione del reddito in *capabilities* al fine di raggiungere determinati funzionamenti o reali obiettivi degni di un buon *modus vivendi*. Nel caso della cooperativa di comunità di Melpignano, il reinvestimento degli utili per lo sviluppo infrastrutturale del borgo, possono contribuire al raggiungimento di un benessere sociale all'interno dell'ambiente di riferimento.

A questo proposito, l'investimento degli utili nel borgo è un importantissimo mezzo di capacitazione e tale relazione vale anche nella direzione opposta, in quanto un'alta aspirazione nella vita individuale incentiva l'aumento di capacità di produrre e guadagnare. La presenza di *capabilities* implica il poter godere di alcuni diritti, raggiungendo una certa inclusione sociale nel contesto societario. L'opportunità di realizzare combinazioni di valore dei funzionamenti umani fa riferimento a ciò che una persona è capace di fare o di essere e può costituire un fertile *humus* per la comprensione dell'aspetto di opportunità della libertà e dei diritti umani. A tal proposito, la concezione delle opportunità in termini di *capability*, ci consente di distinguere tra: **a)** se una persona è capace attualmente di fare le cose che considererebbe di intraprendere e a cui dà valore e **b)** se essa possiede i mezzi o gli strumenti o il permesso di realizzare quello che le piacerebbe fare. In questi termini, il *capability approach* può aiutare a comprendere la possibilità che hanno due persone di avere opportunità sostanziali differenti, quando possiedono esattamente lo stesso set di mezzi. In riferimento alla ricerca empirica condotta sul campo, dalle interviste somministrate a soci e non soci della Cooperativa è emerso che i primi, attraverso la fruizione dei pannelli, hanno la possibilità di avere un risparmio energetico e pensare, quindi, in modo sostenibile, in quanto il reinvestimento degli utili nel borgo implicherà l'interiorizzazione di buone norme di comportamento al fine di raggiungere un benessere individuale. Dunque, un non socio della cooperativa che non usufruisce dell'impianto fotovoltaico non avrà il vantaggio di fruire dell'energia gratuita e avrà una possibilità più bassa di comprendere appieno il valore dei beni di

comune utilità e sarà restio a partecipare al processo di *decision making* per determinare in che modo reinvestire gli utili al fine di migliorare e rinvigorire il borgo. Ciò vuol dire che, nonostante le riunioni assembleari della Cooperativa siano accessibili da parte di tutta la cittadinanza, attraverso il principio della porta aperta (escluso per le riunioni atte alla ridefinizione del bilancio), il socio sarà pienamente coinvolto nel processo di ricostruzione del paese ed avrà l'occasione di sviluppare determinate *capabilities* come la gratuità ed il rispetto per i beni di comune utilità.

Tale processo di *learning by doing* contribuisce all'accrescimento di capacitazioni, il cui esercizio può dipendere da diversi fattori: eterogeneità fisica o mentale tra le persone; variazione in risorse non personali (come la coesione della società e la disponibilità della comunità); cambiamenti ambientali; modalità di approccio *vis à vis* con gli altri individui. Ai fini della ricerca in questione, mi soffermerò sulla variazione di risorse non personali, focalizzando l'attenzione sulla società e sulla disponibilità della comunità; in tal senso, verranno declinate le capacitazioni sul livello della cosiddetta capacità di aspirare, dimostrando come le prime possano incidere sulla scelta degli individui di adottare stili di vita alternativi migliori.

Similmente alla disamina fornita dall'antropologo indiano Arjun Appadurai che analizza la grande forza di volontà degli abitanti degli slum di Mumbai nella ricostruzione delle loro identità e dignità attraverso particolari forme di sviluppo socio-culturale che prendono piede dal basso, la comunità melpignanese si contraddistingue grazie all'attivazione di un processo *bottom up* al fine di raggiungere un miglioramento della propria qualità di vita all'interno del borgo, e poter aspirare, quindi, al raggiungimento di migliori stili di vita. Attraverso uno studio sul campo, si è potuto appurare come gli abitanti del paese salentino avvalendosi della Cooperativa e dell'annesso progetto "Fotovoltaico sui tetti", possono incorrere in un progressivo sviluppo del borgo, grazie all'implementazione di misure atte al consolidamento di norme socialmente condivise. Ad esempio, ricordiamo che la cooperativa è stata istituita nella pubblica piazza San Giorgio di Melpignano con un alto coinvolgimento degli abitanti e ciò può implicare il concretarsi di una più salda coesione sociale che costituisce la colonna portante per la presa di decisioni di comune accordo. Tra gli obiettivi del progetto si inseriscono il risparmio energetico, lo sviluppo ed il

progresso della stessa comunità, fornendo maggiori impieghi lavorativi e con l'intento principale di "unire le persone che condividono la comune appartenenza ad una comunità e vedere di fare qualcosa insieme che dia uno sviluppo alla comunità stessa" (Ae). Questo modo di concepire il progetto non può far altro che porre i residenti nella condizione di poter immaginare qualcosa di migliore, aumentando le loro aspirazioni. In una dimensione culturale ben più vasta, l'immaginazione viene considerata una pratica sociale, non in termini di passatempo o con la connotazione di costituire l'oppio dei popoli, bensì <<(l'immaginazione) è diventata un campo organizzato di pratiche sociali, una forma di opera (nel duplice senso di lavoro fisico e di pratica culturale organizzata) e una forma di negoziazione tra siti d'azione (individui) e campi globalmente definiti di possibilità>> (Appadurai 2001, 50). L'eventualità di immaginare qualcosa di migliore, nel caso in esame, viene incitata dall'intento che si prefigge la Cooperativa, ovvero quello di attivare un circuito economico virtuoso all'interno del borgo, attraverso il coinvolgimento e l'offerta di impieghi lavorativi e ciò può sfociare direttamente nello sviluppo di aspirazioni collettive, poiché la capacità di aspirare è strettamente correlata alla cultura e si alimenta in modelli valoriali condivisi. Lo scopo della Cooperativa melpignanese e dell'annesso progetto teso al raggiungimento di uno sviluppo che sia sostenibile in termini economici, sociali ed ambientali, evidenzia la possibilità di dar vita a qualcosa di raggiungibile e realizzabile su un terreno di elaborazione collettiva, in cui i *desiderata* della comunità possono prendere forma, in modo da <<(re)imparare a pensare il futuro>> (Appadurai 2011, XIII), vivendo il presente. L'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", inoltre, influisce sulla realizzazione di un circuito di elaborazione congiunta tesa ad incarnare uno sviluppo virtuoso caratterizzato da *feedback* positivi, in quanto il reinvestimento degli utili della Cooperativa di Comunità derivanti dalle energie rinnovabili, porta inconsapevolmente la popolazione a pensare nell'ottica di un progresso, con l'intento di colmare dei vuoti esistenti all'interno del paese, facendo riferimento alla realizzazione di servizi, quali la gestione del verde pubblico, delle mense scolastiche e dello scuolabus, realizzando il "bene della comunità" (Maria Cristina Schirinzi). Attraverso il coinvolgimento di tecnici, ingegneri, personale per la manutenzione dei pannelli fotovoltaici, la Cooperativa assume il nobile ruolo di fungere da meccanismo correttivo ed integrativo per il piccolo borgo di 2500

abitanti, grazie all'immissione di impieghi lavorativi, senza i quali si prefigurerebbe una condizione pericolosa e carente di convinzioni morali tra i soggetti. *L'effervescenza collettiva* (Durkheim 2008) nel lavorare congiuntamente, ai fini di uno sviluppo comune, traccia le condizioni per raggiungere un rinnovamento interiore ed un rinsaldamento della società. Infatti, Melpignano può rappresentare un esempio di una dinamica politica di welfare se si pensa che l'intento principale non è quello di redistribuire beni, ma di produrre capacità per le persone di essere o di fare qualcosa, poiché la forza di volontà degli stessi membri della comunità possono contribuire a migliorare la loro *weltanschauung* <<diventando l'energia con la quale essi trasformano il mondo>> (Appadurai 2011, XXIV). Inoltre, la Cooperativa in esame, attraverso lo strumento rappresentato dalle riunioni assembleari che, da quanto emerso, sono vissute come momenti informali che garantiscono uno scambio di idee, contribuisce allo sviluppo di una cultura della libertà che deve essere di primaria importanza in un modello di democrazia profonda, al fine di sopperire alle emergenze sociali con una politica della pazienza condivisa dagli stessi abitanti. L'idea di un'attiva partecipazione alla vita di comunità, grazie all'implementazione di progetti-pilota tra cui quello dell'impegno per la raccolta differenziata, rende più facile coltivare in modo appropriato determinate aspirazioni; tra i soggetti intervistati è emersa l'idea socialmente condivisa che il primario obiettivo del progetto "Fotovoltaico sui tetti" sia il risparmio energetico, valore auspicabile per lo sviluppo della comunità nell'ottica di una maggiore crescita e coesione sociale, con lo scopo di responsabilizzare e sensibilizzare in modo progressivo la stessa comunità.

L'installazione dei pannelli sui tetti delle abitazioni, grazie all'iniziativa adottata dalla Cooperativa di Comunità, pone il consumatore su un livello di centralità nel contesto comunitario, in quanto si possono intrecciare ed integrare il benessere collettivo con l'interesse individuale. Attraverso i pannelli fotovoltaici, il socio della Cooperativa può usufruire di energia gratuita ed il fatto di reinvestire gli utili all'interno del borgo lo orienta verso un consumo etico e più responsabile. Infatti, l'uso di pannelli acquistati attraverso incentivi statali implica un risparmio energetico sul breve periodo e, al contempo, un guadagno monetario sul lungo periodo per il singolo individuo. Per contro, il progetto promosso dalla Cooperativa di Comunità non implicherà dei benefici sul lungo periodo in termini

meramente monetari, bensì nell'ottica di raggiungere un certo standard di benessere attraverso il miglioramento del borgo.

Nel paragrafo 1.4 sono stati approfonditi i concetti di beni caratterizzati da *comfort* ed altri contraddistinti, invece, da *stimulation*. I primi, come sostenuto da Tibor Scitovsky, hanno come caratteristica il piacere e l'*edonè* materiale derivante dalla scelta di tali beni, ma tale *comfort* sarebbe di breve durata. Su questa linea, si possono configurare i pannelli acquistati tramite incentivi statali, che presupporrebbero un incremento monetario, ma non è detto che quest'ultimo sia proporzionale ad un aumento di benessere e di felicità. I beni connotati da *stimulation*, invece, implicherebbero un raggiungimento edonistico osservabile sul lungo periodo, ciò vuol dire che il fatto di reinvestire gli utili derivanti dal progetto "Fotovoltaico sui tetti" stimola gli abitanti a pensare in che modo dar vigore al paese, infatti, lo scambio di idee e la socialità possono implicare degli stimoli individuali creativi. In tal caso, la scelta di usufruire di beni che siano stimolanti, riferendoci in particolare alle energie rinnovabili indicate dalla cooperativa, può portare ad un miglioramento del borgo, attraverso il reinvestimento degli utili, al fine di accrescere i livelli di benessere dei cittadini, fornendo loro nuovi servizi.

Il concetto di *eudaimonia*, teorizzato dalle eccelsi menti di Socrate, Platone ed Aristotele, si riferirebbe all'obiettivo ultimo di perseguire il sommo bene durante la propria esistenza, attraverso l'accompagnamento di un cosiddetto *buon demone*. Da ciò ne deriva che il raggiungimento di un sentimento di felicità, inteso quale fine ultimo dell'agire individuale è strettamente subordinato a legami che si instaurano nella società, al fine di incorrere in un benessere socialmente condiviso. L'uso di impianti fotovoltaici della cooperativa, inoltre, può contribuire all'attivazione di determinate capacitazioni, come la sensibilità verso un consumo etico e responsabile dal punto di vista ambientale; i pannelli, infatti, così come contemplato nello statuto della cooperativa, vengono installati solo ed esclusivamente sui tetti delle abitazioni in totale armonia con il contesto paesaggistico, in quanto non visibili dalla strada. Dunque, la scelta di non apporre i pannelli in zone rurali o campestri al fine di non deturpare il territorio, è considerata una sorta di premura tra gli abitanti di Melpignano, che accrescerebbe il loro rispetto verso i beni di comune utilità.

La promozione di misure *premuose* atte a responsabilizzare gli abitanti

melpignanesi fa in modo che questi ultimi possano sviluppare una propria coscienza critica nella pratica di consumo perché orientati verso temi più rilevanti quali il benessere individuale e la sensibilità nei confronti dell'ambiente, definendo pratiche d'acquisto eticamente corrette che prendono le mosse dalla cooperazione, dalla solidarietà e dall'importanza della gestione di beni comuni. Il cittadino di Melpignano che assume il ruolo di mero consumatore, se informato e posto di fronte a delle scelte, diviene più consapevole delle proprie necessità e l'interiorizzazione di norme basilari per il proprio benessere, come la scelta critica per il consumo di determinati prodotti, può attivare dei fattori capacitanti, o *capabilities*, che lo inducono ad accrescere il proprio *well being* e scegliere stili di vita alternativi, optando per uno sviluppo sostenibile.

Per quel che riguarda l'adozione di un comportamento positivo nei confronti di un consumo critico, i soci della cooperativa di Melpignano sembra abbiano interiorizzato valori quali l'onestà, l'idealismo, la libertà, la benevolenza e la responsabilità, ricoprendo il ruolo di *consumatori cittadini*, intesi quale parte costitutiva della società che, attraverso le proprie scelte d'acquisto, contribuiscono al miglioramento sociale (Cavallo, Paltrinieri 2010). Per contro, l'assunzione di comportamenti di consumo utilitaristici che ripugnano una determinata responsabilità sociale, può dipendere da fattori di diversa natura: individuali, sociale e situazionali. Dalle interviste somministrate ai non soci della cooperativa è emerso che la non adesione a tale forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini e all'annesso progetto "Fotovoltaico sui tetti" è dettata da un sentimento di generale scetticismo riguardo agli obiettivi che si vogliono raggiungere, da una disaffezione nei confronti della politica locale e dal fatto che non ci sia stato un pieno coinvolgimento delle fasce più giovani. È indubbio che queste ultime costituiscano un valore particolarmente rilevante nella dimensione del capitale sociale, il quale è strettamente correlato alle reti di relazioni sociali che si possono contraddistinguere per *il fare per*, ossia operare per l'ottenimento di meri guadagni e/o benefici, oppure per *il fare con*, la cui espressione implica azioni caratterizzate dall'altruismo ai fini di <<fare del bene *per* le altre persone>> (Putnam 2004, 149). In particolare, l'intrattenimento di relazioni interpersonali intese quali motore propulsore al capitale sociale all'interno di reti familiari ed associative, può contribuire all'aumento del benessere individuale. In riferimento al *case study* in questione, è emerso che le riunioni assembleari

proprie della Cooperativa siano di natura prettamente informale, in cui si alimenta uno scambio di idee e di socialità tra le persone, ciò vuol dire che si sviluppa capitale sociale associativo, ovvero una caratteristica propria delle relazioni sociali che valorizzano i beni relazionali con cui ci si riferisce a <<beni che consistono in (o possono essere generati da) relazioni prodotte e fruite assieme dai partecipanti ad un dato contesto sociale>> (Donati 2008, 30). La partecipazione induce i soci a discutere, a confrontarsi su questioni inerenti il paese ed il loro benessere e tale scambio relazionale si profila grazie al concretarsi di una socievolezza reciproca che si riflette in un rapporto *interpersonale* oppure *impersonale* tra gli agenti. In una società ormai depauperata dalla rigorosa condotta economica dei mercati, le associazioni che non operano *for profit* e che stimolano il lavoro congiunto possono esperire delle esternalità positive destinate alla comunità intera, in quanto fungono da collante valoriale; sotto tale ottica, Donati li definisce quali *intangibile goods*, non intesi nel senso di beni ideali nell'accezione weberiana, ma prodotti immateriali risultanti da fatti concreti che riflettono il loro modo di essere e il relativo modo di produzione. In linea con le argomentazioni fornite da Ivo Colozzi, infatti, tale beni intangibili emergono da rapporti concreti basati su spiriti condivisi di appartenenza, fiducia, cooperazione e solidarietà, per cui riflettono delle proprietà *intrinsecamente collettive* e si possono collocare al di fuori della dimensione statale e delle dinamiche di mercato. Nella Cooperativa di Comunità di Melpignano, il cittadino si sente attivamente partecipe alle discussioni grazie al principio di integrazione sociale attraverso cui può riscattare il suo spirito d'*agency*, ovvero il senso della sua azione individuale. La possibilità di associarsi e di co-operare assieme in maniera congiunta, in alcuni casi, può portare ad un rafforzamento di rapporti interpersonali; a tal proposito, la maggior parte dei soci e dei non membri intervistati ritiene che non ci sia stato un intensificarsi di relazioni tra i cittadini a seguito dell'istituzione della cooperativa, ma si sostiene che quest'ultima, in futuro, possa apportare dei contributi positivi alla comunità, rendendola più coesa ed omogenea. Anche se non è stato appurato un rafforzamento di relazioni e di rapporti di mutuo aiuto tra gli individui, si vuole auspicare che si possa profilare un più saldo reticolato sociale sul lungo periodo.

In conclusione, appare indubbio il fatto che la Cooperativa di Comunità melpignanese contribuisca all'insorgere di determinate *capabilities*, in quanto si è

riscontrato che il progetto “Fotovoltaico sui tetti” può favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce un’attenzione anche sociale, culturale ed economica, un maggiore rispetto nei confronti dei beni di comune utilità, nonché un aumento della capacità di influire sulle scelte prese all’interno del paese. Lo sviluppo di capacitazioni può porre il cittadino nella condizione di intraprendere delle scelte di vita che possano assicurare il proprio benessere aumentando, quindi, la capacità di aspirare in un futuro migliore. Dunque, la cooperativa melpignanese si configura quale positiva anomalia nella complessa arena sociale contemporanea, in cui ricoprono un ruolo dominante le aggregazioni dettate da principi meramente benthamiani, poiché tale forma di auto-organizzazione imprenditoriale costituita dai cittadini cerca di tessere al meglio le trame del telaio relazionale, al fine di migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti.

BIBLIOGRAFIA

Appadurai A., 2001, *Modernità in polvere*, Meltemi editore srl, Roma.

Appadurai A., 2011, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Etal edizioni srl, Milano.

Ardigò A., 1988, *Per una sociologia oltre il post-moderno*, Edizioni Laterza, Bari.

Barberini I., 1996, *Costruiamo il futuro*, Napoleone, Roma.

Bartolini S., 2010, *Manifesto per la felicità. Come passare dalla società del benessere a quella del ben-essere*, Donzelli editore, Roma.

Baudrillard J., 1980, *Simulacri e impostura*, Bologna, Cappelli.

Bauman Z., 2003, *Modernità liquida*, Editori Laterza, Roma-Bari.

- Bauman Z., 2009, *Capitalismo parassitario*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Beck U., 2000, *Figli della libertà: contro il lamento sulla caduta dei valori*, in *Rassegna italiana di sociologia*, a. XLI, n. 1, gennaio-marzo, 2000.
- Beck U., 2003, *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale*, il Mulino, Bologna.
- Bertaglio A., 2010, *Dal 22 agosto stiamo consumando a <<credito>>*, in rivista "Terra Nuova", dicembre 2010.
- Bruni L., 2004, *L'economia, la felicità, gli altri. Un'indagine su beni e benessere*, Città nuova editrice.
- Bruni L., Porta P. (a cura di), 2004, *Felicità ed economia: quando il benessere è ben vivere*, edizioni Angelo Guerini e Associati SpA, Milano.
- Bruni L., 2007, *Felicità, relazioni e gratuità: per uno sviluppo qualitativo*, in "Etica ed Economia", fascicolo 1, FrancoAngeli, Milano.
- Bulsei G. L. (a cura di), 2010, *Le sfide della sostenibilità: risorse ambientali, qualità sociale, partecipazione pubblica*, Aracne editrice, Roma.
- Cavallin, Barocco (a cura di), 2000, *Comunicare con la gente*, Edizioni Arcipelago, Milano.
- Cavallo M., Paltrinieri R. (a cura di), 2010, *Consumo sostenibile e progetti nel territorio. Analisi e ricerche*, Carocci editore, Roma.
- Cipolla C., 1997, *Epistemologia della tolleranza*, V volume (S-Z), FrancoAngeli, Milano.
- Codeluppi V., 2008, *Il biocapitalismo: verso lo sfruttamento integrale di corpi, cervelli ed emozioni*, Bollati Boringheri, Torino.

Colozzi I. (a cura di), 1997, *Terzo settore e sviluppo civile: verso una <<regolazione promozionale>>*, Franco Angeli, Milano.

Crouch C., 2003, *Postdemocrazia*, Editori Laterza, Roma-Bari.

Delbono F., Lazzari F., 2004, *Strategie per cooperare e per competere. Costituzione, legislazione, globalizzazione, cooperazione*, Il Mulino, Bologna.

Delli Zotti G., 1997, *Introduzione alla ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano.

Di Nicola P., 2006, *Le dinamiche di costruzione del capitale sociale: l'esperienza dell'associazionismo nella realtà veronese*, in Donati P. e Colozzi I. (a cura di), *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Franco Angeli, Milano.

Diamanti I., 1991, *Azione volontaria fra identità e mercato. La Coop in Veneto*, Intervento Sala Consiliare Coop Emilia Veneto, Bologna.

Donati P., 1978, *Pubblico e privato. Fine di un'alternativa?*, Cappelli, Bologna.

Donati P., 1996, *Teoria relazionale della società*, Franco Angeli, Milano.

Donati P., 2011, *Quale liberalismo per una società dopo-moderna? Dal compromesso LIB-LAB al liberalismo societario*, in *Sociologia e Politiche sociali*, vol. 14, 2/2011, pp. 151-184.

Donati P., Solci R., 2011, *I beni relazionali. Che cosa sono e quali effetti producono*, Bollati Boringheri, Torino.

Donati P., Tronca L., 2008, *Il capitale sociale degli italiani: le radici familiari, comunitarie e associative del civismo*, Franco Angeli, Milano.

Durkheim E., 2008, *Le regole del metodo sociologico*, Piccola biblioteca Einaudi.

Easterlin R., 2002, *Happiness in Economics. The International library of critical writings in economics*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, UK.

Furlotti R., 1998, *L'intervista come relazione significativa*, in Cipolla C. (a cura di), *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 164-212

Hirsch F., 1981, *I limiti sociali allo sviluppo*, Bompiani, Milano.

Lega nazionale delle cooperative e mutue. Federazione provinciale di Reggio Emilia, 2010, *Cooperare per cambiare. Strategie, imprese e valori oltre la crisi*, tipolitografia Coop. Sociale l'Olmo, Montecchio E. (RE).

LegaCoop, 2011, *Guida alle Cooperative di Comunità*, Officine Cantelmo Soc. Cooperativa, Lecce.

Marx K., 1972, *Per la critica dell'economia politica*, Newton Compton italiana, Roma.

Maturo A., 1998, *Tipi di ricerca sociale*, in Cipolla C. (a cura di), *Il ciclo metodologico della ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 90-118.

Meglioli R., 2001, *Reti sociali e valori aziendali: la campagna di promozione sociale. Vantaggi per la comunità*, Franco Angeli, Milano.

Paltrinieri R., 2004, *Consumi e globalizzazione*, Carocci editore, Roma.

Pombeni P. (a cura di), 2005, *Cesure e tornanti della storia contemporanea*, Il Mulino, Bologna.

Putnam R., 2004, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, il Mulino, Bologna.

Ritzer G., 1997, *Il mondo alla McDonald's*, Il Mulino, Bologna.

Ritzer G., 2000, *Le cattedrali del consumo*, in Rivista Il Mulino, fascicolo 5, pp. 799-821.

Sen A., 1996, *Rationality, Joy and Freedom*, in Critical Review, vol. 10, n. 4, pp. 481-94.

Sen A., 1999, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano.

Sen A., 2005, *Human Rights and capabilities*, in Journal of Human Development, 6:2, 151-166.

Sennett R., 2006, *La cultura del nuovo capitalismo*, Il Mulino, Bologna.

Scitovsky, 1996, *My Own Criticism of the Joyless Economy*, in Critical Review, vol. 10, n. 4, pp. 595-605.

Stomeo I., 2012, *Muovere l'economia non sarà un'impresa*, Edizioni Kurumuny, Martignano.

Trento S., 2012, *Il capitalismo italiano*, Il Mulino, Bologna.

Weber M., 1968, *Economia e società*, Edizioni di comunità, Milano.

Zamagni V., Felice E., 2006, *Oltre il secolo. Le trasformazioni del sistema cooperativo Legacoop alla fine del secondo millennio*, il Mulino, Bologna.

Zamagni S., Zamagni V., 2008, *La Cooperazione*, il Mulino, Bologna.

SITOGRAFIA

<http://www.comune.melpignano.le.it/pug-piano-urbanistico-generale>

http://wwf.panda.org/about_our_earth/all_publications/living_planet_report

http://www.corriere.it/esteri/10_ottobre_25/fubini-felicita-del-bhutan_ad808b80-e040-11df-a41e-00144f02aabc.shtml

<http://search.worldbank.org/all?qterm=pil+bhutan+2011&title=&filetype>

<http://www.businessweek.com>

<http://earth.columbia.edu/articles/view/2960>

<http://www.misuredelbenessere.it>

<http://www.egeaonline.it/PDF/8138c947-3beb-4001-92b3-01166205971e.aspx>

www.leggioggi.it/2012/02/01/2012-anno-onu-della-cooperazione

<http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/SintesiPrimoRapportoCensissullacooperazioneinItalia.pdf>

<http://www.legacoop.coop/multimedia/allegati/Polettiancheconlacrisilecooperativecreanooccupazione.pdf>

<http://www.legacoop.coop/multimedia/StudioSWG.pdf>

<http://www.legacoop.it/visualizzaPagina.aspx?idpagina=34>

<http://www.uil.it/cooperazione/legge381-1991.pdf>

http://www.legacoopsociali.it/?action=page&name=chi_siamo

<http://www.confcooperative.it/Chi%20Siamo/default.aspx>

<http://www.agci.it/content/storia>

http://www.unci.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=1258&Itemid=740

<http://www.legacoop.coop/VisualizzaPagina.aspx?idpagina=120>

<http://www.legacoop.coop/multimedia/Cooperative%20Comunita/Innesto1.pdf>

<http://www.legacoop.coop/multimedia/Cooperative%20Comunita/Coop.vaIlMiglior.pdf>

http://www.ibrigantidicerreto.com/?page_id=2

<http://www.cogecstre.com/index1.htm?cea.htm#cea>

http://www.innesto.org/index.php?option=com_content&view=article&id=49:obiettivi&catid=33:progetti&Itemid=30

<http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/fil00000109647.pdf>

http://www.innesto.org/index.php?option=com_content&view=article&id=50&Itemid=53

APPENDICI

Traccia d'intervista a testimoni privilegiati identificati tra i soci della Cooperativa di Comunità di Melpignano.

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

- a) Da quanto tempo è socio della Cooperativa di comunità di Melpignano?
- b) Saprebbe dirmi da quanti soci è costituita la Cooperativa attualmente?
- c) Come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?
- d) Quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità? A quali necessità e a quali bisogni risponde?
- e) Secondo la guida di LegaCoop, una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?
- f) Quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?
- g) Quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la Cooperativa di comunità di Melpignano e che la differenzia dalle altre forme già esistenti?
- h) Come sono stati coinvolti i cittadini?
- i) Per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti degli istituti esterni e/o degli istituti di finanziamento?
- j) Ci sono famiglie che acquistano energia dalla Cooperativa al di fuori dei soci della stessa?
- k) Dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?
- l) Pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può dirmi quali?
- m) Quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

- a) All'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

- b) Quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?
- c) Nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?
- d) Pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?
- e) Pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

3. PARTECIPAZIONE

- a) Quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in Cooperativa?
- b) Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?
- c) Vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?
- d) Gli incontri sono rivolti solo ai soci della Cooperativa o sono aperti anche ai non soci?
- e) Durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?
- f) Crede che la partecipazione in Cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?
- g) Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni comuni?

4. RETI E RELAZIONI

- a) Gli incontri in Cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?
- b) Pensa che la partecipazione in Cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della Cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?
- c) È al corrente se tra i soci della Cooperativa intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?
- d) La Cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora vi sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

- e) Pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della Cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?
- f) La Cooperativa ha attivato *network*, *partnership* o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?
- g) A suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

5. COMMUNITY

- a) La Cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?
- b) La Cooperativa di Melpignano con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del Comune di Melpignano?
- c) Quanto crede che sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e del progetto?
- d) Sono stati coinvolti altri siti web o social network per la stessa promozione?
- e) Nell'iter di realizzazione e consolidamento della Cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Traccia d'intervista a testimoni privilegiati identificati tra i non soci della Cooperativa di Comunità di Melpignano.

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

- a) Conosce la Cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?
- b) Saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale Cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?
- c) La Cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?
- d) Come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?
- e) A suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza e dei punti critici o di debolezza? Quali sono?
- f) In base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

- g) È d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti" oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?
- h) Per quali motivi non è divenuto membro della Cooperativa di comunità?

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

- a) All'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?
- b) A suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?
- c) Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?
- d) Pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

3. PARTECIPAZIONE

- a) Lei ha mai partecipato alle riunioni della Cooperativa?
- b) Pur non essendo membro della Cooperativa di comunità si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?
- c) I soci della Cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?
- d) Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?
- e) Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

4. RETI E RELAZIONI

- a) A suo avviso, l'istituzione della Cooperativa ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?
- b) È al corrente se, tra i soci della Cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie?
- c) La cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

- d) Pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della Cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?
- e) A suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?
- f) La Cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

5. COMMUNITY

- a) Saprebbe dirmi se la Cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?
- b) La Cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?
- c) Quanto crede che sia importante oggi la promozione on-line della Cooperativa e del progetto?
- d) Ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

INTERVISTA AL SINDACO DI MELPIGNANO, IVAN STOMEIO (13/12/2012)

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: da dove nasce l'idea di istituire una cooperativa di comunità?

Ivan Stomeo: l'idea nasce da un incontro per me casuale...io mi trovavo a Cefalù, in Sicilia nel 2010 e rappresentavo in quell'occasione in assemblea del turismo responsabile l'associazione Borghi autentici d'Italia, una rete nazionale di piccoli e medi comuni, di cui Melpignano fa parte in sostituzione del presidente e lì ho incontrato Giuliano Poletti presidente Legacoop nazionale e con lui è nato un rapporto di collaborazione in quanto mi ha chiesto di mettere in contatto Borghi autentici d'Italia e Legacoop per sperimentare le cooperative di comunità in Italia...a lui serviva una grande associazione diffusa sul territorio e dopo dieci

giorni ci siamo ritrovati nel suo studio con due gruppi di rappresentanti di Borghi autentici e Legacoop per iniziare a ragionare sulle cooperative di comunità.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ivan Stomeo: sono circa 126 soci, se non sbaglio...Anzi 125, perché l'amministrazione comunale è uscita durante l'ultimo consiglio comunale e non è più socio, dopo spiegherò anche il perché.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità? A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ivan Stomeo: le cooperative di comunità stanno per nascere per soddisfare alcuni bisogni all'interno dei borghi...noi stiamo vivendo un periodo in cui i piccoli centri con 500 o 600 abitanti stanno spopolando perché non ci sono lavoro, servizi e in alcuni borghi mancano proprio dei servizi essenziali come lo scuolabus, la mensa scolastica, le farmacie, quindi le cooperative di comunità nascono proprio con l'intento di colmare questo vuoto e dare delle risposte a quelle comunità che sono in sofferenza...poi, di fatto, le cooperative di comunità sono un vestito che si cuce addosso rispetto alle esigenze della comunità; noi abbiamo lavorato sul fotovoltaico, in altri paesi possono sorgere altre cose.

Io: secondo la guida di LegaCoop, una Cooperativa di Comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ivan Stomeo: noi avevamo nel cassetto il progetto del fotovoltaico diffuso sui tetti...ancor prima dell'idea della cooperativa, abbiamo fatto uno studio di fattibilità con l'Università del Salento, con l'ONLUS locale, Officine creative, e con il dipartimento ingegneria ed innovazione dell'Università del Salento e con il dottore Pasanelli e questo studio attestava che circa 180 famiglie erano pronte e avevano le terrazze idonee ad ospitare l'impianto fotovoltaico...da lì abbiamo fatto un bando, non a partecipato nessuno, anzi ha partecipato una sola azienda che non aveva neanche le caratteristiche richieste da bando, nel frattempo stavamo ragionando con Legacoop e borghi autentici sulle cooperative di comunità e ho detto che ero pronto ad ospitare la prima cooperativa di comunità a Melpignano in relazione al progetto del fotovoltaico che avevamo nel cassetto...così ho messo

insieme le due cose e ci siamo trovati con i risultati che a breve dirò.

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ivan Stomeo: i punti di debolezza sono solo ed esclusivamente economici perché noi abbiamo avuto difficoltà a reperire risorse per poter partire nonostante gli incentivi del fotovoltaico, quindi, le banche che ad un certo punto sembravano disponibilissime a finanziare il progetto dopo non sono state più d'accordo ed abbiamo perso 8 mesi per poter finanziare il progetto. I punti di forza, invece, sono tantissimi: a) la partecipazione attiva, vera, dei cittadini perché l'abbiamo costituita in piazza con un bel numero di cittadini, eravamo 71 soci insieme all'amministrazione comunale e con il notaio in piazza, siamo stati in piazza con 40° all'ombra il 17 luglio del 2011 e faceva un caldo incredibile e 71 soci sono stati lì per 3 ore e mezzo ad ascoltare la lettura dell'atto costitutivo e dello statuto della cooperativa di comunità e, a mio avviso, è una cosa straordinaria...Forse non è mai accaduto in Italia che una cooperativa si costituisse in piazza e siccome questa è deputata alla cooperativa di comunità io ho deciso di riunire in un primo momento i cittadini in piazza. I punti di forza, come dicevo, sono la partecipazione attiva e la produzione dell'energia rinnovabile, in questo caso il fotovoltaico che avvia un piano di economia virtuosa all'intero della comunità perché gli elettricisti, i fabbri, gli ingegneri, cioè tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione degli impianti sono di Melpignano o, comunque, di qualche comune vicino, quindi abbiamo avviato un'economia virtuosa. Poi c'è la parte degli incentivi che serve per coprire l'esposizione in Banca, in questo caso con Banca Etica che è l'unica banca assieme a Coopfond che abbiamo trovato per finanziare il progetto che necessitava di 420-430 mila euro per i primi 33 impianti e quindi una parte di quegli incentivi è servita per coprire l'esposizione in banca, l'altra parte è per migliorare la qualità della vita dei cittadini di Melpignano in due modalità: attraverso l'opportunità di lavoro e, quindi, ritorno a quell'esigenza di cui parlavo prima, cioè la manutenzione stradale, la manutenzione del verde, lo scuolabus, la mensa scolastica, quindi possiamo creare altre opportunità di lavoro che vanno a vantaggio dei benefici della comunità, oppure migliorarla qualità della vita, cioè fare un marciapiede, una strada, qualcosa di pubblico, qualcosa che serve alla comunità perché l'obiettivo nostro è quello di migliorare la qualità della

vita dei nostri concittadini.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ivan Stomeo: la differenza è questa: innanzitutto la Cooperativa di Comunità è un'impresa a tutti gli effetti quindi fa reddito, fa utili, tutto quello che fanno le altre cooperative...però c'è una differenza sostanziale, cioè che gli utili non vengono reinvestiti in altre forme per fare capitale ma vengono reinvestiti a beneficio della comunità e sta qui proprio la differenza sostanziale...cioè, i cittadini, anche quelli che non hanno ospitato l'impianto fotovoltaico decidono come spendere quei soldi e siccome non si possono dividere gli utili nelle cooperative per legge, quegli utili possono essere utilizzati per migliorare la qualità della vita dei cittadini di Melpignano...è questa la differenza sostanziale.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ivan Stomeo: ci sono delle date importanti da fissare: io ho preteso il protocollo d'intesa tra Borghi autentici e LegaCoop il 9 febbraio 2011, quindi a Melpignano, presso il Convento degli Agostiniani si sono trovati il presidente dei Borghi autentici d'Italia, che all'epoca era Stefano Lucchini e da oggi ricopro io quella carica, Giuliano Poletti, presidente di lega Coop nazionale, che hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione per sperimentare le cooperative ed è stato il primo tassello per partire; da quel momento in poi, abbiamo attivato l'amministrazione comunale perché questa è stata la promotrice di tutte le iniziative del progetto per quanto riguarda Melpignano, abbiamo iniziato con un lavoro di sensibilizzazione ed informazione a tutti i livelli, ossia abbiamo fatto il giro delle sezioni politiche incontrando i partiti politici, le associazioni, i giovani, gli studenti e i lavoratori che si trovano fuori dalla regione Puglia, infatti ho fatto un incontro a Bologna con 40 persone che vivono nell'hinterland emiliano, abbiamo fatto un incontro con i nostri concittadini in Svizzera perché periodicamente, come Sindaco, vado ad incontrare i cittadini che si trovano lì per informarli di quello che facciamo e, quindi, ho spiegato loro questa grande opportunità ed abbiamo fatto un incontro nelle scuole, chiedendo ai ragazzi della scuola di trovare degli slogan per questa cooperativa...Abbiamo fatto un lavoro a tutti i livelli, dal 10 febbraio, giorno

dopo il protocollo d'intesa, fino al giorno in cui abbiamo firmato l'atto in piazza San Giorgio, quindi in quei mesi abbiamo fatto un lavoro di sensibilizzazione come è giusto che sia perché deve essere una cosa partecipata.

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ivan Stomeo: sono state coinvolte tutte le strutture della Lega nazionale...noi abbiamo avuto rapporti anche con la Lega regionale della Puglia, poi con Borghi autentici d'Italia che ha sposato questo progetto ed è uno dei progetti-pilota del nostro manifesto della cooperativa di comunità e poi ci siamo serviti anche di consulenti esterni alla comunità di Melpignano, ragionieri, commercialisti, avvocati e quindi tutti insieme abbiamo creato questo modello di cooperazione....Però, sì, la parte da leone l'hanno fatta Borghi autentici e la lega, abbiamo avuto un grande supporto da parte della lega regionale.

Io: sono stati coinvolti degli istituti di finanziamento ai fini della realizzazione del progetto?

Ivan Stomeo: sì, come dicevo prima, si tratta di Banca Etica, ossia l'istituto che ha finanziato il progetto e poi CoopFond, che è un istituto finanziario della Lega delle cooperative con l'obiettivo proprio di incentivare la nascita delle cooperative, ha sposato il progetto e anche loro hanno fatto un finanziamento di circa 100 mila euro che dobbiamo restituire, per carità, come quelli che dobbiamo restituire in Banca, però tra i soldi di CoopFond e i soldi di Banca etica siamo riusciti a mettere su 430/410 mila euro, adesso non ricordo bene con esattezza, e siamo riusciti a partire con il primo progetto che sta dando dei risultati straordinari.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ivan Stomeo: no, no...noi non vendiamo energia, con questo primo step abbiamo realizzato degli impianti, 28 sono di proprietà della cooperativa e quindi noi al cittadino diamo la possibilità di avere energia gratis perché col vecchio conto energia era possibile fare questo e il cittadino prende il surplus che non riesce a consumare, l'utile, invece, lo prende la cooperativa; altri impianti li abbiamo venduti ai soci, 3 soci hanno deciso di comprarsi l'impianto della cooperativa.

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ivan Stomeo: sicuramente sì...Per quanto riguarda le energie rinnovabili c'è molto altro da fare se il 5° conto energia e gli istituti bancari ce lo permettono ma la cooperativa ha altri obiettivi, la cooperativa deve iniziare a gestire spazi pubblici, per questo motivo l'amministrazione comunale non fa parte più della cooperativa...Perché c'è una conflittualità per i conferimenti degli incarichi che io non posso far gestire da una cooperativa qualora realizzassimo all'interno della cooperativa di comunità, una cooperativa di tipo sociale, quindi, posso anche dare direttamente, sotto una certa soglia, gli incarichi per la gestione della mensa...ma, se l'amministrazione comunale fa parte della cooperativa, la legge ce lo impedisce di affidare l'incarico, per questo motivo noi siamo usciti dalla cooperativa, proprio per lasciarla libera di gestire alcuni spazi.

Io: pensa che il modello della Cooperativa della Comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ivan Stomeo: assolutamente sì; come dicevo prima, la cooperativa di comunità è un vestito che si cuce addosso alla comunità che fa richiesta e che ha in animo la costituzione della cooperativa; per esempio, stiamo lavorando su altri comuni che hanno costruito la cooperativa di comunità che in un paese qui vicino, Zollino, è stata realizzata sul pisello nano, un ortaggio caratteristico...ma altri paesi stanno lavorando sul turismo, sui beni culturali, quindi ci sono delle Cooperative di comunità che stanno nascendo in Italia e ciascuna se la costruisce in base alle esigenze del borgo.

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ivan Stomeo: la partecipazione attiva, cioè finalmente la politica fa un passo indietro e mette nelle mani dei cittadini il potere di decidere ed intraprendere alcune scelte...è straordinario pensare che se nella cooperativa riusciamo a far entrare 40 o 50 mila euro i cittadini di Melpignano possano decidere come spenderli, se bisogna chiudere la buca di una strada, sistemare un parco, o creare

altre opportunità di lavoro; questo, secondo me, è il valore aggiunto a tutta l'operazione e che dà senso a questa cooperativa, cioè finalmente gli stessi cittadini diventano promotori dello sviluppo del Borgo. Per quanto riguarda il caso specifico delle rinnovabili di Melpignano, noi abbiamo trasformato le energie rinnovabili da bottino privato a risorsa pubblica perché per molti anni questo settore in Puglia è stato il bottino privato di molte multinazionali; noi in questo modo facciamo ritornare gli utili delle rinnovabili nelle tasche e per il beneficio della comunità e questo, secondo me, è straordinario.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ivan Stomeo: beh, noi lavoriamo molto sul tema dello sviluppo sostenibile con l'amministrazione comunale quindi abbiamo puntato proprio sui fotovoltaici perché crediamo in uno sviluppo sostenibile ed abbiamo cercato di evitare le energie rinnovabili diffuse sul nostro paesaggio agrario, diffuse sui nostri terreni, noi su sei domande di impianti siamo riusciti a bloccarne 5 e realizzarne solamente 1 a terra, perché io sono dell'idea che bisogna far convivere lo sviluppo economico con l'autenticità del borgo e se non c'è questo criterio noi non possiamo, a priori, realizzare degli impianti fotovoltaici dove e come meglio credono...cioè noi stiamo tentando di far sviluppare la cooperativa di comunità di Melpignano dal punto di vista della sostenibilità ambientale, tant'è vero che nel nostro piano urbanistico abbiamo incentivato molto lo sviluppo sostenibile e quindi il progetto della cooperativa di comunità va in quella direzione e tutto ciò che sta all'interno della stessa cooperativa è sviluppo sostenibile...perché gli impianti che abbiamo realizzato sono compatibili con il contesto urbano, cioè gli impianti della cooperativa di comunità non si vedono dalla strada e tutti quelli che, invece, si vedono non sono della cooperativa di comunità ma di privati.

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ivan Stomeo: noi dobbiamo creare le migliori condizioni di vita per i nostri

cittadini e dobbiamo fare tutto ciò che migliora la qualità della vita e la sostenibilità ambientale è l'unico strumento per uscire da questa crisi...basta pensare che l'economia possa risolvere problemi, cioè noi stiamo pensando che il PIL deve sempre crescere all'infinito ma far crescere il PIL all'infinito in un pianeta terra che, di fatto, è finito è impensabile...Bisognerebbe puntare ad un Pil costante ma non che cresce all'infinito, quindi dobbiamo invertire, dico io, la tendenza, cioè non pensiamo più all'economia che risolve i problemi o che misura il grado di benessere di una società perché noi, invece del Pil, investiamo sul benessere della persona e la cooperativa di comunità va in quella direzione, tant'è vero che noi abbiamo lanciato l'idea a Melpignano del Borgo della felicità come misuratore del grado di benessere della comunità e, secondo me, questo è straordinario.

Io: nel progetto è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ivan Stomeo: con i soldi che abbiamo chiesto alle Banche abbiamo realizzato degli impianti eco-sostenibili e degli impianti compatibili con il contesto urbano, quindi, c'è una connessione tra investimento e compatibilità ambientale e con il contesto urbano...questo ci deve essere per forza e la sostenibilità ambientale sta alla base di tutto.

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ivan Stomeo: secondo me, ci può essere anche per il resto degli abitanti di Melpignano perché la Cooperativa fa da esempio agli altri, faccio un esempio: prima noi ci siamo dotati di un piano del colore dell'arredo urbano che fino a poco tempo fa non era legge, non era norma però la gente sapeva che c'era un piano del colore, veniva in municipio e chiedeva se stava colorando bene il prospetto oppure no, quindi i buoni esempi servono per far crescere la comunità e sono rivolti anche i cittadini che non fanno parte della Cooperativa di comunità, tant'è vero che noi siamo 126 soci, ma mica abbiamo 126 impianti...Ci sono anche altre persone che hanno creduto nel progetto pur non avendo ospitato l'impianto fotovoltaico e loro decideranno come spendere quei soldi; quindi si

responsabilizzano in qualche modo.

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ivan Stomeo: sicuramente sì! La Cooperativa di comunità non ha il solo obiettivo di realizzare impianti fotovoltaici...Questo è stato il primo step, ma dopo dobbiamo fare altro! L'idea nostra è quella di creare dei servizi alla persona, aggregare dei giovani che si occupano della manutenzione del verde, per esempio, che sia pubblico che privato...perché non pensiamo ad una squadra di ragazzi che si mettono assieme per la raccolta delle olive e creare all'interno di questa raccolta un turismo che va in quella direzione, cioè far venire i turisti e farli assistere e farli lavorare alla raccolta delle olive, perché non pensiamo a tutto questo? Abbiamo un patrimonio straordinario delle cave, perché non farlo diventare un museo a cielo aperto? 'altro giorno ho fatto un convegno per parlare delle Cooperative di Comunità alla Facoltà di economia a Lecce e c'era il professore Boero che ha detto una cosa bellissima, ha detto che l'errore più grosso è che quando si studia l'economia, non si studia l'ecologia...lui diceva che bisogna studiare prima l'ecologia e poi l'economia....Questa frase sintetizza in due parole come è andato a rotoli il nostro paese, l'Italia, e il mondo, aggiungo io, perché puntiamo molto sull'economia senza tenere presente l'ecologia. Tutte quelle distese di fotovoltaici che sono presenti sul territorio salentino, quella distesa di silicio degradano il paesaggio e non è che sono contrario agli impianti, però, non potevano essere messi su suoli industriali o sui tetti di capannoni industriali oppure nella cave dismesse? Perché metterli nel paesaggio agrario? Quindi bisogna prima studiare l'ecologia e poi l'economia.

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa?

Ivan Stomeo: abbiamo concentrato gli incontri nella fase costitutiva della cooperativa, come dicevo all'inizio, abbiamo fatto tutti quegli incontri a Bologna,

in Svizzera, coi ragazzi delle scuole elementari e medie, con il mondo imprenditoriale, con la parrocchia, con i partiti politici, con tutti...gli incontri sono quelli che vengono fatti all'interno dello svolgimento della cooperativa, cioè gli incontri necessari per il bilancio, per la modifica dello statuto....Siccome la cooperativa è giovane e stanno arrivando adesso i primi soldi, sicuramente ci saranno in futuro tantissimi incontri per decidere come spendere quegli utili, quindi non è che ci siano stati tantissimi incontri da quando abbiamo costituito la cooperativa perché stiamo nella prima fase e gli impianti li abbiamo finiti adesso e la macchina si è appena messa in moto, quindi ci saranno tantissimi incontri perché saranno i soci della cooperativa a decidere come reinvestire i soldi. Abbiamo fatto un'esperienza bellissima all'interno della festa nazionale dei Borghi autentici d'Italia, la cooperativa di comunità di Melpignano ha realizzato un ristorante pugliese e quindi, alcuni soci della cooperativa hanno fatto un po' di volontariato e sono andati a lavorare all'interno di questo ristorante pugliese in Abruzzo, promuovendo i nostri prodotti tipici.

Io: quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ivan Stomeo: per quanto riguarda i primi incontri, questi sono stati fatti con invito alle persone, ai gruppi, alle società, agli enti che dovevano essere invitati con personale invito e quando abbiamo fatto le assemblee pubbliche ci sono stati dei manifesti veri e propri in paese e sul sito del comune e tutti i mezzi di comunicazione come facebook, il sito del comune e i diversi mezzi di cui si avvalgono le altre assemblee.

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci?

Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ivan Stomeo: nella costituzione della cooperativa sono stati fatti molti incontri informali perché per la costituzione di questa impresa bisognava andare coi piedi di piombo e guardare tutte le sfaccettature.

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ivan Stomeo: le assemblee pubbliche sono rivolte a tutti, gli incontri che si fanno per il bilancio e per decidere come devono essere spesi i soldi è giusto che si

facciano solo con i soci della cooperativa.

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ivan Stomeo: il segretario mette a verbale tutto ciò che succede, ma non ci sono mai stati pareri granché discordanti, però abbiamo discusso molto sulla forma della cooperativa perché era un fattore nuovo e abbiamo fatto molti incontri prima, durante la fase costitutiva...Però si svolgono come si possono svolgere tutti gli altri incontri.

Io: crede che la partecipazioni in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ivan Stomeo: sì, molto, sicuramente, perché si sentono attivi e promotori dello sviluppo del borgo e noi su questo stiamo lavorando molto anche come amministrazione comunale.

Io: il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità, e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l’integrità territoriale. Pensa che questa forma di “premura” possa incidere sullo sviluppo dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni comuni?

Ivan Stomeo: sicuramente sì, qui c’è una sensibilità molto alta rispetto ai beni comuni e la Cooperativa di Comunità aiuta a sensibilizzare e a far sentire i cittadini responsabili rispetto ai beni comuni. Faccio un esempio, la pro-loco di Melpignano ha ristrutturato gratuitamente il calvario del comune, quindi loro hanno recuperato il calvario su istruzione della sovrintendenza , per fare un esempio banalissimo, quindi, voglio dire, i cittadini sono propensi a questo.

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momento formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ivan Stomeo: ritorniamo al discorso di prima...l’obiettivo è quello di scambiarsi

le idee e socializzare e di avere più coesione sociale all'interno della comunità, su quello non ci piove, però è la comunità giovane perché siamo partiti adesso e non abbiamo fatto tanti incontri ma l'obiettivo è proprio il raggiungimento della coesione sociale...cioè io, nel mio programma elettorale ho previsto di tenere insieme la comunità che, secondo me, deve stare unita al di là dei partiti che devono fare il loro gioco, la loro parte però le comunità devono stare insieme e io sono convinto che la cooperativa aiuta questo perché è una cooperativa diversa, costituita dai cittadini di Melpignano e non da imprenditori che vogliono fare business o quant'altro.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ivan Stomeo: sì, secondo me, assolutamente sì

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio se sono nate amicizie tra i soci?

Ivan Stomeo: sì...Ci sono degli esempi chiari...Alcuni tecnici che non avevano relazioni d'amicizia prima, adesso vanno anche a cena insieme, e la cooperativa è bella anche per questo.

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede vi sia da allora una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ivan Stomeo: secondo me, sì e questo è dettato dalla nascita di relazioni diverse...Cioè, nella cooperativa non ci sono tutte persone del mio stesso partito, c'è gente di altri partiti che sono entrati all'interno della cooperativa e, in questo modo, si va al di fuori degli schieramenti ed è qualcosa al di sopra delle parti e lo spirito della cooperativa è proprio quello, cioè puntare al benessere delle persone e alla coesione sociale.

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano, a seguito della nascita della cooperativa, abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ivan Stomeo: l'auspicio è che possa nascere uno spirito di solidarietà, però non so

se ci sono dei casi che si siano verificati, ma lo spirito della cooperativa di comunità è quello di stare insieme per non far, ad esempio, spopolare il borgo, per farlo crescere e per garantire alcuni servizi.

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ivan Stomeo: la cooperativa collabora con Borghi autentici d'Italia, con la LegaCoop, Banca Etica e con tutti quelli che hanno contribuito a far nascere il progetto, però devo dire che c'è un interesse nazionale e ci stiamo relazionando con parecchi enti, organizzazioni ed associazioni.

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ivan Stomeo: la cooperativa nasce proprio per dare un contributo alla comunità, quindi la prima è la coesione sociale e la cooperativa nasce per mettere insieme le persone; poi, mira alla trasparenza ed alla democrazia perché decidono i cittadini...adesso non immaginiamo i 126 soci di Melpignano, ma pensiamo se si mettessero insieme 500 persone di Melpignano che è il nostro obiettivo, ossia far aumentare la cooperativa...Ci sarebbe una maggiore forza in un comune di 2300 abitanti. Un altro contributo è quello di creare reddito ed economia, perché con la nostra esperienza del fotovoltaico abbiamo fatto lavorare tecnici che altrimenti non avrebbero fatto in questo periodo di crisi...così come i 5 ingegneri neo-laureati che si occupano di queste tematiche, hanno portato a casa per 3-4 mesi il pane alle loro famiglie...così abbiamo creato un'economia vera e propria, sensibilizzando, anche le persone ad avere un approccio diverso all'energia, ossia avere più rispetto per il consumo di energia; secondo me, adesso, chi ha un impianto fotovoltaico a casa, non è costretto ad azionare la lavatrice durante la notte perché costa di meno, ma la fa andare di giorno perché non paga nulla ed hanno il pannello fotovoltaico...quindi c'è anche un approccio diverso nei confronti dell'energia, si dà un valore in più all'energia diverso rispetto a prima, quindi, c'è anche una rivoluzione culturale nell'uso dell'energia e questo è importante...a Melpignano ci siamo avventurati nel fotovoltaico, in altri paesi si avvierà una cultura diversa dipendentemente dalle esigenze della comunità.

INTERVISTA A MARIACRISTINA SCHIRINZI, PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO (13/12/2012)

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: da dove nasce l'idea di istituire una Cooperativa di Comunità?

M. Schirinzi: l'idea è nata in seguito a un progetto realizzato circa 4 anni fa assieme all'Università del Salento, in particolare con il professore Vasanelli e con alcuni studenti abbiamo fatto un'indagine conoscitiva sul territorio di Melpignano per capire quante famiglie fossero disponibili ad ospitare un impianto fotovoltaico sul tetto; quindi, abbiamo chiesto al cittadino una disponibilità di massima: sono stati fatti dei sopralluoghi, è stato verificato che si potesse fare l'impianto, avendo circa 180 adesioni; dopodiché abbiamo indetto un bando, invitando le aziende che volevano investire su Melpignano ad installare gratuitamente gli impianti fotovoltaici sui tetti dei cittadini, ma il bando non ha avuto buon esito. In seguito, l'iniziativa è rimasta ferma. Nell'inizio 2011, in un convegno per i Borghi autentici d'Italia di cui fa parte Melpignano, c'era anche il Presidente di lega Coop nazionale Poletti e fra i vari discorsi è venuta fuori la questione del fotovoltaico e il presidente Poletti ha detto: << Perché non si mettono assieme i cittadini per realizzare questo progetto?>>; da lì abbiamo iniziato a ragionare sulla questione con il sindaco e, siccome io nelle Cooperative ci credo, tant'è che la prima cooperativa che ho costituito a Melpignano era una cooperativa di servizi nel 1981, abbiamo iniziato questo percorso facendo degli incontri con i cittadini, spiegando loro cosa significava mettersi insieme, quale l'obiettivo proprio della cooperativa che ci siamo prefissati, abbiamo fatto diverse riunioni con i cittadini, con le associazioni e con i vari partiti della città finché, nel luglio del 2011 abbiamo istituito questa cooperativa nella nostra piazza, in presenza di un notaio, partendo con 70 soci più il comune come socio sovventore e da lì è iniziato il percorso.

Io: da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

M. Schirinzi: 130

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Copoperativa di comunità? A quali necessità e quali bisogni risponde?

M. Schirinzi: l'obiettivo della cooperativa è stato quello di utilizzare le risorse che attualmente con il fotovoltaico si possono avere, quindi i guadagni e la ricchezza che hanno tutte queste multinazionali che grazie al fotovoltaico hanno fatto un business di denaro e quello che noi abbiamo pensato è stato perché non può essere la cooperativa e quindi gli stessi cittadini di Melpignano ad usufruire della ricchezza del fotovoltaico; questo dà la possibilità alla Cooperativa di Comunità di avere un minimo di risorse nel senso che gli incentivi che vengono erogati per il fotovoltaico possono essere una ricchezza per il paese, tant'è che nel nostro statuto gli utili della cooperativa non vengono ripartiti tra i soci come generalmente si fa, ma vengono reinvestiti per la comunità. Dunque, gli stessi soci decideranno come spendere gli eventuali utili che ci saranno nella cooperativa, si può decidere di fare un parco giochi, un pezzo di strada, la porta nuova della chiesa, insomma le decisioni verranno prese dai cittadini-soci;

Io: quindi, se ho ben capito, l'obiettivo è quello di realizzare il bene della comunità.

M. Schirinzi: esatto, tenendo presente che noi utilizziamo elettricisti, ingegneri, artigiani che hanno realizzato strutture in metallo e che sono soci della cooperativa di Melpignano e quindi, anche con questo c'è un torna conto economico perché uno che fornisce le strutture metalliche è un artigiano di melpignano che ha guadagnato e può spendere, così come gli elettricisti e gli ingegneri: per avere un'idea, noi abbiamo realizzato questa prima tranche di 30 impianti e su 30 impianti fra ingegneri, elettricisti ed artigiani hanno preso circa 10000 euro a testa che non sono pochi.

Io: secondo la guida della LegaCoop, una Cooperativa di Comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

M. Schirinzi: noi abbiamo visto in questi ultimi anni la distruzione del nostro territorio con questi mega impianti sui terreni agricoli che sono uno scempio per lo stesso territorio e l'obiettivo è quello di installare solo ed esclusivamente impianti fotovoltaici sui tetti, in modo da non far vedere niente dall'esterno; noi

abbiamo installato tutti gli impianti fotovoltaici e vogliamo continuare in questo senso ad installare sul tetto dove c'è il paratetto di un metro (e dove non c'è lo facciamo) in modo da non essere visti dall'esterno per non deturpare il nostro territorio; questa dovrebbe essere una linea politica che dovrebbero adottare in tutta Italia, penalizzando i mega impianti ed incentivare il cittadino che voglia realizzare un impianto che serve a risparmiare lo stesso e non dare un tornaconto alle multinazionali che sono nate per speculare su questa cosa.

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali invece i suoi punti di debolezza?

M. Schirinzi: il punto di forza è quello di mantenere l'integrità del territorio, mentre il punto di debolezza è che con gli incentivi GSE, previsti per chi realizza l'impianto fotovoltaico vengono cambiati ogni 6 mesi e questo è penalizzante. Il quinto conto energia è assolutamente penalizzante, perché è stato tolto l'incentivo GSE e c'è un incentivo omnicomprensivo che penalizza i piccoli impianti, oltre ai grandi, perché c'è poco meno interesse, tenendo presente che noi abbiamo installato gli impianti fotovoltaici sui tetti dei cittadini assolutamente gratuitamente cercando, innanzitutto, di realizzare gli impianti accollandoci il mutuo che paghiamo con l'incentivo GSE che oggi non c'è più.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

M. Schirinzi: una caratteristica principale è quella del tornaconto economico; la forza di cooperativa di comunità sta nel fatto che gli utili vengono reinvestiti per la cooperativa di comunità, sostanzialmente è questa la differenza con le altre.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

M. Schirinzi: attraverso la spiegazione di poter ospitare un impianto fotovoltaico che avrebbe dato loro, di lì a poco, dei benefici, quindi un risparmio energetico, un reale risparmio sulla bolletta a costo zero; ma oltre a questo, prima, oltre all'incentivo GSE, c'era lo scambio sul posto, per cui tutto quello che veniva prodotto dall'impianto, immesso in rete e non utilizzato veniva rimborsato; quindi, il cittadino oltre ad ospitare gratuitamente un impianto fotovoltaico ha un beneficio di consumo sulla bolletta e gli viene rimborsato anche tutto quello che

produce e non consuma. Quindi, si ha un doppio guadagno per il cittadino.

Io : per la realizzazione del progetto sono stati coinvolti istituti esterni?

M. Schirinzi: sì. Per realizzare il progetto noi avevamo bisogno di qualcuno che ce lo finanziasse perché la cooperativa è nata con le sole quote associative che sono di 25 euro, quindi, con quel minimo capitale si è riuscito a coprire le spese notarile. Abbiamo dovuto cercare un istituto che potesse sposare la nostra iniziativa e finanziare una cooperativa neonata con capitale zero; all'inizio abbiamo avuto alcune difficoltà, ma chi ci è venuto incontro è stata CoopFond che ha creduto nel nostro progetto in quanto eravamo la prima cooperativa con un progetto simile e questa ci ha prestato ed anticipato, tra virgolette, un minimo di capitale, anticipando questi 100 mila euro con cui noi siamo andati in banca. Un altro ente che ci ha aiutato è stato Banca Etica che sulla base dei 100 mila euro considerati come capitale, ci ha finanziato l'intera operazione quindi noi abbiamo avuto 430 mila euro che ci hanno dato la possibilità di installare 30 impianti fotovoltaici da circa 200K/w. Per cui, abbiamo fatto un mutuo con Banca Etica che stiamo andando a pagare con l'incentivo GSE.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

M. Schirinzi: no, non è previsto; la cooperativa realizza gli impianti sui tetti dei cittadini gratuitamente per la quota di finanziamento presa dalla banca; oltre a questo, la cooperativa è come se fosse un'azienda in cui noi presentiamo un cittadino, aperta ai residenti e non residenti e lavoriamo come una qualsiasi azienda di produzione ed installazione di energia, quindi presentiamo un preventivo ed andiamo a presentare un lavoro al cittadino che ce lo chiede. Non per forza deve essere l'impianto di proprietà della cooperativa ma può essere un privato che vuole investire i soldi suoi e realizziamo un impianto come qualsiasi altra ditta.

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

M. Schirinzi: l'obiettivo era quello di riuscire a realizzare e non far pagare ai cittadini gli impianti fotovoltaici e su questo ci siamo riusciti, ma è ovvio che non

ci vogliamo fermare a 30 impianti; siamo oggi 130 soci tenendo conto che non tutti possono ospitare l'impianto, perché nel momento in cui l'ingegnere va a fare il sopralluogo ci sono alcune abitazioni che non sono idonee: o perché sono poco esposte, o perché gli spazi sono ridotti. Però, il nostro obiettivo è quello di continuare su questa strada. Inoltre, abbiamo presentato un altro piano finanziario sperando che Banca Etica ci riconoscerà un successivo finanziamento per proseguire; ma oltre a questo, noi stiamo facendo un gruppo d'acquisto per il solare termico, quindi un'azienda che ha sposato l'iniziativa della cooperativa di comunità ci fa un costo agevolato per i soci della stessa in modo da installare l'impianto solare termico che va ad integrare la produzione di energia con la produzione di acqua calda.

Io: pensa che il modello di cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

M. Schirinzi: certo, noi abbiamo avuto l'idea del fotovoltaico perché era la via in cui potevi avere un tornaconto economico immediato, quindi penso che nel prossimo bilancio non saranno andati a regime tutti gli impianti perché siamo partiti a giugno, quindi, ancora ce ne mancano 4 per il riconoscimento del GSE e non saranno a regime per questo primo bilancio, ma comunque un qualcosa rimarrà per la cooperativa.

Noi abbiamo pensato al fotovoltaico, ma un altro comune in cui si producono prodotti agricoli può promuovere la nascita di una cooperativa che venda tali prodotti per conto di tutti; ogni comunità dovrebbe costituire la propria cooperativa di comunità sulla base della propria ricchezza che potrebbe essere qualsiasi cosa. L'obiettivo della Cooperativa di comunità non si ferma al fotovoltaico oppure al solare termico, ma si può costituire anche una cooperativa di servizi sociali che si occupa di verde pubblico, di mense scolastica, invece di affidare queste attività ad un'azienda esterna, in modo che sia la comunità stessa ad occuparsi di queste. Io spero che per l'inizio del prossimo anno potremo realizzare anche altri servizi all'interno della cooperativa, non solo quello dell'energia rinnovabile.

Io: quale è, secondo lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione

imprenditoriale dei cittadini?

M. Schirinzi: è rappresentato dal fatto che gli utili rimangono all'interno della comunità; oltre ad avere il vantaggio che i cittadini di Melpignano lavorino, il doppio vantaggio è che gli utili verranno reinvestiti per il territorio, quindi per realizzare strutture, servizi, e quant'altro, per cui è un continuo tornaconto per la comunità.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto, che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

M. Schirinzi: il fatto che ogni famiglia può essere autonoma nel senso di produzione di energia e, quindi, di essere autonoma per se stessa; così io produco e consumo quello che il mio impianto produce e vendo quello che non mi serve ed è in più. Il beneficio è sia per la famiglia, sia per la comunità.

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

M. Schirinzi: tantissima; è una linea politica che questa amministrazione ha adottato da anni, non solo per il risparmio energetico, ma anche per il risparmio idrico che è un altro grosso problema. Noi già da diversi anni abbiamo installato nelle case dei cittadini dei riduttori di flusso che fanno risparmiare dal 40 al 45% di acqua, e sono dei piccoli accorgimenti come noi abbiamo fatto l'illuminazione pubblica con il telecontrollo attraverso cui da una postazione si possono attivare o disattivare i punti luce presenti nella città. Il risparmio si può adottare in tanti modi, dal risparmio energetico al risparmio idrico, ma anche la raccolta differenziata porta sulla strada di un risparmio. Noi abbiamo iniziato la raccolta differenziata porta a porta nel 2002 circa e questo ha comportato che i cittadini di melpignano avessero anche un risparmio sulla T.A.R.S.U. la cui tariffa che c'è in città è la più bassa della provincia. Dunque, il risparmio può investire diversi campi.

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

M. Schirinzi: sì; ricollegandomi al discorso di prima la connessione tra questi due tipi di sostenibilità non si riflette solo nel fotovoltaico, ma anche nella questione del risparmio idrico.

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

M. Schirinzi: per quanto riguarda il fotovoltaico attualmente non solo per i soci, ma anche per chi ha richiesto un impianto fotovoltaico dalla cooperativa, perché ha un risparmio ed in più un rimborso, per cui un doppio guadagno; e con gli impianti ci sarà un tornaconto su tutta la comunità, perché avremo delle risorse disponibili da investire che vengono dal fotovoltaico per intervenire laddove, coi tempi che corrono, il comune non può realizzare perché non ha risorse; in questo senso, gli utili della cooperativa di comunità possono realizzare o migliorare servizi o strutture.

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

M. Schirinzi: certo.

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

M. Schirinzi: le assemblee dei soci vengono convocate ogni qualvolta c'è una comunicazione importante oppure delle decisioni che bisogna prendere su qualcosa da fare, a parte le riunioni per il bilancio che è un atto dovuto. Abbiamo fatto l'ultima assemblea per chiedere la disponibilità dei soci ad ospitare il solare termico, quindi le riunioni vengono fatte quando riteniamo utile coinvolgere i cittadini; adesso stiamo pensando di installare la casa dell'acqua, da cui tutti i cittadini possono attingere all'acqua, sia naturale sia frizzante per invogliare i cittadini a prendere l'acqua con le bottiglie di vetro presso la fontana, e non

andare al supermercato e caricarsi del peso e delle bottiglie di plastica che hanno il problema dello smaltimento; in questo modo, si riduce l'utilizzo delle bottiglie di plastica e si incentiva l'uso delle bottiglie di vetro che possono essere prese con 0,10 centesimi.

Io: quindi, gli incontri non avvengono con una cadenza temporale prestabilita...

M. Schirinzi: vengono fissati ogni volta che si ritiene opportuno coinvolgere i soci.

Io: quali modalità vengono utilizzate per lo svolgimento degli incontri?

M. Schirinzi: gli incontri per statuto sono convocate con un invito scritto o mediante e-mail, o mediante un invito recapitato a mano e controfirmato; in qualsiasi modalità può essere certificato il ricevimento dell'invito.

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

M. Schirinzi: no, le convocazioni dei soci vengono fatte in maniera ufficiale perché bisogna avere il numero legale nella presenza e quindi il 50% + 1 per la convocazione per la prima volta; le convocazioni vengono sempre fatte ufficialmente, tranne per il consiglio di amministrazione che si riunisce ogni qualvolta è necessario ed il Presidente convoca i consiglieri.

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

M. Schirinzi: gli incontri fatti dalla cooperativa per le iniziative che sono fatte dalla stessa e che riguardano i soci sono rivolte agli stessi membri, poi la cooperativa può anche decidere di fare delle assemblee pubbliche se ha da comunicare iniziative o cose che la cooperativa ha intenzione di realizzare e può coinvolgere anche altri cittadini, quindi il cittadino partecipa all'assemblea e decide o meno di diventare socio o no.

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

M. Schirinzi: vengono fatte delle proposte e poi si apre il dibattito, nel momento

in cui ci sono delle divergenze si va alla votazione, come in democrazia.

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

M. Schirinzi: certo, perché noi abbiamo diversi soci che non hanno potuto ospitare il fotovoltaico perché la casa non era idonea per svariati motivi (posizione del terrazzo, metratura) ma, nonostante questo, partecipano attivamente votando ed esprimendo i loro pareri all'interno delle riunioni, poiché hanno diritto di voto e diritto decisionale.

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità, e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni comuni?

M. Schirinzi: certo, sono terreni agricoli privati che hanno ceduto il proprio terreno alle multinazionali, perché gli viene offerta una somma annua e quindi uno dice devo andare lì, devo lavorare, magari produco poco mentre 10 mila euro, oppure 15 o 5, quelli che saranno me li prendo, però intanto il territorio è distrutto...per cui io preferisco vedere una pala eolica con sotto tutti gli alberi d'ulivo che vedere un uliveto spiantato e vedere gli specchi dei pannelli che degradano il nostro territorio salentino.

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

M. Schirinzi: certo, questo è fondamentale perché durante l'assemblea ognuno ha la possibilità di esprimere la propria opinione e, a seconda della tematica dell'assemblea, se c'è una tematica particolare c'è la presenza di un tecnico che si occupa di quel settore, quindi il cittadino prima di prendere quella decisione ha la possibilità di chiedere chiarimenti alla persona preposta a quel tema in modo da togliere qualche dubbio e parlare con gli esperti, perché le informazioni io le ho acquisite stando vicino a persone competenti e documentandomi (come ad

esempio, gli ingegneri). Nelle nostre riunioni, inoltre, c'è la possibilità di discutere di tutto, anche di altri problemi che riguardano la stessa comunità, così come la capacità di coinvolgere 130 persone e relazionarsi con più persone che magari non si fa tutti i giorni; dunque, si instaura una socialità tra i soci attraverso uno scambio di informazioni.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

M. Schirinzi: proprio con questo caso di capire e recepire attivamente; quando è stata costituita la cooperativa ci sono stati 70 soci che hanno creduto in questa cosa, altri erano più scettici; ma, nel momento in cui abbiamo iniziato a realizzare gli impianti, beh, nel giro di un mese siamo arrivati a 130 soci perché avevano capito che poteva essere realizzabile; inoltre, tra le 130 persone devono essere incluse persone che vengono anche da fuori, da altri comuni, perché hanno sentito parlare di questa cosa e vengono perché gli interessa e diventano soci...

Io: dunque, se ho ben capito, è aperta anche ai non residenti a Melpignano...

M. Schirinzi: sì, sì, certo.

Io: è al corrente se tra i soci della cooperativa intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

M. Schirinzi: sì, anche se Melpignano è un paese piccolo e ci conosciamo più o meno tutti, ci sono delle persone che si conoscono meno e attraverso gli incontri e lo scambio di idee e informazioni (quanto ha prodotto il tuo impianto, se ci sono stati dei problemi o meno) hanno l'occasione di incontrarsi più spesso anche fuori perché magari prima c'era una conoscenza relativa, invece così ci può essere anche un dialogo tra di loro. Inoltre, quando uno vive sulla sua pelle determinate cose e le capisce è più facile esternarle e spiegare agli altri la questione, per cui diventa un coinvolgimento della comunità intera.

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che vi sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità da allora?

M. Schirinzi: la cooperativa di comunità non tratta temi prettamente politici o almeno non è tra i suoi obiettivi e diciamo che è un caso che io sono presidente

della Cooperativa e faccio il vice-sindaco, poteva essere chiunque. È stato fondamentale a mio avviso proprio per una cultura storica di questo comune, perché la politica è stata davvero vissuta in questo paese nel senso che c'erano i due schieramenti contrapposti, cioè sentita veramente, e con tutte le politiche in questi anni che ha portato avanti l'amministrazione di centro sinistra (anche se c'è chi è d'accordo e chi meno), incentrate sul tema ambientale ed energetico, si possono notare dei benefici all'intera comunità; poi, è ovvio che sono iniziative apprezzabili perché stiamo parlando di un tornaconto e benefici che riguardano tutti e non distingue i credo politici, poi una politica del genere poteva essere portata avanti anche da un'amministrazione di destra e quindi quando abbiamo iniziato a parlare di cooperativa, il fatto stesso che avevo deciso di voler istituire questa cooperativa io, in prima persona, mi spenderò per fare questa cosa quindi un gruppo di cittadini che ha iniziato a ragionare ed ha creduto da subito mi hanno proposto a presidente; questo ha influito anche un po', perché io sono in amministrazione da 18 anni, quindi c'è un certo rapporto di fiducia con i cittadini che mi conoscono, quindi, se Cristina Schirinzi, vice-sindaco di Melpignano dice di fare questa cosa, viene creduta e questo ha influito sulla partecipazione da parte dei cittadini, perché c'era un punto di riferimento e una persona di cui ci si può fidare, inoltre, l'amministrazione difficilmente fa qualcosa solo per un tornaconto personale; quindi, anche quest'aspetto ha dato un po' di fiducia ai cittadini, influenzando sulla decisione di diventare socio della cooperativa perché c'è un punto di riferimento identificabile in alcune persone dell'amministrazione. Forse non sarebbe stata la stessa cosa se si fosse interessato della questione un ente privato.

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

M. Schirinzi: ehm...a parte all'interno della cooperativa che ci sono diverse persone che rappresentano varie associazioni, Frates, Misericordia, Pro-loco, Lega contro i tumori che comunque sono tutti dei servizi che forniscono assistenza agli stessi cittadini di Melpignano; quindi, il fatto stesso che tutti rientrano in questa cooperativa di comunità che rappresenta un po' tutti, si può dire che ci sono diverse forme di solidarietà.

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

M. Schirinzi: noi abbiamo, appunto aderito a CoopFond, a LegaCoop nazionale ed abbiamo avuto una sede da parte dal comune con cui non abbiamo ancora formalizzato una convenzione per capire quanto pagare o meno e siccome la cooperativa non aveva risorse e, quindi, ho cercato di risparmiare per poter fare un sito e si farà appena ci sarà la possibilità di avere qualche risorsa da spendere...non abbiamo molte di queste cose tecnologiche, attualmente, però le notizie le facciamo arrivare lo stesso.

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

M. Schirinzi: senza ombra di dubbio, perché il benessere della comunità c'è quando i cittadini hanno un lavoro e, quindi, se i cittadini e la famiglia sono sereni ed hanno un tornaconto economico, a sua volta spende e c'è un giro economico di beneficio per tutta la comunità; se un ingegnere ha guadagnato 10 mila euro, li spenderà così come l'artigiano che deve realizzare le strutture ed ha bisogno di prendersi un ragazzo...cioè anche così gira l'economia...Un elettricista che prima lavorava solo e adesso che deve realizzare gli impianti ha bisogno di un aiuto deve andare ad assumere qualcuno e, quindi, oltre all'elettricista ci sarà il dipendente che avrà la possibilità di guadagnare ed automaticamente di spendere così ci sarà un tornaconto economico per la comunità intera.

INTERVISTE AI SOCI DELLA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO

SOCIO Aa

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Aa: da quando è stata costituita, se non erro due anni fa...sono stato anche uno dei primi ad iscrivermi come socio.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Aa: più di 110 sicuro, però io sapevo intorno ai 65-67 quando si è costituita la cooperativa, poi dopo sono andati sempre ad aumentare, ma attualmente non saprei dire il numero preciso...so che sono più di 110 o 115 di sicuro.

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto “Fotovoltaico sui tetti”?

Aa: perché, innanzitutto, sono presidente della pro-loco di Melpignano e ho lavorato anche in comune e sono stato uno dei primi ad iscriversi come socio.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Aa: innanzitutto, siamo partiti col progetto di poter mettere questi pannelli sul terrazzo e io ho acconsentito a farlo perché l’energia elettrica costa molto cara...però, per il momento non sto godendo del tutto dei vantaggi, perché hanno attaccato il primo contatore ad agosto per cui, per il momento non ho ancora ricevuto niente.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l’obiettivo del progetto?

Aa: ci tengo a dire che noi abbiamo fiducia della Presidente della Cooperativa Maria Cristina Schirinzi che ci ha esposto gli obiettivi e noi dovremmo avere il vantaggio di un consumo di elettricità gratuito, infatti, durante il giorno possiamo attivare i diversi elettrodomestici, come la lavastoviglie e la lavatrice, invece di azionarle in determinate fasce orarie...comunque abbiamo fiducia nell’intento del progetto, diciamo...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Aa: adesso non saprei rispondere esattamente, però noi cerchiamo di aderire ai buoni progetti...sono già 5 o 6 mesi che hanno installato i fotovoltaici sui tetti, ma ancora non possiamo vedere dei risultati perché è un progetto nuovo e non tutti hanno installato i pannelli nello stesso periodo, perché si deve tener conto della diversa tempistica di montaggio dipendentemente dalle caratteristiche dei tetti...ad esempio, mio cugino l'ha installato prima di me, io sono stato uno degli ultimi ad installarlo.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Aa: è un progetto importante, infatti, la nostra cooperativa è stata presa in considerazione anche dai paesi limitrofi e so che sono state avanzate delle domande per creare una cooperativa del genere, ad esempio a Cursi oppure a Bagnolo.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Aa: ci sono state delle campagne di partecipazione a titolo informativo....

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Aa: a questo non saprei rispondere, perché non sono nel direttivo della cooperativa, sono uno che si può interessare, ma relativamente, insomma....

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Aa: no, non credo...

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Aa: sì, fino adesso penso che alcuni obiettivi siano stati raggiunti, speriamo che possa proseguire per il meglio!

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può

indicarmi quali?

Aa: sì, si può parlare di altre cooperative che si avvalgono di progetti diversi, ma credo sia possibile ampliare la cooperativa in diversi settori come l'agricoltura, ad esempio....

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Aa: ah, certo, senz'altro, senza dubbio è una forma unica nel suo genere...è molto interessante e vantaggioso il tema dell'energia elettrica che costa tanto e con questo progetto si offre un guadagno sociale allo stesso cittadino...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Aa: è molto importante oggi questo tema....

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Aa: al 60 o al 70% è importante coi tempi che corrono, dato che si va verso il degrado ambientale...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Aa: io penso che sia un'attenzione più economica che ambientale, perché il fine è quello di ottenere un ricavo ed un guadagno!

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Aa: anche per il resto degli abitanti, perché se c'è qualcuno che vuole installare il pannello può farlo...ad esempio, hanno aderito al progetto anche persone di Corigliano e Maglie...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Aa: certo, senza dubbio, si può, soprattutto, parlare di un impatto forte a livello sociale, non solo ambientale...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Aa: ci sono stati già degli incontri a cui io ho presenziato e ho notato che più della metà degli iscritti erano presenti...Prevalentemente si tratta di assemblee...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Aa: no...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Aa: no, sono aperti anche ai non soci, infatti, durante le riunioni pongono anche loro delle domande per poter far parte della cooperativa...un paio di mesi fa, due o tre persone non socie hanno partecipato alle riunioni diventando poi dei membri e pagando la quota di 25 euro che, a mio avviso, è una piccola somma...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Aa: certo, nel caso in cui c'è un dibattito acceso c'è l'avvocato Polimeno e l'ingegnere Vergari, ma anche la presidente funge da intermediario...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Aa: certo, sicuramente perché, ad esempio, ho sentito parlar bene anche nei paesi qui vicino e ci invidiano la forza di aver messo su questa cooperativa che è

costituita da noi cittadini...non è che siano gelosi, ma quasi...

Io: il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l’integrità territoriale. Pensa che questa forma di “premura” possa incidere sullo sviluppo dell’interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Aa: certo, senza dubbio...anche riguardo al tema del rispetto verso l’ambiente...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Aa: innanzitutto, per scambiare le idee e per discutere per capire se c’è qualcuno che ha delle nuove idee...ogni tanto c’è qualcuno che non è d’accordo su qualcosa, ma si cerca di ragionarci su in modo tranquillo, quindi, è vissuto come momento di socialità e di scambio.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Aa: beh certo, c’è sempre qualcuno che non è socio ed è restio a mettere a disposizione il proprio terrazzo, ma in alcuni casi si sono creati dei rapporti più stretti...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Aa: certo, quando si trovano in riunione automaticamente parliamo di più anche scambiandoci idee e informazioni sui nostri pannelli...ad esempio, io non conoscevo tutti i soci aderenti e, attraverso le riunioni, ho avuto modo di poterli conoscere dato che anche dopo gli incontri ci si sofferma a parlare del progetto..

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Aa: certo, sì, senz'altro!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Aa: a questo non so rispondere, perché il paese è piccolo e ci conosciamo già tutti, però mi è capitato di osservare un interesse maggiore nel voler parlare in piazza...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Aa: questo non mi risulta...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Aa: certo, sicuramente...secondo me, si tratta di un contributo positivo, perché a fine anno c'è il conguaglio sia da una parte sia dall'altra e ancora non possiamo dire perché sono passati solo 5 o 6 mesi da quando c'è stata l'installazione dei pannelli...però, si pensa che debba andare avanti e io ho grande fiducia e riconosco che nel direttivo della cooperativa c'è gente molto seria...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Aa: non lo so...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Aa: Non saprei se c'è o meno...è senza dubbio importante, però la promozione on-line.

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Aa: non saprei rispondere..

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Aa: questo non mi risulta!

SOCIO Ab

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ab: un anno, se non sbaglio, da quando è stata istituita.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ab: se non sbaglio, 120...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ab: c'è stata un'informazione tramite il Comune per coinvolgere i cittadini...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ab: il beneficio viene tratto sia per il cittadino perché risparmia sull'energia, ma ne trae vantaggio anche la comunità perché il guadagno verrà reinvestito nella stessa città.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si

parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l’obiettivo del progetto?

Ab: con questo progetto, oltre al risparmio energetico si è creato anche del lavoro a Melpignano, dando un impiego a persone disoccupate, quindi ne possono trarre beneficio un po’ tutti...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ab: mah...È una cooperativa giovane ma non saprei dire se ci sono dei punti di debolezza, vedremo col tempo...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ab: io non so se ci sono altre cooperative sul fotovoltaico ma se non dovessero esserci questo è un buon punto di forza per la nostra comunità!

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ab: ci sono stati degli incontri in Comune e al Convento, poi alcuni hanno aderito e ci hanno creduto e altri sono stati scettici senza aderire...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ab: non lo so...

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ab: non lo so!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ab: ancora no, perché credo che siano stati montati solo una trentina di impianti su 120 soci, più o meno e l’attivazione dei pannelli è in corso.

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può

indicarmi quali?

Ab: credo di sì, però bisogna vedere cosa dipendentemente dai bisogni della comunità!

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ab: io non so come funzionano le altre cooperative, però noto una certa attenzione e un certo coinvolgimento...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ab: certo, soprattutto economico...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ab: credo sia importante lo sviluppo ambientale, anche perché il sole è una risorsa naturale.

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ab: penso di sì...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ab: chi è entrato nella cooperativa ha capito il valore di avere il fotovoltaico sul terrazzo e chi non è divenuto membro non l'ha capito...il sole è una risorsa naturale e non si inquina e, purtroppo, c'è ancora chi non ha capito come funzionerà tra vent'anni lo smaltimento, per cui c'è un po' di scetticismo.

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada

oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ab: sì, è quello che abbiamo detto prima...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ab: non saprei quantificarli esattamente, ma penso siano stati 4 o 5 all'anno...è una riunione dei soci e veniamo informati sugli eventuali progressi e sul corso del progetto.

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ab: non lo so, noi veniamo invitati come soci...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ab: no, anche ai non soci!

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ab: c'è un dibattito, ma non ci sono opinioni del tutto divergenti.

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ab: chi ci ha creduto ha partecipato, chi non ci ha creduto è rimasto là...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ab: beh, sì...abbiamo visto che c'è stato uno scempio in tutte le campagne con

questi pannelli e io preferisco quelli sui tetti per non rovinare le zone campestri...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ab: credo che il momento di vera socialità avverrà quando all'interno delle riunioni parleremo del destino degli utili all'interno della città, credo che ancora sia presto...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ab: relativamente...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ab: non lo so!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ab: quando ci sono le riunioni della cooperativa partecipo, quindi, penso che ci ha resi più attivi a livello di partecipazione...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ab: non lo so...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ab: questa è una cosa che gestisce Cristina e noi veniamo poco informati o, se veniamo informati, è una cosa di poca importanza!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ab: credo possa apportare dei contributi positivi col tempo...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ab: non lo so...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ab: non lo so...andrò a controllare...noi veniamo costantemente informati e non mi interessa andare su internet, però, credo che questo mezzo di informazione sia importante oggi...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ab: non saprei...

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ab: sono stati informati i cittadini tramite il Comune, infatti la prima campagna informativa è stata fatta in piazza, quindi, non solo l'amministrazione, ma anche gli stessi cittadini si sono attivati per la promozione della cooperativa e del progetto...

SOCIO Ac

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ac: dall'inizio, sono uno dei primi che hanno aderito e sono stato il primo ad installare il fotovoltaico.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ac: credo siano 125, ma sono stati installati solo una trentina di impianti.

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ac: c'è stata una riunione in piazza e hanno illustrato il progetto e la cooperativa...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ac: credo che sia una cosa importantissima prima di tutto per l'ambiente e poi per un guadagno per noi e per il risparmio dell'energia...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ac: credo che l'obiettivo sia quello di coinvolgere tutta la cittadinanza per l'installazione dei pannelli, perché è una cosa utile per il risparmio e per un miglioramento nella città...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ac: credo non ci siano dei punti di debolezza a meno che non sia ancora presto per decidere...comunque, ha il punto di forza della sostenibilità economica ed

ambientale.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ac: credo sia stata l'unica per il fotovoltaico, quindi è questo che la rende unica...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ac: c'è stata una riunione per informare la cittadinanza...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ac: credo di sì, in primo luogo la LegaCoop e poi c'è stato anche il finanziamento esterno delle Banche.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ac: questo non saprei dirglielo...

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ac: sicuramente sì!

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ac: io sono sicurissimo di sì...ad esempio, ci si può associare per raccogliere le olive o qualcosa del genere...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ac: è presto per capire l'unicità della Cooperativa...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ac: credo che sia importante il tema della crescita e dello sviluppo, soprattutto coi tempi che corrono...con questo progetto si vogliono fare anche delle ristrutturazioni all'interno del paese, quindi penso che proprio questo può rientrare nei termini di uno sviluppo sostenibile..

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ac: tanta, troppa...perché rende i cittadini più sensibili a temi diversi ...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ac: sì, ci può essere...ad esempio, noi abbiamo deciso di non mettere i pannelli nelle campagne, ma sui tetti e contemporaneamente, ne guadagnamo...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ac: certo, sicuramente si può rendere responsabili, ma non solo i soci, anche i non soci perché osservano come ci comportiamo...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ac: sì, è possibile....

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ac: sono 4 o 5 annuali e sono delle riunioni vere e proprie e si parla di altri soci che vogliono entrare in cooperativa, ma non ci sono ancora i fondi...e c'è una

sede fissa in cui vengono fatti gli incontri...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ac: no, non ce ne sono stati!

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ac: sono aperti a tutti, ma quando si tratta il tema del bilancio non è aperta a tutti.

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ac: non c'è mai stato un dibattito acceso...magari qualcuno si preoccupa dello smaltimento dei pannelli dopo i 20 anni, ma la cooperativa si è assunta la responsabilità di ritirare i pannelli...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ac: sì!

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ac: secondo me, non incide granché....

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ac: no, sono scambi formali!

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che

intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ac: sì, la partecipazione in cooperativa ha potuto incidere su relazioni più strette...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ac: sì, ci sono stati dei casi...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ac: sì, senz'altro, perché oltre agli incontri in cooperativa, quando ci si vede in piazza si scambiano le informazioni sul progetto e sui fotovoltaici...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ac: non ho notato niente...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ac: non lo so!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ac: credo che il contributo sia positivo attraverso il progetto del fotovoltaico, ma anche attraverso le riunioni.

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ac: non lo so.

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ac: sono stati promossi dal sito del comune di Melpignano e credo sia molto importante internet per queste cose, infatti molte persone dei paesi limitrofi sono interessati al progetto...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ac: non lo so.

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ac: ne parlano un po' tutti...tutti noi possiamo essere degli animatori di comunità.

SOCIO Ad

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ad: da un anno e mezzo, da quando si è costituita.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ad: più di un centinaio...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ad: sì, ci sono state delle conferenze, dei dibattiti pubblici e dei manifesti d'informazione.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ad: intanto si vuole venire incontro alle esigenze dei cittadini per risparmiare sulla bolletta e poi si vuole dare lavoro a persone del nostro paese...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ad: far risparmiare sulla bolletta e poi ci sono anche degli incentivi sulla comunità e dei guadagni per le persone e ci sono gli utili...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ad: i punti di forza ci sono per quello che abbiamo detto prima...per i punti di debolezza si deve aspettare un po'.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ad: non conosco altre cooperative esistenti.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ad: ci sono state diverse riunioni di informazione e, come dicevo prima, c'è stata una certa campagna di sensibilizzazione, poi il paese è piccolo, quindi, se ne viene subito a conoscenza.

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ad: certo...noi abbiamo dato una somma di adesione di 25 euro ma Banca Etica ci ha appoggiati nel finanziamento.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ad: no.

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ad: per adesso penso di sì, però è tutto da verificare in seguito...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ad: come no, sicuramente...assistenza agli anziani o qualsiasi altro servizio che possa aiutare la comunità.

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ad: certo, quando vengono raggiunti questi scopi si tratta di casi particolari anche se al sud non ci sono tante esperienze a differenza del contesto emiliano, ad esempio...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ad: sì, si può parlare di sviluppo ambientale, economico e sociale in termini di comunità in senso stretto, perché le persone diventano la forza stessa della cooperativa...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ad: ha tanta importanza, perché abbiamo inquinato molto, anche se siamo arrivati un po' tardi per poter ovviare al problema...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ad: sicuramente!

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ad: dovrebbe essere da stimolo anche per il resto degli abitanti...molte persone non hanno aderito perché scettici, ma a lungo andare speriamo di riscontrare degli ottimi risultati.

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ad: sì, è ciò che ho detto prima...in questo modo si aiutano anche le persone che hanno delle difficoltà soprattutto economiche...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ad: minimo 3 o 4 annuali e sono delle assemblee programmate dove non partecipano proprio tutti i soci.

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ad: no.

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ad: sono aperti anche ad altri.

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ad: sì, ma si tratta prevalentemente di delucidazioni e domande poste da noi, non si sono sviluppati dei dibattiti propriamente contrastanti.

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ad: un po', questa cosa deve essere valutata perché si è partiti da poco...lo verificheremo tra qualche anno.

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ad: sicuramente...infatti, se l'avessero fatto in campagna io non avrei aderito...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ad: dovrebbe essere una cosa e l'altra, però si tratta di un'esperienza giovane, per cui è da vedere...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ad: dobbiamo far passare un po' di tempo...bisognerà vedere in seguito quanto noi che facciamo parte della comunità riusciremo a coinvolgere e convincere i non membri...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ad: non penso, perché c'era già una certa amicizia, dato che ci conosciamo tutti perché il paese è piccolo.

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ad: certo!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ad: può essere, lo verificheremo in seguito!

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ad : sicuramente ci sono delle reti, ad esempio con l'Università del Salento e con Borghi autentici...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ad: sicuramente positivo, perché si dà lavoro e si dà la possibilità di incentivare gli impieghi per i neo laureati...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ad: credo che ci sia, anche se ufficialmente non l'ho visto...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ad: sì, sono stati promossi dal comune e la promozione su internet è l'unico modo per coinvolgere ed informare i cittadini.

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della

Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ad: non lo so.

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ad: ci sono stati i ragazzi dell'Università del Salento che hanno sponsorizzato il progetto accompagnati dagli stessi ingegneri, quindi l'informazione è stata capillare!

SOCIO Ae

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ae: da circa un anno, mi sono iscritto qualche mese dopo la sua costituzione.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ae: se non vado errato, all'incirca si tratta di 200 soci, ma non è un'informazione sicura.

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ae: da informazioni date dalla cooperativa, dai manifesti affissi e brochure spedite a casa...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ae: diciamo che l'intento è quello di unire delle persone che condividono la comune appartenenza ad una comunità e vedere di fare qualcosa insieme che dia

uno sviluppo della comunità stessa, per cui è un'assemblea che vuole poter raggiungere dei risultati insieme, che non siano solo ed esclusivamente economici.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ae: secondo le mie informazioni, l'impianto del fotovoltaico diffuso è stato fatto per diverse ragioni...intanto per fare qualcosa di sostenibile in termini ambientali e poi dal punto di vista economico si vuole cercare di trarre un profitto che porti avanti anche lo sviluppo della comunità, attraverso l'incentivo statale sugli impianti...quindi, diciamo che c'è il doppio fine, ossia quello ambientale che è innovativo e quello economico.

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ae: i vantaggi sono sicuramente dal punto di vista economico, ossia il fatto che il cittadino non si fa carico dell'intero costo del fotovoltaico e si possono trarre dei benefici perché c'è uno sgravio economico sulla bolletta...ancora, però, non riesco a trovare dei difetti...non ne conosco, ma credo che al momento non ne abbia!

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ae: io non conosco molto bene il mondo delle cooperative, perché so che ne esistono diverse che rispondono ad altri progetti e ad altre finalità, ma quello che mi ha colpito è che nasce sulla base di una comunità che è già quella della cittadinanza e del comune, quindi non è tanto una cooperativa fatta da persone che non condividono niente e che vengono messe insieme perché c'è un obiettivo comune...qui si parte già dal fatto di appartenere ad una comunità comunale e dei cittadini, perché si vuole condividere la cittadinanza e questo fatto già basta per attrarre parecchia attenzione.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ae: io ho visto che tutte le attività della comunità erano riportate con pubblicità fatte attraverso manifesti o anche volantini inseriti nella cassetta della posta, quindi, in qualche modo, si veniva a conoscenza delle attività della comunità ed è abbastanza efficiente da questo punto di vista.

Io: Per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ae: Sì, so che per questioni economiche sono stati coinvolti degli enti e c'è un mutuo fatto con Banca Etica e con la collaborazione di LegaCoop...

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ae: no, non penso ci sia una situazione di acquisto di energia!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ae: in realtà no, perché da quello che so l'obiettivo era quello di installare più impianti, però non è una colpa della cooperativa, ma hanno influito le vicissitudini del conto energia, di alcuni finanziatori che all'inizio c'erano e poi si sono tirati indietro e in realtà non è stato raggiunto l'obiettivo però, secondo me, si è fatto il massimo con i tempi che si potevano fare...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ae: secondo me, il discorso della cooperativa dovrebbe avere un intento di fare qualcosa a beneficio della comunità stessa...cioè, io la vedo come un braccio esterno all'amministrazione comunale e qualcosa che, comunque, salvaguarda il bene comune, inteso come cittadinanza, e può dare un profitto che verrà utilizzato sempre dal punto di vista della comunità...la cooperativa, indipendentemente dal colore politico, è qualcosa che si può affiancare al comune e all'amministrazione si può intendere come un ausilio per amministrare il comune.

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ae: innanzitutto, mi piace il fatto che non c'è un qualcosa che viene calato dall'alto...naturalmente c'è sempre qualcuno che gestisce e chi inevitabilmente deve farsi carico di alcune decisioni che non sempre possono prendere i soci, però, il fatto di essere soci di qualcosa in maniera uguale e di non dover sottostare ai dettami di qualcuno ci rende alla pari e ci mette tutti sullo stesso piano.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ae: in realtà, è un concetto complesso e difficile da spiegare...però, al di là del discorso della cooperativa di comunità è, innanzitutto, legato al progresso e allo sviluppo che sono inevitabili, però, questo non vuol dire che bisogna farlo a tutti i costi o, comunque, bisogna farlo tenendo in considerazione il lungo e il medio termine sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista economico...quindi, niente che venga fatto per oggi, ma per un tempo molto più lungo e con una visione che non è solo quella dell'imprenditore...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ae: la situazione fondamentale è che noi viviamo in un territorio a vocazione turistica ed agricola, quindi, se non salvaguardiamo questo territorio che è il bene primario, è come non salvaguardare il proprio mezzo di lavoro...quindi, il primo passo dovrebbe essere quello di preservare il territorio, questo non vuol dire non creare sviluppo perché altrimenti si può anche preservare il territorio restando fermi, ma si deve creare occupazione sfruttando il territorio in una maniera giusta...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ae: diciamo di sì, perché effettivamente da utilizzatore io mi rendo conto che consumando meno energia dalla rete e considerando che la maggior parte dell'energia in rete è prodotta da centrali a carbone o da centrali che inquinano se

io posso fare a meno di utilizzare quell'energia, nel mio piccolo, avrò fatto in modo che ci siano meno spese dal punto di vista della gestione della rete e meno inquinamento...questo, moltiplicato per tantissime persone che comunque utilizzeranno questo sistema al di là di Melpignano, secondo me, è comunque un primo passo verso lo sviluppo e la crescita...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ae: secondo me, è inevitabile che ci sia una sorta di contaminazione, anche perché quando qualcuno si accorge che la cosa viene fatta bene e dietro c'è un fine "nobile", secondo me, inevitabilmente i cittadini potranno aderire a questa comunità, fermo restando che c'è sempre il discorso della diffidenza legata al colore politico, perché c'è un certo legame con l'amministrazione...però, secondo me, non è più il tempo di fare queste distinzioni di colore, insomma...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ae: beh, io penso di sì, perché, come dicevo prima, essendo una cosa che nasce all'interno della cittadinanza, sicuramente, avrà poi degli scopi legati allo sviluppo culturale, perché no...perché, quando si sta insieme, c'è sempre qualcosa che va oltre all'aspetto economico...lo stare insieme produce inevitabilmente cultura...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ae: da quello che so, penso ci siano stati all'incirca 3 o 4 incontri...sono delle assemblee a tutti gli effetti in cui si affrontano diversi temi e che richiedono la partecipazione di tutti.

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ae: questo non glielo so dire...credo, comunque, che il passaparola o l'incontro casuale ci sia, perché no!

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ae: effettivamente, convocando i soci tramite i manifesti è aperta a tutti e non ci sono particolari informazioni riservate..

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ae: sì, sì...non ci sono state, però, particolari obiezioni a qualcosa...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ae: sicuramente, ha dato uno stimolo alla cittadinanza per il fatto di essere riunita in assemblea in una cooperativa e poter discutere...ma, non credo si possa fare il discorso di avere più potere decisionale, non credo...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ae: chiaramente, il fatto di non apporre i fotovoltaici nelle campagne è una decisione saggia perché, secondo me, l'incentivo c'è nel fare il fotovoltaico sui tetti, abitazioni, costruzioni del terziario o produttive, ma non a terra o comunque, a terra ma in determinati modi e con determinate condizioni e precauzioni e questo vuol dire dare un segno ai cittadini che c'è una salvaguardia del territorio...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ae: io no, ho partecipato a molte riunioni, però, ho visto che c'è molto fermento intorno, quindi credo che ci sia un attivo scambio di opinioni.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ae: questo non lo so, perché non ho una vita sociale attiva a Melpignano per il lavoro che svolgo, però, sicuramente, la partecipazione alle riunioni può incidere sui rapporti tra le persone...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ae: non glielo so dire!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ae: secondo me, almeno da parte mia, è stato un modo per farmi avvicinare alla vita dell'amministrazione ed al comune!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ae: non lo so...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ae: parlando col presidente, so che loro hanno una serie di contatti con organizzazioni nazionali o con altre cooperative, quindi, so che c'è un fermento di contatti perché la cooperativa stessa attrae persone dall'esterno per le sue caratteristiche..

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ae: secondo me, non ci sono contributi negativi...di positivo c'è il fatto di mettere assieme delle persone che non starebbero insieme al fine di raggiungere degli obiettivi a livello economico, ma anche sociale perché va al di là del profitto meramente imprenditoriale e questa cosa la può contraddistinguere dalle altre forme cooperative esistenti!

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ae: non lo so, ma non credo..

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ae: non glielo so dire...ma è alquanto importante la promozione on-line, oggi!

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ae: non so...

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ae: io ho visto alcune persone che, avendo a cuore questa istituzione si sono date da fare nel far conoscere, nel mettersi in contatto, nel far sì che le cose venissero fatte, come gli impianti fotovoltaici, quindi, sì, qualcuno che si è dato da fare, in particolare, c'è stato...magari, le persone che fanno parte del consiglio e che hanno creato questa cosa si danno da fare di più, al di là del ruolo che si ricopre nella comunità.

SOCIO Af

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Af: da quando è nata, da un anno e mezzo, cioè dal 18 luglio...da quando si è costituita in piazza.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Af: attualmente non saprei dire il numero preciso...so che ci siamo ingranditi e siamo più di un centinaio...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Af: sono venuto a conoscenza tramite l'informazione che c'è stata da parte del sindaco e da parte dell'amministrazione che ha organizzato degli incontri e tutta la gente che ha partecipato è rimasta molto colpita ed entusiasta dell'iniziativa.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Af: la cooperativa è nata non per uno scopo di lucro e per quello che mi risulta l'interesse della cooperativa è quella di allargarsi anche su altri settori...questo lo so di fonte sicura e spero vada in porto perché è una cosa buona per la stessa città di Melpignano.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Af: il progetto risponde, in primis, all'azzeramento della bolletta e che alla fine dell'anno ritornano alcuni vantaggi all'interno della città.

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Af: il punto di forza è che si possa risparmiare qualcosa, perché col periodo che corre è importante fare una cosa del genere...il punto di debolezza è che il ministero sta abbassando alcuni incentivi ed, in questo caso, non si vuole progredire, ma indietreggiare...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Af: è una cooperativa di comunità che non è a scopo di lucro ed è stata fatta per il benessere di Melpignano...è questo il tratto caratteristico...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Af: beh, c'è stata una campagna di informazione e una riunione in piazza per illustrare gli obiettivi ai cittadini...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Af: sì, in primis, la LegaCoop nazionale e poi alcune banche che hanno reso possibile il mutuo per i pannelli fotovoltaici.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Af: non lo so!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Af: penso di sì e credo si sia fatto qualche passo in avanti e mi risulta che siano stati fatti dei nuovi impianti...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Af: io spero che la cooperativa di Melpignano, col tempo vada anche su altri

settori e me lo auguro per il bene di Melpignano...penso si possa implementare un progetto al di là del fotovoltaico.

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Af: penso che sia unico il modo in cui è stata concepita perché non è a fine di lucro e nasce con i cittadini e per coinvolgere i cittadini...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Af: è molto importante soprattutto lo sviluppo economico e per l'ambiente e vedo una forma di crescita positiva...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Af: tanta perché quella della fonte rinnovabile sarà la risorsa del futuro ed è una via percorribile, solo che il governo non ci aiuta in questo perché mira al disincentivo.

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Af: sì, penso di sì...perché si sta attenti all'ambiente, per l'impatto che possono avere i fotovoltaici e, contemporaneamente, noi possiamo risparmiare sulla bolletta.

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Af: penso di sì, anche perché noi sul contratto abbiamo degli obblighi di responsabilità per la manutenzione dei pannelli e per avere maggiore efficacia del pannello, quindi, si può instaurare una sorta di responsabilità tra i cittadini...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Af: sicuramente sì...per esempio, io compatibilmente con le mie possibilità ho installato un fotovoltaico da 10 kW e ora capisco veramente cosa è il consumo economico, quindi il progetto ha favorito una maggiore attenzione anche sociale.

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Af: ne abbiamo fatti 5 o 6 annualmente e sono delle assemblee!

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Af: non è che ci sia bisogno perché quando arriva l'avviso a casa la gente è intenzionata a partecipare, quindi non c'è bisogno di fare altri incontri.

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Af: sono aperti al pubblico.

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Af: certamente, però in modo ordinato...magari a volte abbiamo insistito per avere delle informazioni corrette perché alcune erano sbagliate o mal capite...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Af: in un certo senso, c'è soddisfazione e ci si sente sempre più coinvolti perché piace l'idea...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle

abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Af: secondo me, questa cosa è giusta e io sono contrario per i pannelli a terra perché sono dei veri e propri scempi, invece sui terrazzi è una delicatezza e questo si dovrebbe sfruttare di più...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Af: sono vissuti come scambio di idee ed opinioni, ma anche per stare assieme.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Af: penso proprio di sì, perché molti sono più propensi a scambiare due parole con l'altro che conosceva di meno...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Af: può anche darsi, è possibile, ma non mi risulta...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Af: penso di sì, infatti siamo molti di più e qualche giorno fa, parlando col presidente, ho sentito che si sta allargando piano piano...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Af: può essere, ma non ho notato qualcosa in particolare perché il paese è piccolo e già ci conosciamo tutti.

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Af: il sindaco è stato chiamato in varie parti d'Italia per dare delle informazioni a proposito della cooperativa, quindi, sicuramente, ha attivato delle reti particolari.

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Af: può apportare un contributo a livello occupazionale e questo vuol dire benessere e stare bene...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Af: non lo so..

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Af: non lo so, forse sì e credo che internet oggi sia molto importante...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Af: non lo so...

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Af: sicuramente sì, il sindaco, in primis, e anche la presidente della cooperativa ma dall'inizio anche i soci di Melpignano hanno voluto sponsorizzare la cooperativa.

SOCIO Ag

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ag: dai primi periodi di instaurazione della cooperativa...

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ag: se non mi ricordo male, da un'ottantina di persone.

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ag: c'è stata un'informazione in paese e una promozione del progetto.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ag: la cooperativa affronta temi legati alla collettività, ossia cercare di gestire un bene comune attraverso l'approvvigionamento di risorse per cercare di sfruttare gli incentivi del fotovoltaico e lasciare alla comunità melpignanese un seguito di investimenti che possa rimanere nel circuito urbano del territorio di Melpignano, quindi riqualificazione di asfalti e tutto quello che dovrebbe soddisfare il quieto vivere del cittadino melpignanese.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ag: il fotovoltaico essendo un business imprenditoriale, va alla grande in questo periodo dati gli incentivi...di conseguenza, se non ci fosse stato l'incentivo ad avere nelle casse della cooperativa la parte dell'incentivo statale non si sarebbe instaurata nessuna cooperativa in tal senso, perché avere la garanzia dell'incasso nel 2012 è veramente una cosa triste...se dobbiamo mettere in considerazione che il fotovoltaico, giustamente, facendo una formula matematica di kW di pannelli

fotovoltaici distribuiti sui tetti e se fatti funzionare hanno quell'introito garantito allo scadere dei 20 anni di gestione del fotovoltaico...parlo da socio in quanto abbiamo questo fotovoltaico.

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ag: i punti di forza del progetto sono gli incentivi, cioè è la parte che spinge un nucleo di persone che si riuniscono in cooperativa e sfruttano l'incentivo per porsi di fronte a degli incassi quotidiani di sopravvivenza comunale, quindi, nella speranza che al comune questo meccanismo favorisca una diminuzione delle tasse annue dal punto di vista comunale, quindi, bisogna andare a vedere, appunto, tutto il meccanismo delle tasse comunali per andare a vedere quanto effettivamente questi incentivi possano pagare il mutuo stesso e arrecare benessere economico alla collettività a livello di arredo, di infrastrutture.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ag: tecnicamente non differenzia nulla...sono delle cooperative che hanno lo stesso fine di cooperazione, ci sta lo statuto, ci sta chi prende di più e chi prende di meno anche dal punto di vista del ritorno quotidiano e la differenza la si fa perché questa cooperativa è collettiva e non è formata da un gruppo di privati che si riuniscono e creano, ma da un gruppo di privati che hanno una funzione privata ed hanno dei ruoli fondamentali per la comunità, quindi troviamo assessori, personaggi che hanno quotidianità nella collettività melpignanese e inserendo il concetto della cooperativa c'è un ritorno di benessere collettivo, quindi, alla fine dei conti tutte le cooperative hanno un interesse, però, se io ho come cooperativa collettiva un interesse anche privato, nello stesso tempo, ci sta pure la collettività che ne gode...cioè, giustamente, il meccanismo deve essere corretto in entrambi i posti e se c'è un assessore che punta a fare questo, da mio punto di vista, ok, è fattibile, lo stai facendo e vai avanti...naturalmente i discorsi possono cadere se in futuro potrebbero succedere un sacco di altre situazioni all'insaputa della collettività, però si spera nel fare le cose nel modo giusto...Il meccanismo delle altre cooperative è lo stesso, ma possono cambiare i progetti; ad esempio, io posso

avere una cooperativa che fa mozzarelle e do' lavoro anche a chi alleva le mucche che fanno il latte, in questo modo si produce e si lavora...la differenza è che la villa è mia e non è del comune...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ag: i cittadini sono stati coinvolti da subito, informando i cittadini, e credo si siano mossi in tempi utili con rapida informazione e non si è aspettato di preparare il cittadino solo qualche giorno prima della scadenza...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ag: se non sbaglio LegaCoop dovrebbe garantire questo mega mutuo che si è fatto...ora, non so la banca referente di questo mutuo, però questo dovrebbe essere il meccanismo..

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ag: non lo so!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ag: gli obiettivi, dal mio punto di vista, si sarebbero raggiunti anche con un impianto fotovoltaico data l'entità del risarcimento, cioè che il fotovoltaico paga il mutuo nei tempi stabiliti...naturalmente, il meccanismo con più fotovoltaici porta una maggiore quantitativo di acquisto del pannello fotovoltaico...si ambisce ad avere un ritorno effettivo e un riscontro col programma della cooperativa...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ag: naturalmente, sì...il problema di fondo nasce nel momento in cui c'è una gestione da parte di un privato non intenzionato effettivamente ad avere un utile consono alla sua parte, nel senso che vediamo adesso i dirigenti grandi delle nostre imprese pubbliche che hanno guadagni quotidiani di parecchi milioni di euro, di conseguenza, se a Melpignano dovesse succedere una cosa del genere la

cooperativa dovrebbe scoppiare minimo qualche giorno dopo...Una cooperativa può creare dei servizi sociali, a partire dall'alimentazione fino ad arrivare all'accessorio...puntando soprattutto sul capitale sociale...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ag: Melpignano nella sua storia politica ha un sogno *old school* chiamato comunismo e alla fine dei conti la collettività ne è veramente imbevuta, anche se dall'altra parte ti trovi tutto il discorso politico dell'epoca...comunque, rispecchiando queste basi sociali molto forti che la cooperativa è localizzata in questo territorio e vedendo i personaggi che fanno propaganda a livello cooperativo e che hanno anche dei percorsi vecchi di cooperative, quindi il discorso cooperativa è legato anche ad un discorso sociale che poi per sociale possiamo intendere anche partito politico, però, la cooperativa in questo senso ha una dimensione molto utile alla collettività, cioè, quindi, va bene il meccanismo fino a quando tutto regge...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ag: dal mio punto di vista, lo sviluppo sostenibile si può fare solo per un discorso lavorativo per la sopravvivenza quotidiana...cioè, se sviluppo sostenibile vuol dire creare una cooperativa che crea opportunità lavorative sostenibili ci possono essere persone che ne usufruiscono...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ag: sì, perché il meccanismo del fotovoltaico abbraccia proprio la sostenibilità ambientale e Melpignano è un territorio che a livello ambientale ha sempre puntato alla pulizia, al non utilizzo del nucleare, all'utilizzo di sostanze alternative non andando ad inquinare i terreni agricoli, quindi, utilizzando il comune come luogo fisico per applicare il fotovoltaico ed è un meccanismo stupendo che è

sostenibile da due punti di vista: non inquinare le campagne ed è sostenibile per il cittadino stesso che respira aria meno inquinata...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ag: nel momento in cui un'attività imprenditoriale avvia la propria intenzione di lavorare e di investire manodopera, tecnologia o qualsiasi cosa abbia il suo giusto ritorno che comporta i giusti redditi pro-capite per chi fa parte di questo meccanismo, alla fine dei conti tutti stanno bene e tutti stanno meglio anche per la bolletta che si abbassa.

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ag: no, secondo me, no...perché la responsabilità è altro, non è il fatto di far parte di una cooperativa e avere a disposizione..il problema è il concetto vero proprio del termine comune, nel senso vero, cioè comune inteso come parte dello Stato...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ag: se sociale, culturale ed economica vuol dire andare a sfruttare le manovalanze locali al fine di fare imprenditoria affinché il lavoratore locale lavori, questo sì, perché la cooperativa dando largo agli ingegneri, ai tecnici che montano gli impianti etc., c'è un circuito di lavoro...così si dà la possibilità di entrare nel mercato e lavorare...la cooperativa dovrebbe operare sempre a beneficio della comunità...che poi le altre comunità possono anche prendere esempio o possono anche loro portare avanti un determinato percorso, questo ci sta perché l'importante è che alla fine tutto torni...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ag: qualcuno mensile, più altri straordinari per eventuali comunicazioni e ci arriva un invito scritto a casa... le riunioni sono delle assemblee e tutti i soci devono essere per forza al corrente di quello che avviene, altrimenti, non avrebbe senso il discorso cooperativa...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ag: se incontri informali vuol dire fermarsi e chiacchierare all'esterno, sì...però, non penso vengano fatti dei briefing nei ristoranti per parlare della situazione..

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ag: Dato che la cooperativa potrebbe andare ad assorbire altre situazioni, sì, è aperta anche ai non soci e ben venga il meccanismo di espandere la cooperativa perché più si è e meglio è, almeno si spera...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ag: io non sono un assiduo frequentatore degli incontri, comunque, avendo la massima sicurezza di chi gestisce la situazione, sono tranquillo, anche perché sono impegnato con il lavoro, quindi...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ag: ci sta una stragrande maggioranza della collettività che ha appreso questo meccanismo in modo tranquillo, quindi, alla fine è lo Stato che fa lo Stato ed è il melpignanese che fa Melpignano e ci sono delle cose di parte civica di responsabilità che fanno parte del paese...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ag: per quanto riguarda la questione di ambiente, l'utilizzo delle parti agricole come fotovoltaico, appunto, tolgono una parte di potenziale imprenditoria economica basata sull'agricoltura...calcolando che a Melpignano, ormai, non se ne vedono molte di attività agricole...però c'è una vasta steppa mediterranea in più c'è una vasta distesa di ulivi e, per evitare che questi territori siano intaccati dai fotovoltaici, non dobbiamo dare molto spazio agli imprenditori stranieri, prevalentemente cinesi, che vengono ad investire sul nostro territorio dando business ad un circuito vizioso sia di chi mette in pratica sia di chi prende in gestione tutto il meccanismo dell'incentivo a lucro del cinese imprenditore...quindi, di tutte questo capitale non paga neanche le tasse perché scappa e, di conseguenza, non rimane nulla al cittadino italiano ...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ag: sì, comunque ci sta sempre un meccanismo di comunicazione che funziona e fin quando c'è la comunicazione tutto va bene...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ag: dal mio punto di vista, dovrebbe aver rafforzato le relazioni...naturalmente, nel momento in cui c'è una gestione corretta, tutto va bene...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ag: tecnicamente queste situazioni possono esistere in tutti gli ambiti...ma non pensiamo alle barzellette, si può stringere amicizia solo per alcuni scopi in questi casi...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ag: no, perché questa cooperative non ha svolto una funzione ludica dal punto di

vista locale, cioè questa cooperativa è partita rispondendo al progetto e all'utilizzo del fotovoltaico sui tetti, utilizzando il concetto di comune e di cooperativa, quindi, il concetto non è che avendo il fotovoltaico stiamo tutti meglio, secondo me, serve altro per stare veramente bene...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ag: non penso abbia inciso più di tanto...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ag: la cooperativa di comunità, secondo me, dovrebbe essere un nuovo percorso di aggregazione sociale a livello locale per avere una miglioria sociale nel senso più alto del discorso di società e, di conseguenza, si sta sperando che questa forma di cooperativa possa puntare ad una gestione futuristica sociale e locale molto più valida rispetto a quella attivata fino adesso...si potrebbe parlare di una sorta di concetto comunista che, però, non è comunista, ma a livello sociale si potrebbe ambire ad essere tutti impegnati socialmente, a lavorare e ad avere una stabilità economica, cioè qualcosa dato a disposizione di tutti dal comune e non dallo Stato.

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ag: i contributi sono sempre i soliti e parliamo di immagine...se vivere a Melpignano sottoforma di cooperativa e sottoforma di cittadino vuol dire avere una maggiore stimolazione per stare a Melpignano, nessun melpignanese è costretto a rimanere qui...quindi, ci deve essere l'incentivo a rimanere qui ed è un discorso legato al benessere sociale...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un

luogo d'incontro on-line?

Ag: questo manca, non c'è un vero e proprio sito...ma non sarebbe male fare un social network perché puoi interagire con i soci...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ag: il sito del comune di Melpignano funziona ed ha sponsorizzato in modo efficiente la cooperativa e il progetto...la promozione on-line dovrebbe essere basata sull'espansione sociale del progetto, quindi bisognerebbe comunicare di più dei fatti locali per un benessere collettivo...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ag: no!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ag: sì, ci sono state delle persone e come ogni cooperativa c'è una piramide da dove parte la comunicazione, in primis...l'informazione è arrivata per tempo, soprattutto dai promotori della cooperativa e del progetto.

SOCIO Ah

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ah: da un anno e mezzo, se non sbaglio, comunque da luglio 2011.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ah: all'inizio siamo partiti con una settantina, ma adesso dovrebbero essere più di 100..

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ah: appena si è sparsa un po' la voce sulla cooperativa mi ha attirato subito perché, non tanto qua nel meridione quanto nel settentrione, le cooperative funzionano e sono state relativamente toccate dalla crisi in questo periodo e allora mi ha attirato grazie anche alla fiducia che riponiamo nella stessa presidente...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ah: il fatto che gli utili della cooperativa vengano reinvestiti nella stessa città, ad esempio per costruire un parco giochi e questo non è un atto egoista fatto da un solo presidente, ma c'è un interesse generale e l'investimento degli utili della cooperativa nella città è una cosa molto importante...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ah: è un progetto particolare e con questo si possono creare anche dei posti di lavoro...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di

debolezza?

Ah: i punti di forza sono proprio questi, visto il periodo del fotovoltaico perché non si ha un finanziamento certo...invece, con una quota minima data alla cooperativa puoi permetterti il pannello...secondo me, però, non ci sono particolari punti di debolezza...è stato un progetto sposato da tutti anche perché è la prima cooperativa a Melpignano che si occupi di fotovoltaici e il direttivo della cooperativa ha dato tutte le informazioni possibili sui pannelli e sul loro smaltimento tra 20 anni...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ah: è una forma caratteristica il fatto che tutti gli utili vengono reinvestiti nel paese stesso e non c'è un gruppo di soci che ha un proprio ritorno economico e, quindi, ha scopi di lucro..l'interesse dei soci è stato proprio verso il fotovoltaico per il fatto che sviluppando energia, può anche guadagnare il socio e tutta quanta la comunità.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ah: sono stati fatti diversi incontri, anche nei bar e poi siamo partiti con degli incontri allargati anche in piazza e c'è stato un interesse abbastanza sostenuto, insomma...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ah: sì, questo lo so perché ne abbiamo parlato nelle riunioni della cooperativa e si è interessata Banca Etica per il mutuo, ma è stata fondamentale la partecipazione di LegaCoop che ha sostenuto in pieno il progetto...proprio il presidente nazionale di LegaCoop è venuto più volte nel nostro paese, anche quando abbiamo fatto un incontro nel convento a Melpignano lui era presente ed è una persona felice dell'iniziativa...

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ah: no...

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ah: i primi obiettivi sono stati raggiunti, ma adesso si sta all'inizio e si inizia a parlare anche economicamente per i contributi del GSE...ma i primi obiettivi sono stati raggiunti perché non è facile potersi permettere un fotovoltaico ed avere l'energia gratis...io non potevo permettermelo, ma con la cooperativa l'ho fatto...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ah: sì, anche nella gestione di altri servizi nel paese stesso come la gestione della mensa scolastica, lo scuolabus, la gestione del verde pubblico...si possono attivare altre cooperative e adottare questi servizi per uno sviluppo economico...l'impulso che ci ha fatto partire è stato fondamentale, ora bisogna lavorare sulle altre attività di lavoro...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ah: sì, è importante ed è un lavoraccio per chi ci sta dietro e bisogna avere tanta volontà, ma è come se fossimo un'azienda che deve gestire tanto lavoro...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ah: sì, si sta cercando di puntare tutto sull'energia alternativa e il fotovoltaico fa parte di questa e, nel nostro caso, è fondamentale perché si va a risparmiare sul metano, sul petrolio stesso che inquinano, mentre l'energia solare è pulita...un altro progetto interessante è quello dell'eolico a cui è interessato il comune stesso che sta cercando di lavorare in questi giorni per cercare di espandere la cosa anche in quest'ambito...però, il sindaco vuole cercare di mettere delle pale eoliche un po' più basse per cercare di minimizzare l'impatto visivo ed ambientale...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?
Perché?

Ah: se ci vogliamo salvare in futuro, penso che l'unica via percorribile sia quella delle energie alternative!

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ah: c'è questo nesso...si è partito su questo perché è un progetto pulito ed è una via maestra per le energie rinnovabili...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ah: no, questo è un insegnamento per tutti...noi di Melpignano siamo stati i primi anche per la raccolta differenziata e quest'altro progetto può migliorare la vita dello stesso cittadino perché impari a vivere meglio.

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ah: sì, perché l'interesse di questo progetto è stato basato anche sullo sviluppo economico stesso perché sono stati interessate ditte solo ed esclusivamente di Melpignano, a parte la ditta che rifornisce i pannelli che non è del paese ma di uno vicino...sono stati coinvolti giovani, operai, ingegneri, elettricisti ed è stata coinvolta tutta la manodopera locale che ha lavorato...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ah: da un anno e mezzo a questa parte abbiamo fatto 5 o 6 incontri, non ricordo benissimo...le decisioni importanti si prendono sempre in assemblea a parte quelle meno importanti come, ad esempio, la scelta di metter su un ristorante della

cooperativa di comunità di Melpignano in Abruzzo in occasione della festa dei borghi autentici e noi abbiamo partecipato da volontari con una decina di soci ...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ah: no, è semplicemente il passaparola come tentativo di attirare i soci...poi sono le persone stesse ad essere attratte perché è un progetto che va bene...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ah: da quello che so io, possono partecipare anche i non soci a meno che non si fa una riunione per prendere delle decisioni perché a quelle loro non possono partecipare...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ah: viene gestito dal presidente, dal segretario della cooperativa e il dibattito serve per avere uno scambio di opinioni...non ci sono state delle opinioni nettamente contrastanti, ma la cosa che mi ha dato fastidio da una parte politica della città stessa è che non ha accettato la cosa della cooperativa perché, magari, voleva vedere degli utili nel giro di un anno e fa sempre dei giochi politici che lasciano il tempo che trovano...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ah: sì, perché tutte le persone che vengono coinvolte si sentono partecipi e non si tratta del caso in cui una classica persona decide per tutti...è molto importante perché si possono imparare molte cose da queste esperienze e tutto quello che impariamo possiamo metterlo in pratica...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini

riguardo al tema di beni comuni?

Ah: sì...la cooperativa è partita in questo senso perché non voleva lucrare e sarebbe troppo facile, nel momento in cui c'è il fotovoltaico, dato che Melpignano ha un territorio immenso, si sarebbero potuti acquistare dei terreni e delle campagne...però, è stata una scelta giusta mettere i pannelli sui tetti a scomparsa, perché dalle strade non si vedono ed è bello perché anche nei dintorni di una chiesa, non è tanto bello vedere i pannelli ...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ah: sì, oltre alla formalità perché ci sono delle votazioni, è importantissimo lo scambio di idee e di opinioni...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ah: sì ,sì, sì...ha inciso tanto...è una novità e serve dialogo e rapportarsi con le altre persone è bello!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ah: sì, perché l'interesse è stato anche di altri paesi, sindaci ed aziende che volevano conoscere il progetto, per cui si son conosciuti in tanti...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ah: sì, adesso si è partiti con questo progetto e se arrivano gli utili la partecipazione sarà maggiore perché si partirà con altri progetti e altre iniziative.

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ah: già il fatto che la cooperativa reinveste gli utili nella stessa città è un segnale che tutti i cittadini rispettano e lo dimostrano...magari devi faticare per ottenere determinate cose nella tua città, invece i cittadini si sentono meglio e rispettano la scelta della cooperativa...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ah: sì, io ho la fortuna di viaggiare spesso col sindaco e con la presidente e i contatti sono tanti...come l'associazione dei comuni e questo perché è una cosa nuova, è un bel progetto per l'interesse di tutti e questa cosa la voglio sottolineare, non è l'interesse di un semplice imprenditore o di un singolo imprenditore, ma è nell'interesse di una comunità intera...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ah: l'essere soci e stare insieme già è importante...fare associazione e fare esperienza vuol dire tanto, è interessante e non essere comandati da qualcuno che sia solo il sindaco vuol dire che decide il cittadino stesso che può dare il suo parere...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ah: sicuramente c'è, ma non lo so...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ah: sicuramente è stato promosso dal comune di Melpignano e penso sia abbastanza importante questa promozione per i cittadini...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ah: non lo so...

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ah: sì...questo è stato da parte del comune stesso e il sindaco è ben visto ed è una figura che il cittadino conosce e si cerca di non avere paura nell'affrontare le cose perché dietro c'è un valido personale.

SOCIO Ai

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ai: da quando è nata, da luglio...

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ai: saranno circa un centinaio...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ai: tramite il comune che ha sponsorizzato e lo ha fatto conoscere alle persone...io personalmente l'ho trovato interessante e ho aderito.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ai: io credo che è a beneficio dei soci, in primis, cioè per quelli che hanno

installato gli impianti...io sono partecipe di persona, infatti ho notato un risparmio energetico e poi gli utili possono essere investiti nel paese per la stessa comunità...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ai: prima di tutto il rispetto per l'ambiente e poi c'è un beneficio anche per le persone e per la popolazione, ossia per chi lo installa...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ai: i punti di forza sono il risparmio, prima di tutto, poi il rispetto per l'ambiente e se si può fare qualcosa per il paese ben venga...ne usufruiamo tutti...per quanto mi riguarda, io ho installato l'impianto e non ho avuto problemi di nessun genere e al momento mi trovo bene...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ai: diciamo che come cooperativa a Melpignano non ce ne sono molte e non posso fare un confronto...generalmente, le cooperative sono fatte forse per fini di lucro, per un ritorno economico personale, mentre questa è proprio per la comunità...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ai: beh, tramite l'informazione dei manifesti, depliant mandati nelle case per informare un po' tutti e per partecipare...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ai: che io ne sappia sì, infatti c'è stata una banca che ha finanziato il progetto e poi verrà restituito il tutto man mano che c'è il guadagno...credo sia Banca Etica, almeno a quanto ne so...

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ai: non lo so...

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ai: mah...non lo so, diciamo che adesso sono stati installati una trentina di impianti, ma non so nello specifico quale sia il progetto iniziale ma chi ha aderito si trova bene, almeno dalle idee e dai confronti che ho con gli altri soci...anche perché non si è speso quasi niente e per coloro che non sfruttano il terrazzo conviene e poi per il mio caso mi sono trovata bene...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ai: penso si possa estendere su altri servizi, poi bisogna studiare altri settori dipendentemente dai bisogni della comunità...ma si può trattare di qualsiasi settore...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ai: il valore aggiunto, non saprei...potrebbe essere il fatto di voler fare qualcosa per la popolazione, per la comunità, a prescindere da quello che uno possa o non possa dare, credo...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ai: credo sia in senso ambientale ed economico perché producendo energia senza emissioni di alcuna forma di fumi e altro è un beneficio per la comunità...poi c'è il ritorno economico che va benissimo in questo periodo...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?
Perché?

Ai: beh, credo che sia molto importante perché da alcuni anni si sta facendo un uso spropositato di combustibili, gas e metano...anzi, noi nei paesini viviamo ancora bene e già se ci spostiamo nelle grandi città come Maglie, hai problemi a trovare parcheggio, giri con la macchina e intanto si inquina...il fumo da qualche parte deve andare e lo respiriamo noi...qui questo problema non si pone...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ai: certo!

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ai: penso che ne usufruiscano un po' tutti...se con i fondi si possa fare un parco, ne usufruisce tutta la comunità e i cittadini...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ai: è un'attenzione soprattutto economica non per il socio, ma per la comunità stessa in cui si è dato lavoro ai tecnici in modo da favorire un'attenzione anche sociale e culturale...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ai: 3 o 4 volte all'anno ci riuniamo e sono delle assemblee che vengono fatte nella sala del convento...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ai: questo, poi, è un fatto personale, se uno esce è inevitabile che esca il discorso tra i soci, però non è che ci si incontra per quel motivo...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ai: questo non lo so...i soci sono invitati su invito personale e poi vengono messi dei manifesti in giro e penso siano aperti anche ai non soci...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ai: c'è la presidente, pure il sindaco, però, parla in modo tranquillo.

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ai: beh, credo che il fatto che abbia partecipato implica il fatto di partecipare alla vita sociale inevitabilmente...è chiaro che se uno non è interessato a niente non ha motivo di interessarsi alla vita della città...è soggettivo!

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ai: si vuole solo sfruttare il tetto e dei posti non utilizzabili per altri motivi...se ci giriamo un po' intorno vediamo degli scempi nelle campagne...credo che chi abbia fatto questi grandi impianti nei terreni agricoli lo abbia fatto solo per scopo di lucro e credo che questo sia un altro discorso, perché si è cercato di trovare il posto che dia meno impatto sull'ambiente...poi, l'impianto viene fatto in modo da non farli vedere e notare per niente da lontano...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ai: penso di sì, può uscire qualche discorso che possa interessare qualcun altro e possono essere trattati altri argomenti.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ai: io non ho notato dei cambiamenti veri e propri...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ai: questo non glielo so dire...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ai: chi ha partecipato si sente più coinvolto, naturalmente, chi non ha partecipato rimane con le sue idee...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ai: no, questo non lo so...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ai: credo che il sindaco abbia esportato le informazioni sul progetto perché ha fatto parecchie riunioni e credo sia stato recepito anche dalle altre amministrazioni.

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ai: il contributo può essere solo positivo, ossia il fatto di poter fare qualcosa per la comunità, la popolazione, il territorio...lo scopo dovrebbe essere questo.

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ai: credo ce l'abbia!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ai: sì, è stato sponsorizzato dal comune ed è molto importante un flusso informativo tramite internet per tenere aggiornate le persone...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ai: non lo so!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ai: sì, il consiglio d'amministrazione ha diffuso i principi, gli scopi e le finalità del progetto.

SOCIO A1

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ai: da qualche mese dopo la sua costituzione.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Al: 130...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto “Fotovoltaico sui tetti”?

Al: ci sono stati degli incontri informativi con il presidente d’amministrazione e con il vecchio sindaco, Blasi, insieme anche a LegaCoop che ha appoggiato il progetto...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Al: l’idea era quella di aumentare lo sviluppo della comunità usando gli incentivi del fotovoltaico e poi utilizzare questi utili per la comunità per dare più lavoro e più progresso, diciamo...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l’obiettivo del progetto?

Al: l’obiettivo è, appunto, quello di sfruttare gli incentivi che lo Stato dà per il fotovoltaico e riutilizzarli nel territorio senza, appunto, che vengano società e ditte esterne a proporre i vari impianti, sfruttando nella comunità gli utili...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Al: il progetto era interessante perché l’obiettivo è quello di realizzare dei micro impianti a fronte di quelle distese di fotovoltaico che danno anche un po’ di fastidio agli occhi e danno un impatto ambientale solo negativo...tra le criticità si può inserire il fatto che si è perso qualche mese per la realizzazione, quindi, c’è stato un po’ di ritardo...se si fosse fatto un anno prima, forse, ci sarebbe stata maggiore potenzialità perché ancora gli incentivi erano alti, poi man mano sono scesi...però, diciamo che è stato un progetto valido.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Al: non conosco altre cooperative di questo tipo, però c'era questa cosa della valorizzazione ambientale, del fatto di produrre energia pulita che non avesse impatto sull'ambiente o impatto negativo...quindi, con questa cosa ogni famiglia si rende autonoma dal punto di vista energetico...in più c'era questa cosa di promuovere le energie alternative...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Al: ci sono state, appunto, 3 o 4 riunioni preliminari prima della costituzione della cooperativa ed è stato spiegato tutto e poi ci sono stati dei questionari distribuiti alle famiglie per capire chi voleva aderire o meno, se era interessato ad ospitare questo impianto...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Al: sì, a quanto ne so io è stata coinvolta l'Università di Lecce per una fase preliminare di studi e di fattibilità e poi sono stati coinvolti altri istituti come le banche per i finanziamenti necessari a questa iniziativa...ma anche LegaCoop ha avuto un ruolo importante.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Al: no, perché gli utili si redistribuiscono nella comunità stessa...

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Al: in parte penso siano stati raggiunti, sta ingranando e non è finito, le cose possono andare a migliorare e nell'ultima riunione si è parlato del pannello termico...siamo all'inizio e non è concluso, sicuramente va implementato e migliorato...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può

indicarmi quali?

Al: sì, sicuramente sì...si possono implementare dei progetti per i servizi per la cittadinanza e si può fare qualsiasi attività che può interessare la comunità intera, gestione di verde, di pulizie...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Al: il valore aggiunto è che tutto quello che si produce in questa cooperativa va a finire nella comunità stessa...si chiamano le persone del posto per lavorare e questa ricchezza si distribuisce nel territorio della cooperativa e poi non c'è la ricerca del guadagno monetario vero e proprio...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Al: è importante perché con queste iniziative si diffonde la cultura dello sviluppo sostenibile...molta gente che prima non si era avvicinata a questo tipo di attività aveva più paura, invece, adesso c'è più richiesta e partecipano di più a questo tipo di iniziative ecologiche, diciamo...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Al: molto importante, perché qui vicino c'era un'azienda che produceva olio ma inquinava e ha creato un po' di problemi ambientali...sta nel territorio di Maglie, ma i fumi arrivavano anche qua, quindi ha causato dei problemi di diossina e la comunità è stata sensibilizzata anche prima di questa cooperativa...la sensibilità ambientale c'è già, ma la cooperativa può rafforzare questo sentimento...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Al: sì, la cooperativa aveva questo scopo e ci è riuscita e questi incentivi devono coprire man mano il buco dell'installazione degli impianti...inizialmente, sono

stati fatti dei finanziamenti per la copertura degli impianti e poi questi finanziamenti devono essere saldati con il guadagno dell'incentivo del fotovoltaico.

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Al: diciamo che quelli che sono entrati in cooperative ed hanno realizzato degli impianti acquisiscono più consapevolezza...quelli che sono rimasti fuori sono meno coinvolti...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Al: sì, è più difficile, però piano piano si può avere anche questo vantaggio e c'è la consapevolezza che con questa cooperativa si può distribuire ricchezza nella comunità e c'è la consapevolezza che si possono avere dei vantaggi per tutti.

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Al: in questo primo anno io sono stato in 3 o 4 assemblee o riunioni in sala consiliare.

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Al: in genere, chi ha interesse contatta il consiglio d'amministrazione e poi c'è un incontro con loro per chi vuole aderire o meno, poi ci sono stati anche altri convegni cui io non ho partecipato anche fuori dalla provincia...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Al: quando si fanno le assemblee vengono convocati solo i soci...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Al: funziona come nelle normali assemblee...chi vuole fare delle domande le fa, chiede dubbi, perplessità poi ci sono i tecnici se si vuole porre qualche domanda tecnica sui pannelli...ma ognuno può dire la sua...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Al: Melpignano è una comunità già abbastanza unita ancora prima di questa cooperativa, quelli che hanno partecipato all'iniziativa stanno affrontando una nuova avventura...ma, rimane un paese piccolo, quindi, c'è il senso di comunità e partecipazione in questo paese, anche se non tutti hanno partecipato alle riunioni...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Al: sì, aumenta la consapevolezza di questi temi e c'è questo fatto dell'impatto visivo che si preferiscono i pannelli piccoli per non rovinare il paesaggio e che non alterano il nostro aspetto rurale...in provincia di Lecce ci sono molti pannelli che degradano il nostro territorio, ed è negativo...naturalmente, per chi ha partecipato alla cooperativa è aumentata questa consapevolezza, diciamo...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Al: ci sono diversi tipi di persone e di soci...c'è chi partecipa per il suo interesse di risparmiare e poi non partecipa più per le altre cose...ma, penso che la maggior parte partecipi anche con uno spirito di socialità...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Al: il paese è piccolo, quindi si conoscono tutti, però c'è stato un incremento di relazioni perché si scambiano idee ed opinioni diverse...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Al: no, questo no...più che altro è perché già ci si conosce quasi tutti...ma c'è magari una collaborazione maggiore con altri imprenditori, operai, ingegneri...da parte mia, non c'è stata questa cosa!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Al: sì, penso di sì...almeno c'è un incremento di coinvolgimento degli stessi cittadini...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Al: no, non mi risulta...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Al: sì, da quello che so io c'è LegaCoop che sta incentivando questa iniziativa poi non so se ci sono altri enti che stanno divulgando le informazioni...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Al: sì, sono convinto che è un buon tipo di organizzazione per incrementare queste forme di socialità ed incrementare delle forme in comune...è una cosa buona per tutti, una buona idea.

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Al: no!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Al: sì, sul sito penso ci sia qualcosa e penso che tutte le attività abbiano bisogno dell'interfaccia web per promuovere, ma deve essere fatta bene, se si deve fare tanto per fare non va bene, meglio non farla!

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Al: no!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Al: sicuramente chi si è spesa di più è stata la presidente della cooperativa, ma anche i due sindaci Blasi prima e Stomeo dopo che ha preso i contatti con i vari soggetti interessati.

SOCIO Am

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Am: da quando è stata istituita, dal momento in cui è stato firmato l'atto...

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Am: forse da un centinaio o qualcosa in più...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto “Fotovoltaico sui tetti”?

Am: ne sono venuta a conoscenza tramite la pubblicità che ha fatto lo stesso comune...in paese sono stati affissi dei manifesti e l’iniziativa mi ha allettata...in questo modo ne sono venuta a conoscenza.

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Am: le necessità, forse o soprattutto, sono quelle di andare incontro ai bisogni dei cittadini, nel senso di dare lavoro, in primis ai cittadini di Melpignano, quindi, con gli incentivi si vuole fare in modo che rimanga tutto nel comune, insomma...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l’obiettivo del progetto?

Am: l’obiettivo è quello di dare opportunità, per quanto riguarda il lavoro, alla stessa comunità, cioè quello di avere un ritorno economico nella stessa città...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Am: forse la cooperativa dovrebbe spiegare meglio al cittadino quali potrebbero essere gli introiti, e parlo di incentivi statali, che potrebbe avere un cittadino se lo fa a spese proprie e a che cosa andrebbe incontro se il progetto lo facesse, invece, con la cooperativa...quindi, si dovrebbe spiegare in termini economici e quantitativamente...bisogna essere proprio molto spiccioli perché forse il cittadino non potrebbe comprendere il tutto...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Am: ma forse l'obiettivo delle cooperative è sempre quello, insomma...quello che la contraddistingue, e non voglio essere retorica, è il fatto che si presume che questi introiti rimangano o diano lavoro ai cittadini di Melpignano e così si incentivano gli stessi cittadini...il tratto caratteristico che la contraddistingue è che abbia implementato il progetto del fotovoltaico...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Am: per quanto riguarda l'informazione ci sono stati dei manifesti affissi...poi, ci sono stati degli addetti al comune che qualora qualcuno fosse stato interessato al progetto, poteva andare a chiedere informazioni liberamente e questo non comportava nulla, quindi, sono state messe a disposizione delle persone che spiegavano il progetto perché all'inizio si è un po' titubante...poi, chi era interessato è andato avanti, chi no, si è fermato...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Am: se parla di Banche, sì...e forse sono stati coinvolti degli enti nazionali, hanno partecipato anche delle persone esterne alle discussioni...mi sembra che una volta era presente anche il presidente dei Borghi Autentici d'Italia, ma non ricordo in che veste...comunque, si sapeva che era un comune pilota in Italia che ha aderito al progetto del fotovoltaico, infatti, anche persone di paesi limitrofi venivano alle assemblee pubbliche per ascoltare cosa veniva detto...erano curiose.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Am: questo non lo so!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Am: non lo so quante famiglie dovevano aderire al progetto, non ricordo bene ... forse no, e se è no, comunque manca poco, io non ricordo ...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Am: beh, sicuramente sì...la cooperativa potrebbe operare anche in altri campi, anche perché io le parlo della mia esperienza...io ho aderito come socia alla cooperativa, poi, quando mi sono fatta spiegare bene a che cosa io andavo incontro, nel senso del guadagno, allora ho visto che a me non conveniva aderire al progetto perché se io faccio l'impianto coi miei soldi, tutti gli incentivi statali rimangono a me e quando si parlava di incentivi statali nelle riunioni, non veniva mai quantificato il tutto...quando io mi sono informata bene, allora mi sono chiesta, perché dare il mio terrazzo per 20 anni ad un ente esterno alla cooperativa per poi guadagnare soltanto 150 o 200 euro di scambio sul posto di energia e non avere io gli incentivi statali che quando sono pochi sono 150 euro al mese, e con questi incentivi pagarmi il finanziamento? Mi sono fatta questa domanda e dopo l'ho fatto a mie spese l'impianto fotovoltaico...

Io: quindi, se ho ben capito, Lei è socia della Cooperativa ma non ha aderito al progetto del Fotovoltaico...

Am: sì, sono socia, ma non ho aderito perché ho un impianto mio...ecco che adesso ti puoi collegare alla riflessione mia primaria...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Am: beh, il fatto che gli introiti vengono reinvestiti all'interno della comunità stessa è un caso singolare e, quindi, naturalmente, chi non ha la possibilità di fare il fotovoltaico a spese proprie, perché no, ben vengano queste cose...cioè la cooperativa si fa carico della spesa dell'impianto, però gli incentivi non vanno al proprietario, naturalmente, perché se non spende una lira è anche giusto che sia così...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Am: sicuramente, ci può essere un tornaconto anche per quanto riguarda lo sviluppo ambientale...l'impianto fotovoltaico sui tetti è un'ottima cosa perché noi abbiamo il sole e dobbiamo sfruttarlo...però, gli scempi che si sono visti fino

adesso in tutte le campagne del salento che sono diventate una distesa di pannelli, non vanno più bene, quindi, sì, è sostenibile per quanto riguarda quest'aspetto, senz'altro...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Am: tanta, perché tutto ruota ormai attorno al tema delle energie rinnovabili e si devono adottare con determinati criteri, nel rispetto dell'ambiente...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Am: sicuramente sì...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Am: sì, è un progetto che dovrebbe mirare ad accrescere la responsabilità individuale, però, qualora tutti i cittadini di Melpignano avrebbero fatto il discorso del fotovoltaico sui tetti, ecco perché io, a volte, non vedo l'utilità...perché investire solo i miei incentivi a tutta la comunità...sarebbe bello se tutta la cittadinanza avesse aderito al progetto...allora sì, vuol dire che tutti i soldi, non solo i miei incentivi, vengono reinvestiti...perché anche gli altri abitanti devono usufruire dei miei incentivi e anche loro non mettono a disposizione quello che hanno? È anche questo il ragionamento che ho fatto quando ho deciso di installare il mio impianto fotovoltaico...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Am: probabilmente sì, bisogna, però avere la cultura dei cittadini già radicata...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in

cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Am: forse 3 o 4 annuali...quest'estate ho partecipato ad una riunione ma all'ultima non ho partecipato per motivi di impegni...si tratta più che altro di assemblee, perché ci sono i sostenitori, mai tutti presenti, poi il presidente ed il direttivo, poi le prime riunioni sono state tenute per illustrare un po' il tutto quindi si è trattato di domande e risposte tra i cittadini ed il direttivo...quindi, è un'assemblea, più che altro...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Am: no, ci sono degli incontri su invito personale...dopo luglio, con la sottoscrizione dell'atto notarile in piazza, non ci sono stati più incontri pubblici, o sì? No, che io ricordi, no...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Am: io questo non lo so dire perché l'invito arriva personalmente e non so se vengono invitati anche gli altri...non lo so...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Am: io ripeto che ho partecipato solo all'inizio per poter essere informata...fino adesso non ci sono state delle assemblee importanti o particolari che potessero dare adito ad un dibattito, insomma...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Am: io penso che questo sarebbe auspicabile soprattutto per i soci e per i cittadini che hanno dato a disposizione il proprio terrazzo...io ripeto che non sono andata alle ultime riunioni e non ho notato una cosa del genere...però, non so fino a che punto c'è la cultura del cittadino ad aprirsi...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole

o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Am: sì, la scelta di non installare i pannelli nei terreni agricoli si può concepire come una forma di premura!

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Am: sicuramente non sono solo degli incontri formali, c'è discussione, ci sono domande, anche perché il cittadino che ha aderito ha anche interesse ad informarsi e a chiedere, perché all'inizio un po' tutti sono titubanti del progetto...è una cosa nuova, anzi, nuovissima, nessun comune l'aveva mai fatto, per cui credo sia naturale una titubanza iniziale.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Am: mah...io sinceramente non ho notato nulla del genere...non penso abbia inciso più di tanto...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Am: questo non lo so, però a Melpignano ci conosciamo un po' tutti...sicuramente c'è rispetto da tutte le parti...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Am: secondo me, se non si vedono attuare i primi risultati di quello che si semina, allora il cittadino rimane ancora un po' spaesato...vuole vedere i frutti e quando il direttivo illustrerà quali sono gli introiti e cosa si vuole realizzare con gli stessi introiti, allora il cittadino diventa più interessato...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Am: la solidarietà, nella dimensione relazionale, già c'è...per quanto riguarda i rapporti di lavoro, non so se effettivamente i lavori fatti per quanto riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici vengano fatte da ditte di Melpignano...questo non lo so...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Am: oltre all'associazione Borghi autentici d'Italia, non so se sono stati coinvolti ulteriori enti o organizzazioni...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Am:...Melpignano è un paese un po' particolare data la sua storia politica e, se io le dicessi che la maggior parte dei soci che hanno aderito al progetto sono tutti dello stesso colore politico, di questo non si deve meravigliare...c'è stata, c'è e ci sarà sempre una visione un po' chiusa dei cittadini, per niente aperta...

Io: quindi, il contributo c'è, però relativamente alla cultura del paese...

Am: sì, oppure anche se ci fosse un contributo, io sarei in grado di vederlo, però l'altra parte no perché non si fa mai niente di buono, insomma, è questo...quindi, non sarebbe un'idea generale di tutta la comunità, questo mai, ce lo possiamo scordare proprio...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Am: che io sappia, no!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto

crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Am: forse è stato promosso dal comune di Melpignano, credo di sì...penso sia importantissima l'informazione on-line oggi come oggi, perché chi non conosce il computer è proprio tagliato fuori dalla società, se pensiamo che i nostri figli non solo nelle scuole elementari ma anche nella scuola dell'infanzia imparano ad usare il computer...quindi, è di primaria importanza ..

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Am: non lo so!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Am: il presidente ed il direttivo sono state le persone che più hanno promosso e pubblicizzato, però, ripeto che oltre alle prime riunioni di informazione non si è fatto più nulla e si è fermato lì.

SOCIO An

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

An: da un anno e mezzo, da quando è stata istituita..

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

An: in totale non saprei, però, penso siano più di un centinaio...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui

tetti”?

An: attraverso la promozione da parte del comune e i manifesti...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

An: si è creata questa cooperativa per dare dei servizi alla comunità, per dare lavoro e sviluppo e attraverso il fotovoltaico che io ho già montato senza spendere niente pagando soltanto il costo del cambio del contatore per l'impianto di 6 kW e per questo sto trovando molta convenienza.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

An: l'obiettivo può essere, prima di tutto, quello di dare a Melpignano un grande vantaggio per quelli che hanno il fotovoltaico e poi anche perché da questo progetto rimarranno degli utili nella cooperativa che verranno reinvestiti su altri progetti...infatti, adesso si sta pensando di costituire degli operai che possano avere diversi impieghi, quindi, per incrementare il lavoro sul posto...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

An: il punto di forza è quello di creare sviluppo al paese e a tutti quelli che vivono qui perché ci sarà lavoro per quelli che ora non stanno lavorando, ad esempio...io non ho notato particolari punti critici o di debolezza, anzi, ho visto che in questo momento di crisi ci sono state delle ditte che hanno lavorato...io, ad esempio, ho un figlio che non aveva un impiego e, tramite questo progetto ha potuto incrementare il suo lavoro...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

An: io non conosco altre cooperative, perciò non potrei essere preciso perché qui in zona non ce ne sono molte...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

An: sono stati messi dei manifesti, inizialmente, spiegando il tipo del progetto e poi sono state fatte delle assemblee in cui ha partecipato molta gente e c'è stata parecchia partecipazione...sono stati posti degli interrogativi perché, naturalmente, quando nasce una cosa nuova, c'è tanta curiosità...all'inizio la gente era un po' titubante, poi, piano piano, hanno avuto sempre più informazioni ed hanno aderito...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

An: sì...è stata coinvolta la Lega delle cooperative e poi è stata coinvolta anche la Regione, però non ricordo...

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

An: no!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

An: beh, ancora è presto...è già stato raggiunto un certo numero di impianti, però, con la nuova normativa che è uscita allora la gente si è un po' fermata perché il fatto di mettere il fotovoltaico non è tanto conveniente come lo è stato fino a giugno di quest'anno...poi, l'incentivo per l'utente ora non è tanto conveniente...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

An: sì, sì, certamente...io penso che si potrebbe allargare in molti altri ambiti, no...

Io: ad esempio, in questi paesi, quali progetti si potrebbero implementare?

An: si potrebbero sfruttare, per esempio, le campagne...ad esempio, per le potature bisogna rivolgersi a dei privati, invece, se ci si organizza, con la cooperativa sarebbe più conveniente...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

An: sì, è come se fossimo un'impresa a cui partecipano tante altre persone e poi è pure bello perché ci si riunisce e siamo in tanti...uno può dare un consiglio e quando si è in tanti si può creare qualcosa in più e si hanno più idee...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

An: lo sviluppo c'è perché con la cooperativa si può andare oltre a quello che una ditta privata può fare perché viene coinvolta la gente e può essere migliore la riuscita del progetto...mentre la cooperativa lavora per tutti, l'azienda lavora per se stessa, a fini di lucro...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

An: tanta, tanta...per esempio, il fotovoltaico adottato nel rispetto di diversi criteri, se fosse allargato in tutta Italia, l'ambiente ne andrebbe a guadagnare, no?!

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

An: non saprei...non è un tema che fa per me...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

An: sì, questo sì...io penso possano diventare responsabili anche gli altri perché sono tutti interessati alla cooperativa e vedono che la cosa è conveniente...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

An: beh, sì...io penso che i progetti che hanno qualcosa di nuovo aiutano a creare una maggiore integrazione dei cittadini e questo può influire sul livello sociale e culturale...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

An: specialmente quest'anno si sono già fatti 7 o 8 incontri di tutti i soci, poi per ogni decisione vengono coinvolti tutti i soci e si fa un'assemblea per ogni decisione che si deve prendere...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

An: fino adesso ci sono stati solo degli incontri su invito...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

An: ai soci della cooperativa, non ho notato dei non soci...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

An: sì, sì...come le dicevo prima, quando si prendono delle decisioni ognuno dice la sua e nel caso di un dibattito c'è un segretario che funge da mediatore...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

An: beh, penso che ancora sia presto giudicare, io vedo che nelle riunioni partecipano attivamente, però è ancora presto per capire se le riunioni hanno dato l'input a questo...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa

forma di “premura” possa incidere sullo sviluppo dell’interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

An: credo di sì, perché io, per esempio, sono contrario che ci fossero dei pannelli solari nelle campagne perché qui in giro ce ne sono tanti e sono degli scempi...ad esempio, a Melpignano si è vietato che si mettessero dei pannelli nelle campagne e questo fa diventare il cittadino più attento e premuroso...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

An: una cosa e l’altra...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

An: sì, perché in paese se ne parla spesso e la gente ha più piacere...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

An: no, anche perché il paese è piccolo e già ci conosciamo...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

An: sì, specialmente in quest’ambito, insomma...sono più attivi...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

An: no, questo non l’ho notato...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

An: so che il presidente della cooperativa è stato invitato da altre comunità per far

capire come funziona il progetto e come si può formare la cooperativa, quindi, c'è stato un interesse in giro nazionale, diciamo...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

An: certo che si può apportare un contributo...come le dicevo prima, ha incrementato anche il lavoro e questo è tanto perché nasce del lavoro, insomma...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

An: no, che io sappia no!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

An: sì, sono stati promossi dal sito del comune di Melpignano e questo è una grande cosa perché è importante la promozione su internet non solo per noi, ma anche per tutti quanti...per informarsi...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

An: non lo so!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

An: sì, ci sono stati dei tecnici che hanno spiegato punto per punto come funzionava il progetto...ma anche lo stesso direttivo della cooperativa l'ha promossa.

SOCIO Ao

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ao: dall'inizio, da quando c'è stata la costituzione in piazza.

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ao: so che all'inizio eravamo una settantina, ottantina, ma adesso siamo più di cento.

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ao: veramente mio marito è il promotore di questa cooperativa e ha avuto lui l'idea di implementare questo progetto associato al fotovoltaico sui tetti...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ao: la cooperativa di comunità mette in primo piano i cittadini e, quindi, l'amministrazione, in questo caso, fa un passo indietro perché i cittadini possano diventare parte attiva della gestione del bene pubblico, per cui, attraverso la gestione di servizi che possono di volta in volta essere costituiti, cioè la realizzazione di idee attraverso la cooperativa, si può dare innanzitutto lavoro e occupazione, ma l'obiettivo più bello che sta dietro a questa iniziativa è che tutto ciò che potrebbe entrare, diciamo, nelle casse della cooperativa, nel caso del fotovoltaico attraverso il contributo GSE e o attraverso la gestione di altri servizi che in seguito possono nascere, è che una volta che ci sono degli introiti, questi, ovviamente, non vengono ripartiti tra i soci perché non è quello scopo e non si può ma i soci stessi decidono dove voler spendere questi soldi nella loro cooperativa. Quindi, è il cittadino che fa qualcosa nella propria comunità ed il cittadino stesso non subisce le azioni da un ente centrale, ma è il cittadino il

promotore del benessere della propria comunità.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l’obiettivo del progetto?

Ao: il fotovoltaico nasce dall’esigenza di avere dell’energia pulita, per sfruttare dell’energia solare anziché acquistarla e il caso del fotovoltaico diffuso sui tetti nasce da diverse esigenze...innanzitutto, è la contropartita alla diffusione del fotovoltaico nelle campagne in cui poi ci sono stati degli imprenditori da fuori, non del territorio, che stanno sfruttando e distruggendo le nostre campagne e ricavano un benessere privato che non viene poi investito nel territorio ed è un guadagno che va altrove...quindi, il fotovoltaico diffuso sui tetti nasce per avere dell’energia pulita, per far risparmiare alle persone che lo installano sui loro tetti, quindi, per far azzerare o diminuire la bolletta di energia elettrica e per ovviare a questa distruzione nelle campagne, soprattutto perché il fotovoltaico sui tetti non deturpa il territorio. L’idea di associarlo alla cooperativa è un altro passaggio perché, inizialmente, il fotovoltaico diffuso sui tetti cosa portava al singolo individuo che lo installava? Lui vedeva azzerata la bolletta enel senza avere nessun impegno a livello economico ma, dando semplicemente in uso il suo terrazzo che magari non veniva utilizzato...però, inizialmente, c’era il risparmio da un certo punto di vista...associando il progetto alla cooperativa e non ad un grande colosso di energia privata, è la stessa cooperativa la proprietaria che si occupa di chiamare il tecnico, l’ingegnere che fa l’impianto etc....quindi, gli incentivi vanno alla cooperativa, mentre al singolo utente viene azzerata la bolletta sia col surplus che produce e sia proprio perché un po’ dell’energia che consuma viene utilizzata direttamente. Quindi, il vantaggio di questa operazione dove sta? Sta nel fatto che il singolo utente non impegna nessuna sua risorsa economica, si vede azzerata la bolletta, sta utilizzando energia pulita e, per contro, il resto del guadagno di questa operazione va nelle casse della cooperativa che non è altro costituita dai cittadini di Melpignano che decidono come spendere il denaro, riversandolo nella comunità...allo stesso tempo, si è dato del lavoro a tecnici, ingegneri e fabbri di Melpignano che hanno fatto impianti, progetti e telai, quindi, è un circolo che va a vantaggio della comunità stessa, sotto vari aspetti.

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ao: i punti di forza sono, appunto, quelli di produrre energia pulita, di aver dato del lavoro, di avere delle risorse da poter spendere nella comunità stessa, dare la possibilità di azzerare la bolletta ai singoli utenti senza la necessità di un impegno economico da parte loro e i punti deboli non saprei dirli...dato che è un progetto giovane, forse ci potrebbero essere dei problemi che sorgono dopo, nel corso, come, forse, lo smaltimento di questi pannelli.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ao: non saprei, perché, forse, si tratta del fatto di produrre un bene comune perché tutte danno un lavoro e, forse, il punto di forza è quello di spendere nella comunità a differenza delle altre cooperative, perché le altre cooperative possono nascere, comunque, per gestire dei servizi, quindi, loro danno un servizio alla comunità e, nello stesso tempo, loro hanno un lavoro...il punto di forza, forse, di questo progetto è che ci sono delle ulteriori risorse da poter spendere in maniera diversa, al di là del servizio del fotovoltaico stesso.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ao: i cittadini sono stati coinvolti nelle assemblee pubbliche in vari modi, nelle varie associazioni, quindi, sono venuti a conoscenza...in primis, si è fatto un sondaggio casa per casa per vedere chi fosse disponibile ad ospitare il fotovoltaico e poi sono state fatte diverse assemblee pubbliche per mettere a conoscenza dei diversi aspetti del progetto.

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ao: sì, sì...c'è l'aiuto di LegaCoop nazionale, e per il finanziamento di Banca Etica che poteva dare un aiuto sottoforma di finanziamenti agevolati o quant'altro.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ao: no.

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ao: sì, perché nella parte iniziale hanno lavorato diverse persone, gli impianti stanno funzionando perché nelle mie bollette ho la metà della spesa e più avanti, quando l'Enel comincerà a pagare il surplus di energia, penso che si abatteranno sempre di più i costi, quindi, da questo punto di vista, sta funzionando...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ao: sì, la cooperativa parte col fotovoltaico, ma lo scopo fondamentale della cooperativa è quello di creare altri servizi all'interno della comunità e qualsiasi persona abbia delle idee da realizzare, attraverso la cooperativa, si possono mettere su altre forme o servizi che mancano nella comunità...ad esempio, la cooperativa potrebbe in futuro occuparsi della mensa delle scuole materne, oppure gestire il verde pubblico, o anche altro o qualsiasi idea possa venire...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ao: sì, è appunto quello che dicevo all'inizio, cioè che i cittadini diventano delle persone attive nella gestione dei servizi comuni, quindi, il cittadino diventa elemento attivo nella gestione del bene pubblico.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ao: dal punto di vista ambientale, si tratta della gestione di energia pulita...dal punto di vista sociale, è importante il fatto di aver dato lavoro in un periodo di forte crisi e, quindi, i risvolti sono diversi e poi, anche la possibilità di avere sempre delle risorse per poter fare nel territorio e nella comunità delle cose che l'amministrazione centrale non è riuscita a fare per dei problemi economici...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?
Perché?

Ao: è molto importante, perché considerando anche il territorio che abbiamo che è baciato dal sole per tanti giorni all'anno, sarebbe uno spreco non sfruttare queste possibilità...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ao: sì, perché producendo dell'energia pulita, allo stesso tempo si ha la possibilità di risparmiare sul costo della bolletta enel...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ao: sì, perché i cittadini nel momento in cui sono parte attiva della gestione della cosa pubblica, diventano più responsabili, sono essi stessi più responsabili di quello che vogliono andare a realizzare nella comunità...il resto degli abitanti di Melpignano potrebbe anche aderire in un secondo momento, però, vedendo uno scambio del dialogo con gli altri, anche le altre persone possono essere sensibilizzate in questo, diventando parte attiva.

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ao: sì, come ho detto prima, si può creare la possibilità di lavoro, di associazionismo, di altre cooperative e può avere altri risvolti in altri settori...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ao: già ne sono stati fatti diversi per informare del bilancio e ne sono stati fatti alcuni sull'informazione degli impianti per vedere come stava andando e l'ultimo

era per il bilancio della cooperativa...si tratta di assemblee, prevalentemente!

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ao: no, a parte le assemblee che avvengono tramite invito personale, non ce ne sono altre...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ao: non saprei...in teoria, possono partecipare tutti, non credo sia un problema.

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ao: sì, come in ogni assemblea, tutti devono esprimere le proprie idee e propri dubbi...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ao: sì, diciamo che a Melpignano già c'è una bella fetta di persone che si interessa a quello che succede nella comunità, però, la cooperativa ha anche la caratteristica di rendere partecipi le persone e, quindi, di essere consapevoli di poter dare il loro contributo alla gestione del bene pubblico e non aspettare che siano gli altri a fare tutto!

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Ao: dovrebbe essere così...sì, nel momento in cui si dice che stiamo mettendo il fotovoltaico sui tetti, si deve anche installare in un determinato modo, cioè che non si veda dalla strada in modo da non deturpare il paesaggio...la persona, nel momento in cui ascolta questo, dovrebbe essere sensibilizzata e pensare che il fotovoltaico che incontra nei campi è uno scempio.

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Socio 13: dovrebbe essere così, si auspica che ci sia una parte abbastanza attiva...

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ao: secondo me, può essere uno scambio di idee nel momento in cui il non socio incuriosito da questa cosa che comunque all'inizio era solo una voce e adesso è concreta...quindi, poiché i fotovoltaici stanno funzionando, il non socio è curioso di sapere come funziona e magari, eventualmente di entrare e partecipare, quindi, c'è uno scambio e ci si educa a vicenda su questi temi.

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ao: delle amicizie già c'erano perché il paese è piccolo e molte persone già partecipavano nelle varie iniziative...molti soci erano conoscenti, amici o quant'altro e magari, poi, sono nate delle altre amicizie e si spera ne nascano ancora...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ao: magari è presto o comunque c'è questo elemento in più da condividere...magari, se ce ne saranno altri in futuro possono essere ulteriori momenti per incontrarsi e scambiarsi idee...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ao: adesso non saprei dire nello specifico...però, nel momento in cui ci si incontra per scambiarsi delle idee e condividere qualcosa, comunque ci sono degli

spunti, dei momenti in cui qualcuno può avere dei momenti per relazionarsi...ad esempio, c'è stata la festa dei Borghi autentici d'Italia in cui ci si è dati una mano a vicenda...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ao: no...a parte la lega delle cooperative, non penso al momento ce ne siano altre...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ao: sì, sottoforma di servizi che vengono offerti alla comunità e il lavoro...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ao: no, al momento non ancora!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ao: sì, sono stati promossi dal sito del comune e, comunque, questa promozione è molto importante, perché è qualcosa che deve essere copiata anche a livello nazionale, perché i cittadini devono seguire e cercare di più di diventare parte attiva della gestione ed in questo non c'è stata, diciamo, promozione on-line. Però, la cooperativa è stata portata in tutta Italia in varie sedi a parlare di questa esperienza anche attraverso interviste alla radio, in tv, nei convegni, nelle presentazioni in ambito universitario e, comunque, si sta promuovendo questa iniziativa anche da parte di LegaCoop nazionale.

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della

Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ao: no!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ao: sì, sia da parte dell'amministrazione, sia attraverso le varie assemblee...

SOCIO Ap

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Ap: da settembre o ottobre dell'anno scorso...

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Ap: più di settanta...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Ap: perché seguo moltissimo le iniziative del comune e sono molto attiva sia seguendo internet, sia seguendo la pagina del sito e anche leggendo i manifesti...anche per il fatto che il sindaco manda un messaggio ogniqualvolta c'è un evento...quindi, ci tiene abbastanza informati

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Ap: innanzitutto, ai bisogni del paese, cioè si vuole rispondere ai bisogni della comunità salvaguardando, innanzitutto, il benessere di tutti i cittadini e, ovviamente, si lavora verso questo campo, quindi, qualsiasi iniziativa è rivolta a raggiungere questo benessere che poi è un benessere che il sindaco ha definito il raggiungimento della felicità, anche se la felicità è uno stato effimero...è quello l'intento, di creare benessere soprattutto psicologico che scaturisce da quello materiale.

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di "Fotovoltaico sui tetti": in particolare, quale è l'obiettivo del progetto?

Ap: innanzitutto, il risparmio energetico...credo di essere esaustiva anche così...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Ap: per il momento i punti critici non si possono dire perché siamo all'inizio e noi stiamo usando il fotovoltaico da 3 mesi e i punti sono più a favore per i pro che per i contro...abbiamo notato che c'è già un risparmio di energia sulla bolletta e poi, secondo me, è proprio l'unione che fa la forza, è proprio questo modo di cooperare che fa andare avanti per il benessere della comunità.

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Ap: mi dispiace tornare sullo stesso punto, ma noi marciamo per il bene comune...salvaguardiamo gli interessi personali, però poi è tutto il surplus che poi ci sarà che andrà al sostentamento della vita quotidiana.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ap: è stata fatta una grande campagna di pubblicità da questo punto di vista...cioè, non solo sono stati coinvolti i cittadini attraverso l'affissione pubblica

oppure attraverso gli sms, ma anche attraverso i bambini...quindi, attraverso la sensibilizzazione dei bambini si è arrivati, poi, anche agli adulti...ma in tutte le iniziative, non solo in quella del fotovoltaico...ad esempio, quando è stato fatto il piano urbanistico del colore, sono stati i bambini a disegnare come avrebbero voluto il loro paese, quindi il fatto di poter passare al bambino per arrivare all'adulto è molto importante...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Ap: sì, c'è la LegaCoop e altri enti di cui non ricordo le sigle.

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Ap: no!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Ap: beh, sì...si è partiti con il fotovoltaico attraverso la cooperative, ma speriamo ci siano altre forme di cooperative, non solo per il fotovoltaico, cioè che sia la forma di partenza per altre forme di cooperazione.

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può indicarmi quali?

Ap: sì...per esempio, per la gestione degli spazi riservati ai bambini...parlo, ad esempio, del campo da calcio, di altri campi che sono sempre all'interno di Melpignano...cioè, di spazi pubblici dedicati proprio ai bambini...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Ap: la cooperazione!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Ap: l'ambito della cooperazione non è solamente quello di andare al di là del PIL e vedere ovviamente altre forme di sostenibilità che deve essere ambientale, sociale economica e culturale, soprattutto...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Ap: moltissima, è fondamentale, ovviamente, in questo modo ci atteniamo non solo alle direttive europee e nazionali però, naturalmente, può essere anche una sorta di schiaffo morale che diamo al nord, per dimostrare che non siamo solo il tacco d'Italia che va alla deriva...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Ap: sì, con il fatto che noi risparmiamo sulle bollette e, ovviamente, però, salvaguardiamo l'ambiente perché noi risparmiamo energia non solo elettrica, ma derivante da altre fonti non rinnovabili...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Ap: sì, anche se, sinceramente, già a Melpignano c'è nel campo, ad esempio, della differenziata...ma, questo senso si può sviluppare anche tra gli abitanti...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ap: Certo, l'abbiamo già detto...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ap: 1 o 2 al mese sono svolti, ovviamente, non tutti i mesi, cioè quando c'è la necessità e si tratta di riunioni frontali, ossia non c'è solo il relatore centrale ma gli interlocutori pongono le domande che ritengono necessarie...al'inizio, ad esempio, le riunioni venivano fatte anche in presenza di ingegneri ed operai in modo che elargissero informazioni anche importanti e in modo che si potessero incontrare anche in seguito...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Ap: la realtà è che l'incontro formale diventa informale...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Ap: no, anche ai non soci ma a tutta la cittadinanza, perché, non so se glielo ha detto il sindaco, ma le adesioni si possono estendere anche ai non residenti a Melpignano...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Ap: ovviamente c'è sempre un moderatore, come Cristina Schirinzi, però il dibattito è sempre molto tranquillo cioè che da una parte si pongono i problemi e dall'altra parte si risponde, c'è più dibattito in un consiglio comunale, quindi non ci sono idee controverse che si scontrano...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ap: sì, in parte perché comunque sono già attivi...in particolare, sono stati ad essere coinvolti in un altro modo per cercare di continuare ad essere attivi...e c'è una storia politica non indifferente!

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini

riguardo al tema di beni comuni?

Ap: sì, certo influisce soprattutto sul rispetto verso l'ambiente...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Ap: sì, è quel non formale che garantisce lo scambio delle idee.

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ap: sì, in parte, ovviamente, è possibile che gente che non si conosceva prima avrebbe avuto modo di conoscersi...è sempre un'occasione di scambio di idee, no?!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Ap: sì, sono nate delle amicizie anche se il paese è piccolo...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ap: sì, per quei pochi che se prima non facevano parte della vita pubblica ora ne fanno parte e in questo modo sono entrati nella rete.

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Ap: è possibile di sì, è una domanda un po' strana per Melpignano perché è una piccola comunità, ma non so se si sono amplificate ulteriormente...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Ap: c'è una rete non indifferente con altri partner privati e, quindi, LegaCoop è

una di quella...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ap: innanzitutto, questo è proprio l'obiettivo di apportare dei contributi al paese, in primis, il benessere che si tocca attraverso di lavori che garantiscono una buona vita ai cittadini, quindi, possono essere strade pulite, sicure, possono essere degli spazi pubblici per bambini sicuri, o anche illuminazione pubblica in luoghi periferici e quindi oggetti di vandalismo o altre forme...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Ap: no, non lo so...questo no, perché noi possiamo dialogare direttamente coi responsabili, con il comune, quindi, qualora avessimo un problema, noi possiamo interfacciarci con i responsabili...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Ap: sì...

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Ap: no, non penso che su facebook o su twitter ci siano delle pagine, no!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ap: allora, in parte sì, il volantaggio e l'affissione di manifesti sono stati fatti da persone che sono melpignanesi e che vengono coinvolte nella vita di comunità

perché sono delle persone disagiate psicologicamente e, quindi, proprio per questo motivo vengono incentivati alla vita comunitaria...ad esempio, il volantinaggio viene fatto da due ragazzi che hanno problemi e nell'inserimento nella comunità vengono mossi proprio in questo modo, in questo caso li hanno voluti integrare.

INTERVISTE AI SOCI DELLA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO

SOCIO Aq

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI

Io: da quanto tempo è socio della cooperativa?

Aq: da quando è nata, da un anno e mezzo...

Io: saprebbe dirmi da quanti soci è costituita attualmente la Cooperativa?

Aq: siamo 100 e passa, ma di preciso non so...

Io: come è venuto a conoscenza della Cooperativa e del progetto "Fotovoltaico sui tetti"?

Aq: per mezzo del comune che ha avuto l'idea di formare la cooperativa e fare il fotovoltaico sui tetti per non danneggiare le campagne...

Io: quali sono gli obiettivi che si prefigge di raggiungere la Cooperativa di comunità?

A quali necessità e quali bisogni risponde?

Aq: il fatto dell'ambiente, per fare il fotovoltaico sui tetti per non farlo sulle campagne e risparmiare sull'energia elettrica...

Io: secondo la guida di LegaCoop nazionale una Cooperativa di comunità nasce in ragione di un progetto imprenditoriale da realizzare. Nel caso di Melpignano si parla di “Fotovoltaico sui tetti”: in particolare, quale è l’obiettivo del progetto?

Aq: quello dell’energia gratuita e del miglioramento del paese...

Io: quali sono i punti di forza del progetto? Quali, invece, i suoi punti di debolezza?

Aq: quello del risparmio elettrico e poi per fare dei servizi, un po’ di verde per i ragazzi e per far crescere la comunità...

Io: quali sono le caratteristiche che, secondo Lei, contraddistinguono la cooperativa di comunità e che la differenzia dalle altre forme cooperative già esistenti?

Aq: non conosco altre cooperative, quindi, non posso dire le differenze!

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Aq: il comune ha fatto un’assemblea pubblica per informare e si sono fatte parecchie riunioni per istituire questa cosa...

Io: per la realizzazione del progetto, sono stati coinvolti Istituti esterni?

Aq: sì, per il finanziamento c’è Banca Etica, LegaCoop e poi, in un primo momento, è stata anche coinvolta l’università...

Io: ci sono famiglie che acquistano energia dalla cooperativa al di fuori dei soci della stessa?

Aq: no!

Io: dopo circa un anno e mezzo dalla nascita della Cooperativa, crede che siano stati raggiunti gli obiettivi che si prefissava il progetto?

Aq: sì, qualcuno è riuscito in base ai contributi che sono arrivati...sono stati costruiti una trentina di impianti ma, forse, se ne vogliono raggiungere di più...

Io: pensa che il modello della Cooperativa di comunità possa essere replicato anche in altri settori, ambiti e servizi diversi da quelli del fotovoltaico? Se sì, può

indicarmi quali?

Aq: sì, fa dei servizi per le pulizie, per gli asili nido, può diventare una cosa grande, una cosa buona...

Io: quale è, secondo Lei, il valore aggiunto di questa forma di auto-organizzazione imprenditoriale dei cittadini?

Aq: il fatto di riunirsi e stare insieme...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto che significato assume il concetto di sviluppo sostenibile?

Aq: c'è importanza perché noi vediamo le distese di pannelli nelle campagne che rovinano il territorio, invece, il fatto di fare gli impianti sui tetti e che non si vedono è un fatto sostenibile dal punto di vista ambientale...

Io: quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale? Perché?

Aq: tanta, per quello che ho detto prima, perché nelle campagne si vedono ormai degli scempi e non è giusto per il territorio...

Io: nel progetto, è prevista una conciliazione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale? Se sì, come?

Aq: sì, perché si risparmia energia e poi i pannelli che stanno sui tetti non si vedono...

Io: pensa che questo progetto possa favorire lo sviluppo di una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della Cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Aq: sì, è logico, può rendere responsabili tutti quanti...

Io: pensa che il progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, mettendo in luce la necessità di un'attenzione anche

sociale, culturale ed economica?

Aq: non saprei rispondere a questa domanda...

3. PARTECIPAZIONE

Io: quanti incontri formali vengono svolti per la partecipazione dei soci in cooperativa? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Aq: ci sono periodi che se ne fanno due al mese, a volte è successo nei primi mesi di farne anche due al mese, dipende dall'importanza degli incontri...

Io: vengono svolti anche incontri informali per incentivare la partecipazione dei soci? Se sì, quanti? Quali modalità vengono utilizzate per il loro svolgimento?

Aq: no, sono incontri su invito...

Io: gli incontri sono rivolti solo ai soci della cooperativa o sono aperti anche ai non soci?

Aq: ai non soci, non credo...adesso le riunioni si fanno coi soci perché devono votare...

Io: durante gli incontri si sviluppa un dibattito tra i soci? Se sì, come viene gestito?

Aq: sì, in modo tranquillo...

Io: crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Aq: un po' sì, perché ci si parla un po' di più sul fotovoltaico...

Io: il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla Cooperativa di comunità e non nelle zone agricole o campestri, con lo scopo di preservare l'integrità territoriale. Pensa che questa forma di "premura" possa incidere sullo sviluppo dell'interesse dei cittadini riguardo al tema di beni comuni?

Aq: sì, è sempre per rispettare l'ambiente e il territorio, facendoli nella campagne è uno scempio, invece sui tetti non si vedono...

4. RETI E RELAZIONI

Io: gli incontri in cooperativa, secondo Lei, sono vissuti solo come momenti formali o anche come momenti per incentivare lo scambio di idee e la socialità?

Aq: adesso sono formali e non è che la gente viene per scambiare le idee, ma viene se gli interessa qualcosa....

Io: pensa che la partecipazione in cooperativa abbia inciso sulle relazioni che intercorrono tra i soci della cooperativa e tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Aq: un po' sì ma non molto perché è un paese piccolo e già ci conosciamo...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate amicizie tra i soci?

Aq: no, che io sappia, no!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Aq: poca, non è cambiato molto...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Aq: ci sono sempre state forme di solidarietà e di aiuto tra noi...

Io: la cooperativa ha attivato network, partnership o anche solo reti informali con altri soggetti, enti o organizzazioni? Se sì, quali?

Aq: credo di sì, perché ho sentito che la presidente parlava anche con altre persone al di fuori del paese e ha contatti anche con ditte esterne...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Aq: sì, se c'è qualcosa viene fatto per la comunità e per i servizi dello stesso paese...

5. COMMUNITY

Io: la cooperativa di comunità si avvale di una comunità virtuale, ovvero di un luogo d'incontro on-line?

Aq: non lo so!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti, come ad esempio il sito del comune di Melpignano? A tal proposito, quanto crede sia importante la promozione on-line della Cooperativa di comunità e dell'annesso progetto?

Aq: sì, sul sito mi sembra che ci sia e questo è molto importante ... oggi internet è tutto!

Io: sono stati coinvolti altri siti o social network per la promozione della Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto?

Aq: non so!

Io: nell'iter di realizzazione e rafforzamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Aq: no, i soliti sono il presidente, i soci, non c'è stata altra gente, in particolare...

INTERVISTE AI NON SOCI DELLA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO

SOCIO Ba

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a

conoscenza?

Ba: sì, attraverso una vecchia conoscenza...e hanno fatto questa cooperativa per i giovani e per gli altri...il vecchio sindaco, Vantaggiato, prima di Blasi, ha fatto tante belle cose...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Ba: sì, per i giovani perché non c'è lavoro e non ci sono i servizi...la gioventù con i lavori pesanti non va tanto d'accordo, però si vuole cercare di dare lavoro anche a loro...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Ba: il paese è grande, questa era una piccola Napoli una volta e la piazza di Maglie faceva parte di Melpignano, e c'è spazio per i pannelli...poi, si vuole dare lavoro ai giovani al di là del contributo dello Stato.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Ba: sì, hanno fatto una campagna informativa per la cooperativa...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono?

Ba: beh, questo non lo sappiamo...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Ba: no, non lo so...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Ba: sono d'accordo, vedo tutti d'accordo col progetto...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Ba: non fanno per me queste cose...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Ba: sì, è giusto...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Ba: sì, l'ambiente e l'economia sono temi importanti e il progetto risponde a questo...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto di Melpignano?

Ba: sì, anche per i non soci!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Ba: sì, sì, di sicuro!

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Ba: sì, sì...

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Ba: certo, sì!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare

e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Ba: sì, tutto si può fare, quando c'è la società si fa tutto, quando uno è solo non si può fare niente!

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Ba: no, questo ancora no...

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Ba: sì, hanno fatto bene a non metterli nelle campagne, è una premura...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Ba: poco...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Ba: no, non ho notato niente...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Ba: certo che c'è più partecipazione!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un

esempio?

Ba: non lo so...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Ba: sicuro, tutte cose positive...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Ba: stanno sempre bene...e ho notato dei miglioramenti...

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Ba: non so!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Ba: questo non lo so...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Ba: penso tanto!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Ba: tutti sono stati coinvolti e hanno promosso l'iniziativa!

NON SOCIO Bb

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bb: sì, tramite l'assessore Schirinzi, perché ho visto che è una brava persona e merita abbastanza, perché vedo che ha interesse anche per le famiglie bisognose...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bb: perché credo che a Melpignano ci siano delle persone bisognose e bisogna trovare qualcosa per salvaguardarle...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bb: sì, è ottimo come progetto visto tutto quello che paghiamo col canone della luce, credo sia una buona cosa dato che abbiamo l'opportunità di avere un sole bellissimo giù da noi...il fotovoltaico è importante per tutti...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bb: sicuramente sono state fatte delle manifestazioni in cui il sindaco ha spiegato il progetto ai cittadini, ha esposto le sue idee riguardo all'utilizzo e riguardo la cosa economica che potrebbe rientrare nella famiglia...altrimenti, se la famiglia non ricava niente, allora non ha senso mettere il fotovoltaico sulla sua casa...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono?

Bb: mah, non le saprei dire perché io non ho il fotovoltaico...ho parlato con la Schirinzi perché vorrei aderire, ma lei mi ha detto che c'è ancora tempo fino a quando si può mettere, però ho sentito alcune persone che ce l'hanno e hanno

detto che hanno dei vantaggi a fine anno in cui vengono restituiti i soldi per le famiglie.

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bb: credo di sì, qualche ditta esterna ci deve essere, come LegaCoop...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bb: beh, non le saprei dire...c'è qualcuno che sul tetto non sale mai e, quindi, è molto utile sfruttarlo, poi bisogna vedere che vantaggi traggono le famiglie...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bb: no...perché non ho avuto ancora la disponibilità, ma, sicuramente, aderirò...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bb: tanta importanza, soprattutto nella nostra bella terra...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bb: ambientale, sì...sicuramente, visto che abbiamo tutte queste opportunità come il sole in natura, è normale...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bb: sì, penso di sì!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale,

culturale ed economica?

Bb: sicuramente, sì...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bb: sì!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bb: sì ,sì!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bb: sì, credo di sì...moltissimo!

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bb: credo di sì, anche perché sento dalle persone che parlano che ogni giorno la cooperativa aumenta sempre di un socio...è un vantaggio per i cittadini...

Io: Il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l’integrità del territorio. Crede che tale “premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bb: penso di sì...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bb: ma, non credo...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bb: ma no, perché il paese è piccolo e già ci conosciamo!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bb: beh, sì!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bb: c'è sempre stato un senso di solidarietà!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bb: credo di sì, se funziona tutto bene, perché no!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bb: no...

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bb: credo di sì...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bb: sì!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on–line della cooperativa e del progetto?

Bb: tanto importante!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bb: sì, ci sono state delle persone, degli ingegneri locali che hanno esposto le loro spiegazioni, anche.

NON SOCIO Bc

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bc: sì, ne sono venuta a conoscenza per ragioni di lavoro, ma anche per un interesse personale, infatti ho chiesto informazioni, pur non abitando a Melpignano...però, mi interessava il progetto!

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bc: nasce con l'obiettivo di venire incontro ad un'esigenza personale, perché le persone che vi aderiscono fanno di poter usufruire di un servizio e, naturalmente, guardandosi attorno costa quello che costa...poi, queste politiche che sono state

avviate in particolar modo dal comune di Melpignano che è sempre stato sensibile su questi argomenti riguardanti il rispetto dell'ambiente, il problema dell'impatto ambientale etc. ...oltretutto, nasce da un'esigenza personale, nel senso che le persone che vi aderiscono hanno il bisogno di usufruire di un servizio e poi, naturalmente, l'obiettivo della cooperativa va al di là del soddisfacimento di esigenze che sono familiari, ma concilia anche gli interessi della comunità, nel senso di risorse e finanziamenti che verranno usati per la comunità di Melpignano.

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bc: ne ho sentito parlare e vedo già i risultati, nel senso che già il comune da molti anni ha installato i fotovoltaici sul lastricato della sede municipale e delle scuole, quindi, si tratta di un progetto che è già in atto, diciamo...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bc: beh, c'è stata un'ampia campagna di informazione, sensibilizzazione, comunicazione e si è partiti con un folto numero di persone che hanno aderito, anche se erano consapevoli di quello che comportava la cooperativa...lo statuto è stato addirittura sottoscritto nella pubblica piazza e non si può avere una partecipazione più ampia di questa...addirittura, scegliere come punto di riunione una pubblica piazza, già questo dimostra quanto coinvolgimento ci sia...anche per le persone anziane che sono restie e hanno partecipato anche loro...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bc: non posso che apprezzare, anche alla luce di quello che la crisi energetica ha comportato anche a livello nazionale e sono problemi seri...forse, penso sia anche troppo presto per indicare dei punti critici...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bc: sì, so che c'è stata una partecipazione di rete continua anche da parte dell'Università del Salento e ci sono diverse persone che hanno seguito da subito

il progetto e stanno continuando a seguirlo...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bc: mah, secondo me, alla luce anche di come è strutturato il nostro paese e le nostre abitazioni, c'è già una pavimentazione idonea all'installazione dei pannelli, quindi non deturpano, sicuramente, l'ambiente, l'impatto con l'ambiente è basso e presumo sia giusto, da questo punto di vista...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bc: non ci sono dei motivi in particolare...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bc: tantissima!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bc: sì, senz'altro!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa oppure anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bc: penso di sì e non solo per i soci, ma anche per i non soci che osservano...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bc: penso di sì, anche perché si inserisce pienamente in un sistema di progetti che sono già stati avviati dalle varie amministrazioni, con l'intento, appunto, di educare il cittadino al rispetto del risparmio energetico...in questi anni, sono stati

distribuiti alle famiglie anche dei regolatori del flusso dell'acqua e tanti altri piccoli regali che l'amministrazione ha voluto fare con l'obiettivo ultimo di sensibilizzare il cittadino al risparmio dell'energia, a cercare di capire quanto sia importante il gesto quotidiano per avere dei risultati che si ripercuotono con un certo effetto su tutta la comunità stessa...Melpignano è vista come una piccola realtà che se riprodotta su vasca scala, ci saranno dei risultati molto positivi...quindi, col progetto si può evidenziare anche un'attenzione sociale, culturale ed economica, non solo ambientale!

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bc: ci ho partecipato per lavoro, visto il lavoro che svolgo e poi mi interessava installare i pannelli anche a casa mia perché non abito a Melpignano ma in un paese vicino, ma mi ha colpito il basso costo iniziale che si doveva pagare, a differenza di altri progetti che richiedono una più alta disponibilità economica...

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bc: mi sento coinvolta perché è un progetto che sta avendo più successo anche a livello nazionale e non solo locale, tant'è che i nostri amministratori sono sempre in giro a spiegare in che cosa consiste perché si tratta di un progetto pilota molto importante e vorrei che anche altre nostre comunità limitrofe fossero anche un po' più attente...sai, noi purtroppo rischiamo di essere a volte forse un po' troppo municipali e campanillistici e ci guardiamo anche con un po' di sospetto...serve, invece, l'informazione, la comunicazione per creare la mentalità che vada oltre i limiti angusti territoriali...purtroppo, molti progetti da noi non decollano, anche se stanno avendo molto successo gli incontri...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bc: beh, sicuramente! Io sono dell'idea che la comunicazione ed il fatto di

discutere democraticamente di qualsiasi cosa non può che essere un qualcosa che arricchisce, un valore aggiunto alla comunità...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bc: sì, certo, perché ogni volta che il cittadino viene braccato nella sua individualità di persona e gli viene data l'opportunità di esprimersi, indipendentemente poi se la maggioranza decide in modo diverso, ma, il fatto stesso di partecipare alle decisioni ed avere un interesse a monte che lo possa stimolare è molto importante...poi, avere la consapevolezza che un progetto può creare altri progetti, vuol dire essere lungimiranti, vedere la di là del semplice servizio che viene reso nell'immediato e questo è importantissimo per il cittadino.

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bc: beh, penso di sì...è ovvio, nel momento in cui il cittadino diventa parte integrante delle decisioni che vengono prese, questo non può che renderlo sensibile...a parte che Melpignano già come comunità in sé ha una sensibilità particolare per l'ambiente...il cittadino si sente una vera e propria guardia del loro territorio e sono molto attenti a tutto dalla strada, all'albero, al parco, ai cantieri...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bc: sinceramente, non saprei rispondere, io non l'ho notato...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bc: sinceramente, essendo un paese piccolissimo in cui ci conosciamo tutti, c'è stato già un fermento per i cittadini stessi...il fatto di conoscersi non ha fatto altro

che creare uno stimolo in più per parlare ed informarsi...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bc: penso di sì, si tratta di un paese in cui i progetti che vengono fatti richiedono molta partecipazione e collaborazione per certi temi, per cui c'è molta partecipazione...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bc: non ho notato casi particolari...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bc: penso proprio di sì, si tratta anche di creare una mentalità che a noi manca...ad esempio, il cooperare ci frega e nel meridione è una nostra pecca, perché noi siamo abituati molto ad essere individualisti, a pensare al nostro appezzamento di terra e quella mentalità cooperativa, forse, può essere importantissima anche in questi piccoli progetti...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bc: no, ma perché il progetto è in fase di avviamento e non è che sia così facile reperire le risorse da spendere sul territorio...adesso, ne beneficiano solo i soci per quanto riguarda il risparmio energetico...a volte bastano dei piccoli gesti che possono risolvere dei grandi problemi...

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro

on-line?

Bc: questo non glielo saprei dire, so che hanno una sede per gli incontri, ma non so...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bc: non saprei...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bc: molto importante!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bc: beh, il sindaco e il vice-sindaco sono state delle persone in prima linea, hanno dato una disponibilità totale perché ci hanno creduto da subito, per cui io so che il sindaco accetta qualsiasi invito che gli viene mandato e va da qualsiasi parte per parlarne proprio perché convinto del significato e del senso di un progetto del genere...

NON SOCIO Bd

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bd: Sì e ne sono venuto a conoscenza attraverso degli incontri e io ho anche partecipato...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bd: sicuramente, per un risparmio energetico e poi per far risparmiare la comunità sulle spese del comune stesso...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bd: sì, dando in uso gratuito il tetto per un tot di anni, si risparmia sul consumo...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bd: con degli incontri, hanno fatto manifesti, hanno dato dei volantini casa per casa per spiegare gli obiettivi del progetto...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bd: beh, da noi è un punto di forza il fatto che i tetti sono bassi e sono tutti disponibili e piani, questo è il nostro punto di forza...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bd: questo no, perché non ho avuto la disponibilità del tetto e non mi sono interessato più...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bd: no, io penso sia stato un bene per chi non ha la disponibilità monetaria e per chi non vuole impelagarsi in prestiti o mutui, quindi, dando la disponibilità del tetto uno ha la corrente gratis...poi, se uno ha la disponibilità se lo fa per sé e guadagna lui, ma per chi non ha la disponibilità è importante.

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bd: solo per il motivo della non disponibilità del terrazzo...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bd: tanta, dati gli scempi che ci sono nelle campagne coi pannelli...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bd: beh, rende autonomi dal punto di vista dell'energia, si consuma di meno e si salvaguarda l'ambiente, quindi è importante...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bd: siamo già responsabili, grazie all'implementazione di altri progetti...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bd: come le dicevo prima, i cittadini di Melpignano già sono responsabili da tanto tempo perché fanno la raccolta differenziata da tanti anni ed uno dei primi comuni d'Italia, quindi penso che questo sia un ulteriore input...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bd: beh no, ho visto solo la prima e poi non ho avuto la disponibilità del terrazzo, purtroppo, perché è una cosa buona per il risparmio energetico e per tutto quello che ne consegue...

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente

attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bd: beh, sì, sicuramente!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bd: è relativo il fatto perché la comunità è piccolina...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bd: sì, questo sicuramente perché uno non si vede costretto a rendere disponibile un capitale iniziale, quindi, ha subito il tornaconto dando soltanto la disponibilità del tetto che poi rimane lì...

Io: Il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l’integrità del territorio. Crede che tale “premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bd: sì, stanno deturpando un po’ l’ambiente...è importante apporli sugli edifici pubblici...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bd: beh, la comunità è piccola e ci si conosce tutti, è a prescindere...può essere un motivo di discussione in più, ma la comunità è piccola...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bd: non so...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bd: no, sempre uguale a prima...la comunità è piccolina e il messaggio, essendo piccola la comunità, arriva prima.

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bd: non saprei...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bd: beh, sì, perché rende tutti più partecipi e non solo quelli che hanno la disponibilità a mettere il pannello.

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bd: beh, questo non lo so, forse è presto, però, per il risparmio energetico il comune ha avuto la premura di installare delle lampade particolari a risparmio energetico.

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bd: no, questo non lo so!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bd: non so...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bd: credo che sia più importante la comunicazione verbale, ma anche internet fa la sua parte...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bd: beh, il sindaco, la vice-sindaco ed altri...

NON SOCIO Be

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Be: sì, sì, certo e ne sono venuto a conoscenza tramite la stampa...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Be: sicuramente, risponde a dei bisogni, ma non so a che tipo di bisogni possa rispondere...sicuramente, è qualcosa che non ricade sul territorio, cioè che alla fine gli utili vengono divisi tra la cooperativa e non tra i cittadini...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Be: l'obiettivo del progetto è sicuramente un modo come un altro per ricavare un guadagno tra gli utili ed utilizzare questo progetto che è stato proposto ai cittadini.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Be: so che sono stati fatti degli incontri...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Be: i punti di forza sono sicuramente il fatto di aver dato l'opportunità tramite il finanziamento a poter mettere i cittadini nelle condizioni di poter avere un impianto fotovoltaico e il punto debole è, invece, il fatto che tutta la produzione degli utili viene divisa tra la cooperativa ...

Io: quindi, se ho ben capito, questo costituirebbe un neo del progetto ...

Be: è assolutamente un modo per speculare sul progetto, cioè sicuramente non è sano perché gli utili dovrebbe essere divisi non tra la cooperativa, ma tra chi mette a disposizione il tetto che ha solo la produzione diurna dell'energia, quindi, può consumare quello che vuole, ma tutto quello che consuma in più viene acquisito dalla cooperativa...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Be: no, a livello nazionale non lo so, però, sicuramente, sono state coinvolte le banche...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Be: no, no, io sono assolutamente d'accordo sul fotovoltaico, non sono d'accordo su come è stato fatto!

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Be: io sono membro della cooperativa, però non posso usufruire di questo progetto perché abito nel centro storico.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Be: oggi, date le energie rinnovabili ha una grande importanza, basta adottare i criteri giusti!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Be: ritorniamo di nuovo al punto di prima: ambientale sì, economico no!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Be: non penso che l'aumento della responsabilità dei cittadini sia legata al progetto...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Be: assolutamente no, perché questi tipi di iniziative devono essere spiegati in modo diverso perché viene messo il cittadino nelle condizioni di fargli comprendere che ha un guadagno, ma, in realtà, il guadagno non esiste...è un modo diverso di fare politica perché fare politica significherebbe dare l'opportunità al proprio cittadino di essere nelle condizioni migliori...la cooperativa non dovrebbe essere a scopo di lucro...in questo caso, gli utili vengono divisi tra i soci di maggioranza perché chi fa richiesta per poter ottenere queste cose, deve comunque comprare delle quote ma rimane in minoranza e, quindi, non ha gli utili. Si può anche evidenziare un'attenzione sociale culturale ed economico, il punto è che i soci di maggioranza, da quello che so io, sono pochi ed è sempre la solita storia!

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Be: no, ho semplicemente chiesto il modulo e mi sono informato...ho fatto anche richiesta per diventare socio, però poi sono stato informato del fatto che non avrei potuto installare i pannelli, cioè, loro a me non hanno fatto sapere niente, l'ho acquisito dalla carte e sono stato io ad informarmi! Non c'è stata una risposta da parte loro...

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Be: sì, però, questa intervista è stata fatta alla persona sbagliata...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Be: no, i cittadini non si riuniscono in questo modo e le decisioni vengono prese tutte a monte, vengono studiate e poi proposte al cittadino per come piace loro...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Be: assolutamente no!

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Be: allora, io penso che dal punto di vista del rispetto dell'ambiente non c'è nessun problema nell'installare questi pannelli fotovoltaici sia sui tetti sia nelle zone rurali...il punto è come trovare la soluzione migliore per avere un minore impatto ambientale, perché se devo scegliere tra una centrale nucleare e, quindi comprare energia dalla Francia, dalla Svizzera o dalla Germania o produrre nel salento, o comunque in Puglia, in cui abbiamo un sole fantastico, energia pulita, preferisco più avere un colpo d'occhio sbagliato che avere una centrale nucleare a

pochi km da casa mia...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Be: no!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Be: penso più che delle amicizie, delle parentele!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Be: no, assolutamente, no...la partecipazione è altro, non si basa solo su un progetto, ma su una pianificazione diretta che dia sviluppo nel corso degli anni!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Be: no!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Be: assolutamente sì, però quando la spinta è dal basso, non quando viene lavorata e proposta dall'alto!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Be: ti sei guardata in giro? Forse ci saresti dovuta venire qualche anno fa ... non è cambiato nulla, è peggiorato tutto, così come il senso civico!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Be: credo di no...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Be: non so!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Be: è relativamente importante...basta anche solo un coinvolgimento vero e attivo!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Be: da quello che mi risulta, no!

NON SOCIO Bf

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bf: sì, lo sapevamo tutti, c'erano i manifesti, le persone che ne parlavano...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo

avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità?

Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bf: al risparmio dell'energia elettrica, almeno questo è l'obiettivo che si è prefissato...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bf: sì...in maniera generale, risponde sempre al risparmio energetico.

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bf: sono stati coinvolti in tanti modi, con manifesti, conferenze, tavole rotonde ...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bf: io non lo conosco a fondo, però un punto di debolezza riguarda il suo smaltimento...ad esempio, perché è stato eliminato l'impianto eolico? Secondo me, sarebbe meglio! Non so se l'impianto fotovoltaico sia meglio dell'impianto eolico...anche perché, poi si devono riciclare i pannelli, devono essere puliti, c'è da fare la manutenzione...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bf: non saprei...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bf: forse sarebbe stato meglio puntare sull'eolico...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bf: no, perché voglio vedere come veramente funziona e, da quello che ho sentito da coloro che hanno il fotovoltaico, ci possono essere dei problemi anche con l'ened, per quanto riguarda il conguaglio della corrente elettrica e, secondo me,

non va bene questo!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bf: nel progetto, non ha tantissima importanza, perché i pannelli non potranno essere smaltiti facilmente!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bf: sì, certamente, però preferisco l'impianto eolico perché è tutta un'altra cosa...la pala è di ferro, è molto più riciclabile del pannello!

Io: pensa che questo modello possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bf: penso di no...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bf: sicuramente, se risparmiano corrente...vediamo poi, quando entreranno in funzione se non ci saranno dei problemi con l'ene...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bf: no!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bf: certamente, sicuramente!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bf: solo relativamente!

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bf: sì, sicuramente!

Io: Il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l’integrità del territorio. Crede che tale “premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bf: io sinceramente, sono per l’eolico, però a me i pannelli non danno fastidio, e poi se devo risparmiare non mi sembra brutto niente, è questo il problema...e poi, perché sono brutti? Non ho capito...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bf: non tanto!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bf: beh, ci conosciamo tutti, forse le amicizie sono cresciute...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bf: c’è coinvolgimento, questo sì, ma non saprei rispondere!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa

abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bf: no, c'è già solidarietà...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bf: beh, sì, perché ho saputo che c'è anche movimento per il lavoro...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bf: no!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bf: non lo so!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bf: boh, non saprei...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bf: è molto, molto importante, anche per gli anziani!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bf: beh, sì, sicuramente il sindaco e diciamo anche tutta l'amministrazione

comunale che ha dato tante informazioni!

NON SOCIO Bg

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bg: sì e sono venuto a conoscenza tramite conferenze e riunioni che hanno fatto!

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bg: per mettere i pannelli sui tetti e non nelle campagne!

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bg: sì e vuole raggiungere l'obiettivo del risparmio energetico...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bg: tramite le riunioni che sono state fatte in comune!

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bg: sì, un punto critico è legato allo smaltimento dopo i venti anni perché non c'è una normativa ben precisa e basta!

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bg: non so...forse le banche

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della

città?

Bg: no, è stato buono, però gli incentivi sono diminuiti e molta gente non l'ha fatto...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bg: per questo motivo, per l'aumento degli incentivi!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bg: tanta importanza!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bg: sì!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bg: no, non è che i cittadini di Melpignano si possono sentire più responsabili per questo progetto!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bg: sì, si può crescere dal punto di vista culturale ed economico!

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bg: sì!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente

attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bg: sì!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bg: no!

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bg: no!

Io: Il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l’integrità del territorio. Crede che tale “premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bg: sì, può incidere, soprattutto sul tema del rispetto verso l’ambiente!

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bg: no, è rimasto lo stesso il rapporto...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bg: no...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bg: no, è rimasta sempre uguale!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bg: no!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bg: sì, un contributo positivo, però sul lungo periodo.

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bg: no!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bg: no, non lo so!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bg: non so!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bg: penso sia importante, oggi!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bg: sì, ad esempio i soci stessi!

NON SOCIO Bh

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bh: sì, per sentito dire, ma nulla di preciso e ne sono venuto a conoscenza tramite dei manifesti che ha affisso il comune, anche per quanto riguarda i pannelli fotovoltaici...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bh: no, non le so dire, questa cosa...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bh: lo conosco per sentito dire, ma non conosco l'obiettivo!

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bh: hanno fatto delle riunioni con tutti i cittadini, almeno per chi era interessato...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bh: non so!

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bh: non lo so!

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti",

oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bh: a me, personalmente, non è interessato il progetto, però, se fatto bene, può essere una cosa buona per tutto il paese, ma anche per le persone che possono risparmiare un po' di soldi...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bh: perché sono un po' scettico sul progetto dei pannelli!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bh: non so!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bh: penso di sì, se non ci sono sotterfugi è una cosa buona.

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bh: secondo me, no!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bh: non le so dire, perché poi ognuno, in base ai consumi che può avere, si regola sul da farsi!

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bh: no!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bh: sì, quando ci troviamo tra di noi, si discute, poi ci possono essere idee diverse, anche se ho i miei dubbi e non sono d'accordo col progetto, può essere una cosa buona!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bh: è relativa la cosa...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bh: no, questa cosa no!

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bh: non le so dire, di preciso, per me no, comunque, non incide!

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bh: no, questo è un paese un po' particolare come carattere delle persone...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bh: non lo so!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bh: no, no, ognuno pensa sempre per sé!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bh: no, non ho notato niente in particolare!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bh: un contributo sì, se si creano posti di lavoro o movimento di denaro!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bh: no, niente, è rimasto tutto come era!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bh: no!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bh: non so!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bh: molto importante!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bh: qualcuno sì, li ho visti un paio di volte, poi si sono persi tutti per strada!

NON SOCIO Bi

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bi: sì e ne sono venuto in conoscenza tramite il comune...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bi: credo sia stata fatta per il progetto del fotovoltaico, sostanzialmente!

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bi: non glielo so dire, credo sia stata fatta per questi incentivi statali e si è creata la cooperativa, però, non credo sia proprio corretto!

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bi: sono stati informati con manifesti e, poi, con un consiglio comunale che invitava la cittadinanza a partecipare e ci sono stati iscritti anche in esubero, credo...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono?

Bi: ha dei punti di forza nel senso di far risparmiare le famiglie, per i punti di debolezza credo abbia dei riferimenti per quanto riguarda il valore dell'impianto ambientale...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bi: non lo so...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bi: sono d'accordo, ma non l'avrei fatto con la cooperativa, l'avrei fatto tramite privato se avessi voluto farlo...perché adesso sono cambiate un po' le cose e dopo un tot di incentivi dello stato hanno cercato di approfittarne, secondo me...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bi: mio padre è membro, si è iscritto e non ha avuto la possibilità di fare il fotovoltaico perché ci sono stati, appunto, iscritti in esubero e si è costituita una quota nella cooperativa, però non ha saputo più niente...gli incentivi sono finiti, non è stato più chiamato e i soldi si sono persi, anche se in minima parte, insomma...la quota era di 25 euro, però...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bi: all'interno del progetto, non ritengo abbia molta importanza questo concetto!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bi: secondo me, no, perché credo che la cooperativa ci deve guadagnare, il privato cittadino ammortizzerà queste spese non so in quanti anni, per cui credo non sia proprio stata fatta con criteri adeguati...o comunque tutti gli introiti che avrebbe dovuto avere il cittadino e la comunità credo non ce li abbiano!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bi: no!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bi: forse in qualcuno, ma non in tutti perché l'obiettivo è il risparmio...per avere una comunità veramente al passo coi tempi e con determinate caratteristiche, bisogna che lo facciano tutti, che tutti aderiscano al progetto!

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bi: no, mai!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bi: no!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bi: sì, credo di sì...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bi: no, penso abbia solo portato una grande delusione...

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in

zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bi: guarda, io preferirei avere un terreno pieno di pannelli fotovoltaici ben curato, piuttosto che vedere il raccolto bruciato, come si vede in estate...poi, ci sono alcune situazioni in cui hanno veramente esagerato, però, in alcune zone agricole non molto trafficate non guasta il pannello....

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bi: no, non credo abbia inciso...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bi: no, penso ci siano degli inciuci più che altro, perciò non mi è chiara questa cosa della cooperativa, perché vogliono avere il controllo...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bi: non ha inciso granché...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bi: no!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bi: sì, assolutamente, purché tutti vengano coinvolti anche se con diversi colori o credi politici, non credo sia un'esclusiva data solo a pochi eletti, anche perché la presidente della cooperativa è anche il vice-sindaco e dovrebbe essere *super*

partes e tirarsi indietro perché comunque la sua carica può collidere con l'altra...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bi: no, assolutamente, no...anzi, approfitto per dire, se mi sente qualcuno, che sulla strada di casa mia c'è il palo della luce che non funziona ...

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bi: non so...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bi: penso di sì, a quanto ne so!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bi: la promozione on-line del progetto è importante se viene fatto bene nella comunità!

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bi: no!

NON SOCIO BI

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

BI: sì e ne sono venuto a conoscenza tramite i manifesti e grazie alla riunione in piazza.

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

BI: la cooperativa è stata inizialmente istituita per dare lavoro alla gente disoccupata del paese e non mi sono iscritto perché in quel periodo ero troppo disoccupato da non poter spendere neanche 25 euro...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

BI: sì, si vuole raggiungere un risparmio energetico per quelli che fanno l'impianto sul proprio terrazzo...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

BI: sì, gli iscritti hanno dato 25 euro per far parte della cooperativa e poi ci sono state delle riunioni, in cui si è spiegato cosa si doveva fare e come andare avanti attraverso gli obiettivi prefissati...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

BI: penso sia un discorso un po' difficile da spiegare in due parole, potrebbe andare bene se le persone riescono a capire cosa significa cooperazione, penso che qui giù da noi, a Lecce, le cooperative non vanno tanto bene perché ognuno cerca

di fottere sempre, secondo me...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bl: non so...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bl: la cooperativa ha prefisso questo progetto come punto d'inizio, poi la cooperativa dovrebbe fare tante altre cose, con il verde pubblico, la pulizia delle scuole e tante altre cose o servizi che dovrebbero arrivare piano piano...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bl: io, purtroppo, mi sono trovato in una forte difficoltà economica e l'avrei fatto dopo, poi ho saputo che si era già istituita e stavano già iniziando a lavorare e poi, non mi hanno fatto sapere niente...e io ho lavorato anche per il fotovoltaico...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bl: non saprei rispondere...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bl: sì, penso di sì, qui al sud c'è il sole e se non lo sfruttiamo specialmente su questi campi! Però, le persone sono restie ad entrare nella cooperativa, perché scettiche e titubanti, anche sul fatto di dover occupare ed affittare il proprio terrazzo...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bl: penso non sia legato al progetto...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bl: noi a Melpignano siamo già responsabili, perché educati anche alla raccolta differenziata, però, ecco, le persone sono sempre restie...finché si parla di differenziata lo facciamo abbastanza bene, però per le altre cose c'è un po' di scetticismo, forse perché il progetto non è stato spiegato bene...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bl: no, ho partecipato alla riunione in piazza, ma dopo, no!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bl: non molto...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bl: sì, penso si possa influire, anche perché si è anche fatta la cooperativa per poter dare lavoro ai disoccupati di Melpignano, anche se siamo ancora tanti e non so quanti potrebbero effettivamente lavorare con la cooperativa!

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bl: mah, penso solamente che c'è stato un buon coinvolgimento...

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale

“premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bl: dovrebbe, perché l’impianto del fotovoltaico sul tetto da’ un guadagno non solo alla cooperativa ma anche al proprietario, invece, l’impianto che sta nelle campagne da’ dell’utile soltanto a dei grandi investitori...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bl: non penso...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bl: il paese è piccolo e poi, francamente, io non ho sentito esempi del genere...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bl: no, questo no!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bl: non penso...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bl: se fa lavorare gente del paese, sì...però, se formiamo una cooperativa a Melpignano e poi viene a lavorare gente di altri paesi, penso di no!

Io: la cooperativa di comunità e l’annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della

città)?

Bl: no!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bl: non lo so...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bl: non ne ho idea, non ho molta praticità con la tecnologia!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bl: credo che qualsiasi promozione su internet abbia la sua importanza...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bl: no!

NON SOCIO Bm

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bm: sì, attraverso i manifesti e, quindi, attraverso i vari incontri che sono stati fatti durante la nascita della cooperativa...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bm: se non sbaglio, per diffondere l'idea del fotovoltaico sui tetti sulle singole abitazioni e, quindi, per venire incontro anche a una richiesta da parte delle persone...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bm: sì, lo conosco, anche perché l'ho seguito passo passo fino alla sua costituzione...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bm: sono stati fatti degli incontri con l'amministrazione in cui veniva, appunto, illustrato il progetto...

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono?

Bm: io, personalmente, nutro dei dubbi sulla finalità del progetto per una serie di motivazioni che ho anche esposto al sindaco e alla presidente della cooperativa di comunità, circa gli obblighi e i vincoli che ci sono concedendo il proprio terrazzo per 20 anni e impedendo ad una persona di realizzare una elevazione dei piani...essendoci a Melpignano, la tradizione secondo cui si può lasciare l'abitazione al proprio figlio che può eseguire delle ristrutturazioni, vedrei come un impedimento il fatto di far occupare il terrazzo dal fotovoltaico...d'altro canto, c'è la possibilità di avere un impianto gratuito anche se c'è questo vincolo e, tra l'altro c'è anche il discorso dell'energia e dello scambio sul posto, dove, ad esempio, il contributo del gestore, del GSE non va al titolare dell'impianto ma va alla comunità cooperativa...un altro giudizio critico è che questa cooperativa, fin dalla nascita e dalla sua istituzione, aveva l'obiettivo di garantire dei servizi all'interno della comunità con i proventi del gestore unico, del GSE e a tutt'oggi non sono ancora partiti...non si vede nessuna forma neanche all'interno del bilancio comunale e, personalmente, non ho riscontrato nessun capitolo per la

destinazione di questi proventi, perché si parla della creazione di altre comunità che abbiano, ad esempio, la mensa scolastica che non è ancora partita...diciamo che le finalità sono buone, però non ho ancora visto dei benefici e dei riscontri.

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bm: LegaCoop e le banche...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bm: ma guardi, io sono d'accordo sull'installazione, ad esempio, degli impianti sui tetti e non sui terreni, anche perché questo andrebbe a deturpare il paesaggio, però, ci sono altre forme di comunità in cui sono stati istituiti dei GAS, dei gruppi solidali d'acquisto, dove dei cittadini si uniscono, si mettono insieme fanno un acquisto dei pannelli, però c'è anche il discorso dell'incentivo...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bm: i motivi che le ho poc'anzi spiegato sono i motivi principali che inducono a pensare che dietro questo discorso ci sia anche un discorso di immagine politica, perché abbiamo assistito in questi anni a Melpignano a diverse sponsorizzazioni politiche di alcune iniziative per promuovere singole persone o singoli amministratori, ed essendo questo un progetto già iniziato che è stato frutto di uno studio di fattibilità, a mio giudizio, poco completo, è una delle motivazioni che mi ha fatto vedere questo progetto come qualcosa di artefatto e di non funzionale alla comunità!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bm: molta importanza, il progetto è valido di per sé...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bm: sì, alla fine non è che non si rende merito al progetto...personalmente nutro dei dubbi sulle finalità non avendo visto dei risultati sulla comunità!

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bm: sì, per i criteri a cui risponde il progetto, sì!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bm: sì, anche in consiglio comunale è stata approvata una delibera in cui ci siamo anche espressi sulla possibilità di installare i pannelli sugli edifici e sulle abitazioni, questo può aiutare a responsabilizzare i cittadini verso un maggiore rispetto del territorio...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bm: sì, ho partecipato ad alcune riunioni, però sono critico anche sul punto di vista della carica ricoperta dalla presidente perché, doveva esserci, secondo me, una persona esterna all'amministrazione comunale e, guarda caso, la scelta è ricaduta sul vice-sindaco e, a mio avviso, sarebbe da un punto di vista legale e tecnico incompatibile...

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bm: beh, sì...c'è una certa partecipazione...ma, dal punto di vista dei cittadini vedo una loro certa disaffezione nei confronti dell'amministrazione...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo

modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bm: non credo che la comunità venga coinvolta in tutto ciò, perché stiamo parlando di un numero ristretto di cittadini/soci aderenti alla cooperativa che decidono per il resto dei cittadini ed essendo solo i soci a prendere parte alle decisioni inerenti la comunità cooperativa, il resto dei cittadini viene escluso da tutto ciò...i non soci, ad esempio, non conoscono quali siano le decisioni della stessa comunità, gli obiettivi, i progetti e ripeto, a tutt'oggi non abbiamo avuto modo di riscontrare nulla sul territorio...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bm: mah, relativamente, anche perché il ruolo di un socio si limita al suo voto all'interno di una decisione collettiva e diciamo che è un'espressione di volontà all'interno di un contesto più ampio, in cui non c'è la propensione della decisione del singolo...quindi, può essere di sì!

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bm: non saprei rispondere!

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bm: può aver reso il rapporto più saldo all'interno della cooperativa, ma questo va ad escludere una grossa fetta che non ha aderito alla comunità e, di conseguenza, la esclude dalle decisioni della cooperativa.

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bm: mah, non conosco questo tipo di rapporti all'interno della comunità!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bm: il paese è piccolo, e non è cambiato molto!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bm: penso di no...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bm: obiettivamente, credo che il coinvolgimento della manodopera locale possa servire da stimolo anche, magari, per sviluppare quella politica del circuito virtuoso di cui l'amministrazione di Melpignano si vanta, per rilanciare un'economia locale...però, per altre attività, sempre la stessa amministrazione comunale non coinvolge la manodopera locale ed attinge dall'esterno per progetti o manutenzioni...non c'è né filo logico, né continuità amministrativa in tutto ciò...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bm: no, come le dicevo prima, non sono stati visti ancora dei benefici per la comunità all'interno del paese.

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bm: non lo so...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bm: sì!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bm: il progetto può apparire anche affascinante ed importante se letto su internet, ma si deve verificare il riscontro tra i primi obiettivi e ciò che si realizza effettivamente...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bm: l'amministrazione comunale, così come il sindaco e la presidente della cooperativa.

NON SOCIO Bn

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bn: sì, per sentito dire e ne sono venuto a conoscenza per quello che si è detto nel paese...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bn: si tratta di un intervento che mira a far rimanere dei contributi e dei finanziamenti, propri dell'iniziativa del fotovoltaico, sul nostro territorio e poi

anche per una ricaduta occupazionale, utilizzando artigiani e manodopera locale.

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto “Fotovoltaico sui tetti”; ne ha mai sentito parlare? Conosce l’obiettivo che si vuole raggiungere con l’implementazione del progetto?

Bn: beh, sì ne ho sentito parlare e, soprattutto, lo scopo è quello di voler realizzare questi impianti che sono sui tetti e non sui terreni agricoli, in modo da evitare che terreni che possano avere una funzione produttiva vengano destinati ad altre attività a scapito della produzione agricola...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bn: questo non lo so...credo ci siano stati degli incontri pubblici...

Io: a suo avviso, il progetto “Fotovoltaico sui tetti”ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono?

Bn: i punti di forza credo siano quelli di cui abbiamo parlato prima, forse l’unico neo è il fatto della frammentazione, cioè, siccome il comune di Melpignano è costituito da piccole unità immobiliari tutte di proprietà diverse, quindi è chiaro che molte volte non si riesce a fare un impianto da un punto di vista produttivo e conveniente...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bn: penso siano state coinvolte delle banche...

Io: è d’accordo con l’implementazione del progetto “Fotovoltaico sui tetti”, oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bn: questo non lo so...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bn: non abito a Melpignano!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bn: non so rispondere, penso, però, sia importante!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bn: beh, ritengo di sì, perché si tratta, naturalmente, di realizzare delle strutture che, comunque, richiedono artigiani, manodopera etc., se fatto, specialmente, in modo che tutto rimanga utilizzando manodopera locale, immagino che si possa avere una ricaduta economica, al di là dell'aspetto ambientale o energetico...

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bn: non lo so, immagino di sì...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bn: immagino di sì, per il semplice fatto che stiamo parlando di un'iniziativa che coinvolge più cittadini e non il singolo, quindi, forse i rapporti interpersonali possono essere costruiti o incoraggiati...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bn: no!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bn: beh, sì, quando capita, ci sono iniziative che mi interessano!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare

e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bn: non glielo so dire, non partecipando a queste riunioni, non lo so!

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bn: non ne ho idea...

Io: Il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l’integrità del territorio. Crede che tale “premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bn: credo proprio di sì, tant’è vero che se c’è stata tanta partecipazione a questa iniziativa, credo sia scaturita anche da queste considerazioni...a parte l’aspetto prettamente economico dell’iniziativa stessa...credo che il progetto sia stato presentato anche con questo punto di forza, ossia, quello di tutelare l’ambiente anche se non abbiamo una realtà agricola produttiva di alto valore, diciamo, il terreno viene utilizzato per scopi individuali, per coltivare l’orticello...però, è un’attività che, anche se in maniera non prettamente commerciale, contribuisce all’economia della famiglia...è chiaro che mantenere questa realtà e conservarla può essere importante non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale, perché, ripeto, un conto è avere territori coltivati con uliveti etc., piuttosto che avere queste distese di pannelli anonimi ed un tantino anche brutti da vedere, specialmente nelle campagne salentine caratterizzate da muretti a secco, uliveti plurisecolari e che, comunque, hanno una loro valenza ambientale e paesaggistica...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bn: non lo so...se si riuscisse a far entrare nella cultura tipicamente meridionale

che fare cooperazione non guasta, potrebbe essere un'iniziativa che se funziona può dare i suoi frutti, ma questo lo potremmo sapere tra qualche anno...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bn: non so!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bn: non glielo so dire, non sto a Melpignano...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bn: non saprei...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bn: beh, sì, potremmo ripetere quello che abbiamo detto prima nel senso che, sicuramente, iniziative che coinvolgono più persone, in qualche modo, contribuiscono ai rapporti personali e sociali, in che modo possono migliorare o peggiorare non glielo posso dire, ci vorrebbe un sociologo...però, è naturale che qualsiasi iniziativa che punta a mettere assieme le persone contribuisce a implementare quelli che possono essere i rapporti interpersonali, magari anche stimolati dall'interesse comune che può essere economico, ambientale etc.

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bn: no...

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bn: no, non lo so!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bn: penso di sì...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bn: molto importante, importantissima, soprattutto per le giovani generazioni...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bn: questo non lo so perché non ho seguito i lavori della cooperativa dall'interno, ma immagino ci sia stato qualcuno che ha spinto per fornire le maggiori informazioni possibili...ma chi e quanti ce ne sono stati, questo non glielo so dire...

NON SOCIO Bo

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bo: sì, direttamente perché lavorando sul comune ho avuto modo di conoscerla.

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo

avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità?

Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bo: sì, diciamo che risponde proprio ai bisogni della comunità, è nata in seguito a queste esigenze e sta svolgendo bene il lavoro...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bo: c'è stato un po' di scetticismo da parte della popolazione soprattutto all'inizio, ma dopo coi primi lavori, coi primi interventi sono aumentate le adesioni e l'interesse da parte dei cittadini...la gente ancora viene a chiedere per diventare socio e vedo molto interesse da parte della popolazione e dei cittadini e anche per chi ne sta usufruendo, diciamo...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bo: diciamo che gli interessati della cooperativa hanno fatto una pubblicità in varie forme, con incontri, convegni, con volantini anche con il passaparola e la popolazione è stata abbastanza informata su questo...i cittadini sono stati coinvolti molto con la discussione diretta.

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bo: su questo non le posso rispondere perché non mi sono informata, so solo i vantaggi, ma per sentito dire...

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bo: sono state coinvolte le banche e la lega delle cooperative...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bo: no, io credo che questo progetto sia giusto anche per dare la possibilità agli altri di usufruire del pannello...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bo: no, non ci sono dei motivi particolari, l'unica cosa è che sono già impegnati e far parte della cooperativa può portarmi via altro tempo, solo questo!

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bo: tanta importanza, inteso nel senso di una crescita...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bo: sì, ci sono degli studi dietro che hanno appurato questo, però, poi, a lungo andare si vedrà...

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bo: beh sì, ma è l'interesse privatistico che li può spingere a poter arrivare a qualcosa di altro...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bo: penso di sì...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bo: no, non ho partecipato!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bo: sì, diciamo di sì, ma anche per il lavoro che svolgo, essendo in comune ...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bo: sì, è tutto da vedere, sul lungo periodo penso possa succedere...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bo: questo sì, anche se noi dobbiamo guardare un aspetto diverso della cooperativa, porta sempre delle forme di socializzazione...

Io: Il progetto “Fotovoltaico sui tetti” prevede l’installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l’integrità del territorio. Crede che tale “premura” possa incidere sull’aumento dell’interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bo: sì, è una forma di premura perché non si deturpa il territorio.

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l’istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bo: in positivo, sì!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell’ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bo: no, non le so rispondere, però da quello che vedo, sono nate delle amicizie che prima non esistevano...sono nate delle forme di collaborazione, di discussione...

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bo: sì, sì, sì!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bo: non saprei...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bo: sì, un contributo positivo!

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bo: guardi, su questo non posso rispondere, questo non lo so...

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bo: sì, penso di sì, non sono mai andata e non ho mai cercato ma penso di sì...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bo: sì, come no?!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bo: è importantissimo, anche per questo è presente un link sulla pagina web del sito del comune di Melpignano...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della

cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bo: sì, c'è stato da parte degli stessi soci, anche perché come ogni cosa all'inizio c'è un po' di remore e di scetticismo e l'informazione e l'incoraggiamento sono importanti all'inizio.

NON SOCIO Bp

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bp: sì, ne ho sentito parlare dai famigliari...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bp: questo non lo so, però ho sentito parlare anche i miei genitori che conviene sul risparmio energetico e tutte queste cose qua...magari all'inizio c'è l'investimento, però nel tempo può convenire.

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bp: non in modo specifico, ne ho sentito solo parlare...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bp: no, può darsi che ci sono state anche delle riunioni, però non c'è stato niente per comunicare anche ai cittadini cosa sta succedendo, non c'è stato niente...io lo so dai miei amici, oppure frequentando il bar, ma ne sono venuto a conoscenza

perché ne parlavano i miei genitori...

Io: a suo avviso, il progetto “Fotovoltaico sui tetti” ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono?

Bp: non ti saprei dire, avrei dovuto leggere un qualcosa...comunque, ci sarebbero dovute essere più riunioni anche perché qui ci sono dei punti d’informazione e avrebbero dovuto dare più spiegazioni ai cittadini e non ci sono state proprio.

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bp: no, non lo so...

Io: è d’accordo con l’implementazione del progetto “Fotovoltaico sui tetti”, oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bp: sinceramente, qui hanno fatto molti progetti, come quello del rinnovamento del castello di Melpignano che lo hanno iniziato e poi è stato bloccato come quasi tutti i progetti a Melpignano...li sponsorizzano all’inizio per accaparrarsi qualche voto durante la campagna elettorale e poi non fanno niente...magari questo è un progetto che potrebbe anche andare bene, però non è alla portata di tutti...anzi, ci volevano delle agevolazioni per fare questo progetto, anche perché nessuno in giro sa di questo progetto!

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bp: sono un po’ tutti farfalloni e penso non vengano mantenute le promesse...infatti, non vado neanche più a votare...anche la promessa di avere un’occupazione per la gente di Melpignano, secondo me, non è stata mantenuta...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all’interno del progetto “Fotovoltaico sui tetti”, quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bp: non so rispondere...

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bp: può darsi, sicuramente può rispondere ad una crescita anche se penso che dal momento che solo pochi hanno il fotovoltaico non è che possa fruttare granché...ma, se va avanti la cosa ci sarà un maggiore interesse!

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bp: penso in modo relativo perché ci sono ancora pochi impianti...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bp: non lo so, non sta a noi osservare queste cose...gli altri dovrebbero fare in modo che ci sia più attenzione nel paese.

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bp: no, a parte che se le hanno fatte non sappiamo neanche dove...magari, se l'avessimo saputo saremmo anche andati!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bp: beh...sì, mi sento coinvolto perché, magari ho l'opportunità di incontrarmi con gli altri e parlare, perché sono del paese...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bp: sì, può aumentare, ma soprattutto dalla parte dei soci perché hanno maggiori interessi personali...però, i soci sono pochi e queste persone sono, magari, quelli

che si prendono gli appalti o che lavorano come elettricisti...infatti, i non soci, come vedi, non sapevano niente...avrebbero potuto informare anche noi giovani...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bp: sì, penso di sì...

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bp: guarda non ti so dire...può anche incidere, però noi non sappiamo tutte queste cose...se uno sa, perché c'è una buona informazione, magari ci può essere anche un interesse da parte del non socio nel diventare socio...qua non c'è stato il coinvolgimento!

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bp: non lo so!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bp: non lo so, non ti so dire!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bp: no, non ho notato niente...

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un

esempio?

Bp: non so!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bp: sicuramente può portare dei contributi positivi, però se non c'è questo coinvolgimento vuol dire che pensano solo ai fatti loro...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bp: no, no, per niente!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Bp: non lo so...

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bp: sì, viene promosso dal comune, ma questo sito sta sempre in costruzione...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bp: se non c'è il coinvolgimento reale delle persone, la promozione su internet è importante in modo relativo...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bp: no, questo no!

NON SOCIO Bq

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Bq: sì, l'ho conosciuta tramite mio zio che lavora in comune e ci ha fatto sapere questa cosa qui...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità? Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Bq: non lo so...penso che l'obiettivo sia il risparmio economico...

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Bq: sempre il risparmio sull'energia elettrica!

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Bq: sì, ci sono stati dei manifesti...ma non ho notato nient'altro.

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Bq: sicuramente avrà dei punti di forza perché è una cosa buona sul risparmio, anche perché c'era un incentivo sui pannelli, poi non lo so!

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Bq: non lo so, penso siano state coinvolte le banche...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Bq: no, sicuramente è stato meglio fare la cooperativa per riunire i cittadini di Melpignano e per far lavorare alcune persone, anche se dicevano che era un'associazione che prendeva personale, no? Quindi, penso sia buono per l'occupazione...

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Bq: sì, perché già ho un lavoro fisso...

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Bq: se è un buon progetto, deve per forza avere tanta importanza!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Bq: sì, se fatto bene sì, ma se fatto bene perché ormai si fa tutto guardando solo gli interessi propri...ma se fatto bene, si può dare lavoro ai cittadini o cose del genere...

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Bq: sì, certo che sì, attenzione però, sempre se fatto bene con un maggiore interesse per i lavoratori!

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Bq: sì, anche questo, si può formare, diciamo, un legame tra i lavoratori e una popolazione più omogenea...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Bq: no!

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Bq: ti ripeto, io ho già un lavoro fisso e non ci penso tanto...però, mi sento coinvolto nella vita di comunità!

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Bq: sì, può aumentare per tutta la cittadinanza...

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Bq: non lo so, questo dipende da persona a persona...

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Bq: il fatto di mettere i pannelli solo sulle abitazioni e non sulle campagne è sbagliato, secondo me, perché bisognerebbe coinvolgere un po' tutti, anche, magari, trasgredendo un po' le regole, però bisogna rendere tutti più partecipi, anche chi ha una campagna!

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli

abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Bq: no, non ci sono stati cambiamenti, perché si è solo sentito parlare di questo incentivo e poi non si è più andati oltre...se magari ci fosse stata una maggiore informazione, sarebbe stato diverso...

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Bq: no, non lo so!

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Bq: penso di sì...c'è qualcosa di più dinamico!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Bq: non credo...

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Bq: sicuramente positivi, almeno credo, perché può nascere anche del feeling tra le persone e ci può essere una cosa più solidale, magari...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Bq: no...però, forse hanno montato dei nuovi pali di illuminazione stradale grazie al progetto del fotovoltaico.

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro

on-line?

Bq: non lo so!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Bq: non lo so...

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Bq: molto importante...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Bq: le stesse persone socie della cooperativa, hanno dato le informazioni al riguardo!

NON SOCIO Br

1. LA COOPERATIVA DI COMUNITA' DI MELPIGNANO E IL PROGETTO "FOTOVOLTAICO SUI TETTI"

Io: conosce la cooperativa di comunità di Melpignano? In che modo ne è venuto a conoscenza?

Br: sì, la conosco, l'amministrazione si è attivata per far conoscere la cooperativa ai cittadini di Melpignano, attraverso gli incontri e anche nel comune se ne parla molto...

Io: saprebbe dirmi per quale motivo è stata istituita tale cooperativa? A suo avviso, ha l'obiettivo di rispondere a determinati bisogni propri della comunità?

Se sì, a quali necessità vuole rispondere, ad esempio?

Br: credo che il fatto di voler produrre dell'energia rinnovabile e i ricavati reinvestirli sul territorio per attivare determinati servizi, è un intento nobile, ora bisogna capire se ci sarà veramente il riscontro reale.

Io: la cooperativa di comunità di Melpignano si avvale del progetto "Fotovoltaico sui tetti"; ne ha mai sentito parlare? Conosce l'obiettivo che si vuole raggiungere con l'implementazione del progetto?

Br: da quello che ne so io, è un ottimo modo per contrastare il fotovoltaico nelle campagne che distrugge l'ambiente e il territorio e sfruttare i tetti delle abitazioni è una scelta molto intelligente...non conosco i dettagli del progetto...

Io: come sono stati coinvolti i cittadini di Melpignano?

Br: credo non ci sia stata molta volontà nel coinvolgere la totalità dei cittadini, perché, alcune volte, la conoscenza porta a delle critiche e se conosci la struttura ti rendi conto anche dei conflitti d'interesse che ci possono essere tra chi ha degli incarichi nella cooperativa e anche nell'amministrazione comunale.

Io: a suo avviso, il progetto "Fotovoltaico sui tetti" ha dei punti di forza o dei punti critici o di debolezza? Quali sono ?

Br: non riesco a rispondere a questa domanda!

Io: in base alle sue informazioni in merito, saprebbe dirmi se sono stati coinvolti degli istituti o enti esterni per la realizzazione e per il finanziamento del progetto?

Br: sì, LegaCoop, sicuramente, e poi la banca per il finanziamento...

Io: è d'accordo con l'implementazione del progetto "Fotovoltaico sui tetti", oppure sarebbe stato più consono adottare un piano diverso per il benessere della città?

Br: no, io credo sia una scelta giusta, l'obiettivo è nobile, il problema è il percorso che si sceglie per raggiungere l'obiettivo!

Io: per quali motivi non è divenuto membro della cooperativa di comunità?

Br: no, non sono divenuto membro della cooperativa perché non ho la possibilità

di effettuare lo scambio sul posto.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE

Io: all'interno del progetto "Fotovoltaico sui tetti", quanta importanza ritiene che abbia il tema della sostenibilità ambientale?

Br: in linea teorica e generale, dovrebbe essere molto importante e penso abbia una certa rilevanza anche in questo progetto!

Io: a suo avviso, il progetto può rispondere ad uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico?

Br: rimanendo nella legalità e nella trasparenza, penso di sì ...

Io: cioè?

Br: preferisco non rispondere!

Io: Pensa che questo progetto possa favorire una cultura della responsabilità? Se sì, solo tra i soci della cooperativa o anche per il resto degli abitanti di Melpignano?

Br: se venissero coinvolti al 100 % sì, ossia, se le scelte venissero fatte in maniera trasparente, pubblicizzate, fatte con delle riunioni pubbliche più assidue, forse sì...

Io: pensa che questo progetto possa favorire una cultura della sostenibilità che vada oltre a quella ambientale, evidenziando un'attenzione anche sociale, culturale ed economica?

Br: assolutamente sì, nel senso che il ritorno economico ce l'hanno i cittadini sulla bolletta e anche sul territorio, perché i soldi che la cooperativa incassa dovrebbero essere reinvestiti per i servizi della comunità stessa...

3. PARTECIPAZIONE

Io: lei ha mai partecipato alle riunioni della cooperativa?

Br: alla prima riunione pubblica che è stata fatta a cui ha partecipato anche il presidente di LegaCoop.

Io: pur non essendo membro della cooperativa della comunità, si sente attivamente coinvolto nella discussione di questioni inerenti la sua città?

Br: parzialmente, è sempre lo stesso discorso, nel senso che le cose si fanno, però non si mira mai ad un coinvolgimento totale dei cittadini, capisco che è difficile confrontarsi coi cittadini per intraprendere determinate scelte, ma penso sia il passaggio primario per qualsiasi scelta...

Io: i soci della cooperativa di comunità di Melpignano si riuniscono per ragionare e dialogare su determinate questioni inerenti la stessa città. Crede che in questo modo possa aumentare la capacità di poter influire sulle decisioni prese a Melpignano?

Br: dipende dalla disponibilità dell'amministrazione...io credo che ci possa essere un ritorno anche per i non soci perché la cooperativa può decidere di costruire un parco giochi o di fare un verde pubblico...bisogna far passare del tempo per poter vedere i risultati, per capire quanto siano incisivi sul territorio.

Io: Crede che la partecipazione in cooperativa abbia aumentato la consapevolezza degli abitanti di Melpignano rispetto al loro ruolo di cittadini?

Br: credo di no!

Io: Il progetto "Fotovoltaico sui tetti" prevede l'installazione di pannelli solo sulle abitazioni dei soci aderenti alla cooperativa di comunità e non in campagne o in zone campestri al fine di preservare l'integrità del territorio. Crede che tale "premura" possa incidere sull'aumento dell'interesse dei cittadini riguardo al tema dei beni di comune utilità?

Br: sì, sempre se viene collegato ad una formazione, nel senso che il cittadino deve essere messo nelle condizioni, perché non tutti hanno studiato, soprattutto nei piccoli comuni, molti sono contadini o sono stati emigranti e non hanno la piena consapevolezza del danno che possono portare i fotovoltaici selvaggi nei campi a differenza dello scambio sul posto, perché il tetto è una zona che non viene utilizzata da tutti e la maggior parte delle persone lo usano per stendere i panni bagnati e il fatto di avere dallo scambio sul posto non solo un introito economico, ma anche dei servizi grazie all'incasso della cooperativa, è un fine

nobile, ma relativo...

4. RETI E RELAZIONI

Io: a suo avviso, l'istituzione della cooperativa, ha inciso sul rapporto tra gli abitanti di Melpignano? Se sì, in che modo?

Br: ancora no, credo sia ancora presto!

Io: è al corrente se, tra i soci della cooperativa, intercorrono delle relazioni anche al di fuori dell'ambito progettuale? Ad esempio, se sono nate delle amicizie?

Br: credo di sì, all'interno della cooperativa ci sono delle persone che hanno un ruolo a Melpignano, molti ingegneri, sono state coinvolte anche delle piccole aziende di elettricisti e si è cercato di coinvolgere le piccole realtà lavorative del paese.

Io: la cooperativa è nata circa un anno e mezzo fa. Crede che da allora ci sia una più attiva partecipazione alla vita di comunità?

Br: no, assolutamente, no!

Io: pensa che gli abitanti di Melpignano a seguito della nascita della cooperativa abbiano incrementato tra loro rapporti di mutuo aiuto? Se sì, può farmi un esempio?

Br: non saprei...!

Io: a suo avviso, le cooperative di comunità, come forma di associazionismo imprenditoriale fra i cittadini, possono apportare un contributo alla comunità? Se sì, quali e in che modo?

Br: certo, non solo perché nascono dei legami forti, ma anche per il fatto che uno sviluppo sostenibile per la comunità è reale e l'amministrazione deve impegnarsi a far vedere questo con annessi i risultati...non so se c'è una non volontà a dimostrare la reale possibilità del cambiamento...ad esempio, molte persone hanno difficoltà a rapportarsi con la cooperativa perché si ha la convinzione ci siano sempre gli stessi amministratori, la stessa gente e non si è cercato di garantire fino in fondo i risultati della cooperativa e questo perché non c'è stata la

formazione, non so se per la non volontà o negligenza...

Io: la cooperativa di comunità e l'annesso progetto sono stati istituiti circa un anno fa. Ha notato dei miglioramenti nella sua città (riqualificazione di strade, di asili nido; miglioramento di mense scolastiche; illuminazione di alcune parti della città)?

Br: assolutamente no!

5. COMMUNITY

Io: saprebbe dirmi se la cooperativa di comunità si avvale di un luogo d'incontro on-line?

Br: no!

Io: la cooperativa di comunità con l'annesso progetto sono stati promossi da alcuni siti web, come, ad esempio, il sito del comune di Melpignano?

Br: no!

Io: quanto crede sia importante oggi la promozione on-line della cooperativa e del progetto?

Br: credo sia tanto importante, anche se è bene puntare prima ad un'informazione attiva nel paese...

Io: ha per caso notato se nel percorso di realizzazione e consolidamento della cooperativa, ci sono state persone che hanno svolto un ruolo di animatori di comunità ai fini di una migliore informazione e di un più attivo coinvolgimento degli abitanti?

Br: no! Non ci sono state delle persone preposte...c'è un disinteresse nei confronti della politica, in generale e, nel momento in cui la politica si fa promotrice di un'iniziativa importante, si devono trovare i canali giusti di comunicazione e questo non è stato fatto...poi, ci sono sempre i soliti nomi...io credo che molti cittadini abbiano aderito per un interesse personale, perché non è stato spiegato bene cosa si sarebbe fatto o quali servizi si sarebbero creati con questo denaro...ad esempio, lo studio fatto dall'Università del Salento aveva

preventivato l'installazione di cento impianti, io non so se questi cento impianti sono stati fatti o meno...secondo me, non c'è stata abbastanza volontà di portare a conoscenza tutti i cittadini, non si è cercato di parlare a tutta la cittadinanza e ci sono tanti modi per fare questo, può essere una lettera scritta dal sindaco, oppure dalla presidente della cooperativa...i modi sono tanti, non devo essere io a dirlo, però questi non ci sono stati...il fatto che i giovani non sappiano cosa è questa cooperativa e cosa si può fare è allarmante, dovrebbero essere loro i primi a saperlo perché saranno i primi a poter godere dei servizi fatti grazie agli introiti della cooperativa di comunità...allora, c'è qualcosa che non va, c'è un anello della catena che si è rotto oppure che non è stato montato bene...secondo me, non è stato montato bene per volontà, però vediamo, aspettiamo...

STATUTO
della società denominata
"COMUNITA' COOPERATIVA MELPIGNANO Società Cooperativa"
con sede in Melpignano

* * * * *

TITOLO I

DENOMINAZIONE – SEDE – DURATA - NORME APPLICABILI

ART. 1 - DENOMINAZIONE E SEDE

E' costituita la società denominata "**COMUNITÀ COOPERATIVA MELPIGNANO Società Cooperativa**" e assume la sigla "**C.C.M.**" che potrà essere usata, ove la legge lo consenta, sia commercialmente che legalmente in luogo della ragione sociale scritta per esteso.

La società ha sede nel Comune di **Melpignano (LE)** all'indirizzo risultante dall'apposita iscrizione eseguita presso il Registro delle Imprese ai sensi dell'art.111 - ter delle disposizioni di attuazione del codice civile. Il Consiglio di Amministrazione può trasferire la sede sociale in qualsiasi indirizzo del Comune innanzi indicato.

La cooperativa potrà istituire, sedi secondarie, succursali, agenzie, uffici, e unità locali comunque denominate anche altrove, su delibera dei competenti organi sociali.

ART. 2 - DURATA

La durata della società è fissata fino al trentuno dicembre duemilacinquanta (31/12/2050), salvo proroga o anticipato scioglimento deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci.

ART. 3 - NORME APPLICABILI

Alla cooperativa si applicano le leggi speciali in materia, nonché le disposizioni previste dal Titolo VI del Libro V del codice civile in quanto compatibili e, per quanto non previsto da detto Titolo, e in quanto compatibili, le disposizioni sulle società per azioni.

TITOLO II

SCOPO – OGGETTO

ART. 4 - SCOPO

La cooperativa ha scopo mutualistico e si propone di perseguire gli interessi generali delle comunità del Comune di Melpignano e dei Comuni vicini, svolgendo la propria attività caratteristica a favore dei propri soci operatori, sia lavoratori che utenti, in modo da far conseguire agli stessi condizioni lavorative o beni e servizi nei settori energetici di cui all'oggetto sociale, a migliori condizioni rispetto a quelle ottenibili sul mercato, tutelando gli interessi, la salute e la sicurezza dei soci suddetti.

Lo scopo sociale è indirizzato alla promozione dell'autorganizzazione dei cittadini dei Comuni di cui al comma precedente, per il soddisfacimento dei loro bisogni e di quelli delle rispettive comunità, con particolare riguardo alla promozione e alla diffusione di

una cultura ambientale ed etica, orientata all'utilizzo responsabile delle risorse naturali, alla valorizzazione di pratiche di risparmio energetico e di incentivazione dell'impronta ecologica nella gestione domestica e nelle attività produttive, nonché alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con specifico riguardo ai **soci lavoratori**, essi intendono perseguire lo scopo di ottenere, tramite la gestione in forma associata e con la prestazione della propria attività lavorativa, continuità di occupazione e le migliori condizioni economiche, sociali, professionali nell'ambito degli obiettivi di cui ai commi precedenti.

Ai fini del raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici di cui al comma precedente, i soci instaurano con la cooperativa un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma, nelle diverse tipologie previste dalla legge, ovvero in qualsiasi altra forma consentita dalla legislazione italiana.

Le modalità di svolgimento delle prestazioni dei soci lavoratori sono disciplinate da apposito regolamento, approvato ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n.142.

Con specifico riguardo ai **soci utenti**, essi intendono perseguire lo scopo di migliorare le condizioni di vita familiare, ottenendo, tramite la gestione in forma associata e la stipula di contratti di scambio con la cooperativa, beni e servizi nei settori energetici in oggetto, di qualità non inferiore alla media, alle migliori condizioni possibili.

La cooperativa si propone di svolgere la propria attività caratteristica in prevalenza con i soci, ai sensi degli articoli 2512 e 2513 del codice civile.

La cooperativa può svolgere la propria attività anche con lavoratori o utenti terzi non soci. La cooperativa è retta e disciplinata dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata ai sensi dell'articolo 2514 codice civile.

La cooperativa si propone altresì di contribuire allo sviluppo del movimento cooperativo promuovendo la costituzione e la crescita di cooperative composte da cittadini appartenenti al territorio di riferimento.

Perciò la cooperativa aderisce alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, associazione nazionale di rappresentanza e tutela della cooperazione giuridicamente riconosciuta, ed alle sue organizzazioni territoriali e settoriali. Su delibera del Consiglio di Amministrazione potrà aderire ad altri Organismi economici e sindacali che si propongono iniziative di attività mutualistiche, cooperativistiche, di lavoro o di servizio.

ART. 5

OGGETTO

La cooperativa, con riferimento ed in conformità al proprio scopo mutualistico, ed agli interessi e requisiti dei propri soci cooperatori, ha per oggetto:

1) la realizzazione, l'installazione, la gestione, anche in proprio - direttamente ovvero con l'ausilio di soggetti specializzati - di impianti per la produzione di energia da fonti

rinnovabili o alternative, curandone altresì la corretta utilizzazione e manutenzione, da effettuare con la massima cura ed attenzione alla compatibilità ambientale e all'equilibrio naturale del territorio, privilegiando la realizzazione e la diffusione sul territorio di piccoli impianti a carattere familiare, aziendale e comunque riferito a piccole comunità, curando anche la eventuale produzione dell'occorrente per la realizzazione dei progetti

2) la produzione, l'acquisto o l'importazione e la successiva fornitura a clienti idonei, la distribuzione, la vendita, l'esportazione di energia elettrica e termica generata da fonti rinnovabili o assimilate o convenzionali;

3) la distribuzione e la fornitura di gas combustibili e risorse idriche;

4) la trasformazione delle materie fonti delle suddette energie;

5) la gestione di servizi a rete, nei settori di cui all'oggetto sociale.

Ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale, la società potrà:

a) realizzare, installare e gestire, sia direttamente che in forma associata, impianti per la produzione e la somministrazione di energia;

b) provvedere, sia in Italia che all'estero, al reperimento delle materie prime e dei prodotti finiti necessari allo svolgimento dell'attività, al fine di assicurare una regolare fornitura ed un regolare servizio ai propri soci ed utenti;

c) eseguire lavori nei settori delle installazioni e delle attrezzature elettriche, termiche e per fluidi, quali, a titolo esemplificativo:

— centrali per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed assimilate, centrali idroelettriche, centrali termoelettriche e termiche;

— relativi impianti di distribuzione e strutture di approvvigionamento e stoccaggio per gas ed acqua;

— impianti elettrici per centrali, cabine di trasformazione, linee di alta, media e bassa tensione, impianti di illuminazione pubblica e privata;

d) eseguire lavori nei settori degli impianti tecnologici speciali;

e) assumere lavori nei settori di cui all'oggett sociale;

f) curare la fornitura di servizi contabili ed elettrocontabili relativi al monitoraggio, utilizzazione e gestione delle risorse energetiche, idriche e dei gas combustibili, provvedendo, altresì, allo svolgimento di ogni attività utile e connessa alla gestione del territorio;

g) promuovere tutte le iniziative atte a fare conoscere, sensibilizzare e diffondere presso la base sociale e l'opinione pubblica l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile o alternativa;

h) svolgere attività di coordinamento, consulenza, assistenza ai soci nel reperimento, acquisto, installazione e impiego di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili alle migliori condizioni economiche, tecniche e ambientali;

i) svolgere attività di coordinamento dei servizi e assistenza per il corretto funzionamento

e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di proprietà dei soci, anche provvedendo alla stipulazione di convenzioni con ditte produttrici e/o distributrici nonché con artigiani manutentori.

Per meglio disciplinare il funzionamento interno e, soprattutto, per disciplinare i rapporti tra la Cooperativa ed i soci, determinando criteri e regole inerenti lo svolgimento delle diverse attività mutualistiche, il Consiglio di Amministrazione potrà elaborare appositi regolamenti sottoponendoli successivamente all'approvazione dell'Assemblea con le maggioranze previste per l'assemblea straordinaria.

La cooperativa potrà compiere tutti gli atti e i negozi giuridici necessari o utili alla realizzazione degli scopi sociali. Potrà assumere partecipazioni in altre imprese, consorzi e associazioni, a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato.

La cooperativa si propone di stimolare lo spirito di previdenza e di risparmio dei soci, in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia, istituendo una sezione di attività per la raccolta dei prestiti - disciplinata da apposito regolamento - limitata ai soli soci ed effettuata esclusivamente ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale. E' pertanto tassativamente vietata la raccolta del risparmio fra il pubblico sotto ogni forma.

La cooperativa si propone, inoltre, di costituire fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale, nonché l'adozione di procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo o all'ammodernamento aziendale.

La cooperativa può aderire a un gruppo cooperativo paritetico ai sensi dell'articolo 2545-septies del codice civile.

In ragione della evoluzione delle esigenze della comunità di Melpignano e dei comuni vicini, la cooperativa si propone di estendere il proprio oggetto sociale, sia attraverso una maggiore articolazione della propria attività mutualistica, sia promuovendo o aderendo ad iniziative che favoriscano la crescita delle comunità attraverso il concorso di una pluralità di imprese associate in rete.

TITOLO III

SOCI COOPERATORI

ART. 6 - REQUISITI DEI SOCI COOPERATORI ORDINARI

Il numero dei soci cooperatori è illimitato ma non può essere inferiore al minimo stabilito dalla legge.

Possono essere **soci lavoratori** tutte le persone fisiche aventi capacità di agire, che abbiano maturato una capacità professionale, nei settori di cui allo scopo sociale e all'oggetto della cooperativa o che comunque possano collaborare al raggiungimento dei fini sociali con la propria attività lavorativa o professionale.

Possono essere **soci utenti** le persone fisiche e giuridiche, gli enti pubblici, gli altri enti

privati e le società che abbiano interesse a divenire utenti di energia elettrica e di altri servizi resi dalla cooperativa in conformità all'oggetto sociale e che abbiano la propria residenza ovvero operino nella zona in cui viene svolta l'attività sociale.

L'ammissione deve essere coerente con la capacità della cooperativa di soddisfare gli interessi dei soci, sulla base delle concrete esigenze di sviluppo della stessa.

L'ammissione è finalizzata allo svolgimento effettivo dello scambio mutualistico e all'effettiva partecipazione del socio all'attività della cooperativa.

Il socio lavoratore, con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, stabilisce un ulteriore rapporto di lavoro, in conformità con l'apposito regolamento, in una delle forme previste, sottoscrivendo apposito contratto con la cooperativa.

Non possono essere soci lavoratori coloro che esercitando in proprio, o avendo interessenza diretta in, imprese identiche o affini a quella della cooperativa, svolgano un'attività effettivamente concorrente o in contrasto con quella della cooperativa stessa, salvo specifica autorizzazione del Consiglio di Amministrazione che può tener conto delle tipologie, delle dimensioni imprenditoriali e delle condizioni dell'ulteriore rapporto di lavoro.

E' fatto inoltre divieto ai soci lavoratori di iscriversi contemporaneamente ad altre cooperative che perseguano identici scopi sociali ed esplicino un'attività concorrente nonché di prestare lavoro subordinato a favore di terzi esercenti imprese aventi oggetto uguale od analogo a quello della cooperativa, senza espressa e preventiva autorizzazione dell'Organo amministrativo, che terrà conto anche della tipologia e delle condizioni dell'ulteriore rapporto di lavoro instaurato.

Possono essere altresì soci le persone fisiche aventi i requisiti di tecnici di settore e di tecnici di amministrazione nel numero necessario al buon funzionamento della società.

A tal fine l'Organo amministrativo valuterà l'adeguatezza del livello professionale anche in virtù di principi quali il titolo di studio, l'esperienza professionale, i requisiti e le qualifiche professionali maturate, la frequenza di corsi di formazione sostenuti presso Enti riconosciuti a tale scopo.

ART. 7 - Categoria speciale di soci operatori

L'organo amministrativo può deliberare, nei limiti previsti dalla legge, l'ammissione di nuovi soci operatori (anche sprovvisti dei requisiti di cui all'art. 6 in una categoria speciale in ragione dell'interesse:

- a) alla loro formazione professionale;
- b) al loro inserimento nell'impresa.

I soci ammessi alla categoria speciale non possono in ogni caso superare un terzo del numero totale dei soci operatori.

Nel caso di cui alla lettera a) del primo comma, l'Organo amministrativo può ammettere alla categoria dei soci speciali coloro che debbano completare o integrare la loro formazione professionale in ragione del perseguimento degli scopi sociali ed economici, in coerenza con le strategie di medio e lungo periodo della cooperativa.

Nel caso di cui alla lettera b) del primo comma, l'Organo amministrativo può ammettere alla categoria dei soci speciali coloro che sono in grado di concorrere, ancorché parzialmente, al raggiungimento degli scopi sociali ed economici, in coerenza con le strategie di medio e lungo periodo della cooperativa.

La delibera di ammissione dell'organo amministrativo, in conformità con quanto previsto da apposito regolamento, stabilisce:

1. la durata del periodo di formazione o di inserimento del socio speciale;
2. i criteri e le modalità attraverso i quali si articolano le fasi di formazione professionale o di inserimento nell'assetto produttivo della cooperativa;
3. il numero di azioni che il socio speciale deve sottoscrivere al momento dell'ammissione.

Ai soci speciali può essere erogato il ristorno, previsto dall'art. 27, anche in misura inferiore ai soci ordinari, in relazione ai costi di formazione professionale o di inserimento nell'impresa cooperativa.

Il socio appartenente alla categoria speciale ha diritto di voto solo nelle deliberazioni relative all'approvazione del bilancio e non può rappresentare altri soci.

I voti espressi dai soci appartenenti alla categoria speciale non possono in ogni caso superare un decimo dei voti spettanti all'insieme dei soci presenti ovvero rappresentati in Assemblea.

I soci appartenenti alla categoria speciale non possono essere eletti nell'organo amministrativo della cooperativa e non godono dei diritti di cui agli artt. 2422 e 2545 bis c.c.

Oltre che nei casi previsti dalla legge e dall'art. 11 del presente statuto, il socio appartenente alla categoria speciale può recedere in qualsiasi momento, salvo l'eventuale risarcimento del danno, con un preavviso di almeno tre mesi. Il recesso ha effetto tanto con riguardo al rapporto sociale che al rapporto mutualistico, allo spirare del suddetto termine.

Costituiscono cause di esclusione del socio appartenente alla speciale categoria, oltre a quelle individuate dall'art. 12 del presente statuto:

- a) nel caso di interesse alla formazione: l'inosservanza dei doveri inerenti la formazione.
- b) nel caso di interesse all'inserimento nell'impresa: l'inopportunità, sotto il profilo economico, organizzativo e finanziario del suo inserimento nell'impresa; l'inosservanza dei doveri di leale collaborazione con la compagine societaria; il mancato adeguamento

agli standard produttivi.

Verificatasi una causa di esclusione, il socio appartenente alla speciale categoria potrà essere escluso dall'Organo amministrativo anche prima del termine fissato al momento della sua ammissione per il godimento dei diritti pari ai soci ordinari.

Qualora intenda essere ammesso a godere dei diritti che spettano ai soci cooperatori ordinari, il socio appartenente alla speciale categoria deve presentare, sei mesi prima della scadenza del predetto periodo, apposita domanda all'Organo amministrativo che deve verificare la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 6 del presente statuto.

La deliberazione di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata a cura degli Amministratori nel libro dei soci. In caso di mancato accoglimento, l'Organo amministrativo deve, entro 60 (sessanta) giorni dal ricevimento della domanda, notificare all'interessato la deliberazione di esclusione.

ART. 8 - AMMISSIONE DI NUOVI SOCI

Chi intende essere ammesso come **socio lavoratore** dovrà presentare al Consiglio di Amministrazione domanda scritta, che dovrà contenere:

1. l'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza, codice fiscale;
2. l'indicazione della effettiva attività svolta, della eventuale capacità professionale maturata nei settori di cui all'oggetto della cooperativa, delle specifiche competenze possedute nonché del tipo e delle condizioni dell'ulteriore rapporto di lavoro che il socio intende instaurare in conformità con il presente statuto e con l'apposito regolamento dei quali dichiara di avere preso visione;
3. l'ammontare delle azioni che si propone di sottoscrivere, nella misura stabilita dall'assemblea dei soci entro i limiti di legge;
4. la dichiarazione di attenersi al presente statuto, ai regolamenti, dei quali dichiara di aver preso visione, ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;
5. la dichiarazione di accettazione della clausola compromissoria di cui all'art.46 del presente statuto;
6. ogni altra informazione eventualmente richiesta dal Consiglio di Amministrazione al fine di accertare l'esistenza dei requisiti per l'ammissione.

Chi intende essere ammesso come **socio utente persona fisica** dovrà presentare al Consiglio di Amministrazione domanda scritta, che dovrà contenere le indicazioni di cui al primo comma ad eccezione del punto 2.

Chi intende essere ammesso come **socio utente persona giuridica** dovrà presentare al Consiglio di Amministrazione domanda scritta che dovrà contenere in luogo di quanto previsto ai punti 1 e 2 la denominazione, sede e attività nonché, in allegato, copia dello statuto vigente e copia della delibera assunta dall'organo competente dalla quale risulti la decisione di richiedere l'ammissione, l'indicazione dell'ammontare del capitale sociale che

si sottoscrive e la designazione della persona autorizzata a rappresentare la società, a tutti gli effetti, in seno alla cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione, accertata l'esistenza dei requisiti di cui all'art. 6 del presente statuto e l'inesistenza di cause di incompatibilità ivi indicate, delibera sulla domanda disponendo l'assegnazione alla categoria ordinaria dei **soci lavoratori** ovvero a quella dei **soci utenti** e stabilisce le modalità ed i termini per il versamento del capitale sociale.

La delibera d'ammissione deve essere comunicata all'interessato e ha effetto dall'annotazione a cura degli amministratori nel libro soci.

In caso di rigetto della domanda d'ammissione, il Consiglio di Amministrazione deve motivare entro sessanta giorni la relativa delibera e comunicarla all'interessato. In tal caso, l'aspirante socio può, entro sessanta giorni dalla comunicazione, chiedere che sulla domanda di ammissione si pronunci l'assemblea dei soci in occasione della sua prima successiva convocazione.

Nel caso di deliberazione assembleare difforme da quella del Consiglio di Amministrazione, quest'ultimo è tenuto a recepire quanto stabilito dall'assemblea con deliberazione da assumersi entro trenta giorni dalla data dell'assemblea stessa.

Il Consiglio di Amministrazione illustra nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

ART. 9 - DIRITTI E OBBLIGHI DEI SOCI

I soci hanno diritto di esaminare il libro dei soci e il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea e di ottenerne estratti a proprie spese.

Quando almeno un decimo del numero complessivo dei soci lo richieda, gli stessi hanno inoltre diritto a esaminare il libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e il libro delle deliberazioni del comitato esecutivo, se esiste. L'esame deve essere svolto attraverso un rappresentante, eventualmente assistito da un professionista di sua fiducia.

Tali diritti non spettano ai soci in mora per la mancata esecuzione dei conferimenti o inadempienti rispetto alle obbligazioni contratte con la cooperativa.

Il capitale sociale dei soci cooperatori è costituito da azioni nominative del valore di Euro 25 (venticinque), che non possono essere sottoposte a pegno o a vincoli volontari, né essere cedute senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Le azioni sottoscritte dovranno essere versate per l'intero ammontare all'atto dell'ammissione deliberata dall'organo amministrativo.

La Società ha facoltà di non emettere i titoli ai sensi dell'art. 2346 c.c.

E' fatto divieto ai soci di aderire contemporaneamente ad altre cooperative che perseguano identici scopi sociali ed esplichino una attività concorrente, salvo diversa e

motivata deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

I soci cooperatori sono obbligati:

1. al versamento delle azioni sottoscritte, con le modalità e nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
2. all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali;
3. con riguardo ai **soci lavoratori**, a mettere a disposizione le proprie capacità professionali e il proprio lavoro in relazione al tipo e allo stato dell'attività svolta, nonché alla quantità delle prestazioni di lavoro disponibile per la cooperativa, come previsto dall'ulteriore rapporto di lavoro instaurato e ferme restando le esigenze della cooperativa.

ART. 10 - PERDITA DELLA QUALITÀ DI SOCIO

La qualità di socio cooperatore si perde per recesso, esclusione o per causa di morte se persona fisica; per recesso, esclusione, fallimento, scioglimento o liquidazione se diverso da persona fisica.

ART. 11 - RECESSO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 2532 c.c., oltre che nei casi previsti dall'art. 2437 c.c., può recedere il socio cooperatore:

1. che abbia perduto i requisiti per l'ammissione;
2. che non si trovi più in grado di partecipare al raggiungimento degli scopi sociali.

Il **socio lavoratore** può altresì recedere quando l'ulteriore rapporto di lavoro autonomo o in qualsiasi altra forma, sia cessato per qualsiasi motivo.

Il recesso del socio cooperatore non può essere parziale.

La domanda di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione deve esaminarla entro sessanta giorni dalla ricezione, verificando se ricorrano i motivi che, a norma della legge e del presente statuto, legittimano il recesso.

Qualora i presupposti del recesso non sussistano, il Consiglio di Amministrazione deve darne immediatamente comunicazione al socio che, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può attivare le procedure arbitrali di cui al successivo articolo 44.

Il recesso ha effetto, sia per quanto riguarda il rapporto sociale che per il rapporto mutualistico, dalla data della delibera di accoglimento della domanda.

ART. 12 - ESCLUSIONE

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare l'esclusione del socio, oltre che nei casi previsti dalla legge, allorché lo stesso:

1. commetta gravi inadempienze delle obbligazioni che derivano dalla legge, dal presente statuto, dai regolamenti sociali, dalle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali nonché dalle obbligazioni che derivano dal rapporto mutualistico;

2. senza giustificato motivo e pur dopo formale intimazione scritta, si renda moroso nel pagamento delle azioni sottoscritte o nei pagamenti di eventuali debiti contratti ad altro titolo verso la società;
3. non possieda o abbia perduto i requisiti previsti per la partecipazione alla società;
4. senza essere autorizzato dal Consiglio di Amministrazione, svolga o si accinga a svolgere, in proprio o in qualsiasi forma per conto di imprese terze, attività in concorrenza o contraria agli interessi sociali;
5. venga dichiarato interdetto, inabilitato o fallito;
6. venga condannato con sentenza penale definitiva per reati la cui gravità renda improseguibile il rapporto sociale;
7. per fatto ad esso imputabile, arrechi danni gravi alla cooperativa, anche ledendone, in qualsiasi modo, verso soggetti terzi, l'immagine pubblica.

Il **socio lavoratore** può altresì essere escluso quando:

- a) il rapporto di lavoro sia stato risolto dalla cooperativa per inadempimento;
- b) abbia dichiarato la propria volontà di interrompere il rapporto di lavoro in corso.

Lo scioglimento del rapporto sociale per esclusione ha effetto dalla annotazione nel libro soci e determina anche la risoluzione dei rapporti mutualistici pendenti.

Contro la deliberazione di esclusione l'interessato, entro sessanta giorni dalla comunicazione, può attivare le procedure arbitrali di cui all'articolo 44.

ART. 13 - CONTROVERSIE IN MATERIA DI RECESSO ED ESCLUSIONE

Le deliberazioni prese in materia di recesso ed esclusione debbono essere comunicate ai soci destinatari mediante raccomandata con ricevuta di ritorno contenente i motivi del provvedimento.

Le controversie che insorgessero tra i soci e la cooperativa in merito a provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione su tali materie saranno demandate alla decisione degli organismi previsti dall'articolo 44 del presente statuto.

I soci che intendessero reclamare contro i menzionati provvedimenti del Consiglio di Amministrazione dovranno promuovere la relativa procedura con atto comunicato a mezzo raccomandata alla cooperativa, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla ricevuta comunicazione dei provvedimenti stessi.

ART. 14 - DIRITTI CONSEGUENTI AL RECESSO E ALL'ESCLUSIONE

I soci receduti o esclusi hanno soltanto il diritto al rimborso delle quote effettivamente versate, aumentate eventualmente per rivalutazione e ristorno, a norma del successivo articolo 28 del presente statuto.

La liquidazione avrà luogo sulla base del bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale, limitatamente al socio cooperatore, diventa operativo, eventualmente ridotta in proporzione alle perdite imputabili al capitale e, comunque, in misura mai

superiore all'importo di cui al precedente comma.

Il pagamento, salvo il diritto di ritenzione spettante alla cooperativa fino a concorrenza di ogni proprio eventuale credito liquido, deve essere eseguito entro centottanta giorni dall'approvazione del bilancio stesso.

Per le azioni assegnate al socio ex articolo 2545 sexies del codice civile, la liquidazione o il rimborso può essere corrisposto in più rate entro il termine massimo di cinque anni.

I soci receduti o esclusi hanno altresì diritto alla quota dei dividendi eventualmente maturati e deliberati, relativi al bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale diventa operativo.

ART. 15 - MORTE DEL SOCIO

In caso di morte del socio, gli eredi conseguono il diritto al rimborso della quota da lui effettivamente versata ed eventualmente aumentata per rivalutazione e ristorno, nonché al pagamento dei dividendi maturati, nella misura e con le modalità previste nel precedente articolo 14.

Gli eredi del socio lavoratore deceduto devono presentare, unitamente alla richiesta di liquidazione, atto notorio dal quale risulti chi sono gli aventi diritto e la nomina di un unico delegato alla riscossione.

ART. 16 - PRESCRIZIONE DEI DIRITTI

I soci receduti o esclusi e gli eredi del socio deceduto devono richiedere il rimborso delle quote loro spettanti entro i cinque anni dalla data di approvazione del bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale è divenuto operativo.

Le quote per le quali non venga chiesto il rimborso saranno devolute, con delibera del Consiglio di Amministrazione, alla riserva legale indivisibile.

ART. 17 - TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO DEI SOCI LAVORATORI

Il trattamento economico e normativo dei soci lavoratori è determinato da apposito regolamento, approvato dall'assemblea dei soci, tenendo conto della natura diversa da quella subordinata del rapporto di lavoro instaurato con i medesimi.

Per i soci aventi rapporti di lavoro differenti da quello di lavoro subordinato, il trattamento complessivo dei soci sarà proporzionato alla qualità e quantità del lavoro prestato e, comunque, in assenza di contratti o accordi collettivi specifici, non inferiore ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe.

Il regolamento può definire i parametri di carattere economico, produttivo e finanziario in presenza dei quali l'assemblea può dichiarare lo stato di crisi aziendale e stabilire le misure da adottare per farvi fronte.

Esso può, altresì, definire le misure da adottare in caso di approvazione di un piano di avviamento nel rispetto delle condizioni e delle modalità richiamate dalla legge.

La cooperativa cura l'inserimento lavorativo del socio nell'ambito della propria struttura organizzativa aziendale favorendone la piena occupazione in base alle esigenze produttive.

In presenza di ragioni di mercato, produttive ed organizzative che non consentano l'utilizzo in tutto o in parte dei soci lavoratori, il Consiglio di Amministrazione potrà deliberare la sospensione e/o la riduzione della prestazione lavorativa del socio. L'eventuale periodo di inattività sarà considerato, ai fini normativi ed economici periodo neutro a tutti gli effetti.

TITOLO IV

SOCI FINANZIATORI

ART. 18 - SOCI SOVVENTORI

Ferme restando le disposizioni di cui al Titolo III del presente statuto, possono essere ammessi alla cooperativa soci sovventori di cui all'art. 4 della Legge 31 gennaio 1992, n.59.

Possono essere soci sovventori sia le persone fisiche che quelle giuridiche e i soggetti diversi.

I soci sovventori persone fisiche e i rappresentanti dei soci sovventori diversi dalle persone fisiche possono essere nominati amministratori. La maggioranza degli amministratori deve comunque essere costituita da soci cooperatori.

ART. 19 - CONFERIMENTI DEI SOCI SOVVENTORI

I conferimenti dei sovventori costituiscono il fondo per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale di cui al precedente articolo 5 del presente statuto.

I conferimenti stessi possono avere a oggetto denaro, beni in natura o crediti e sono rappresentati da azioni nominative trasferibili. Il valore di ciascuna azione è di Euro 25 (venticinque).

La Società ha facoltà di non emettere i titoli ai sensi dell'art. 2346 c.c.

ART. 20 - ACQUISTO DELLA QUALITÀ DI SOCIO SOVVENTORE

L'emissione delle azioni destinate ai soci sovventori deve essere disciplinata con deliberazione dell'assemblea straordinaria con la quale devono essere stabiliti:

- a) l'importo complessivo dell'emissione;
- b) l'eventuale diritto di opzione dei soci cooperatori sulle azioni emesse;
- c) i diritti patrimoniali di partecipazione agli utili e gli eventuali privilegi attribuiti alle azioni, fermo restando che il tasso di remunerazione non può essere maggiorato in misura superiore al 2% (due per cento) rispetto al dividendo corrisposto ai soci cooperatori;
- d) l'eventuale durata minima del conferimento e le modalità con cui il socio sovventore può esercitare la facoltà di recesso.

Il rapporto con i soci sovventori potrà essere ulteriormente disciplinato, in conformità alla normativa vigente in materia, da apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria.

La deliberazione dell'assemblea stabilisce, altresì, i compiti che vengono attribuiti al Consiglio di Amministrazione ai fini dell'emissione dei titoli.

L'ammissione del socio sovventore è deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

ART. 21 - DIRITTI DEI SOCI SOVVENTORI

A ciascun socio sovventore non potranno essere attribuiti più di cinque voti, qualunque sia l'ammontare del conferimento effettuato, come disciplinato dall'apposito Regolamento approvato dall'assemblea dei soci. Nel caso in cui il socio cooperatore sia anche socio sovventore, lo stesso avrà diritto a un solo voto in qualità di socio cooperatore, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 2538, comma 2°, del codice civile.

L'esercizio del diritto di voto del socio sovventore spetta a colui che, alla data dell'assemblea, risulta iscritto nell'apposito libro da almeno novanta giorni.

Il numero complessivo dei voti attribuiti ai soci sovventori non deve superare, in ogni caso, il terzo dei voti spettanti a tutti i soci presenti e rappresentati in ciascuna assemblea. Qualora, per qualunque motivo, si superi tale limite i voti dei soci sovventori verranno computati applicando un coefficiente rettificativo determinato dal rapporto tra il numero massimo dei voti ad essi attribuibili per legge e il numero di voti da essi portati.

In caso di riduzione del capitale sociale in conseguenza di perdite, il capitale dei soci sovventori sarà ridotto dopo quello dei soci cooperatori.

ART. 22 - OBBLIGHI DEI SOCI SOVVENTORI

Oltre a quanto espressamente stabilito dal presente titolo, ai sovventori si applicano le disposizioni dettate per i soci cooperatori in quanto compatibili con la natura del rapporto. Non si applicano le disposizioni concernenti i requisiti di ammissione e le cause di incompatibilità.

I soci sovventori sono obbligati:

1. al versamento delle azioni sottoscritte, con le modalità e nei termini previsti dall'apposito regolamento;
2. all'osservanza dello statuto, dei regolamenti della cooperativa e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali, limitatamente alle disposizioni ad essi applicabili.

ART. 23 - TRASFERIMENTO DELLE AZIONI DEI SOCI SOVVENTORI

Salvo contraria disposizione adottata dall'assemblea ordinaria in sede di emissione dei titoli, le azioni dei sovventori possono essere trasferite esclusivamente previo gradimento motivato del Consiglio di Amministrazione.

In caso di mancato gradimento del soggetto acquirente indicato dal socio che intende trasferire i titoli, il Consiglio di Amministrazione provvederà a indicarne altro gradito. Il socio che intende trasferire le azioni deve comunicare al Consiglio di Amministrazione il proposto acquirente e il consiglio ha la facoltà di pronunciarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione.

Il trasferimento di azioni nei confronti di soggetti per i quali il Consiglio di Amministrazione abbia negato il proprio gradimento è comunque inefficace nei confronti della cooperativa.

ART. 24 - RECESSO DEI SOCI SOVVENTORI

Il recesso dei soci sovventori è disciplinato dall'articolo 2437 e seguenti del codice civile. Ai soci sovventori spetta inoltre il diritto di recesso qualora sia decorso il termine minimo di durata del conferimento stabilito dall'assemblea in sede di emissione delle azioni, a norma del precedente articolo 20, lettera d).

In questo caso, come in caso di scioglimento della cooperativa, il rimborso potrà avvenire esclusivamente al valore nominale, eventualmente rivalutato ai sensi del successivo articolo 28 del presente statuto.

Nel caso di liquidazione della cooperativa, le azioni dei soci sovventori hanno diritto di prelazione nel rimborso rispetto alle quote dei soci cooperatori.

ART. 25 - POSSESSORI DI AZIONI DI PARTECIPAZIONE COOPERATIVA

Con deliberazione dell'assemblea, la cooperativa può adottare procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo e all'ammodernamento aziendale, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 della legge 31 gennaio 1992, n. 59 e dall'articolo 5 del presente statuto.

In tal caso la cooperativa, ricorrendone le condizioni e secondo le disposizioni vigenti, con delibera dell'assemblea straordinaria può emettere azioni di partecipazione cooperativa, anche al portatore se interamente liberate, prive del diritto di voto e privilegiate nella ripartizione degli utili.

Le azioni di partecipazione cooperativa possono essere emesse, a norma di legge, per un ammontare non superiore alla minor somma tra il valore contabile delle riserve indivisibili o del patrimonio netto, risultanti dall'ultimo bilancio certificato e depositato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il valore di ciascuna azione è di Euro 25 (venticinque).

La Società ha facoltà di non emettere i titoli ai sensi dell'art. 2346 c.c.

Le azioni di partecipazione cooperativa devono essere offerte in opzione, in misura non inferiore alla metà, ai soci e ai lavoratori dipendenti della cooperativa, i quali possono sottoscriverle anche superando i limiti fissati dalla legge per i soci cooperatori.

All'atto dello scioglimento della società cooperativa le azioni di partecipazione

cooperativa hanno diritto di prelazione nel rimborso del capitale sulle altre azioni per l'intero valore nominale.

La riduzione del capitale sociale in conseguenza di perdite non comporta riduzione del valore nominale delle azioni di partecipazione cooperativa, se non per la parte della perdita che eccede il valore nominale complessivo delle altre azioni.

La regolamentazione delle azioni di partecipazione cooperativa è disciplinata, in conformità alla normativa vigente in materia, da apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria dei soci che dovrà determinare anche il termine minimo di durata delle azioni.

I possessori di azioni di partecipazione cooperativa sono obbligati:

1. al versamento delle azioni sottoscritte, con le modalità e nei termini previsti dal regolamento di emissione;
2. all'osservanza dello statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali, limitatamente alle disposizioni ad essi applicabili.

TITOLO V

PATRIMONIO SOCIALE E BILANCIO

ART. 26 - PATRIMONIO SOCIALE

Il patrimonio della cooperativa è costituito:

- a) dal capitale sociale dei soci cooperatori, che è variabile ed è formato da un numero illimitato di azioni nominative, ciascuna del valore nominale non inferiore a Euro 25 (venticinque) e non superiore al limite massimo fissato dalla legge;
- b) dal capitale sociale dei soci sovventori di cui al precedente Titolo IV, rappresentato da azioni nominative ciascuna del valore nominale di Euro 25 (venticinque), destinato alla costituzione del fondo per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale, di cui all'articolo 5 del presente statuto;
- c) dal capitale costituito dall'ammontare delle azioni di partecipazione cooperativa ciascuna del valore nominale di Euro 25 (venticinque);
- d) dalla riserva legale indivisibile, formata con le quote degli utili di esercizio di cui al successivo articolo 26 e con le quote di capitale non rimborsate ai soci receduti o esclusi e agli eredi dei soci deceduti;
- e) da ogni altra riserva costituita e/o prevista per legge;
- f) dalla riserva straordinaria indivisibile.

Per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio e conseguentemente i soci nel limite delle quote sottoscritte ed eventualmente aumentate per rivalutazione e ristorno.

Tutte le riserve sono indivisibili e non possono pertanto essere ripartite, in qualunque forma, fra i soci cooperatori né durante la vita sociale né all'atto dello scioglimento, anche

ai fini e per gli effetti di cui all'articolo 12 della legge 904/1977.

ART. 27 - ESERCIZIO SOCIALE E BILANCIO

L'esercizio sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio sociale, il Consiglio di Amministrazione provvede alla redazione del bilancio, secondo le disposizioni di legge.

Nel bilancio devono essere riportati separatamente i dati dell'attività svolta con i soci.

Gli amministratori documentano, nella nota integrativa, la condizione di prevalenza, ai sensi dell'articolo 2513 del codice civile.

Il bilancio deve essere accompagnato dalla relazione sulla gestione, nella quale, in particolare, sono indicati i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, in conformità con il carattere di cooperativa a mutualità prevalente della società. Nella suddetta relazione gli amministratori illustrano anche le ragioni delle deliberazioni adottate con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

Il bilancio deve essere presentato all'assemblea dei soci per l'approvazione entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale o, quando ricorrono le condizioni di cui all'articolo 2364 ultimo comma del codice civile, entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, con propria deliberazione presa prima di novanta giorni dalla data di chiusura dell'esercizio sociale, deve enunciare le particolari esigenze per cui si rendesse eventualmente necessario il prolungamento del termine. Esso deve inoltre segnalare le ragioni della dilazione nella relazione sulla gestione.

Il Consiglio di Amministrazione che redige il progetto di bilancio può appostare somme al conto economico a titolo di ristorno, qualora lo consentano le risultanze dell'attività mutualistica.

In sede di approvazione del bilancio, l'assemblea delibera sulla erogazione del ristorno ai soci nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabilite dalla vigente normativa; esso potrà essere attribuito – oltre che in forma liquida – attraverso corrispondente aumento della partecipazione sociale o emissione di azioni di sovvenzione.

Il ristorno è ripartito tra i soci lavoratori e i soci utenti proporzionalmente alla qualità e alla quantità dei rispettivi scambi mutualistici, in conformità con i criteri stabiliti dall'apposito regolamento.

ART. 28 - DESTINAZIONE DELL'UTILE

L'assemblea che approva il bilancio delibera sulla ripartizione dell'utile netto destinando:

- a) una quota non inferiore al 30% (trenta per cento) alla riserva legale indivisibile;
- b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge;

- c) un'eventuale quota destinata ai soci cooperatori a titolo di ristorno, nei limiti e secondo le previsioni stabiliti dalle leggi vigenti in materia;
- d) un'eventuale quota, quale dividendo, ragguagliata al capitale effettivamente versato ed eventualmente rivalutato, da distribuire ai soci cooperatori, ai sovventori e ai possessori di azioni di partecipazione cooperativa, in misura non superiore al limite stabilito dalla legge in materia di cooperative a mutualità prevalente;
- e) un'eventuale quota ad aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato, nei limiti consentiti dalle leggi in materia per il mantenimento dei requisiti mutualistici ai fini fiscali e civili;
- f) quanto residua alla riserva straordinaria indivisibile.

L'assemblea può deliberare che il dividendo di cui al precedente punto d), limitatamente ai soci cooperatori, venga destinato ad aumento della quota sociale sino al massimo stabilito dalle leggi vigenti.

L'assemblea potrà inoltre deliberare, ferme restando le destinazioni obbligatorie per legge per il mantenimento dei requisiti mutualistici e in deroga alle disposizioni dei commi precedenti, che la totalità degli utili di esercizio sia devoluta alle riserve indivisibili.

In ogni caso, non potranno essere distribuiti dividendi e non potrà essere effettuata la rivalutazione gratuita del capitale sociale finché non si sia provveduto alla totale ricostituzione delle riserve eventualmente utilizzate a copertura di perdite di esercizio.

Non potranno inoltre essere distribuiti dividendi quando l'indebitamento della cooperativa superi di quattro volte il suo patrimonio netto.

TITOLO VI

GOVERNO DELLA SOCIETA'

ART. 29 - ORGANI SOCIALI

Il sistema di amministrazione adottato è quello tradizionale.

Sono organi della società:

- a) l'Assemblea dei soci
- b) il Consiglio di Amministrazione
- c) il Collegio dei sindaci, se nominato
- d) l'Assemblea speciale dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa.

SEZIONE I – ASSEMBLEA

ART. 30 - CONVOCAZIONE

Le assemblee sono ordinarie o straordinarie.

L'assemblea è convocata dagli amministratori mediante avviso contenente l'indicazione dell'elenco delle materie da trattare, del luogo dell'adunanza (nella sede o altrove, purché nel territorio nazionale) e della data e ora della prima e della seconda convocazione, che deve essere fissata almeno ventiquattrore dopo la prima. L'avviso è trasmesso per lettera

raccomandata o via telefax o posta elettronica o altro mezzo idoneo a garantire la prova del ricevimento da parte di ciascun socio avente diritto di voto e da parte el rappresentante comune di ciascuna categoria di strumenti finanziari privi del diritto di voto, almeno 8 (otto) giorni prima dell'adunanza. L'avviso deve essere spedito al domicilio risultante dal libro dei soci; in caso di convocazione a mezzo telefax, posta elettronica o altri mezzi simili, l'avviso deve essere spedito al numero di telefax, all'indirizzo di posta elettronica o allo specifico recapito che siano stati espressamente comunicati dal socio e che risultino dal libro dei soci.

In mancanza dell'adempimento delle suddette formalità, l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto e la maggioranza dei componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo, se nominato; in tale ipotesi dovrà essere data tempestiva comunicazione delle deliberazioni assunte ai componenti degli organi amministrativi e di controllo non presenti.

Il Consiglio di Amministrazione potrà, a sua discrezione e in aggiunta a quella obbligatoria stabilita nel secondo comma, usare qualunque altra forma di pubblicità diretta a meglio diffondere fra i soci l'avviso di convocazione delle assemblee.

L'assemblea ordinaria ha luogo almeno una volta all'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale ovvero entro centottanta giorni, secondo quanto previsto nel precedente articolo 27 per l'approvazione del bilancio di esercizio.

L'assemblea si riunisce, inoltre, quante volte il Consiglio di Amministrazione lo creda necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto, con indicazione delle materie da trattare, dal collegio sindacale - se nominato - o da tanti soci che esprimano almeno un decimo dei voti spettanti ai soci cooperatori e ai soci sovventori. In questi ultimi casi la convocazione deve avere luogo entro venti giorni dalla data della presentazione della richiesta.

La convocazione su richiesta di soci non è ammessa per argomenti sui quali l'assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta.

Ove si verificassero i presupposti di legge di cui all'articolo 2540 del codice civile, le assemblee sono precedute da assemblee separate.

ART. 31 - ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea ordinaria:

- 1) approva il bilancio consuntivo con la relazione del Consiglio di Amministrazione e destina gli utili e, se dovesse ritenerlo utile, approva anche l'eventuale bilancio preventivo;
- 2) determina il periodo di durata del mandato e il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto disposto nel successivo articolo 37 del presente statuto, e provvede alle relative nomine e revoche;

- 3) determina la misura dei compensi da corrispondere agli amministratori per la loro attività collegiale;
- 4) nomina, se obbligatorio per legge o se ritenuto comunque opportuno, i componenti del collegio sindacale, elegge tra questi il presidente e fissa i compensi loro spettanti; delibera l'eventuale revoca;
- 5) conferisce e revoca, su proposta motivata del collegio sindacale se nominato, l'incarico per la revisione legale dei conti, secondo quanto previsto nel successivo articolo 43 del presente statuto e determina il corrispettivo relativo all'intera durata dell'incarico;
- 6) delibera sulla responsabilità degli amministratori, dei sindaci e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti ex art. 2409 bis, se nominati;
- 7) approva i regolamenti previsti dal presente statuto, secondo quanto previsto dall'articolo 2521 del codice civile;
- 8) delibera sulle domande di ammissione del socio non accolte dal Consiglio di Amministrazione, in occasione della prima convocazione successiva alla richiesta da parte dell'interessato, ai sensi del precedente articolo 8;
- 9) delibera sull'eventuale erogazione del ristorno ai sensi del precedente articolo 28;
- 10) delibera la costituzione dei fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale;
- 11) delibera le procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo o all'ammodernamento aziendale di cui all'articolo 5 del presente statuto approvandone annualmente, in sede di approvazione del bilancio, gli stati di attuazione, previo parere dell'assemblea speciale dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa;
- 12) delibera l'adesione ad un gruppo cooperativo paritetico ai sensi dell'articolo 2545-septies del codice civile.

L'assemblea ordinaria delibera su ogni altra materia attribuita dalla legge e dal presente statuto alla sua competenza.

ART. 32 - ASSEMBLEA STRAORDINARIA

L'assemblea, a norma di legge, è considerata straordinaria quando si riunisce per deliberare sulle modificazioni dello statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia attribuita dalla legge alla sua competenza, a eccezione delle seguenti materie espressamente riservate dal presente statuto alla competenza del Consiglio di Amministrazione:

- a) la fusione nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505 bis del codice civile;
- b) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie
- c) la indicazione di quali tra gli amministratori hanno la rappresentanza della società
- d) gli adeguamenti dello statuto alle disposizioni normative.

ART. 33 - QUORUM COSTITUTIVI E DELIBERATIVI

L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è validamente costituita:

- in prima convocazione, quando intervengano o siano rappresentati la metà più uno dei voti spettanti ai soci;

- in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti spettanti ai soci intervenuti o rappresentati.

Le votazioni sono palesi; si procede per alzata di mano salvo diversa deliberazione dell'assemblea.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea, sia ordinaria sia straordinaria, così in prima come in seconda convocazione, è necessaria la maggioranza assoluta dei voti dei soci presenti o rappresentati.

Tuttavia, per la soppressione delle clausole mutualistiche di cui all'articolo 2514 del codice civile, il cambiamento dell'oggetto sociale, la proroga della società, il trasferimento della sede sociale all'estero, lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione, la revoca dello stato di liquidazione, l'assemblea straordinaria, sia in prima sia in seconda convocazione, delibera validamente con il voto favorevole dei due terzi dei voti spettanti ai soci presenti o rappresentati.

ART. 34 - INTERVENTO – VOTO - RAPPRESENTANZA

Nelle assemblee hanno diritto al voto coloro che risultano iscritti nel libro dei soci cooperatori e nel libro dei soci sovventori da almeno novanta giorni, che non siano in mora nel pagamento delle azioni sottoscritte e nei cui confronti non sia stato avviato un procedimento di esclusione.

Ogni socio cooperatore ha un solo voto, qualunque sia l'ammontare della quota sottoscritta.

Ciascun socio sovventore ha diritto a un numero di voti stabilito dall'apposito regolamento, nel rispetto di quanto previsto dal precedente articolo 21 del presente statuto.

I soci che, per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare soltanto da un altro socio, appartenente alla medesima categoria di socio cooperatore o sovventore, che non sia amministratore o sindaco e che abbia diritto al voto, mediante delega scritta. Ciascun socio può rappresentare sino a un massimo di cinque soci. Le deleghe debbono essere menzionate nel verbale dell'assemblea e conservate tra gli atti sociali.

Le organizzazioni cooperative territoriali cui la società aderisce possono partecipare con propri rappresentanti ai lavori dell'assemblea, senza diritto di voto.

L'azione di annullamento delle delibere assembleari può essere proposta dai soci che non abbiano votato a favore della delibera assunta, quando possiedano, anche congiuntamente, il 5% (cinque per cento) del capitale sociale avente il diritto di voto con

riferimento alla deliberazione impugnabile.

ART. 35 - PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA

L'assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio di Amministrazione e, in sua assenza, dal vicepresidente del Consiglio di Amministrazione o da persona designata dall'assemblea stessa con il voto della maggioranza dei presenti.

La nomina del segretario è fatta dall'assemblea con la maggioranza dei voti presenti. Il segretario può essere un non socio.

Il presidente dell'assemblea verifica la regolarità della costituzione, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti, regola il suo svolgimento e accerta i risultati delle votazioni.

Il verbale delle assemblee in sede straordinaria deve essere redatto da un notaio.

ART. 36 - ASSEMBLEA SPECIALE DEI POSSESSORI DELLE AZIONI DI PARTECIPAZIONE COOPERATIVA

L'assemblea speciale dei possessori di azioni di partecipazione cooperativa, per la quale valgono - in quanto compatibili - le norme fissate per le assemblee dei soci, viene convocata dal Consiglio di Amministrazione della cooperativa o dal rappresentante comune quando lo ritengano necessario o ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei possessori dei titoli.

Per partecipare alle assemblee speciali, i possessori di azioni di partecipazione cooperativa devono depositare i titoli, qualora emessi, almeno cinque giorni prima della data fissata per l'assemblea presso la sede sociale.

L'assemblea delibera sulle materie ad essa attribuite dalla legge.

Il rappresentante comune può esaminare i libri sociali della cooperativa e chiederne estratti; può inoltre assistere alle assemblee dei soci con facoltà di impugnare le deliberazioni; deve provvedere all'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea speciale e tutelare gli interessi comuni dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa nei rapporti con la società.

SEZIONE II – CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ART. 37 - NOMINA – COMPOSIZIONE - DURATA

Il Consiglio di Amministrazione si compone di un numero dispari di componenti, da un minimo di tre a un massimo di cinque consiglieri eletti dall'assemblea dei soci.

La maggioranza dei consiglieri deve essere scelta tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche.

Il Consiglio di Amministrazione resta in carica da uno a tre esercizi, secondo la decisione di volta in volta presa dall'assemblea; in ogni caso, gli amministratori scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'assemblea o il consiglio eleggono il presidente e il vice-presidente.

Salvo quanto previsto dall'articolo 2390 c.c., gli amministratori possono ricoprire incarichi negli organi sociali di altre imprese a condizione che il loro svolgimento non limiti l'adempimento dei doveri imposti dalla legge e dal presente statuto. In base a tale condizione, gli incarichi sono formalmente autorizzati da apposito atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione. La mancanza di tale atto deliberativo comporta la decadenza dall'ufficio di amministratore.

Spetta al Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale se nominato, determinare il compenso dovuto a quelli dei suoi membri che siano investiti di particolari cariche in conformità del presente statuto.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, determinandole nella deliberazione, parte delle proprie attribuzioni a uno o più dei propri membri oppure a un comitato esecutivo.

Non possono in ogni caso essere oggetto di delega, oltre alle materie di cui all'articolo 2381 del codice civile, i poteri in materia di ammissione, recesso e esclusione dei soci e le decisioni che incidano sui rapporti mutualistici con i soci.

Gli amministratori delegati e il comitato esecutivo di cui al presente articolo, ove nominati, curano che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferiscono al Consiglio di Amministrazione e al collegio sindacale, se nominato, con la periodicità di almeno novanta giorni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo - per le loro dimensioni e caratteristiche - effettuate dalla società e dalle sue controllate.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni ricevute, valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società. Quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali e finanziari della società e valuta, sulla base della relazione degli eventuali organi delegati, il generale andamento della gestione.

Gli amministratori sono tenuti ad agire in modo informato; ciascun amministratore può chiedere agli organi eventualmente delegati che in consiglio siano fornite informazioni relative alla gestione della società.

Possono essere altresì nominati direttori generali e procuratori, determinandone i poteri.

ART. 38 - COMPETENZA E RIUNIONI

Il Consiglio di Amministrazione è investito, in via esclusiva, di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della cooperativa, nel rispetto in ogni caso delle prescrizioni di cui agli articoli 2512 e seguenti del codice civile in materia di mutualità prevalente.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal presidente tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno due consiglieri.

La convocazione è fatta a mezzo lettera, da spedirsi non meno di cinque giorni prima

dell'adunanza, e, nei casi urgenti, a mezzo telegramma, fax o posta elettronica in modo che i consiglieri e i sindaci effettivi, ove nominati, ne siano informati almeno ventiquattro ore prima della riunione.

Rientrano tra i compiti del presidente il coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione, nonché provvedere affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli amministratori in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti. A parità di voti, la proposta si intende rigettata. Le votazioni sono palesi.

Ogni amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale se nominato di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di amministratore delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa il Consiglio di Amministrazione.

Nei casi previsti dal precedente comma, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione.

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione che non sono prese in conformità della legge e dello statuto possono essere impugnate entro novanta giorni dal collegio sindacale ove nominato e dagli amministratori assenti o dissenzienti; possono altresì essere impugnate dai soci le deliberazioni lesive dei loro diritti.

Gli amministratori, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio, devono indicare specificamente nella relazione prevista dall'articolo 2428 del codice civile i criteri seguiti nella gestione sociale per il perseguimento dello scopo mutualistico, nonché le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

ART. 39 - SOSTITUZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Qualora vengano a mancare uno o più consiglieri di amministrazione, il consiglio provvede a sostituirli nei modi previsti dall'articolo 2386 del codice civile, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea.

Se viene meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'assemblea, quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti; gli amministratori così nominati scadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.

ART. 40 - PRESIDENTE

Il presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza e la firma sociale.

Il presidente perciò è autorizzato a riscuotere, da pubbliche amministrazioni o da privati, pagamenti di ogni natura e a qualsiasi titolo, rilasciandone liberatorie quietanze.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e in qualunque grado di giurisdizione.

Il presidente convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le sue attribuzioni spettano al vice-presidente.

La firma del vice presidente fa fede nei confronti dei terzi dell'assenza o dell'impedimento del presidente.

SEZIONE III

COLLEGIO SINDACALE E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

ART. 41 - COLLEGIO SINDACALE

NOMINA – COMPOSIZIONE – DURATA

Ove si verificassero i presupposti di cui all'articolo 2543, 1° comma del codice civile, la cooperativa procede alla nomina del collegio sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti, tutti in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

I sindaci supplenti sono destinati a subentrare in ordine di anzianità, e sempre nel rispetto dei requisiti di legge, agli effettivi che eventualmente si rendessero indisponibili nel corso del mandato.

Il presidente del collegio sindacale è nominato dall'assemblea.

I sindaci restano in carica per tre esercizi, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. La cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il collegio è stato ricostituito.

ART. 42 - COMPETENZA E RIUNIONI

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Ai sensi dell'articolo 2409 bis, secondo comma, codice civile, qualora la società non sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato, la revisione legale dei conti è affidata al collegio sindacale.

Il collegio deve riunirsi almeno ogni novanta giorni e delle riunioni del collegio deve redigersi verbale sottoscritto dagli intervenuti.

Il collegio sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

I sindaci devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, alle assemblee e alle riunioni del comitato esecutivo ove nominato.

In caso di omissione o di ingiustificato ritardo da parte degli amministratori, il collegio sindacale deve convocare l'assemblea ed eseguire le pubblicazioni prescritte dalla legge. Può altresì, previa comunicazione al presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'assemblea qualora nell'espletamento del suo incarico ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

I sindaci, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio, devono indicare specificamente nella relazione prevista dall'art. 2429 del codice civile i criteri seguiti nella gestione sociale per il perseguimento dello scopo mutualistico. Dovranno, inoltre, documentare la condizione di prevalenza ai sensi dell'articolo 2513 del codice civile.

I sindaci possono in ogni momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo, oltre a effettuare gli accertamenti periodici. Di ogni ispezione, anche individuale, dovrà compilarsi verbale da inserirsi nell'apposito libro.

ART. 43 - REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Qualora la società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato, la revisione legale dei conti è esercitata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione.

L'incarico di revisione legale dei conti è conferito dall'assemblea, su proposta motivata del collegio sindacale ove nominato; l'assemblea determina il corrispettivo spettante al revisore o alla società di revisione per l'intera durata dell'incarico.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI VARIE

ART. 44 - SCIoglimento

La cooperativa si scioglie per le cause previste dalla legge.

Verificata la ricorrenza di una causa di scioglimento della cooperativa o deliberato lo scioglimento della stessa, l'assemblea - con le maggioranze previste per le modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto - disporrà in merito a:

- a) il numero dei liquidatori e le regole di funzionamento del collegio in caso di pluralità di liquidatori
- b) la nomina dei liquidatori, con indicazione di quelli cui spetta la rappresentanza della società
- c) i criteri in base ai quali deve svolgersi la liquidazione; i poteri dei liquidatori, con particolare riguardo alla cessione dell'azienda sociale, di rami di essa, ovvero anche di singoli beni o diritti, o blocchi di essi; gli atti necessari per la conservazione del valore dell'impresa, ivi compreso il suo esercizio provvisorio, anche di singoli rami, in funzione del migliore realizzo.

La società potrà, in qualunque momento, revocare lo stato di liquidazione, occorrendo

previa eliminazione della causa di scioglimento, con delibera dell'assemblea assunta con le maggioranze previste dal precedente articolo 33 del presente statuto.

I soci che non abbiano concorso alle deliberazioni riguardanti la revoca dello stato di liquidazione hanno diritto di recedere dalla cooperativa.

ART. 45 - DEVOLUZIONE PATRIMONIALE

In caso di scioglimento della cooperativa, vi è l'obbligo di devoluzione dell'intero patrimonio sociale ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, dedotti nell'ordine:

- a) il rimborso delle azioni di partecipazione cooperativa e i dividendi eventualmente maturati;
- b) il rimborso dei conferimenti effettuati dai soci sovventori, eventualmente rivalutati e i dividendi eventualmente maturati;
- c) il rimborso delle quote versate dai soci cooperatori, eventualmente aumentate per rivalutazione e ristorno e i dividendi eventualmente maturati.

ART. 46 - CLAUSOLA COMPROMISSORIA

Salvo le inderogabili disposizioni di legge, tutte le controversie aventi a oggetto rapporti sociali, comprese quelle relative alla validità delle delibere assembleari, promosse da o contro i soci, da o contro la società, ivi comprese quelle relative ai rapporti con gli organi sociali, dovranno essere oggetto di un tentativo preliminare di conciliazione, secondo il Regolamento del Servizio di Conciliazione della Camera di Commercio di Lecce, con gli effetti previsti dagli articoli 38 e seguenti del D. Lgs. n.5/2003.

Ogni controversia non risolta tramite conciliazione, come prevista nella presente clausola, entro sessanta giorni dalla comunicazione della domanda o nel diverso periodo che le parti concordino per iscritto, sarà risolta, sempre fatte salve le inderogabili disposizioni di legge, mediante arbitrato rituale secondo diritto in conformità del Regolamento della Camera Arbitrale della Camera di Commercio di Lecce, che provvederà alla nomina dell'arbitro. Le parti si impegnano a ricorrere alla conciliazione prima di iniziare qualsiasi procedimento giudiziale o arbitrale.

Il procedimento di conciliazione dovrà svolgersi entro sessanta giorni dalla comunicazione della domanda o nel diverso periodo che le parti concordino per iscritto.

ART. 47 - REGOLAMENTI

Per meglio disciplinare il funzionamento interno, e in particolare per disciplinare i rapporti tra la cooperativa e i soci determinando criteri e regole inerenti lo svolgimento dell'attività mutualistica, il Consiglio di Amministrazione può elaborare appositi regolamenti, sottoponendoli successivamente all'approvazione dell'assemblea che deve avvenire con le maggioranze previste dall'articolo 2521 del codice civile.

I criteri e le modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione e dell'organo di

controllo, di attribuzione di deleghe e responsabilità ad amministratori esecutivi, a eventuali amministratori che non siano espressione dei soci cooperatori o a comitati esecutivi, nonché lo svolgimento dei rapporti tra il Consiglio di Amministrazione, gli amministratori esecutivi e la direzione aziendale possono essere definiti da apposito regolamento. Con il medesimo regolamento sono stabilite le norme concernenti la frequenza delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e il funzionamento dei comitati esecutivi.

ART. 48 - DISPOSIZIONI FINALI

Le clausole mutualistiche di cui all'articolo 2514 del codice civile, previste dagli articoli 26, 27, 28 e 45 del presente statuto sono inderogabili e devono essere in fatto osservate.

Per quanto non è previsto dal presente statuto valgono le norme del vigente Codice Civile e delle leggi speciali sulla cooperazione.

Figura 12: Manifesto affisso a Melpignano per discutere dell'iniziativa Cooperativa di Comunità e dell'annesso progetto "Fotovoltaico sui tetti"

in collaborazione con

legacoop

comunità cooperativa melpignano

in collaborazione con

Associazione Borghi Autentici d'Italia

COMUNE DI MELPIGNANO
PROVINCIA DI LECCE

Comunità Cooperativa

Si discute con:

- Ivan **STOMEO** Sindaco di Melpignano
- Cristina **SCHIRINZI** Presidente Comunità Coop. Melpignano
- Carmelo **ROLLO** Presidente Legacoop Puglia
- Stefano **LUCCHINI** Presidente Borghi Autentici d'Italia
- Giuliano **POLETTI** Presidente Nazionale Legacoop

Presentazione del libro

Muovere l'economia non sarà un'impresa

impianto **FOTOVOLTAICO** diffuso sui **TETTI**

FINALMENTE UNA REALTÀ

28 maggio 2012 h. 18.30
Ex Convento degli Agostiniani MELPIGNANO

Figura 13: “Stanza della Memoria” in Via della Libertà a Melpignano, sede in cui sono state somministrate le interviste ai soci della Cooperativa di Comunità.



RINGRAZIAMENTI

Per la stesura di tale elaborato intendo ringraziare, *in primis*, il mio relatore, Pierluigi Musarò, costantemente disponibile, che mi ha dato la possibilità di trattare in profondità la ricerca empirica sulla Cooperativa di Comunità di Melpignano e sull'annesso progetto "Fotovoltaico sui tetti"; inoltre, un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Elisa Badiali che mi ha minuziosamente seguita per la definizione dell'intero progetto di tesi magistrale. Sono grata al Sindaco di Melpignano, Ivan Stomeo, per avermi dedicato il suo tempo, alla presidente della Cooperativa di Comunità, Maria Cristina Schirinzi che è stata alquanto disponibile nel reperire i soci da intervistare, nonché i cittadini tutti del piccolo borgo salentino, i quali si sono sottoposti pazientemente alle mie domande d'intervista.

Il percorso di concepimento di tale elaborato è stato lungo e tortuoso, per questo sono infinitamente grata ai miei genitori, Salvatore ed Ornella e a mio fratello, Gregorio, i quali mi hanno sostenuto economicamente e psicologicamente con tanta premura. Un'attenzione è rivolta, inoltre, ai miei nonni che mi sono stati sempre vicino, in particolare a nonno Stefano, che mi ha ogni volta accompagnata a Melpignano per somministrare le interviste agli abitanti; ringrazio i miei zii, Marcello e Sarina, a cui sono particolarmente affezionata.

Nonostante il corso degli eventi, non posso fare altro che ringraziare Vittorio con cui ho condiviso il percorso universitario e non solo e mi ha fornito delle dritte su cui riflettere per cercare di migliorare la mia persona.

Un ringraziamento particolare va a una preziosa risorsa, i miei amici, che mi hanno sostenuta moralmente in un periodo impegnativo: Elisa, che mi ascolta e mi sostiene nonostante la lontananza; Chiara, dalla contagiosa risata, "volata" all'estero, ma che sento perennemente vicina; Giacomo con le sue *keywords* (Monti-*spread*-crisi economica), fonte di costruttive discussioni per la mia tesi, mi ha dedicato particolari attenzioni, sostenendomi e facendomi ridere e sorridere; Mary e Marco, amici di sempre in quel di Forlì, con cui spero di protrarre il nostro rapporto nel tempo; Giada, solare e sempre ospitale; Seyla, amica dell'adolescenza ritrovata; e ancora: Antonio, Simone, Sara Galati, Fabio, Rocco, Morena e Donato, Fabio Lioi e Marinella.

Spero di aver menzionato tutte le persone che mi hanno in qualche modo sostenuta durante la stesura della tesi magistrale.